

Articoli Selezionati

01/01/16	Prima Comunicazione	56 2015 Diario. Un anno di Internet e Tlc	1
04/01/16	Nuova del Sud	12 Altri 65 posti a rischio - A rischio 65 posti di lavoro	18
04/01/16	Gazzetta del Mezzogiorno Potenza	2 La scure di Telecom su Sielte e Datacontact Tagli a commesse, lavoro a rischio - Sielte, 65 posti di lavoro a rischio nelle tlc Operai oggi in sciopero	20
04/01/16	Quotidiano del Sud Basilicata	12 Telecom non rinnova la commessa Inizia il presidio della Sielte - Sielte, a rischio 30 posti di lavoro	22
07/01/16	Cor.com	1 Reti a prova di futuro grazie a nuove regole sull'ecosistema digitale	24
15/01/16	Sole 24 Ore	7 La delega raccoglie solo consensi	Latour Giuseppe
19/01/16	Sole 24 Ore	16 Call center pronti alla svolta sugli appalti	Biondi Andrea
20/01/16	Corriere della Sera Milano	9 Come difendersi dai furbetti della telefonia	Lubrano Antonio
01/02/16	Repubblica	13 "Lavoro da casa, la vita migliora"	Amato Rosaria
09/02/16	Sole 24 Ore	15 Aumento Tlc: chiesti 120 euro - Tlc, chiesto aumento di 120 euro	Biondi Andrea
13/02/16	Libero Quotidiano	19 Banda ultra larga, il decreto non arriva	...
14/02/16	Sole 24 Ore Nòva	12 Banda ultralarga, siamo ormai agli ultimi ostacoli	Longo Alessandro
16/02/16	Sole 24 Ore	12 Fibra ottica, pace fatta fra imprese e Governo	A.Bio.
16/02/16	Mf	7 Pronti a partire sulla banda larga	Franzini Mattia
26/02/16	Adnkronos	1 Internet: Lombardia l'regione in startup innovative, sono 21,8% totale _	...
02/03/16	Sole 24 Ore	15 Crisi dei call center, il Governo convoca aziende e sindacati	Biondi Andrea
04/03/16	Cor.com	6 «Più autonomia e niente gabbie ma la leadership deve cambiare»	Di Raimondo Laura
12/03/16	Repubblica D	237 Banda larga Banda rosa	Riva Gloria
12/03/16	Repubblica D	238 Le lauree più forti	G.R.
21/03/16	Tempo	5 Ora i partiti si finanziavano con un sms	Di Capua Gianni
30/03/16	Italia Oggi	33 Accertamenti in arrivo per i centri di assistenza fiscale - Caf ai raggi X	Bartelli Cristina - Ciccia Messina Antonio
19/04/16	Sole 24 Ore	15 Per Almaviva nulla di fatto - Almaviva, ancora un rinvio sulla mobilità	Biondi Andrea
19/04/16	Unita'	16 Call center: dal governo un fondo innovazione e 11 milioni di Cig	m.fr.
20/04/16	Unita'	9 Almaviva, giornata decisiva 11 governo prova a mediare	m. fr.
28/04/16	Centro	9 Salute, c'è più privato e tornano le mutue	De Frenza Antonio
07/05/16	Tempo	2 Ecco tutti i candidati al Campidoglio - Tutti i candidati che corrono per un posto in Campidoglio	Solimene Carlantonio
13/05/16	Cor.com	25 Asstel, Recchi entra nel board di presidenza	...
18/05/16	Quotidiano Bari	3 Primi digitali importanti per la Puglia, ma con basse ricadute sull'economia	...
21/05/16	Repubblica Bari	2 "Schiavi al call center pagati un euro l'ora" - Schiavi del call center pagati un euro all'ora "Contratti infamanti"	Ricapito Vittorio
21/05/16	Nuovo Quotidiano Taranto	14 Un euro all'ora nel call center: altra denuncia choc del sindacato - «Schiavi nel call center pagati a un euro all'ora»	...
21/05/16	Gazzetta del Mezzogiorno Taranto	9 «Resiste il call center che paga un euro all'ora»	...
22/05/16	Gazzetta del Mezzogiorno Taranto	7 «H3G non usa quel call center il nostro partner invitato a chiarire»	...
22/05/16	Nuovo Quotidiano Taranto	19 Il call center non è nostro	...
24/05/16	Provincia Varese	9 Borse per uno studente su sei Ecco chi fa crescere il futuro	Aliverti Andrea
29/05/16	Nuovo Quotidiano Taranto	13 Un euro all'ora Il call center denunciato rispetterà il contratto - Il call center denunciato ora rispetterà il contratto	...
29/05/16	Gazzetta del Mezzogiorno Taranto	5 «Il call center si adeguà alle regole»	...
31/05/16	Sole 24 Ore	44 L'accordo è già operativo ed entrerà nel Ccnl	Pizzin Mauro
31/05/16	Giornale di Sicilia	17 Almaviva, più vicino lo spettro dei licenziamenti	Ricco Salvo
31/05/16	Unita'	10 Imprese-sindacati, c'è intesa su appalti	...
31/05/16	Conquiste del Lavoro	1 Call center, accordo sui cambi d'appalto	I.S.
31/05/16	Giornale di Sicilia Palermo e Provincia	17 Almaviva, più vicino lo spettro dei licenziamenti	Ricco Salvo
01/06/16	Mattino	10 Call center, scongiurati i tremila licenziamenti	Neri Pino
03/06/16	Cor.com	7 Per la digitalizzazione più cultura e norme chiare	Ravera Dina
22/06/16	Gazzetta del Mezzogiorno Lecce	8 Comunicazioni elettroniche e risoluzione delle controversie	...

22/06/16	Nuovo Quotidiano di Puglia	7 Telefonia e controversie corso di alta formazione	...	83
27/06/16	Italia Oggi Sette	50 Professionisti in crescita - Elio Catania alla guida di Confindustria digitale	...	84
30/06/16	Corriere della Sera	33 Sussurri & Grida - Sky scrive a Confindustria tv: ecco perché lasciamo	<i>m.sid.</i>	85
01/07/16	Cor.com	25 Confindustria digitale, confermato Catania	...	86
01/07/16	Idea Web	20 Trappole "mangiasoldi"	<i>Longo Alessandro</i>	87
08/07/16	Sole 24 Ore	15 Telecomunicazioni, parte il confronto per il contratto	...	90
09/07/16	Conquiste del Lavoro	3 Tic, al via negoziato per il rinnovo	<i>Augella Cecilia</i>	91
01/08/16	Capital	24 Le magnifiche 100	<i>Belloni Gaetano - Benenati Lucia_Gabriela</i>	92
02/08/16	Sole 24 Ore	36 Copyright violato, il giudice nega la «delega in bianco»	<i>Galimberti Alessandro</i>	101
02/08/16	Italia Oggi	32 Brevi - Accogliamo con estrema soddisfazione...	...	102
02/08/16	Sole 24 Ore	36 Copyright violato, il giudice nega la «delega in bianco»	<i>Galimberti Alessandro</i>	103
31/08/16	Sole 24 Ore	11 Riparte la trattativa sul contratto - Tlc pronte alla sfida innovazione	<i>Biondi Andrea</i>	104
01/10/16	Il Fatto Quotidiano	11 Caro Parisi, B. il suo erede ce l'ha già	<i>Costamagna Luisella</i>	105
06/10/16	Sole 24 Ore	17 In breve - Tlc, al via i tavoli telematici	<i>A.Bio.</i>	106
11/10/16	Giornale	21 Tlc, crescono ricavi e investimenti	...	107
11/10/16	Sole 24 Ore	13 Fari puntati sulle crisi aziendali	<i>A.Bio.</i>	108
11/10/16	Sole 24 Ore	13 Per le tlc ricavi in risalita e spinta sugli investimenti	<i>Biondi Andrea</i>	109
11/10/16	Giorno - Carlino - Nazione	18 I messaggini sono ormai un ricordo WhatsApp surclassa gli sms	...	111
11/10/16	Conquiste del Lavoro	7 Asstel, segnali positivi per le Tlc: l'occupazione tiene e i ricavi salgono	<i>Augella Cecilia</i>	112
12/10/16	Corriere della Sera	26 Il corsivo del giorno - Doppia banda larga, aumenta la copertura (con l'effetto Trilussa)	<i>Sideri Massimo</i>	113
20/10/16	Taranto Buonasera	7 Slc Cgil non si arrende e attacca Telecom: «Abbiamo le prove»	...	114
20/10/16	Gazzetta del Mezzogiorno Taranto	6 Tim: nessun rapporto con quel call center	...	115
24/10/16	Welt	13 Assicurazioni di breve durata, soluzione d'emergenza tramite applicazione	<i>Czycholl Harald</i>	116
12/11/16	Centro - L'Aquila Avezzano Sulmona	21 Ibarra al vertice di Wind-3 - Fusione Wind e 3 Italia, Ibarra al comando	<i>f.p.</i>	118
18/11/16	Provincia - Cremona	4 Intervista a Stefano Parisi - «Forza Italia ha perso la bussola» - «Come sta Forza Italia? Ora ha perso la bussola»	<i>Guerini Antonio</i>	120
23/11/16	Conquiste del Lavoro	5 Tim, i sindacati a difesa del contratto	<i>Crea Ester</i>	123
30/11/16	Avvenire	23 In Manovra c'è la stretta per i call center Nelle gare i ribassi non saranno sui salari	...	125
30/11/16	Sicilia	5 Qè ultimo atto, ufficiali i licenziamenti lettere di addio ai 600 dipendenti del call center - Qè ultimo atto, 600 licenziamenti	<i>Sottile Mary</i>	126
06/12/16	Sole 24 Ore	22 Tlc, parti distanti sulle regole	<i>Casadei Cristina</i>	128
09/12/16	Corriere della Sera	41 C'era una volta la telefonata Oggi è il trionfo dei messaggi vocali	<i>Severgnini Chiara</i>	129
16/12/16	Mattino Napoli	37 Almaviva verso il baratro scontro azienda-sindacati - Almaviva, corsa verso il baratro: sciopero lunedì	<i>Iuliano Valerio</i>	131
24/12/16	Sole 24 Ore	16 Salta la trattativa sul rinnovo del contratto Tlc	<i>Biondi Andrea</i>	133

2015 Diario



Un anno di Internet e Tlc

L'anno si apre con il debutto in Borsa di Banzai, fondato e presieduto da Paolo Ainio (1), primo operatore italiano di e-commerce e tra i maggiori editori on line. Sempre nel campo dell'e-commerce si registrano la fusione tra Yoox.com di Federico Marchetti (2) e Net-a-porter di Natalie Massenet e gli investimenti in Italia della Amazon di Jeff Bezos. Nello scenario delle tlc spiccano le vicende di Telecom Italia guidata da Giuseppe Recchi (3) e da Marco Patuano (4), con l'ascesa della Vivendi di Vincent Bolloré (5) come primo azionista, gli investimenti sulla rete veloce e l'adozione di Tim come brand unico. Nella telefonia mobile, dalla fusione tra Wind e 3 Italia nasce il primo operatore nazionale sotto la guida di Maximo Ibarra (6), ceo di Wind.

Tra i temi ricorrenti nel 2015 c'è la tutela della privacy, in un mondo dove le informazioni personali diventano merce di scambio e la profilazione degli utenti un elemento essenziale della pubblicità on line. La cookie law del garante Antonello Soro (7), entrata in vigore il 3 giugno, cerca di mettere qualche paletto, non senza critiche da parte degli utenti.

I grandi player internazionali mantengono un peso crescente nell'economia della Rete, assorbendo più della metà degli investimenti pubblicitari on line, ma fanno i conti con la pressione delle istituzioni italiane e del commissario europeo alla Concorrenza, Margrethe Vestager (8), anche in campo fiscale. Un primo risultato arriva a fine dicembre, quando la Apple di Tim Cook (9) versa 318 milioni di euro per chiudere la vertenza con il Fisco italiano.



I colossi del web rimangono al centro dell'attenzione per gli accordi con editori, broadcaster e altri fornitori di contenuti. Google, che Larry Page (10) e Sergey Brin hanno fatto confluire nella nuova holding Alphabet, varia la Digital News Initiative in partnership con i giornali. E a ottobre Carlo D'Asaro Biondo (11) sigla per Google un accordo di collaborazione con Mediaset capeggiata da Gina Nieri (12) di Mediaset, mettendo fine all'annosa battaglia giudiziaria sui video pubblicati su YouTube. Facebook di Mark Zuckerberg (13) estende all'Italia il nuovo servizio Instant Articles. E Twitter, alla cui guida è tornato Jack Dorsey (14), lancia un'iniziativa analoga, Moments, per ora limitata agli Usa.

Proseguono, anche se la realizzazione tarda, le grandi manovre sulla rete fissa a banda ultra larga, e tra gli operatori entra l'Enel di Francesco Starace (15), mentre il governo con il sottosegretario Antonello Giacomelli (16) affida a Infratel il ruolo per investire nella banda larga nelle aree a fallimento di mercato. Migliore invece la situazione delle reti mobili: il 4G copre ormai il 90% della popolazione e Vodafone sotto la guida di Aldo Bisio (17) lancia per prima (seguita da Telecom) i servizi di chiamata sulla rete 4G. Le reti di nuova generazione aprono la strada ai contenuti video in streaming come quelli di Netflix che ha debuttato in Italia a ottobre.

Internet e tlc

GENNAIO

E-commerce, Natale da record - Roberto Liscia, presidente di Netcomm, consorzio delle aziende che vendono on line, dichiara che il settore ha raggiunto i 3 miliardi di fatturato, con un aumento su base annua del 28%. Lo scorso anno il periodo natalizio aveva regalato un +21%, dopo il +14% del 2012. E così, il numero di persone che si sono affidate al canale on line per fare i propri regali durante le festività è salito oltre quota 10 milioni (6 gennaio).

Zuckerberg lancia un gruppo di lettura - Il numero uno di Facebook propone di leggere due libri al mese e spinge i suoi 31 milioni di 'amici' a fare altrettanto, creando sul social network la pagina 'A Year of Books'. Il primo libro suggerito da Zuckerberg, 'The End of Power' di Moises Naim, va a ruba (6 gennaio).

Facebook si interessa al riconoscimento vocale - Facebook annuncia l'acquisto Wit.ai, una startup per il riconoscimento vocale che trasforma in dati quanto detto a voce e può essere usata da centinaia di app e dispositivi (6 gennaio).

Via dal mercato i primi Google Glass - Il gruppo di Mountain View comunica l'intenzione di togliere dal mercato gli ultimi esemplari della prima serie degli occhiali di Google (16 gennaio).

L'Antitrust punisce i big della telefonia mobile - Con una stangata da 5 milioni di euro l'Antitrust multa i quattro principali operatori di telefonia mobile (Telecom, H3G, Wind e Vodafone) per i cosiddetti servizi premium;

loghi, suonerie, video e audio utilizzati per pratiche commerciali scorrette (21 gennaio).

Google sbarca nei telefonini - Google potrebbe entrare anche nel business della telefonia mobile. Secondo il *Wall Street Journal*, avrebbe stretto accordi negli Usa con T-Mobile Us e Sprint (22 gennaio).

Hutchison Wampoa compra O2 da Telefónica - Offerta da 10 miliardi di sterline (14 miliardi di euro) per acquistare l'operatore inglese O2 dalla spagnola Telefónica. Dalla fusione con Three nascerà il primo gruppo mobile in Gran Bretagna (23 gennaio).

Apple, la Cina è il primo mercato - Nel 2014, per la prima volta nella storia, la Apple vende più iPhone in Cina che negli Stati Uniti. Il mercato cinese rappresenta il 36% delle vendite a fronte del 24% degli Stati Uniti, cioè due milioni di unità in più (26 gennaio).

Usa, wi-fi libero per legge - Vietato vietare il collegamento a Internet: la Federal Communication Commission (l'autorità che vigila sulle comunicazioni negli Usa) ha espressamente vietato ad alberghi e hotel di bloccare le reti wi-fi dei propri clienti con il fine di caricare sul loro conto il servizio Internet offerto dalla casa (28 gennaio).

FEBBRAIO

Obama tassa i big - Il presidente Usa vuole una tassa sui profitti esteri delle multinazionali con un'aliquota secca del 14%. Grande preoccupazione ad Apple e Google (1° febbraio).

Bilancio deludente per Google nell'ultima trimestrale

- Nonostante ricavi e utili in crescita, pari rispettivamente a 18,1 mld di dollari e 3,38 mld di dollari, forti preoccupazioni per gli investitori delusi dal calo rispetto ai ricavi attesi (18,46 mld) e della tendenza alla crescita continua delle voci di spesa per acquisizioni non sempre pienamente condivise dagli azionisti (1° febbraio).

I big del web pagano per non farsi bloccare la pubblicità - Alcuni giganti del web, da Microsoft a Google passando per Amazon, hanno pagato la società tedesca Eyeo per bypassare, coi loro annunci pubblicitari, i filtri di Adblock Plus, software utilizzato per sfuggire al bombardamento dell'advertising online (2 febbraio).

Telecom non compra Oi - Telecom dà un colpo di freno alle voci che attendevano da un momento all'altro un'offerta per acquistare la brasiliana Oi e integrarla con Tim Brasil (2 febbraio).

Telecom Italia, Findim sotto il 2% - Findim Group comunica alla Consob di essere scesa sotto la soglia del 2%, decisione presa a pochi giorni dalla presentazione del nuovo piano industriale del gruppo tlc del ceo Marco Paiano (4 febbraio).

Ad Abertis le torri Wind - Abertis vince l'esclusiva per il processo di vendita delle circa seimila torri detenute dal gruppo che fa capo ai russi di VimpelCom. Wind incasserà così, per le sue seimila torri già oggetto della vendita, più altre 1.200 che saranno aggiunte, circa un miliardo, cifra nettamente superiore ai 600-700 milioni stimati dal mercato (5 febbraio).

Twitter e Google, accordo per indicizzare i cinguettii - Siglato un accordo tra due colossi della Rete: Twitter fornirà più dati e informazioni sui singoli tweet al motore di ricerca Google, giovando sulla loro indicizzazione, che risulterà più rapida e precisa (5 febbraio).

Telefonate dal mobile, prezzi dimezzati - Secondo uno studio di Asstel e il Centro Vito Volterra dell'università Tor Vergata, tra il 2011 e il 2013 le tariffe della telefonia mobile in Italia hanno registrato un calo del 46,7%, con i servizi voce e sms diminuiti a loro volta del 45,3% e quelli Internet del 50,1% (5 febbraio).

Telecom, spin off dei call center - Chiusura di alcune sedi e spin off dei call center (9 mila dipendenti) che ora finiranno in una società ad hoc, controllata dalla stessa Telecom Italia (6 febbraio).

Anonymous contro Isis - Lo Stato islamico è sotto il fuoco digitale grazie alla coalizione degli hacker che si cela dietro Anonymous: oltre cento i siti web, gli account Twitter e le pagine Facebook abbattuti (8 febbraio).

Mossa di BlackRock ora al 6% in Telecom - Il fondo americano BlackRock si rafforza in Telecom Italia portando al 6% la quota detenuta nel capitale del gruppo, in precedenza ridotta sotto al 5% (9 febbraio).

Apple lancia un bond in franchi - Dopo aver lanciato il primo bond in euro, Apple si prepara alla prima emissione di titoli di debito denominati in franchi svizzeri. Il collocamento del prestito è gestito da Goldman Sachs e Credit Suisse (9 febbraio).

Internet e tlc

Apple supera i 700 miliardi in Borsa - Apple è la prima società nella storia americana a chiudere con una capitalizzazione di mercato superiore ai 700 miliardi di dollari (10 febbraio).

YouTube a un miliardo di utenti - A dieci anni dalla nascita YouTube taglia il traguardo di oltre un miliardo di utenti unici al mese, raggiungendo così Facebook (13 febbraio).

Amazon, profitti in calo a fine 2014 - Amazon chiude l'ultimo trimestre del 2014 con un profitto in calo di 214 milioni di dollari (-10,5%) (15 febbraio).

Google chiude Helpouts - Google decide la chiusura di Helpouts, il servizio che offre istruzioni e lezioni con esperti su vari argomenti, dalla riparazione di un elettrodomestico ai corsi di chitarra, attraverso la chat Hangouts della stessa Google (16 febbraio).

Banzai debutta a Piazza Affari - Il gruppo fondato nel 2005 da Paolo Ainio, che in questi anni si è affermato come il primo operatore nazionale di e-commerce e come uno dei maggiori editori on line italiani, fa il suo debutto in Borsa. Il ricavato complessivo del collocamento è di circa 52 milioni di euro, al netto delle commissioni al consorzio che ha curato il collocamento. Nel primo giorno di contrattazioni il titolo chiude a -2,67% sul collocamento di 6,75 euro (16 febbraio).

Italiaonline si riorganizza - Nella nuova struttura, Gabriele Mirra è chief operating officer, Marco Bozzoli deputy cfo, Alessandra Papa capo di legal and corporate affairs, Andrea Fascati responsabile alle risorse umane, Marco Roncaglio responsabile customer operations e Giorgia Camandonà alle attività di corporate image and communication (16 febbraio).

Alcatel Lucent cede un altro ramo - L'azienda apre una procedura di mobilità per 43 posizioni, residuo dello Shift Plan. E in più di 30 addetti del segmento Strategic Industries saranno

esternalizzati verso la Sesa, gruppo che opera nelle tecnologie dell'informazione (17 febbraio).

Telecom incorpora TI Media - Cala il sipario su TI Media. Dopo dodici anni di onorato servizio, il gruppo nato nel 2003 dalla scissione della vecchia Seat Pagine Gialle sarà incorporato nella casa madre Telecom Italia e dirà addio a Piazza Affari (19 febbraio).

Google per la privacy degli italiani - L'Authority presieduta da Antonello Soro comunica che Google adotterà nel corso dell'anno "tutte le misure a tutela della privacy degli utenti italiani". Per la prima volta in Europa approvato anche un protocollo di verifica (20 febbraio).

Telecom punta 10 miliardi di investimenti sull'Italia - L'obiettivo finanziario è di ottenere una stabilizzazione dell'ebitda domestico nel 2016 con l'attesa di un ritorno alla crescita nel 2017 (20 febbraio).

Fieg: tuteliamo il diritto d'autore e la trasparenza - La Fieg alla commissione della Camera per i diritti e i doveri in Internet difende la tutela del diritto d'autore e chiede garanzie sulla trasparenza degli operatori della Rete (23 febbraio).

Google, 320 milioni all'Italia - È pace tra Google, il fisco, la Guardia di Finanza e la Procura di Milano. Il gigante californiano della Rete pagherà circa 320 milioni di euro di tasse su 800 milioni che riconosce come imponeabile prodotto in Italia dal 2008 al 2013 (24 febbraio).



Paolo Ainio, presidente di Banzai.

Usa: ok alla net neutrality, Internet bene primario

- La Federal Communications Commission (Fcc) - l'agenzia indipendente che regola le comunicazioni negli Usa - approva la 'net neutrality' fermando, almeno per il momento, i tentativi dei provider di trasformare Internet in un sistema a due velocità (26 febbraio).

Piano per la rete Telecom

- Con l'obiettivo di garantire Internet più veloce per famiglie e imprese, una bozza del piano, da attuare mediante decreto, è sul tavolo del governo e prevede incentivi fiscali per gli operatori che investiranno. Il risultato del passaggio alla fibra ottica su tutto il territorio è previsto nel 2030 (27 febbraio).

MARZO

Samsung sfida l'iPhone con il telefonino curvo - Il Galaxy S6 sfoggia uno schermo pieghevole, avvolgendo il frontale con un design mai visto su uno smartphone, sfidando così l'iPhone 6 di Apple (1° marzo).

Wind cede le torri ad Abertis - Accordo raggiunto tra Abertis e Wind. Il gruppo spagnolo acquisisce 7.377 torri di trasmissione dell'operatore telefonico. Il valore dell'operazione, per ottenere il 90% delle torri Wind, è di 693 milioni. Il ricavato sarà utilizzato da Wind per abbattere l'esposizione verso le banche (2 marzo).

L'Islis ha dichiarato guerra a Twitter - Appello jihadista a uccidere i dipendenti



Francesco Caio, ad di Poste Italiane.

e il cofondatore del social network di microblogging, Jack Dorsey, come punizione per aver cancellato molti dei profili usati dai seguaci del 'califfo' al-Baghdadi (2 marzo).

Internet veloce, via al piano da 6 miliardi

- Il Consiglio dei ministri delibera un piano per la banda ultralarga: nessuno spegnimento forzato della rete in rame e connessione per il 50% delle famiglie entro il 2020 (3 marzo).

Madai in esclusiva con Rcs - Rcs MediaGroup acquisisce i diritti per l'Italia di Madai, piattaforma basata sul crowdrabbing che ricompensa gli utenti Internet con sconti progressivi, immediati e collettivi su qualsiasi tipo di prodotto o servizio in vendita (4 marzo).

Antitrust, multe per 1,5 mln a Vodafone, Telecom e Wind - L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha multato di 400mila euro Telecom, di 500mila Vodafone e di 250mila Wind per pratiche commerciali scorrette (5 marzo).

Intervento al cuore con i Google Glass - Per la prima volta in Italia i Google Glass sono stati utilizzati in un intervento di cardiochirurgia alle Molinette di Torino: la sostituzione di una valvola aortica (6 marzo).

Apple prende il posto di AT&T - Il titolo del colosso di Cupertino prenderà il posto di AT&T tra le 30 Blue Chip del Dow Jones Industrial Average. Ora, secondo gli analisti, la sua capitalizzazione potrebbe salire a mille miliardi di dollari (6 marzo).

Uffici postali con il wi-fi gratis - Entro fine anno saranno 900 in Italia gli uffici postali coperti dal servizio di wi-fi gratuito con l'obiettivo di coprirli tutti entro il 2017. Lo promette l'amministratore delegato di Poste Italiane, Francesco Caio (6 marzo).

Debutta l'Apple Watch

- Svelato il primo prodotto post Steve Jobs: è l'Apple Watch, che permette di ricevere chiamate e leggere la posta elettronica (9 marzo).

2015 Diario

Google apre a Londra il suo primo megastore didattico - Google apre il Google Shop che dà all'azienda la possibilità di mettere in mostra le proprie linee di smartphone e tablet con sistema operativo Android, i laptop Chromebook e i dispositivi Chromecast (11 marzo).

L'ipotesi di nozze 3-Wind fa volare Telecom Italia - Le indiscrezioni che danno in direttura d'arrivo un accordo tra H3G e VimpelCom per mettere insieme 3 Italia e Wind mettono le ali al titolo Telecom che chiude in rialzo del 7,7%, ai massimi dal 2011 (11 marzo).

Alibaba scommette su Snapchat - Il colosso cinese dell'e-commerce punta sull'applicazione che manda messaggi e fotografie che scompaiono dopo pochi secondi dalla visualizzazione. Alibaba investe 200 milioni di dollari (188,6 milioni di euro) nella società tecnologica, facendone salire la valutazione a 15 miliardi di dollari, vale a dire 14,1 miliardi di euro (12 marzo).

Telecom Italia, domanda di Ipo per le torri - Telecom annuncia che la controllata Inwit ha presentato alla Borsa la domanda di ammissione a quotazione. Intanto arriva il sigillo dell'Autorità brasiliana Anatel allo scambio di azioni tra Telefónica e il gruppo francese Vivendi, che diventerà socio di Telecom Italia (13 marzo).

Nuova organizzazione in Europa per Google - L'inglese Matt Brittin e l'italiano Carlo D'Asaro Biondo si suddividono i compiti alla guida di Google Europe: Brittin si occuperà dell'attività commerciale e di promozione, D'Asaro Biondo delle relazioni strategiche e dei rapporti con i partner. Entrambi riportano a Omid Kordestani, chief business officer di Google (15 marzo).

Italiaonline compra il 100% Moqu - Italiaonline si è aggiunto un accordo con Dada per l'acquisizione del 100% della sua controllata Moqu, la digital media company proprietaria, tra le altre cose, di alcuni dei brand storici del web italiano come Supereva.com e Splinder.com (16 marzo).

Facebook, stop a bulli, odio e nudità - Il social contro nudità, hate speech (frasi che veicolino odio) e cyber bullismo. Zuckerberg: "Dobbiamo riconoscere le differenze legali e culturali dei Paesi" (16 marzo).

Fusione compiuta tra TI Media e Telecom - I CdA delle due società approvano il progetto di fusione per

La Procura di Milano contro Apple - Per i pm milanesi "Omessa dichiarazione dei redditi fra il 2008 e il 2013". Nel mirino due dirigenti italiani di Apple, e indagato anche il manager delle operazioni in Irlanda (23 marzo).

Cinque gruppi editoriali alleati per il programmatic adv - Il New York Times rivelava l'alleanza siglata da cinque

ovvero mostrarsi interamente nel diario degli utenti anziché linkare al proprio sito web (24 marzo).

La cinese Hutchison conquista O2 - Hutchison Whampoa, colosso tlc di Hong Kong, conquista O2, offrendo a Telefónica circa 14 miliardi di euro e diventa il maggiore operatore di telefonia mobile britannico con 31 milioni di abbonati (24 marzo).

Telecom conferma i paletti su Metroweb - Il dossier Metroweb per il momento resta congelato. Il consiglio di Telecom Italia ribadisce la posizione sull'ipotesi di ingresso nella società controllata dalla Cassa Depositi e Prestiti attraverso F2i e Fondo Strategico (26 marzo).

Nasce Digitaly, il portale per l'export delle pmi - Prende il via Digitaly, il progetto realizzato da Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato), d'intesa con Amazon, Google, Registro.it e Seat Pagine Gialle con l'obiettivo di accelerare la crescita della web economy in Italia e sostenerne il processo di digitalizzazione delle piccole e medie imprese (27 marzo).

Il Brasile 'obbliga' Vivendi a scegliere Telecom Italia - Il Cade, l'Antitrust brasiliano, sdogana l'operazione Gvt, imponendo alla media company di Vincent Bolloré la 'scelta obbligata' di Telecom Italia e la rinuncia invece a Telefónica Brasil (27 marzo).

Via un altro direttore all'Italia digitale - Esce dall'Agenzia per l'Italia digitale il direttore generale Alessandra Poggiani voluta da Renzi perché - dice a Wired - si sentiva "isolata" (28 marzo).

APRILE

Sfida a Telecom: Metroweb punta a cablare 600 città - Metroweb presenta al ministero dello Sviluppo economico il piano non vincolante per cablare il territorio nazionale con la banda ultralarga in 600 città (1° aprile).

Arriva Periscope di Twitter per i video - Accoglienze entusiaste per Periscope, l'app che permette di vedere



Il team di Periscope.



Carlo D'Asaro Biondo (a sinistra), presidente relazioni strategiche e rapporti con i partner di Google Emea, e Matt Brittin, presidente business e operations per la stessa area.

incorporazione di Telecom Italia Media in Telecom Italia. Il concambio sarà di 0,66 azioni ordinarie e 0,47 azioni di risparmio di Telecom Italia per ciascuna delle azioni di TI Media della rispettiva categoria (19 marzo).

Ilmiolibro porta il self publishing nelle biblioteche - Da oggi oltre 5mila biblioteche potranno rendere disponibili al prestito digitale anche i titoli provenienti dalla piattaforma di pubblicazione ilmiolibro (Gruppo L'Espresso), la più grande in Italia per numero di autori e titoli pubblicati (23 marzo).

gruppi editoriali anglosassoni - il Guardian, la Cnn International, il Financial Times, la Reuters e l'Economist - che hanno stretto un'alleanza, battezzata Pangaea, per competere con i big del web nei sistemi automatici di compravendita della pubblicità digitale (23 marzo).

Facebook: le news stiano da noi - Il social vuole articoli interi anziché i link ai giornali. Secondo il New York Times, Facebook sta cercando un accordo con almeno sei grandi editori per proporre loro un nuovo modo di offrire i propri contenuti sul social,

Internet e tlc

in diretta i video prodotti da testate giornalistiche, sportivi e semplici amatori (3 aprile).

Vox compra OpBandit - L'editore on line americano Vox Media, che pubblica il sito omonimo e The Verge, acquista una startup attraverso la quale può controllare come i suoi utenti leggono, difondono e interagiscono con i contenuti sul web (6 aprile).

Ora il divorzio arriva con Fb - Se il coniuge si rende introvabile per evitare che gli arrivino i documenti per il divorzio, è possibile spedirli via Facebook. È quanto ha stabilito un giudice della Corte suprema di New York (8 aprile).

Bolloré sale in Vivendi - Il gruppo Bolloré con un investimento di oltre 800 milioni di euro acquisisce un altro 2,5% di Vivendi salendo al 14,52% del capitale (9 aprile).

LinkedIn si espande nella formazione - LinkedIn investe 1,5 miliardi di dollari per comprare Lynda.com, portale specializzato nella formazione professionale (9 aprile).

Samsung, nuova sede e scommessa sul b2b - Il colosso coreano dell'elettronica investe 100 milioni di euro per la sua nuova casa in Italia, nel polo dell'innovazione e del business di Porta Nuova a Milano (9 aprile).

Telecom lancia una piattaforma per finanziamenti digitali - È on line WishYouWeDo, la piattaforma di crowdfunding che Telecom Italia mette a disposizione di enti, associazioni e cittadini per la promozione e il finanziamento di progetti innovativi (10 aprile).

Vendite on line globali in crescita del 21% - Nel mondo le vendite on line crescono del 21%: gli Stati Uniti primi nella classifica degli utilizzatori. Il mercato mondiale dell'e-commerce raggiunge nel 2014 un valore di 840 miliardi di dollari (12 aprile).

Facebook fa pubblicità vecchio stile - Il social network, che fonda il suo business sulla pubblicità on line, ricorre ai tradizionali media

pubblicitari, lanciando una campagna sui cartelloni del metrò londinese e sulle principali tv in inglese (13 aprile).

Audiweb pubblica i dati disaggregati - Audiweb rilascia per la prima volta i dati di audience di siti e testate on line depurati da aggregazioni e partnership editoriali (14 aprile).

La Ue mette Google nel mirino - La Commissione europea accusa il colosso di Internet Google di abuso di posizione dominante e recapita una lettera di addebiti alla società americana (15 aprile).

Nokia conquista Alcatel: via al big europeo delle tlc - Dopo aver venduto a Microsoft nel 2013 la divisione cellulari, Nokia annuncia la firma di un accordo con la rivale Alcatel-Lucent che pone le basi per la costruzione di un colosso da circa 26 miliardi di euro annui di ricavi (15 aprile).

Parte il polo della moda on line - Accordo per la fusione tra Yoox, il sito italiano di e-commerce di abbigliamento fondato e guidato da Federico Marchetti, e il francese Net-a-Porter, fondato e presieduto da Natalie Massenet, che fa capo al gruppo Richemont (15 aprile).

Bolloré: "Buoni soci in Telecom" - In un discorso all'assemblea del gruppo editoriale francese a Parigi, Vincent Bolloré, presidente e principale azionista (con il 14%) di Vivendi, sostiene che: "In Telecom Italia saremo buoni soci, non solo finanziari" (17 aprile).

Apple Watch, arriva il tecno gioiello - Debutta negli Stati Uniti l'atteso Apple Watch, simile a un orologio da polso ma con le funzioni di un micro tablet (17 aprile).

Le vendite on line crescono del 15% - Non conosce battute d'arresto la crescita dell'e-commerce in Italia. Nel 2015 le vendite raggiungeranno, secondo le previsioni dell'Osservatorio B2c Netcomm-Politecnico di Milano, i 15 miliardi e per la prima volta la quota di valore dei prodotti sarà pari a quella dei servizi (19 aprile).

Banzai, nuovi record per PianetaDonna - Il web magazine di Banzai a febbraio ha raggiunto 10,2 milioni di utenti unici mese e quasi 1 milione su base giornaliera doppiando i dati di audience degli altri siti di riferimento del settore, mentre si è avviato il restyling per Mypersonaltrainer e Coolaround (19 aprile).

Sesini a capo di lab Italia - È Daniele Sesini, amministratore delegato di News 3.0 (la casa editrice del giornale on line Lettera43), il nuovo direttore generale di lab Italia, con la responsabilità della gestione economica e finanziaria dell'organismo che rappresenta gli operatori della pubblicità interattiva (20 aprile).

Google cambia l'algoritmo - Google aggiorna il suo algoritmo di ricerca su mobile dando la priorità ai siti ottimizzati per smartphone e tablet (21 aprile).

Telecom, una divisione per la fibra fino a casa - Telecom Italia crea una divisione

ne ad hoc per portare avanti il progetto Fast Rollout Fth/b, con a capo Carlo Filangeri (21 aprile).

Google fa concorrenza agli operatori telefonici - Google debutta nell'industria della telefonia mobile: gli utenti pagheranno solo per i dati che usano, a un prezzo conveniente, perché il sistema userà le reti wi-fi (22 aprile).

Telecom Italia fuori dal dossier Metroweb - In una lettera l'amministratore delegato del Fondo strategico italiano (controllato da Cdp e azionista di Metroweb), Maurizio Tamagnini, dichiara non esserci le condizioni per il progetto della rete in fibra ottica per la banda ultralarga presentato da Telecom (22 aprile).

YouTube compie dieci anni - Dieci anni fa tre giovani americani, Chad Hurley, Steve Chen e Jawed Karim (uno originario di Taipei, uno nato in Germania Est da padre del Bangladesh e uno della Pennsylvania), caricarono su un sito registrato due mesi prima, YouTube.com, un banale video di 17 secondi dal titolo 'Me at the zoo' (23 aprile).

L'Italia pronta a tassare Google e i grandi della Rete - Il governo dichiara l'intenzione di voler costringere i giganti dell'economia digitale a pagare le tasse sugli affari effettivamente realizzati in Italia con un piano che prevede l'applicazione di una ritenuta alla fonte del 25% (23 aprile).

Tim scalca Vodafone - Tim torna al primo posto nella telefonia mobile per i clienti privati, con il 27,6% del mercato. Dopo diversi anni viene superata Vodafone, che scende al 27,2% (24 aprile).

eBay difende Google - eBay dichiara che il gigante di Mountain View "non ha il monopolio" e che anzi è un concorrente. L'amministratore delegato del sito di aste on line accusa Bruxelles di non aver capito come funzionano web e acquisti su Internet (27 aprile).

Apple, volano gli utili - Balzo del 33% a 13,6 miliardi



Margrethe Vestager, commissario europeo alla Concorrenza.



Daniele Sesini, direttore generale di lab.

2015 Diario

di dollari degli utili di Apple nel secondo trimestre fiscale, terminato lo scorso 28 marzo, considerato da Tim Cook un risultato al di là delle attese (27 aprile).

Google tende la mano agli editori di giornali - Google annuncia a Londra il varo della Dni (Digital News Initiative) per sostenere l'innovazione, la formazione e la ricerca nel campo dell'informazione digitale. L'iniziativa, a cui partecipano come partner fondatori otto editori europei di giornali - La Stampa in Italia, Les Echos in Francia, Frankfurter Allgemeine Zeitung e Die Zeit in Germania, Financial Times e Guardian in Gran Bretagna, Nrc Media nei Paesi Bassi, El País in Spagna - dispone di 150 milioni di euro in tre anni (28 aprile).

Agid, Samaritani nuovo direttore generale - Terzo atto per la travagliata Agenzia per l'Italia digitale: dopo le esperienze poco fortunate dei due predecessori, Antonio Ragosa e Alessandra Poggiani, Renzi nomina il nuovo direttore generale, Antonio Samaritani (29 aprile).

MAGGIO

Telecom a tutta voce - Al via, dopo i ritocchi chiesti dall'Agcom, la nuova offerta Tutto Voce di Telecom Italia che vuole rendere più appetibile il vecchio telefono di casa per gli utenti non ancora passati al broadband (1° maggio).

Internet, pubblicità a +1,4% a marzo - Secondo i dati rilevati dall'Osservatorio Fcp-Assointernet, nel marzo 2015 la pubblicità digitale ha raggiunto i 44,1 milioni di euro, in crescita dell'1,4% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (4 maggio).

Telecom-Fastweb, presing sulla rete - Telecom Italia e Fastweb firmano un memorandum di intesa per lo sviluppo della banda ultralarga in Italia (4 maggio).

L'incontro del secolo? In diretta su Twitter - Il Mondiale di boxe trasmesso gra-

tis dagli utenti con Periscope (l'app video di Twitter) in diretta da Las Vegas (5 maggio).

Telecom investe un miliardo - Telecom Italia accelera negli investimenti - spendendo un miliardo nei primi tre mesi dell'anno - e non riapre il dossier Metroweb (7 maggio).

Uber: vale 50 miliardi e vuole le mappe di Nokia - Il servizio di noleggio vetture

Vodafone punta sulle reti ultraveloci - Per presentare la nuova offerta dati, Vodafone inaugura la Casa del 4G, negozi che forniscono consulenza e formazione sull'ultra-broadband e agli smartphone di nuova generazione (12 maggio).

Verizon rileva AOL - Il colosso Usa di tlc Verizon acquisisce AOL, pioniere di Internet dalla storia tormentata, per

merce, Amazon ed eBay con un pulsante 'acquista' che comparirà insieme ai risultati delle ricerche, con l'intento di trasformare il motore di ricerca più usato al mondo nel negozio on line potenzialmente più grande (17 maggio).

Bolloré, più Mediobanca, la partita Vivendi-Telecom Italia - Il finanziere bretone sfiora l'8% in Piazzetta Cuccia. La Financière de l'Odèt sulla soglia dell'8% della banca d'affari milanese, ormai a un passo dall'essere il primo azionista, con Uni-Credit fermo all'8,63% (18 maggio).

In Italia la conferenza mondiale del web - Si apre a Firenze l'International World Wide Web Conference, il più importante forum di dibattito scientifico e accademico sulle future evoluzioni del web, istituito nel 1989 da Tim Berners-Lee, il padre della grande Rete (18 maggio).

Profumo presidente di Inwit - Il Cda di Inwit, la newco di Telecom Italia che riunisce gli apparati di trasmissione radio per le reti di telefonia mobile prossima alla quotazione, nomina Francesco Profumo presidente senza poteri esecutivi (18 maggio).

'Sportmediaset.it' cambia veste - Parte la nuova versione di Sportmediaset.it, il sito diretto da Claudio Brachino. Nuove rubriche e appuntamenti, come l'editoriale settimanale del direttore, le opinioni delle firme più prestigiose della redazione e una nuova sezione interamente dedicata al gossip sportivo (18 maggio).

Taxi ancora contro UberPop - I tassisti portano a casa una vittoria nella storica battaglia contro Uber. Il Tribunale di Milano dispone il blocco in tutta Italia del servizio UberPop, accogliendo il ricorso delle associazioni delle auto bianche che la accusavano di "concorrenza sleale" (26 maggio).

Facebook, in Italia i test per gli Instant Articles - Facebook conferma che anche in Italia è stata avviata la fase di test degli Instant Arti-



Marco Patuano, ad di Telecom Italia.



Lee Jae-yong, magnate sudcoreano e vice presidente di Samsung Electronics.



Luca Colombo, country manager di Facebook Italia.

con autista avrebbe offerto per le mappe Nokia che puntano a rosicchiare mercato a Google Maps, circa tre miliardi di dollari. Uber è considerata la startup che vale di più al mondo: 50 miliardi (9 maggio).

Google è la più importante concessionaria mondiale - Google è la più importante concessionaria di pubblicità al mondo. A indicarlo è il nuovo report 'Top Thirty Global Media Owners 2015', che propone una classifica delle entrate delle più grandi media company basata sulle stime di ZenithOptimedia (12 maggio).

un controvalore di 4,4 miliardi di dollari. AOL, con i suoi siti on line e prodotti digitali, vanta 250 milioni di visitatori. Verizon ha più di 100 milioni di clienti (12 maggio).

Samsung, la gestione da padre a figlio - Viste le gravi condizioni di salute di Lee Kun-hee, semicosciente in ospedale dopo l'infarto che lo ha colpito l'anno scorso, la gestione passa nelle mani del figlio 46enne Lee Jae-yong (16 maggio).

Arriva il pulsante 'acquista' di Google - Google sfida i due giganti dell'e-com-

Internet e tlc

cles, i contenuti giornalistici che, secondo Luca Colombo, country manager del social network nella Penisola, "possono essere graditi e creare valore per Facebook e per gli editori partner" (27 maggio).

Periscope disponibile anche per i dispositivi Android

- Dopo tre mesi dal lancio, Periscope, l'app di Twitter che permette di trasmettere video streaming in tempo reale direttamente dal proprio smartphone, è disponibile anche per dispositivi con sistema operativo Android (27 maggio).

Boldrini per una carta dei diritti sul web - La presidente della Camera Laura Boldrini vuole "individuare una possibile carta dei diritti posta a garanzia dei cittadini su Internet" e crea una commissione coordinata da Stefano Rodotà (29 maggio).

Banda larga, le multiutility entrano in partita - Le multiutility italiane redigeranno un documento sul ruolo da svolgere nella partita della banda larga nel settore delle tlc. Lo afferma Giovanni Valotti, presidente di A2A e di Utilitaria, l'associazione delle multiutility italiane (29 maggio).

Vivendi primo socio di Telecom - Vivendi ufficializza la chiusura dell'operazione Gvt. La media company transalpina presieduta da Vincent Bolloré incassa l'equivalente di 7,5 miliardi di euro per la cessione a Telefónica della rete in fibra ottica brasiliana che aveva rilevato a fine 2009 per 4,18 miliardi di dollari, soffiandola proprio agli spagnoli (29 maggio).

GIUGNO

Altice completa l'acquisto di Portugal Telecom - Il gruppo Altice, che controlla l'operatore di tlc francese Numericable-Sfr, completa l'acquisto di Portugal Telecom per 7,4 miliardi di euro (2 giugno).

Cookie law, operativi obblighi e sanzioni per i siti

- Entra in vigore il provvedimento del Garante della privacy sulle modalità per informare gli utenti dei siti Internet e acquisirne il consenso all'uso dei cookie (3 giugno).

Pubblicità digitale, arriva Quantcast

- La multinazionale americana, specializzata nel real time advertising e nella misurazione dell'audience digitale, apre la sua sede italiana, diretta da Ilaria Zampori (3 giugno).

Orange vuole lasciare Israele

- Il gruppo telefonico francese potrebbe aderire al boicottaggio contro lo Stato ebraico e Netanyahu protesta con Hollande (4 giugno).

Vodafone scambia asset con Liberty

- Vodafone conferma il potenziale accordo con il gigante dei media Usa Liberty Media capace di creare un gigante globale di telefonia mobile, cavo e contenuti (5 giugno).

Yahoo!, stop al servizio di mappe

- Entro fine mese Yahoo! intende chiudere i suoi servizi di mappe, oltre ad altre applicazioni. Lo fa sapere lo stesso gruppo precisando che, insieme al sito di localizzazione spaziale, verrà eliminata l'applicazione per controllare la posta elettronica per i sistemi operativi di Apple iOS 5 e precedenti (5 giugno).

Le torri Telecom conquistano il mercato

- Bastano 47 minuti di bookbuilding perché il 36,33% di Inwit - la società a cui sono stati conferiti gli 11.500 siti che ospitano le antenne di Tim e degli altri operatori mobili - sia interamente prenotato a un prezzo collocato almeno a metà della forchetta, fissata fra 3,25 e 3,9 euro (8 giugno).

Enel abbatterà i costi della fibra - Francesco Starace, amministratore delegato di

Enel, sostiene che "utilizzando l'opportunità offerta da Enel, l'onere di cablatura potrebbe scendere di quattro volte: su 33 milioni di collegamenti, la spesa sarà abbattuta di 10 miliardi" (9 giugno).

Sospese le corse di UberPop

- L'app UberPop, il servizio che permette di fare il 'tassista' senza licenza, è stata disattivata. Il Tribunale di Milano respinge l'istanza presentata dalla multinazionale americana di sospensione del blocco stabilito lo scorso 26 maggio, e che durerà almeno fino al 2 luglio, data della prossima udienza (10 giugno).

Eco attacca il web

- All'università di Torino Umberto Eco spara a zero contro il web e le sue molte bugie (10 giugno).

Telecom, assoluzione piena per Tronchetti

- La Corte di Appello di Milano assolve con formula piena il presidente di Pirelli, già numero uno di Telecom, Marco Tronchetti Provera accusato di ricettazione nello spionaggio su Telecom a suo danno (11 giugno).

Dorsey torna a Twitter

- Dick Costolo lascia la guida di Twitter e il suo posto sarà preso da Jack Dorsey che torna nella società che cinguetta dopo esserne stato cacciato (12 giugno).

Facebook cambia l'algoritmo

- Cambia ancora l'algoritmo del news feed di Facebook, uno dei posti più frequentati al mondo. Lo annuncia il social in un blog post segnalando come d'ora in avanti il tempo speso rappresenterà

un fattore rilevante per il ranking delle notizie (15 giugno).

Approvata proposta Ue su protezione dati

- I ministri della Giustizia europei approvano la proposta della Commissione Ue guidata dal commissario alla Giustizia Věra Jourová sulla regolamentazione della protezione dei dati (15 giugno).

Rivoluzione in vista per Audiweb

- La società presieduta da Enrico Gasperini che misura e certifica le audience on line italiane annuncia il lancio di un beauty contest per individuare i partner con cui realizzare un nuovo sistema, al passo con i tempi (15 giugno).

Usa, Apple assume giornalisti per l'aggregatore di news

- Sono richiesti 5 anni di esperienza, un master in giornalismo e una forte "comprensione della tecnologia dietro le notizie digitali" per circa 40 ore settimanali (16 giugno).

Telecom, a rischio le 4mila assunzioni

- Il piano di Telecom di 4mila assunzioni in quattro anni è a rischio in attesa di verificare se si concretizzerà lo strumento della 'solidarietà espansiva' sollecitato da Telecom e da altri grandi gruppi che hanno il problema del ricambio generazionale (16 giugno).

Ibm, a Milano il centro dati

- Una capienza di 11 mila server, una potenza di 2,8 megawatt e un investimento di oltre 50 milioni sono le caratteristiche del nuovo data center che Ibm ha inaugurato a Milano (17 giugno).

Telecom, addio a Telco e largo a Vivendi

- Manca soltanto l'iscrizione nel registro delle imprese dell'atto di scissione per rendere efficace il divorzio tra i soci di Telco: gli spagnoli di Telefónica, Generali, Intesa Sanpaolo e Mediolanum. Un passaggio cruciale per l'ingresso già concordato nel capitale dei francesi del gruppo Vivendi guidato da Vincent Bolloré, pronto a raccogliere parte della quota di Telefónica (l'8,3%) (17 giugno).

Dagli Usa l'ok alla fusione Nokia-Alcatel - Il dipartimento di Giustizia americano



Laura Boldrini, presidente della Camera.



Vincent Bolloré, presidente di Vivendi e primo socio di Telecom Italia.

2015 Diario

dà il via libera a Nokia all'acquisto della concorrente francese Alcatel-Lucent (17 giugno).

Vodafone: 4-5 miliardi di investimenti nella fibra - "Il piano c'è, è quasi finalizzato, ed estremamente ambizioso, con 4-5 miliardi di investimenti": dice l'amministratore delegato di Vodafone Italia, Aldo Bisio, sul piano di investimenti nella banda ultralarga cui il gruppo telefonico lavora con Wind, Fsi e F2i (18 giugno).

Bouygues dice no all'offerta di Sfr - Il consiglio di Bouygues respinge l'offerta di acquisto da parte di Altice, il gruppo del miliardario franco israeliano Patrick Drahi, che controlla l'operatore Numericable-Sfr. L'offerta, secondo le indiscrezioni, valeva 10 miliardi (23 giugno).

Tlc, al via il nuovo piano frequenze - Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il nuovo piano nazionale delle frequenze, in sostanza il piano regolatore nazionale sull'uso dello spettro in Italia (24 giugno).

Telecom, la francese Vivendi è il primo socio - Bollore investe un miliardo per salire al 14,9%. "Accompagneremo il gruppo per un lungo periodo". 23 miliardi di euro il valore di Telecom a Piazza Affari. Ieri il titolo del gruppo telefonico ha perso l'1,09% chiudendo a 1,17 euro (24 giugno).

Vergori presidente degli editori on line - Giancarlo Vergori è stato nominato presidente di Fedoweb, l'associazione che rappresenta i principali editori on line italiani. Succede a Elserino Piol, acclamato presidente onorario (25 giugno).

Anes Digital, presidente Miradoli - Aiutare gli editori nella transizione dal tradizionale al digitale è uno dei principali obiettivi che si pone Marcello Miradoli, eletto presidente di Anes Digital per il prossimo biennio (25 giugno).

Generali lascia la Telecom 'francese' - Dopo l'annuncio dell'ingresso al 14,9% dei francesi di Vivendi in Telecom Italia, Generali ufficializza l'uscita dall'azionariato,

con la discesa dal 4,3% allo 0,07% (26 giugno).

Ravera alla guida della filiera Asstel - Sarà Dina Ravera a guidare, per il biennio 2015-2017, Assotelecomunicazioni, Asstel (29 giugno).

Amazon fa i prestiti con l'algoritmo - Amazon diventa anche una banca e affida a un algoritmo la scelta sulle persone a cui concedere i prestiti (30 giugno).

Telecom, spunta Jp Morgan con il 7% - La quota della banca d'affari Usa è temporanea e legata al bond convertibile emesso da Telefónica (2 luglio).

Parte la Streamago Tv - Tiscali presenta la versione 2.0 di Streamago, l'app social che permette di trasmettere video e audio in diretta sulle pagine Facebook. La nuova funzione - la

per le garanzie nelle comunicazioni Angelo Marcello Cardani ammette che gli indicatori della banda ultralarga in Italia "presentano un grado di arretratezza preoccupante rispetto all'Europa" (7 luglio).

Microsoft taglia posti di lavoro - La ristrutturazione di Microsoft prevede il taglio di 7.800 posti di lavoro che vanno ad aggiungersi ai 18 mila esuberi pianificati l'anno scorso (8 luglio).

Amazon.it si butta sulla bellezza - Il sito italiano di Amazon inaugura i negozi dedicati ai prodotti di bellezza e alla cura della persona, offrendo ai propri clienti la comodità di poter usufruire di consegne veloci e gratuite per centinaia di marche (8 luglio).

Vivendi rimarrà in Telecom - La posizione di Vivendi in Telecom Italia "è industriale in un'ottica di lungo termine e con l'impegno di essere a fianco del board e del management della società italiana", evitando perciò investimenti mordi e fuggi: lo assicura l'ad di Vivendi, Arnaud de Puyfontaine (8 luglio).

Cambia l'informazione e il web sorpassa la tv - Dagli Stati Uniti al resto del mondo, l'on line batte il piccolo schermo come fonte primaria di notizie. E i social, soprattutto Facebook, si trasformano in canali di news, a detrimento delle emittenti. Il racconto di questo processo attraverso i numeri del 'Digital News Report' 2015 del Reuters Institute (9 luglio).

Telecom Italia, Jp Morgan scende al 4,6% - La banca d'affari americana Jp Morgan riduce al 4,6% la partecipazione in Telecom, dal 6,99%, e chiede l'esenzione dalle comunicazioni delle quote inferiori al 5% (10 luglio).

Vodafone lancia la chiamata 4G in hd - Prima in Italia, Vodafone lancia i servizi 4G Voice, basati su tecnologia VoLte (Voice Over Lte), che consentono chiamate in hd su rete 4G e la condivisione in contemporanea di contenuti digitali utilizzando l'applicazione Call + (10 luglio).



Aldo Bisio, ad di Vodafone Italia.



Giancarlo Vergori, presidente di Fedoweb.



Jeff Bezos, ceo di Amazon.com.

LUGLIO

Zuckerberg e i social: il futuro è la telepatia - Mark Zuckerberg afferma che nel futuro del social network c'è la telepatia. "Credo che un giorno saremo capaci di inviarci l'un l'altro direttamente pensieri complessi usando la tecnologia" (1° luglio).

Teletronica passa alla Saiv di Vicenza - Nasce tra Veneto e Friuli un gruppo industriale dell'information e communication technology da circa 32 milioni di ricavi e 150 dipendenti (1° luglio).

Streamago Tv - è una finestra che dà accesso in tempo reale ai video del mondo (6 luglio).

Violati i server degli 'spioni' per conto dei governi - Il profilo Twitter di Hacking Team, società milanese che esporta in tutto il mondo software per l'intrusione nei computer e l'intercettazione delle comunicazioni, è diventato Hacked Team. Da squadra che 'hackerata' ad 'hackerata' (6 luglio).

Agcom: sulla banda larga preoccupante arretratezza - Il presidente dell'Autorità

Internet e tlc

Amazon compie venti anni
 - La società di vendite on line, lanciata da Jeff Bezos nel garage di casa e che oggi conta 125mila dipendenti, compie vent'anni (12 luglio).

Fusione nel mondo delle tlc - Tiscali si fonde con il provider di origine russa Aria, e Renato Soru si ridimensiona nell'azionariato del gruppo da lui fondato nel 1998 (15 luglio).

Telecom, Tim brand unico - Telecom Italia festeggia i vent'anni del marchio Tim che diventa il brand unico di riferimento per tutte le offerte commerciali di telefonia fisca, telefonia mobile e Internet del gruppo guidato dall'amministratore delegato Marco Patuano (15 luglio).

lab, Marzan confermato nel consiglio - L'assemblea straordinaria di lab Italia rielege Michele Marzan consigliere, mentre il consiglio direttivo gli rinnova la fiducia per la carica di vice presidente (15 luglio).

Su TIMvision i film NbcUniversal - Tim sigla un accordo pluriennale con NbcUniversal per offrire alcuni tra i film di maggior successo su TIMvision (16 luglio).

Banzai: nel primo semestre ricavi a +25% - Il Cda di Banzai approva i ricavi preliminari al 30 giugno 2015 che si attestano a 50 milioni di euro, +25% rispetto a 39,9 milioni di euro nello stesso periodo del 2014 (20 luglio).

YouTube, +40% di inserzionisti in un anno - Nell'ultimo anno YouTube vede crescere del 40% il numero di inserzionisti pubblicitari, con i grandi marchi che vanno a caccia dei Millennial, cioè i nati tra gli anni Ottanta e l'inizio del millennio (20 luglio).

Vodafone, Bisio nel comitato esecutivo mondiale - Dal 1° ottobre Aldo Bisio, amministratore delegato di Vodafone Italia, assieme ai ceo degli altri tre grandi mercati europei, entrerà nel Comitato esecutivo di Vodafone Group, riportando direttamente al ceo Vittorio Colao (21 luglio).

Ricavi, Amazon supera Microsoft - Cambio della guardia sul pianeta Internet. Dopo molti anni di supremazia, Mi-

crosoft cede il passo ad Amazon che si piazza in testa alla classifica dei big player per fatturato (22 luglio).

Il gruppo Telecom acquista 350 milioni in immobili

- Un progetto di largo respiro con diversi risvolti per il mercato immobiliare italiano. È quanto mette in cantiere Telecom Italia con l'arrivo nove mesi fa di Pierfrancesco De Martino, a capo oggi dell'area real estate del colosso della telefonia (22 luglio).

Telecom, piano da 1.700 esuberi

- Un piano di 1.700 esuberi, su circa 53mila dipendenti in Italia, lo spin off di Tim Caring, in cui inserire i lavoratori dei call center, e il rinvio dell'assunzione di 4mila giovani, in attesa di una parola del governo sull'annunciata norma a sostegno del ricambio generazionale (23 luglio).

Tim al fianco di Dig Data

- Tim è partner per la prima volta di Dig Data, sezione dedicata al data journalism del Dig Award, il concorso che premia le migliori opere del giornalismo d'inchiesta (24 luglio).

Wall Street: è boom per Amazon - Amazon supera WalMart e Jp Morgan, aggiudicandosi la decima posizione in classifica tra le aziende del S&P 500 (24 luglio).

Arriva Windows 10 - Appoggia sui pc di tutto il mondo e gratuitamente la nuova versione del sistema operativo installato sul 92% dei computer nel mondo (28 luglio).

Vivendi più forte in Europa - Il gruppo di Vincent Bolloré annuncia di aver convertito una parte della quota

ereditata in Telefónica Brasil in una partecipazione diretta dello 0,95% (46 milioni di azioni) nella casa madre spagnola Telefónica (29 luglio).

Partnership fra Telecom e Netflix

- Affare fatto fra Telecom e Netflix. La compagnia telefonica e il gigante americano della tv in streaming annunciano il prossimo matrimonio e intanto Telecom diventa il primo distributore dei contenuti Netflix in Italia (29 luglio).

Diritto all'oblio, Google si oppone

- Parigi chiede di rimuovere da tutte le versioni del motore di ricerca, anche quelle globali, i risultati di ricerca non pertinenti, su richiesta degli interessati. Ma Google dice no: "Lo facciamo già sulle versioni europee, come Google.fr, che copre oltre il 95% delle ricerche francesi". Impossibile definire il diritto all'oblio a livello mondiale (30 luglio).

India, rivoluzione digitale

- Il governo lancia Digital India, la rivoluzione digitale che, entro il 2019, dovrà portare tutti gli indiani sul web. A oggi, su 1,3 miliardi di abitanti, solo poco più di 100 milioni sono on line. Per questo la diffusione della banda larga e l'istituzione di programmi di alfabetizzazione digitale, per i quali sono stati stanziati 18 miliardi di dollari, "sono una priorità", spiega il premier Narendra Modi (30 luglio).

Talotta nel consiglio mondiale operatori tlc

- Alessandro Talotta, presidente e ad di Telecom Italia Sparkle - la società del gruppo Telecom Italia per i servizi di tlc inter-

nazionali - è consigliere nel Board of directors del Mef (Metro Ethernet Forum) (31 luglio).

AGOSTO

Uber come Facebook, vale più di 50 miliardi di dollari

- Le stime dopo l'ultimo round di finanziamenti esaltano il sistema alternativo ai taxi. E tra gli investitori si parla di Microsoft (1° agosto).

Zumbo cresce in Sony Mobile

- Sony Mobile Communications annuncia la nomina di Augusto Zumbo a country manager per l'area submediterranea, aggiungendo alle sue competenze la supervisione strategica di Grecia, Cipro, Malta e Israele abbracciando l'intera area del Mediterraneo sudorientale (1° agosto).

Enel-Tim: accordo sui contatori

- Cambio dei contatori con l'utilizzo di una sim: Telecom Italia, attraverso la sua controllata Tim, ci mette la propria rete mobile (lo standard 4G) ed Enel la utilizza per trasmettere i dati sui consumi di energia dei contatori elettronici in modo da migliorarne affidabilità e velocità (3 agosto).

Twitter tentata dall'informazione

- Secondo il sito BuzzFeed, il social network sta sperimentando nelle applicazioni per iOS e Android una sezione dedicata alle notizie con i titoli d'attualità in primo piano, seguiti da tweet a tema (4 agosto).

Fastweb e Sky Italia alleate

- Il nuovo accordo prevede la possibilità per i clienti di Fastweb di accedere ai contenuti di Sky Online, la Internet tv di Sky (5 agosto).

Banda larga, Renzi vara un piano da 12 mld

- Il presidente del Consiglio Matteo Renzi promette 12 miliardi per la banda larga e rende subito disponibili i primi 2,2 miliardi. E a Palazzo Chigi incontra Vincent Bolloré per verificare l'impegno delle grandi aziende tlc (6 agosto).

Fusione alla pari tra Wind e 3 Italia

- Con l'accordo tra i russi di VimpelCom, che controllano Wind, e i cinesi di Hutchison Whampoa, che



Augusto Zumbo, country manager area submediterranea di Sony Mobile Communications.



Matteo Renzi, presidente del Consiglio.

2015 Diario

controllano 3 Italia, nascerà il primo operatore italiano della telefonia mobile (il 33,5% del mercato contro il 32,3 di Telecom Italia, mentre Vodafone scende al terzo posto con il 27%). Con l'integrazione (su cui deve esprimersi Bruxelles) si punta a realizzare efficienze per un valore attuale di oltre 5 miliardi di euro, al netto dei costi di integrazione. I ricavi complessivi delle due società nel 2014 ammontavano a 6,4 miliardi di euro. Maximo Ibarra, attuale ceo di Wind, sarà l'amministratore delegato della nuova società che potrà contare su oltre 31 milioni di clienti mobili e 2,8 milioni nel fisso, di cui 2,2 milioni broadband (6 agosto).

Patuano: rete super veloce? Telecom pronta - Telecom Italia chiude il primo semestre con un utile netto di 29 milioni di euro e l'amministratore delegato Marco Patuano, dopo la sfida di Renzi su Internet veloce, annuncia: "In campo con nuovi investimenti. Tra pubblico e privato possiamo arrivare a 4 miliardi" (7 agosto).

Twitter con il football Usa per altri due anni - Twitter estenderà ai prossimi due anni la partnership con la National Football League, la lega professionistica di football americano (9 agosto).

Cambio societario a Mountain View - I due fondatori di Google Larry Page e Sergey Brin annunciano la costituzione di Alphabet, una holding che conterrà il motore di ricerca e le altre società del gruppo, separando i prodotti Internet dagli altri business, come i progetti di ricerca sulle auto che si guidano da sole (10 agosto).

Trondoli (Metroweb), porte aperte a Telecom - Metroweb tratta con Enel sulla banda ultralarga e studia la fase due con Telecom. L'ad Alberto Trondoli dichiara che "C'è spazio per collaborare. E Telecom andrà presa in considerazione, i nostri soci dovranno riconsiderare l'ipotesi" (11 agosto).

I colossi web Usa contro la pedopornografia - La Internet Watch Foundation annuncia che Facebook, Go-

ogle, Microsoft, Twitter e Yahoo! accettano di adottare un sistema che identifica e blocca le immagini di abusi commessi ai danni di minori (11 agosto).

Twitter, messaggi diretti oltre i 140 caratteri - Twitter allunga lo spazio disponibile nei messaggi diretti ed elimina il limite dei 140 caratteri. I tweet continueranno, invece, a essere al massimo di 140

come la release 6.0 di Android, segno che Google la ritiene una versione 'principale' e non solo un aggiornamento (18 agosto).

Ti Media, gli azionisti di risparmio impugnano la fusione - Il rappresentante comune degli azionisti di risparmio chiede l'annullamento della delibera di fusione per incorporazione di Telecom Italia Media in Telecom Italia

niversal investe 200 milioni di dollari in BuzzFeed, il magazine digitale che raccoglie 200 milioni di utenti unici al mese e che mescola notizie pop a reportage e inchieste (18 agosto).

Social, Facebook il più amato dagli americani - Secondo l'autorevole Pew Research Center, Facebook resta il social network preferito dagli americani, mentre Twitter fa tanta a competere con Instagram (controllato da Facebook) e Pinterest (19 agosto).

Ashley Madison, hacker violano il sito - Un gruppo di hacker ruba i dati di 37 milioni di utenti del sito creato per persone sposate che vogliono chattare anonimamente (19 agosto).

Addio ai vecchi elenchi telefonici - Telecom scoraggia i clienti (20 milioni di italiani) e da ottobre il costo degli elenchi passa da 1,17 a 2,50 euro (19 agosto).

Twitter presenta la Twitter Audience Platform - Dopo il lancio dello scorso anno di Twitter Publisher Network parte ora Twitter Audience Platform con l'obiettivo di raggiungere oltre 700 milioni di persone dentro e fuori Twitter (20 agosto).

BuzzFeed parlerà giapponese - La testata on line prepara la versione giapponese e, in vista del lancio, si allea con Yahoo! Japan con cui ha stretto una joint venture (20 agosto).

Facebook porta più clic agli editori di Google - Secondo una ricerca della Parse.ly, Facebook è il social media di riferimento per l'editoria più di Google. A dimostrarlo una raccolta di dati di 400 editori on line, tra cui Condé Nast, Reuters, Mashable e The Atlantic (20 agosto).

Marco Fossati, addio a Telecom - Nelle ultime settimane Fossati ha liquidato la quota di poco inferiore al 2% rimasta dopo la vendita di un 3% a febbraio (21 agosto).

Telecom Italia, addio alle centraline - Con lo sviluppo della banda larga il segnale arriverà agli armadietti in strada con un risparmio di 150 milioni all'anno, un effetto virtuoso per il gruppo che ha già



Larry Page (a sinistra), ceo di Alphabet, e il presidente Sergey Brin.



Maximo Ibarra, ad di Wind.



Steve B. Burke, ceo di NBCUniversal.

caratteri, arricchiti da commenti, foto, video, link (12 agosto).

Lenovo nei guai con Motorola: 3.200 tagli - Il colosso cinese Lenovo, principale produttore al mondo di personal computer, chiude il primo trimestre dell'anno fiscale con un utile netto crollato del 50,9% e annuncia il licenziamento di 3.200 dipendenti delle attività non produttive (13 agosto).

Android, arriva Marshmallow - La prossima versione di Android si chiamerà Marshmallow (i dolcetti gommosi americani) e sarà identificata

assunta dall'assemblea del 30 aprile 2015, e, in via subordinata, un risarcimento di danni patrimoniali per 4,4 milioni di euro (18 agosto).

Usa, fino al 2016 il controllo sul web - Gli Stati Uniti estendono almeno per un anno il contratto con la Internet Corporation for Assigned Names and Numbers (Icann), continuando di fatto a gestire e a regolare Internet e alcune funzioni tecniche della Rete (18 agosto).

NbcUniversal investe 200 milioni in BuzzFeed - Il gruppo media americano NbcU-

Internet e tlc

fatto partire le prime 1.500 lettere di disdetta ai locatori (21 agosto).

Facebook fa il record e arriva al miliardo - Gli utenti attivi giornalieri del social network hanno raggiunto la soglia storica del miliardo (24 agosto).

Sospeso Politwoops, sito che salva i tweet cancellati dai politici - Politwoops annuncia che le sue operazioni sono state interrotte nei 30 Paesi in cui era attivo, dopo che Twitter ha bloccato il suo accesso al social network (24 agosto).

Apple 'salva' 70 miliardi - A inizio di seduta è stata la Cina ad affondare anche la Silicon Valley a Wall Street. Ma le rassicurazioni di Apple, arrivata a perdere il 13% (circa 70 miliardi), guidano la riscossa: il crollo a doppia cifra di molti titoli è interrotto e, nel caso di Apple, la tendenza invertita (24 agosto).

Fusione Wind-3, Ibarra: primi nel mobile - Maximo Ibarra, amministratore delegato di Wind e numero uno in pectore del nuovo colosso russo cinese, annuncia il prossimo predominio del mercato al Meeting di Rimini dopo la fusione con La 3 (24 agosto).

Wikipedia, la Russia blocca temporaneamente il sito - Le autorità russe bloccano l'accesso a Wikipedia.ru che si era rifiutata di cancellare una pagina contenente informazioni sulla preparazione di stupefacenti. Il sito viene riattivato dopo che la pagina è stata rimossa (25 agosto).

Accordo Vodafone Sky Online - In base all'accordo, tutti i clienti che scelgono la fibra Vodafone avranno inclusi 12 mesi dell'intrattenimento di Sky Online, la Internet tv di Sky disponibile in streaming su pc, tablet, smart tv e game console (26 agosto).

YouTube, nuovo sito e app per i giochi - YouTube Gaming, che vuole competere con Twitch, il servizio di videogame on line di Amazon, sarà disponibile inizialmente in Usa e Uk: offrirà sia la possibilità di giocare live sia quella di rivedere le partite dei giocatori (26 agosto).

Su Facebook arriva M, l'assistente personale - Facebook ha pronto un assistente digitale personale denominato M per il servizio di messaggistica Messenger. Lo scopo è quello di aiutare ad acquistare regali e prenotare tavoli ai ristoranti sul social network (27 agosto).

Con Google +227% di e-commerce - Google risponde alla Commissione europea sulle accuse di abuso di posizione dominante nella ricerca su Internet e fa sapere di aver offerto 20 miliardi di clic gratuiti agli aggregatori di contenuti in Europa, con un aumento del 227% del traffico gratuito (27 agosto).

Apple-Cisco alla conquista dell'ex impero BlackBerry - È questo l'obiettivo dichiarato dell'alleanza annunciata con Cisco: spingere iPhone e iPad nelle aziende (31 agosto).

Apple: niente pubblicità su iOS - Apple offrirà agli utenti che utilizzano il browser Safari la possibilità di bloccare le pubblicità su Internet. La novità scatterà a partire dalla prossima versione di iOS, ed è una mossa che viene interpretata come parte della guerriglia anti Google (31 agosto).

Google nel mirino dell'Antitrust indiano - La Competition Commission of India (Cci) mette sotto tiro il gruppo americano concentrandosi in modo particolare su AdWords, il suo servizio di pubblicità on line (31 agosto).

Combès (ex Alcatel) nominato al vertice - Il gruppo di media e tlc Altice, controllante dell'operatore NumericableSfr, annuncia la nomina di Michel

Combès, ex numero uno di Alcatel Lucent, a presidente del Cda dell'operatore e allo stesso tempo direttore delle operazioni di Altice (31 agosto).

SETTEMBRE

Amazon, nuovi 300 posti in Italia - "Nei primi sei mesi del 2015 Amazon ha creato più di 300 nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato in tutta Italia". Lo afferma François Nuyts, da maggio amministratore delegato di Amazon per l'Italia e responsabile anche della Spagna, dove vive (1° settembre).

Google cambia logo - Google decide un restyling perché, spiegano da Mountain View, "un tempo gli utenti utilizzavano il motore di ricerca principalmente da un dispositivo, il computer, mentre oggi interagiamo con i prodotti Google da diverse piattaforme" (1° settembre).

Samsung lancia le news di Upday - Il colosso sud coreano annuncia un accordo con Axel Springer per lanciare Upday, app di notizie d'attualità che sarà disponibile solo sui telefoni Samsung in Europa (2 settembre).

Apple fa concorrenza alle banche - Secondo un sondaggio condotto da Bank Director, Apple dopo la rivoluzione dei suoi pagamenti, lanciata lo scorso settembre con successo, preoccupa gli istituti di credito più di Walmart e Lending Club, il colosso americano dei prestiti on line (2 settembre).

Facebook, nuovo sistema per monitorare la pubblicità - Facebook introduce nuove

funzionalità a Conversion Lift, il tool per aiutare gli inserzionisti a monitorare le pubblicità: ora si possono confrontare i diversi annunci creati, capire se gli annunci funzionano, ma anche identificare gli approcci pubblicitari più efficaci (3 settembre).

Facebook, WhatsApp quasi a un miliardo - L'app di messaggistica WhatsApp, acquistata lo scorso anno da Facebook, ha superato i 900 milioni di utenti attivi al mese (4 settembre).

Google fa il punto sulla Dni - Lo staff della Digital News Initiative, guidato da Madhav Chinnappa, responsabile relazioni pubbliche e informazione di Google Emea, fa il punto della situazione: cresce l'interesse degli editori europei, in particolare per il fondo da 150 milioni a favore di progetti digitali innovativi nell'ambito dell'editoria e dell'informazione (4 settembre).

Vivendi per Telecom: noi leader nei media - Il ceo di Vivendi, Arnaud de Puyfontaine, al workshop The European House-Ambrosetti di Villa d'Este (la sua prima uscita pubblica dopo l'ingresso del gruppo francese in Telecom Italia come primo azionista): "Sappiamo che Telecom Italia è una grande società, ne condividiamo assolutamente la visione. Questa alleanza tra una telco e una società di contenuti come Vivendi può creare una storia fantastica" (5 settembre).

Telecom, accordo senza licenziamenti - Piano di riorganizzazione in Telecom Italia, che in tre anni vedrà coinvolti 3mila esuberi: l'ammortizzatore sociale utilizzato sarà la 'solidarietà difensiva' su una platea di 43mila dipendenti del gruppo (7 settembre).

Premio 'Best in Class', Glamour.it unico sito italiano - Il nuovo sito del brand femminile di Condé Nast diretto da Cristina Lucchini, vince il titolo nella categoria Beauty/Cosmetics, dell'edizione 2015 dell'Interactive Media Awards con il titolo 'Best in Class' (8 settembre).

Vivendi sale al 15,4% in Telecom - Il gruppo media francese, primo azionista della compagnia telefonica, aveva



François Nuyts, ad di Amazon per l'Italia e la Spagna.



Madhav Chinnappa, responsabile rp e informazione di Google.

2015 Diario

una quota del 14,9% messa insieme a luglio partendo dall'8,3% del capitale di Telecom ricevuto da Telefónica come contropartita per la vendita della brasiliana Gvt (9 settembre).

Banzai compra due siti di e-commerce - Banzai potenzia l'offerta nel segmento delle vendite private acquisendo Mybrandz e Mykidz, ramo d'azienda di Buyonz Group (9 settembre).

Scandalo e-mail, il mea culpa di Hillary - La candidata democratica Hillary Clinton ammette l'errore di aver utilizzato le sue e-mail private nell'ambito delle sue funzioni pubbliche quando era segretaria di Stato (9 settembre).

Apple: ecco i nuovi prodotti - Tim Cook annuncia il lancio dell'iPad pro, con la sua tivù, e dell'iPhone 6S e 6S plus e giura che, anche se sembrano simili ai modelli precedenti, sono "completamente diversi". Fra le novità, la tastiera smart e, soprattutto, l'Apple Pencil (10 settembre).

Facebook apre l'opzione video Live - E la mette a disposizione di vip, artisti, giornalisti, politici e a tutti gli utenti che hanno pagine e profili verificati, contrassegnati dal bollino blu (11 settembre).

Telenor e TeliaSonera rinunciano alle nozze danesi - Arriva a sorpresa l'annuncio da parte di TeliaSonera e Telenor dello stop al processo di integrazione; la decisione presa dopo le severe condizioni imposte dalle autorità europee (11 settembre).

Torri dell'Eur, nel 2016 quartier generale Telecom

- Il Cda di Alfieri, società partecipata da Cdp Immobiliare e da Telecom Italia, sceglie il progetto di recupero delle Torri, dove sorgerà il nuovo quartiere generale di Telecom Italia (12 settembre).

Internet, il fisco cerca 11 miliardi - Piano di Palazzo Chigi sulla 'digital tax' per i giganti del web in Italia che dovrebbe entrare in vigore entro giugno se l'Unione europea non trova un accordo (15 settembre).

Amazon Prime, sei mesi gratis di 'Washington Post' - Gli abbonati ad Amazon Prime

avranno la possibilità di avere accesso gratuito per sei mesi al quotidiano americano acquistato nel 2013 da Jeff Bezos. Dopo questo periodo, potranno restare abbonati alla versione digitale del giornale pagando 3,99 dollari al mese invece di 9,99 dollari (16 settembre).

Amazon, il tablet da 50 dollari sfida Apple - Un tablet da 18 cm per 50 dollari e un dispositivo da 10 pol-

La corte Usa, per Apple legittimo fermare Samsung - Apple ha il diritto di avanzare un'ingiunzione per vietare la vendita da parte di Samsung di prodotti che violano brevetti della Mela morsicata. Lo stabilisce la Corte d'appello federale di Washington dopo che il giudice di primo grado aveva negato questa possibilità (17 settembre).



Tim Cook, ceo di Apple.



Arnaud de Puyfontaine, ceo di Vivendi.



Satya Nadella, ad di Microsoft.

lici a 229 dollari, meno della metà dell'iPad più recente. Sono le nuove versioni di Fire e Fire Hd, presentati da Amazon, con i quali la compagnia guidata da Jeff Bezos si prepara a sfidare la Apple nel mercato dell'elettronica da consumo (17 settembre).

Telecom, on line il magazine 'Le macchine volanti' - È on line *'Le macchine volanti'*, il nuovo magazine di cultura digitale del gruppo Telecom Italia. Un laboratorio di idee con l'obiettivo di raccogliere e approfondire contenuti di valore (17 settembre).

Overtime, social network per i tifosi - È nato negli Usa e sviluppato da Visual Creator, Overtime si pone l'obiettivo di essere il punto di ritrovo on line dei tifosi di tutto il mondo e di diventare un'alternativa allo strappotere della televisione nel mondo sportivo. Con Overtime ogni tifoso può esprimere le proprie idee e confrontarsi con altri appassionati, senza aver paura che i propri video si perdano nel mare magnum di Facebook o Twitter. Ogni post è contestualizzato all'interno di un argomento (solitamente il nome della lega o della squa-

dra) semplificando in questo modo l'interazione tra i tifosi (17 settembre).

Pinterest, raddoppiano gli utenti - La società, nata 5 anni fa e valutata 11 miliardi di dollari, ha raggiunto il traguardo dei 100 milioni di utenti attivi nel mondo. Il numero di utenti di Pinterest è raddoppiato negli ultimi 18 mesi, mentre il numero di ricerche sulla sua piattaforma è cresciuto dell'80% nell'ultimo anno. Nel maggio scorso l'azienda ha ampliato lo spazio per gli spot: le immagini pubblicitarie, fino ad allora mostrate solo se si facevano ricerche o se si visitavano determinate categorie, sono state introdotte anche in home page. I 'Promoted Pin', ovvero le inserzioni, appaiono quindi ogni volta che si apre la app o si fa il login sul sito del social. A giugno l'arrivo del tasto 'compra'. Introdotto inizialmente solo negli Usa e solo su iPhone e iPad, consente agli utenti di vedere varie immagini di una merce pubblicizzata, sceglierne le caratteristiche e procedere all'acquisto con carta di credito o con Apple Pay (18 settembre).

Ad aprile 2016 il G7 delle tlc - Il vice ministro degli Interni e delle comunicazioni giapponese con delega agli affari internazionali Yasuo Sakamoto incontra il sottosegretario alle Telecomunicazioni Antonello Giacomelli per invitarlo al vertice che si terrà a Takamatsu, in Giappone, il 29 e 30 aprile 2016 (18 settembre).

Skype giù, Apple Store sotto attacco - Mentre un attacco di hacker prende di mira alcune app in vendita sull'Apple Store, Skype va in tilt per l'intera giornata a causa di un problema di programmazione (21 settembre).

Google entra nel Sicily Hub di Telecom Italia - Il gigante di Mountain View decide di servirsi del data center realizzato a Palermo da Telecom Italia Sparkle (22 settembre).

Netflix trova l'accordo con Vodafone - Accordo raggiunto tra Vodafone e Netflix per il

Internet e tlc

lancio in Italia della televisione on line a partire dal mese di ottobre (22 settembre).

Microsoft presenta Office 2016 - La nuova suite di programmi punta a ottimizzare la collaborazione e il team working e offre strumenti per lavorare in un mondo sempre più mobile first e cloud first: circa il 25% del miliardo di utenti di Microsoft nel mondo accede alle applicazioni attraverso la piattaforma cloud Office 365 (22 settembre).

Google: paghi la pubblicità anche per un robot - Il motore di ricerca fa pagare gli inserzionisti per le visualizzazioni della pubblicità on line su YouTube anche quando è vista da robot, secondo uno studio condotto da alcuni ricercatori europei (23 settembre).

Facebook, 360 video per vedere tutto ciò che c'è attorno - Facebook lancia '360 video': filmati in cui si può navigare liberamente l'ambiente, muovendo il mouse del computer o le dita sullo schermo di un cellulare (24 settembre).

Telecom, mandato a Patuano per vendere le torri Inwit - A Rio de Janeiro viene dato mandato all'ad Marco Patuano di "esplorare le eventuali opportunità di valorizzazione della controllata Inwit" (25 settembre).

Facebook, nuove modalità di acquisto per il mobile - In occasione dell'Advertising Week di New York, Facebook annuncia quattro novità per l'ottimizzazione e la misurazione delle pubblicità per il mondo mobile: Trp Buying, ottimizzazione della brand awareness, Mobile Polling e video nel formato carousel (28 settembre).

OTTOBRE

Bisio nel comitato esecutivo di Vodafone - Vodafone si riorganizza e l'amministratore delegato italiano, Aldo Bisio, entra nel comitato esecutivo del gruppo riportando direttamente al ceo Vittorio Colao (1° ottobre).

Confcommercio si allea con eBay - La Confcommercio sigla un accordo con eBay

per agevolare l'accesso delle piccole e medie imprese al commercio elettronico (1° ottobre).

Triboo Media, l'utile semestrale sale a 1,8 milioni - Triboo Media, specializzata nella pubblicità e nell'editoria on line, chiude il primo semestre con un utile netto consolidato a quota 1,8 milioni di euro, in crescita del 102% rispetto all'anno precedente (1° ottobre).

Amazon, no alle vendite di Apple TV e Google Chromecast - Il colosso dell'e-commerce ha deciso di interrompere la vendita sulla sua piattaforma dei dispositivi video di Google e della Apple (Chromecast e Apple TV), dirette concorrenti di Amazon Prime Video nel comparto della Internet television (1° ottobre).

Al debutto Yoox Net-a-Porter - Il fondatore e ad Federico Marchetti: "Fusione sognata sei anni". La nuova creatura dell'e-commerce, nata dalle nozze italo francesi nel lusso on line, porta a casa nel primo giorno di quotazione un rialzo del 6,7% a 29,95 euro (4 ottobre).

Twitter, Dorsey confermato ceo - Dopo essere stato amministratore delegato ad interim, Jack Dorsey lo sarà d'ora in poi a pieno titolo (5 ottobre).

Google acquista quota in startup Symphony - Google partecipa al nuovo round di finanziamenti di Symphony Communication Services, acquistando una partecipazione nel capitale della startup di messaggistica utilizzata nel mondo finanziario come alter-

nativa a quella di Bloomberg (6 ottobre).

Microsoft allarga la famiglia Windows 10 - Il colosso di Seattle svela due nuovi modelli di smartphone di fascia alta Lumia 950 e 950 XL, il nuovo tablet Surface Pro 4 e Band 2 (il braccialetto intelligente) e sorprende con Surface Book, un computer convertibile con caratteristiche top unite a un design molto interessante (6 ottobre).

Shiny si dà al video advertising - Già nota da anni nel campo delle misurazioni di Internet, Shiny apre ora un nuovo business, la vendita di pubblicità video sul web e affida la carica di general manager a Fabiano Lazzarini (6 ottobre).

Sawiris, 300 milioni per un data center alle porte di Milano - Un investimento da 300 milioni per un data center all'avanguardia in Italia, è il progetto di Supernap International (partnership tra Switch Supernap e l'Ac当地 Fund, quest'ultimo partecipato da Orascom Tmt Investments di Naguib Sawiris) e Accelero Capital (6 ottobre).

Twitter, al via i contenuti di Moments - A 24 ore dalla sua nomina a ceo di Twitter, Jack Dorsey annuncia il lancio di Moments: notizie, programmi tv, sport ed eventi prodotti da partner come BuzzFeed, Fox News, Getty Images, Mashable, Vogue, New York Times e Washington Post. Il nuovo servizio è disponibile per ora solo negli Stati Uniti (7 ottobre).

Twitter cinguetta sempre più in arabo - La società di investimento Kingdom Hol-

ding - di proprietà del nipote del fondatore del regno saudita, Abdulaziz Ibn Saud - annuncia di aver investito 50 milioni di dollari per radoppiare il numero di azioni in suo possesso, salendo così allo 0,72% del capitale azionario del sito fondato da Jack Dorsey (7 ottobre).

Telecom: pace con Vodafone e Fastweb - Telecom Italia ripropone la 'pace' con gli operatori che gli hanno fatto causa per miliardi di euro nella disputa sull'uso delle reti: è pronta a patteggiare con Fastweb e Vodafone come ha già fatto con Tiscali e Wind (9 ottobre).

Vivendi, quota in carico a 3 miliardi - La Consob regista nelle comunicazioni sulle partecipazioni rilevanti l'aumento della quota di Vivendi nel capitale di Telecom Italia. La partecipazione del gruppo francese il 2 ottobre 2015 è salita al 19,883% del capitale dal 15,486% dichiarato al 4 settembre 2015 (9 ottobre).

A Wall Street mega acquisizione in tecnologie - Dell, spalleggiata dal fondo di private equity Silver Lake, ha conquistato Emc per 67 miliardi di dollari. Un'operazione realizzata in contanti e azioni, con un premio del 28% (12 ottobre).

Twitter taglia 336 posti - Per la prima volta Twitter manderà a casa 336 persone, l'8% della forza lavoro. Alla Sec (la Consob Usa) dichiara che stanzierà fino a 35 milioni per la ristrutturazione, in parte per liquidazioni e buonuscite (13 ottobre).

Vivendi fa shopping nei videogame - Il gigante dei media francese acquista quote di due gruppi di videogiochi transalpini: il 6,6% di Ubisoft e il 6,2% di Gameloft per un controvalore rispettivamente di 140,3 e 19,7 milioni di euro (14 ottobre).

Alleanza Google-Altroconsumo contro il digital divide - Altreconsumo si allea con Google per combattere insieme il digital divide e concorda una campagna di comunicazione per avvicinare al web gli italiani che ancora non hanno familiarità con lo strumento Internet (14 ottobre).



Federico Marchetti, ceo di Yoox.



Jack Dorsey, ceo di Twitter.

2015 Diario

Entro il 2018 lo smartphone prima via d'accesso - Secondo uno studio condotto a livello europeo da ContactLab, lo smartphone in un paio d'anni diventerà lo strumento di maggior accesso a Internet (16 ottobre).

Jovane da Rcs a Banzai - Lasciata la carica di amministratore delegato di Rcs MediaGroup, Pietro Scott Jovane entra in Banzai come direttore generale, per essere nominato poi amministratore delegato all'assemblea dei soci indetta per il 25 novembre (16 ottobre).

Brevetti violati, ad Apple multa di 234 milioni - Un tribunale Usa condanna Apple a una multa da 234 milioni di dollari come risarcimento per aver violato i brevetti sui chip per la tecnologia mobile registrati dai ricercatori della University of Wisconsin (17 ottobre).

Google vince sul copyright - Una Corte d'appello americana stabilisce che Google non ha violato le norme sul copyright degli autori nel tentativo di costruire una biblioteca digitale (17 ottobre).

E-commerce: le vendite +16% - Balzo in avanti per l'e-commerce italiano che quest'anno raggiungerà i 16,6 miliardi di euro, crescendo del 16% rispetto al 2014, secondo i dati dell'osservatorio e-commerce di Netcomm-Politecnico di Milano (20 ottobre).

Google e Mediaset, scoppi la pace - Dopo una vertenza durata otto anni nelle aule giudiziarie, il gruppo televisivo italiano e il colosso del web americano siglano un accordo che sancisce l'inizio di una nuova collaborazione, che prevede tra l'altro la diffusione dei contenuti Mediaset su YouTube e Google Play (21 ottobre).

Google, al via il fondo per le news digitali - Il colosso di Mountain View apre il bando per l'innovazione digitale e la sostenibilità economica del giornalismo europeo nel quadro di Digital News Initiative (Dni) con un fondo triennale di 150 milioni di euro (22 ottobre).

Netflix arriva in Italia - Il servizio di streaming on line

su tivù, pc, tablet e smartphone è ora disponibile anche in Italia. Le tariffe italiane vanno da 7,99 a 11,99 euro al mese (22 ottobre).

Seat Pg e Italiaonline, parte la fusione - Con la chiusura dell'offerta pubblica su Seat Pagine Gialle, Italiaonline - che fa capo a Orascom Tmt Investments di Naguib Sawiris - detiene il 78,4% del capitale e avvia il processo di fusione

to del 31% rispetto al 2014. Twitter chiude con ricavi in crescita del 58%, ma le stime sul quarto, a 695-700 milioni, deludono gli analisti (27 ottobre).

L'Europa abolisce il roaming - Il Parlamento europeo decide che dal 15 giugno 2017 sarà vietato applicare tariffe aggiuntive su chiamate, sms e uso di Internet in tutti i Paesi Ue (27 ottobre).



Alberto Calcagno, ad di Fastweb.



Giulio Corno, presidente di Triboo.



Xavier Niel, azionista di maggioranza e vice presidente del gruppo Iliad.

per incorporazione della società degli elenchi telefonici (23 ottobre).

Telecom-Metroweb, riparte la trattativa - Telecom Italia, Metroweb e soci (F2i al 53,8%, Fsi al 46,2%) attorno al tavolo sul nuovo piano industriale a supporto di un'alleanza nella quale l'incumbent vuole subito il 61% (27 ottobre).

Apple macina utili, mentre Twitter delude - Apple chiude il quarto trimestre, grazie alle vendite dell'iPhone, con un utile netto di 11,1 miliardi di dollari, in aumento

Telecom, accordo su uscite senza Cgil - Telecom Italia e sindacati firmano gli accordi operativi su prepensionamenti e contratti di solidarietà dopo l'accordo quadro siglato al Mise a inizio settembre e dopo la firma dell'accordo sulla mobilità volontaria per 330 persone. Ma la Cgil non firma (27 ottobre).

YouTube, arriva il servizio a pagamento Red - Video, show tv, film e musica senza pubblicità a 10 dollari al mese. Si tratta del nuovo servizio di YouTube, chiamato Red e per ora attivo negli Stati Uniti (28 ottobre).

Fastweb lancia le connessioni IPv6 - La società guidata da Alberto Calcagno è la prima in Italia a offrire ai propri clienti le connessioni con un indirizzo IPv6, che abilitano una nuova generazione di applicazioni nel campo della domotica e della connettività tra dispositivi, l'Internet of Things (28 ottobre).

Triboo Media, arriva il nuovo management - Il Cda di Triboo Media sceglie il management del gruppo dopo l'uscita dell'ad Alberto Zilli. Al presidente Giulio Corno attribuite le deleghe per sovrintendere alla direzione e coordinamento del gruppo (28 ottobre).

Google festeggia i 15 anni di AdWords - Inaugurato nell'ottobre del 2000 per aiutare le aziende a entrare in contatto con i consumatori, AdWords si è evoluto nel corso con nuovi formati e funzionalità (28 ottobre).

Banzai ricavi in crescita del 26,6% nei primi 9 mesi - Banzai archivia i primi nove mesi dell'anno con ricavi per 152,3 milioni di euro, il 26,6% in più rispetto ai 120,3 milioni di euro dei nove mesi dell'anno scorso (29 ottobre).

Telecom, arrivano altri francesi - Dopo Vivendi con il 20%, spunta in Telecom Italia un altro socio forte, anche lui francese: è Xavier Niel, azionista di maggioranza e vice presidente del gruppo Iliad con una quota potenziale dell'11% (29 ottobre).

Promozione del turismo religioso - Exaudi.it, il portale per ricercare soggiorni in strutture extra alberghiere appartenenti a ordini religiosi, per la promozione del turismo religioso e non solo, ha vinto la 13esima edizione di StartCup Milano Lombardia, la Business Plan Competition che vuole favorire la nascita e la crescita di nuove imprese ad alto contenuto innovativo e tecnologico e che ha tra gli sponsor Fastweb. In palio un premio da 10mila euro. Menzione speciale a Ribes Technologies che ha proposto pellicole fotovoltaiche per ricaricare i dispositivi (30 ottobre).

Internet e tlc

NOVEMBRE

Alibaba, ricavi record - Il gigante cinese dell'e-commerce Alibaba registra un aumento dei ricavi del 32% nel secondo trimestre fiscale, battendo le stime degli analisti (1° novembre).

Hewlett-Packard, nasce una startup da 53 miliardi

- Il gruppo statunitense di informatica diviso tra personal computer e Hpe - Hewlett-Packard Enterprise - con i sistemi e i server (1° novembre).

Telecom, Recchi da Padoan - Il presidente di Telecom Italia si reca dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan per discutere sugli ultimi sviluppi relativi a Telecom Italia (2 novembre).

AmazonCrossing, il debutto italiano - Parte in Italia la vendita di titoli di narrativa straniera tradotti in italiano. E fin da subito il marchio di Amazon Publishing, a sua volta casa editrice nata nel 2009 del gigante Usa Amazon, presenta anche servizi ad hoc per consegne più rapide, con l'obiettivo d'incentivare gli acquisti (2 novembre).

Amazon, a Milano consegne in un'ora - Parte PrimeNow a Milano, il servizio di consegna con cui Amazon si impegna a far arrivare i prodotti (in particolare quelli alimentari) entro un'ora a casa del cliente (3 novembre).

Casa.it, cambio al vertice

- Il portale di annunci immobiliari del gruppo Murdoch nomina nuovo general manager per l'Italia Luca Rossetto, già responsabile della divisione consumer di Telecom Italia (3 novembre).

Telecom, 7 miliardi per convertire le azioni di risparmio - Il consiglio di Telecom Italia decide la conversione delle azioni di risparmio in ordinarie con un'operazione da 7 miliardi (5 novembre).

Audiweb, scompare Gasperini - Muore a 53 anni Enrico Gasperini, presidente di Audiweb e fondatore dell'incubatore di startup Digital Magics (6 novembre).

Vodafone, ricavi a 20,3 miliardi - Il gruppo Vodafone chiude i sei mesi terminati a settembre in perdita di 1,7 miliardi di sterline. I ricavi netti sono tuttavia in crescita del 2,8% a 20,3 miliardi e le stime di margine operativo lordo sull'intero esercizio al 31 marzo 2016 sono salite a 11,7-12 miliardi (10 novembre).

Svolta social per Skype

- La piattaforma VoIP di proprietà di Microsoft lancia un pulsante per la condivisione dei contenuti: i siti potranno integrarlo nelle loro pagine esattamente come avviene con Facebook o Twitter. L'obiettivo è consentire di inviare contenuti direttamente ai contatti Skype tramite chat. Nata come startup, Skype è stata rilevata nel 2011 da Microsoft per circa 8 miliardi e mezzo di dollari. Ad agosto 2015, secondo dati della società Statista, Skype ha raggiunto 300 milioni di utenti attivi al mese (10 novembre).

Alibaba record: 14 miliardi in 24 ore - Con 14,3 miliardi di dollari incassati in 24 ore il gigante cinese dell'e-commerce Alibaba brucia tutti i record consacrando l'11 novembre, il 'Giorno dei single', come la celebrazione commerciale per eccellenza di tutta la Cina (11 novembre).

Enel, via alla newco per la banda larga

- Dopo settimane di speculazioni il Cda del gruppo elettrico dà mandato all'amministratore delegato Francesco Starace per costituire la newco il cui obiettivo sarà portare la fibra ottica nelle case degli italia-

ni assieme ai contatori elettronici di nuova generazione che la società installerà nei prossimi mesi (12 novembre).

Ibarra (Wind): pronti a collaborare con newco Enel

- L'amministratore delegato di Wind Maximo Ibarra giudica molto positivamente la decisione di Enel di costituire una società per sviluppare una infrastruttura di rete a banda ultralarga nel Paese: "Siamo pronti a collaborare da subito a questo progetto", ha detto (13 novembre).

Terroristi e Rete: oscurati

5.500 profili Twitter - Reazione informatica alle stragi di Parigi del 13 novembre. Gli attivisti di Anonymous, la comunità internazionale di hacker, annuncia di aver oscurato 5.500 account di Twitter che sarebbero collegati all'Isis e di aver consegnato i dati personali di alcuni sostenitori dello Stato Islamico all'esercito libero siriano (17 novembre).

Il Tribunale di Milano a Fastweb: bloccare Rojadirecta

- Il Tribunale di Milano ordina a Fastweb di bloccare ai propri clienti l'accesso a Rojadirecta, uno dei principali siti di pirateria che, fra le altre cose, offre partite di serie A e Champions League (18 novembre).

Sator lancia la startup Tinaba

- Il fondo di private equity di Matteo Arpe lancia una startup per i pagamenti mobili e del fintech: Tinaba, acronimo di 'This Is Not a Bank' (18 novembre).

ComScore si allea con Banzai

- L'istituto di rilevazione delle audience stringe la sua seconda partnership

locale in Italia con il gruppo Internet di Paolo Ainio, specializzato nell'e-commerce e nell'editoria digitale con siti come GialloZafferano, PianetaDonna e ilPost (19 novembre).

Telecom, i gestori attaccano Vivendi

- Con una lettera firmata dal coordinatore del Comitato dei gestori, Marco Vicinanza, e condivisa dai fondi Apg, Fil, Jp Morgan, Legal & General, Standard Life, i gestori sottolineano come l'allargamento a 17 dei membri del Cda e la nomina di tre uomini su quattro avari incarichi operativi nel gruppo Vivendi, "solleva alcune criticità con riferimento ai nuovi assetti di governance della società" (19 novembre).

Zuckerberg in congedo di paternità

- Il fondatore di Facebook dice addio al lavoro per due mesi per stare a casa con la figlia appena nata (21 novembre).

Al primo Digital Day il punto sull'Italia digitale

- Alla Reggia di Venaria, presente il premier Matteo Renzi, Riccardo Luna traccia il bilancio di un anno di attività dei digital champion italiani, gli evangelizzatori di Internet che dovrebbero incoraggiare gli italiani a modernizzarsi e cogliere i vantaggi del digitale. Presenti anche il ministro Marianna Madia e l'economista Jeremy Rifkin (21 novembre).

La Polizia di Stato sui social

- Al Digital Day l'attività sui social della Polizia di Stato che presenta l'Agente Lisa, il poliziotto virtuale, e la pagina Facebook 'Una vita da social' (21 novembre).

Sicurezza stradale, ecco l'app di Autostrade e Polizia

- Autostrade per l'Italia e Polizia di Stato lanciano My Way Truck, la prima app nel settore dell'infomobilità dedicata al mondo dell'autotrasporto che offre informazioni sulla viabilità in tempo reale e a portata di smartphone. Nell'app saranno integrati anche i contenuti e le funzionalità dell'app My Way di Autostrade, che conta 400mila download in tre mesi (23 novembre).



Francesco Starace, ad di Enel.



Giuseppe Recchi, presidente di Telecom Italia.

2015 Diario

Grandi Stazioni lancia il wi-fi gratuito con Fastweb

- Grandi Stazioni, la società del Gruppo Fs Italiane, lancia il wi-fi gratuito nelle aree commerciali delle principali stazioni italiane (23 novembre).

Triboo Media acquisisce Brown Editore - Dopo Wall Street Italia, Triboo Media acquisisce altri tre siti finanziari, Finanzaonline.com, Finanza.com e Borse.it. Il gruppo Triboo, fondato e presieduto da Giulio Corno, ha infatti acquistato il 100% di Brown Editore, a cui fanno capo i tre siti finanziari, dal gruppo Valbruna per 3,7 milioni di euro (24 novembre).

Scott Jovane ad e nel Cda di Banzai - Pietro Scott Jovane è il nuovo amministratore delegato di Banzai in un Cda allargato da sette a otto componenti (25 novembre).

Telecom, il consiglio apre a Vivendi - Via libera del consiglio di Telecom Italia all'integrazione dell'ordine del giorno dell'assemblea convocata il 15 dicembre in cui, oltre alla conversione delle azioni di risparmio, i soci saranno chiamati su richiesta di Vivendi a esprimersi sull'allargamento del board e sull'ingresso di quattro amministratori indicati dal gruppo francese (25 novembre).

Un italiano su due ha uno smartphone - 47 milioni di italiani possiedono un telefono cellulare, il 90% della popolazione con più di 14 anni, e quasi la metà ha uno smartphone, anche grazie al calo dei prezzi: in un decennio la spesa media è calata sensibilmente, da 636 a 235 euro per uno smartphone e da 169 a 43 euro per un cellulare tradizionale. Lo rivela uno studio commissionato da Vodafone all'istituto di ricerca Gfk (25 novembre).

Twitter è un canale d'informazione - "Non siamo un social network ma un canale di informazione". L'ha detto Salvatore Ippolito, country manager di Twitter in Italia, nel suo intervento all'Annual Economia & Finanza del Sole 24 Ore a Milano. Intanto Jack Dorsey, cofondatore della so-

cietà, di cui ha ripreso le redini lo scorso ottobre, studia come risollevarre il bilancio e la quotazione del titolo in Borsa (26 novembre).

Vodafone: al via l'offerta con Netflix - Con il lancio della Vodafone Christmas Card prende il via l'accordo tra Vodafone Italia e Netflix. L'offerta di Natale prevede tre mesi di contenuti del servizio di streaming

re le sue piattaforme pubblicitarie agli editori italiani, non solo del web ma anche della tv. L'ha detto allo lab Forum Christina Lundari, managing director per l'Italia del gruppo americano che edita l'Huffington Post, TechCrunch ed Engadget (2 dicembre).

Fastweb, wi-fi dovunque - Parte il piano nazionale Wow Fi, la soluzione di wi-fi

lancerà in Italia una sua televisione via Internet, dopo la partenza a marzo in Gran Bretagna (7 dicembre).

MailUp compra Agile Telecom - La società di e-marketing presieduta da Matteo Monfredini acquisisce per 6 milioni di euro il 100% di Agile Telecom, azienda specializzata in soluzioni professionali di messaggistica (sms) per aziende italiane e straniere (7 dicembre).

Sondaggio Gfk, su Internet boom degli over 50 - In nove anni, dal 2007 a oggi, gli over 50 che navigano in Internet sono aumentati del 40%, contro l'incremento del 70% nella fascia d'età che va dai 14 ai 34 anni (9 dicembre).

Sawiris, addio a Telecom e alle tlc - Il magnate egiziano Naguib Sawiris decide di chiudere il dossier di Telecom Italia, a cui pareva molto interessato nei mesi precedenti lo scioglimento della holding Telco. "Penso che la mia carriera nelle telco sia finita", ha dichiarato Sawiris (10 dicembre).

Telecom, Vivendi ha la meglio - Il braccio di ferro con i fondi comuni su Telecom Italia finisce con la vittoria schiacciatrice dei francesi, che sono riusciti a non far passare la conversione delle azioni di risparmio in ordinarie, evitando così la diluizione della quota, e a ottenerne l'ingresso di quattro suoi rappresentanti nel board del gruppo telefonico, tra cui il ceo di Vivendi Arnaud de Puyfontaine (15 dicembre).

Il Brasile blocca WhatsApp, Zuckerberg si infuria - WhatsApp non collabora a un'indagine giudiziaria e un tribunale brasiliano blocca per 48 ore il servizio di Facebook in tutto il Brasile; Mark Zuckerberg si infuria e sfida il governo (17 dicembre).

Facebook, gli Instant Articles su Android - Facebook rende disponibili sul sistema Android gli Instant articles (gli articoli integrali dei giornali partner dell'iniziativa), allargando a un'ampia platea la diffusione del nuovo prodotto (17 dicembre).

VENARIA REALE,



Riccardo Luna (a sinistra) con Matteo Renzi al Digital Day.



Pietro Scott Jovane, ad di Banzai.



Salvatore Ippolito, country manager di Twitter Italia.

on demand con 4Gb di traffico sulle reti 4G di Vodafone, che copre il 93% della popolazione italiana (30 novembre).

DICEMBRE

La pubblicità digitale vale 2,15 miliardi - Presentati allo lab Forum i dati e gli scenari della pubblicità digitale che cresce del 10% rispetto allo scorso anno e arriva a valere il 30% del totale mercato (1° dicembre).

Aol, i piani di sviluppo in Italia - AOL intende propor-

diffuso in cui ogni modem Fastweb diventa un punto di accesso a disposizione della community dei clienti. Il servizio, già sperimentato in 19 città di medie dimensioni, viene esteso ora a Milano; seguiranno Roma a febbraio 2016, Firenze e Torino a marzo, Bologna e Genova ad aprile ed entro la fine del prossimo anno il servizio sarà attivo in tutte le altre città italiane raggiunte dalla rete Fastweb (3 dicembre).

Vodafone prepara la tv su demand - Nella prima metà del 2016 Vodafone

Internet e tlc

Brevetti, Apple ed Ericsson fanno la pace - Ericsson e Apple risolvono la annosa disputa sui brevetti dei mobile e avviano una collaborazione nello sviluppo comune della tecnologia 5G e nella gestione del traffico video (21 dicembre).

Tim avvia Voce 4G con la tecnologia Lte - Il nuovo servizio è basato sulla tecnologia Volte (Voice Over Lte), che offre chiamate ad alta definizione di qualità più nitida e ricca di dettagli, isolata dai rumori circostanti (21 dicembre).

Una app per relazionarsi con il fisco - L'Agenzia delle Entrate presenta una app dedicata a tutti gli utenti che risiedono in Italia. Scaricando l'applicazione, tutti i cittadini possono accedere a una serie di servizi direttamente sui propri dispositivi mobili. I contribuenti potranno andare in ufficio evitando di fare la coda con il web ticket dell'Agenzia, vedere i tempi di attesa del proprio turno e chiedere l'abilitazione e il Pin per Fisconline ed Entratel, i servizi telematici delle Entrate. Per gli utenti già registrati sarà possibile consultare le informazioni contenute nel proprio cassetto fiscale e accedere a una serie di funzioni utili come il cambio password e il recupero della password iniziale. L'Agenzia delle Entrate ha pubblicato sul proprio canale YouTube un video per guidare gli utenti all'utilizzo della nuova app (21 dicembre).

Wind con Metroweb-Enel per il polo unico web - L'amministratore delegato Maximo Ibarra dichiara che Wind è pronta a collaborare con Metroweb ed Enel per realizzare il polo unico per la rete sulla banda ultralarga (22 dicembre).

Via libera della Consob alla fusione Tiscali-Aria - La commissione di Vigilanza sulla Borsa dà il suo ok alla fusione per incorporazione in Tiscali di Aria Italia, holding che possiede le attività del gruppo Aria (reti wireless), guidato da Riccardo Ruggiero. Il 40%

di Tiscali-Aria è nelle mani del fondo russo Otkritie, che ha apportato i 42 milioni di euro necessari al salvataggio delle due società (22 dicembre).

L'Antitrust multa Telecom e altre sei società

- L'Antitrust commina una multa di 28 milioni di euro a sette società di tlc, tra cui Telecom Italia, per un'intesa restrittiva della concorrenza tra la compagnia telefonica e le società di impiantistica Alpitel, Ceit Impianti, Sielte, Sirti, Site, Valtellina (23 dicembre).

Apple apre il Cda a nuovi soci - La società di Cupertino rivede lo statuto societario e introduce una misura che offre maggiore controllo agli investitori: gli azionisti con una quota di almeno il 3% delle azioni potranno nominare propri membri nel consiglio (23 dicembre).

Conti falsi Toshiba, multa di 55 milioni - Dopo il licenziamento dei manager per utili gonfiati da 1,2 miliardi, multa record per Toshiba che prevede di chiudere il bilancio a marzo con 4,5 miliardi di euro di rosso (26 dicembre).

L'India rifiuta l'Internet gratis di Zuckerberg - L'India sospende Free Basic, l'iniziativa di Internet.org, promossa da Facebook, per offrire ai Paesi in via di sviluppo un accesso a Internet gratuito ma limitato: si può accedere al social network di Zuckerberg e ad alcuni siti di pubblica utilità, ma non a Google e agli altri concorrenti di Facebook (28 dicembre).

Amazon: 200 milioni di consegne Prime a dicembre - Natale dei record per Amazon che a dicembre registra globalmente 200 milioni di consegne gratuite con la formula Prime (28 dicembre).

Notorious Pictures, 39 film a Telecom Italia - L'accordo annuale prevede la fornitura da parte di Notorious Pictures di film diffusi attraverso i canali Est (Electronic sell through) e VoD (Video on demand), nonché la distribuzione di film library e film in seconda finestra in esclusiva di sfruttamento Svod (Subscription video on demand) (28 dicembre).

Cina, arrestato il capo di China Telecom - In prigione il presidente di China Telecom Chang Xiaobing, arrestato dall'Agenzia anticorruzione per "aver violato diverse norme disciplinari" (28 dicembre).

Facebook e Google le app più scaricate nel 2015 negli Usa - Secondo Nielsen, l'app del social network ideato da Mark Zuckerberg (che nel 2015 è cresciuto del 31%) è al primo posto con quasi 127 milioni di utenti unici al mese (+8% rispetto al 2014). Al secondo posto si trova YouTube di Google con 97 milioni (+5%). A seguire ancora alcune app di Big G: Search, Play, Map e Gmail. Instagram, di proprietà di Facebook, si è piazzata all'ottavo posto con oltre 55 milioni di utenti unici e una crescita annuale del 23%. Apple chiude la top ten di Nielsen con

Music al nono posto e con la sua applicazione Mappe (rispettivamente 54,6 e 46,4 milioni di utenti). I dati sono riferiti alla sola popolazione americana con un campione di utenti dai 13 anni in su (28 dicembre).

Apple paga 318 milioni al fisco italiano - Versando un assegno da 318 milioni di euro Apple risolve la vertenza con l'Agenzia delle entrate per le imposte dovute nel quinquennio 2008-2013. Si alleggerisce, ma non si chiude, la posizione di tre top manager della Apple, Enzo Biagini, Mauro Cardaio e Michael O'Sullivan, indagati per evasione fiscale (30 dicembre).

Dopo Apple nel mirino del fisco ci sono Google e gli altri big - La procura di Milano ha in corso accertamenti su una lista di multinazionali che pagano percentuali irrisorie di imposte in Italia, da Facebook ad Amazon, a Western Digital. Alle battute finali le trattative con Google per mettere fine a un contenzioso da 800 milioni di euro (31 dicembre).

Italia digitale in grave ritardo - I dati dell'Istat e di Eurostat, diffusi in dicembre, evidenziano le scarse competenze digitali degli italiani e il ritardo del Paese nell'attuazione dell'Agenda digitale (31 dicembre).

Facebook testa notizie divise per aree tematiche - Dopo Instant Articles il social network di Mark Zuckerberg sta inserendo sulla parte sinistra del suo Diario diverse notizie suddivise in categorie: dallo sport alla salute, dagli animali al cibo. Le news saranno tutte raggruppate in una sezione denominata Topics. Il test al momento è applicato all'app di Facebook per dispositivi mobili. Allo stesso tempo Facebook ha anche allargato i test sulla funzione Marketplace, dedicato allo shopping on line. Cliccando sull'icona gli utenti potranno accedere a una nuova sezione dove è possibile visualizzare e acquistare oggetti che sono venduti direttamente dai partner del social network (31 dicembre).



Mark Zuckerberg con la moglie Priscilla Chan.



Giovanni Pitruzzella, presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Vertenza Sielte, stamattina presidio a Potenza

Altri 65 posti a rischio



La Telecom
non ha
rinnovato il
contratto
alla ditta che
opera anche
ad Eboli. A
PAGINA 12

I sindacati contro la decisione di non assegnare più incarichi alla ditta che da anni opera in Basilicata e Campania

A rischio 65 posti di lavoro

Vertenza Sielte, questa mattina presidio davanti la sede Telecom di Potenza

POTENZA - Si apre una nuova vertenza sindacale nel settore delle telecomunicazioni. E in ballo c'è il futuro di ben 65 lavoratori, 30 della provincia di Potenza e i restanti 35 della provincia di Salerno. Questa volta al centro della vertenza c'è la Sielte, azienda che si occupa di impianti di telecomunicazioni e manutenzione delle reti. Ed oggi potrebbe essere una giornata decisiva, dal momento che è in programma il presidio dei lavoratori interessati davanti la sede Telecom di Potenza. La Direzione Aziendale della Sielte, lo scorso 29 dicembre tramite il suo capo cantierere in Basilicata ha comunicato alla Rsu aziendale di Potenza e di Eboli che da dal 1 gennaio 2016 Telecom Italia non fornirà più lavoro a quest'azienda. "Alle molteplici domande della Rsu - si legge nella nota congiunta di Cgil, Cisl e Uil - il responsabile non riesce a dare spiegazioni trincerandosi dietro la

motivazione che sono questioni che saranno trattate a livello nazionale. Immediatamente informate le segreterie territoriali di Potenza e Salerno, queste hanno chiesto un incontro urgente al responsabile del personale, nonostante già il coordinamento Aziendale Rsu Sielte aveva in data 9 Dicembre chiesto un incontro in quanto già circolavano voci poco rassicuranti. La Sielte che opera nel settore delle Telecomunicazioni ramo impiantistico ecc... e che, sul territorio lucano è presente da anni con circa 30 lavoratori in provincia di Potenza e 35 in provincia di Salerno, tra l'altro negli ultimi tre anni, con ricorso frequenti agli ammortizzatori sociali e con la chiusura del Pdl di Matera tre anni fa, non ha ritenuto necessario convocare le segreterie territoriali o nazionali per partecipare questo problema in tempi stretti. Questo preoccupa e non poco i lavoratori che hanno deciso di scende-

re in sciopero per salvaguardare il posto di lavoro e soprattutto le sedi interessate alla chiusura e di manifestare davanti alla sede Telecom di Potenza deputata all'assegnazione del lavoro a queste due unità produttive Sielte. Le motivazioni che ha portato la direzione commerciale di Telecom a fare questa scelta chiaramente non è nota ma alle scriventi organizzazioni sindacali, farebbe piacere conoscerle perché non è una attività che viene internalizzata facendola svolgere al personale sociale, ma viene assegnata ad altre ditte o aziende. A tal proposito abbiamo chiesto un incontro a Telecom Italia, vorremmo evitare il proliferarsi del lavoro a nero e sen-



za nessuna tutela contrattuale per questi lavoratori come è avvenuto in molte circostanze in questi ultimi anni sul nostro territorio ed infine vorremmo ricordare a Telecom che la committente è garante della commessa data alle aziende e che queste devono applicare il contratto nazionale delle telecomunicazioni, non ultimo l'accordo al Mise del 15 Settembre 2015 con Asstel "Protocollo di intesa per l'occupazione e la legalità". Sicuramente lo faremo quanto Telecom ci riceverà ma nel frattempo 65 lavoratori 2016 con l'ansia di perdere il posto di lavoro. Infine invitiamo la Sielte a convocare da subito una riunione per chiarire quale futuro attende questi lavoratori". Per questo motivo tutti i lavoratori delle due unità produttive si raduneranno questa mattina alle 9 davanti la sede Telecom italia di Potenza per manifestare contro quella che i sindacati definiscono "una scellerata decisione di Telecom di non assegnare più il lavoro alla Sielte".





LAVORO NEGATO

CRISI A POTENZA E A EBOLI

IL BUON ANNO DI TELECOM

Il 29 dicembre scorso Telecom ha comunicato che dal 1° gennaio non avrebbe più fornito lavoro a quest'azienda

OCCUPAZIONE A POTENZA, MATERA E EBOLI FIATO SOSPESO PER QUASI 600 POSTI

La scure di Telecom su Sielte e Datacontact

Tagli a commesse, lavoro a rischio

Oggi nel capoluogo di regione manifestazione dell'azienda di impianti. Nella Città dei Sassi si tratta per il call center

● È partito male, nel campo delle telecomunicazioni, questo 2016. Sotto la ghigliottina di Telecom. La società telefonica ha annunciato il 26 dicembre scorso che non intende rinnovare i lavori con la Sielte (65 dipendenti fra Potenza ed Eboli). Oggi i dipendenti scioperano e, con i sindacati di settore, manifesteranno nel capoluogo lucano. Resta aperta anche la vicenda Datacontact di Matera (400 addetti). Anch'essa sotto il segno di Telecom.

SERVIZI A PAGINA II E IV >>

SINDACATI

Sulla vertenza Sielte, mobilitati i sindacati lucani e territoriali di Potenza e Salerno Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil

Sielte, 65 posti di lavoro a rischio nelle tlc Operai oggi in sciopero

Telecom ha annunciato che non fornirà più lavoro all'azienda.
Protesta dei sindacati

● A rischio 65 posti di lavoro, così oggi i lavoratori della Sielte protestano davanti alla sede di Telecom a Potenza. Una denuncia dei sindacati lucani e territoriali di Potenza e Salerno Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil. La vicenda comincia con la comunicazione della Direzione aziendale Sielte, avvenuta il 29 dicembre tramite il suo capo cantiere in Basilicata. Fu comunicato alla Rsu aziendale di Potenza e di Eboli che, dal 1° gennaio 2016 Telecom Italia non fornirà

più lavoro a quest'azienda. Senza altre spiegazioni. I sindacati hanno chiesto allora un incontro urgente al responsabile del personale (incontro che era già stato sollecitato, peraltro, dal 9 dicembre precedente). La Sielte che opera nel settore delle Tlc (telecomunicazioni) ramo impiantistico ecc.. e che, sul territorio lucano è presente da anni con circa 30 lavoratori in provincia di Potenza e 35 in provincia di Salerno («tra l'altro, negli ultimi tre anni, con ricorso frequenti agli ammortizzatori sociali e con la chiusura del "pdl" di Matera tre anni fa»), non ha ritenuto necessario convocare le segreterie territoriali o nazionali per partecipare questo problema in tempi stretti. I lavoratori hanno così deciso di scendere in sciopero per salvaguardare

il posto di lavoro e le sedi interessate alla chiusura e di manifestare davanti alla sede Telecom di Potenza deputata all'assegnazione del lavoro a queste due unità produttive Sielte.

In attesa di conoscere le motivazioni, i sindacati sollecitano un incontro con Telecom Italia anche al fine di «evitare il proliferarsi del lavoro a nero e senza nessuna tutela contrattuale per questi lavoratori come è avvenuto in molte circostanze in questi ultimi anni sul nostro territorio» «Vorremmo anche ricordare a Telecom - aggiungono i sindacati - che la committente è garante della commessa data alle aziende e che queste devono applicare il contratto nazionale di lavoro delle Tlc non ultimo l'accordo al Mise del 15 Settembre 2015 con Asstel "Protocollo di intesa per l'occupazione e la legalità».





SCIOPERO

La sede
potentina di
Telecom Italia
dove si terrà
oggi la
manifestazione
della Sielte

POTENZA A rischio 30 posti nel capoluogo
Telecom non rinnova la commessa
Inizia il presidio della Sielte

a pagina 12

Telecom Italia non ha rinnovato la Commessa in Basilicata e a Salerno

Sielte, a rischio 30 posti di lavoro

Stamattina il presidio davanti alla sede potentina del gruppo

Slc, Fistel
e Uilcom attaccano
i vertici aziendali
«Il responsabile
non dà spiegazioni
alla Rsu»

«Rispettare i contratti
ed evitare il nero»
La risposta è
«che sono questioni
da trattare
a livello nazionale»

POTENZA - Un 2016 che inizia male, com'era finito il 2015: la direzione aziendale Sielte il 29 dicembre ha comunicato alla Rsu aziendale di Potenza e di Eboli (Sa) - tramite il suo capo cantiere in Basilicata - che dal 1° gennaio Telecom Italia non avrebbe fornito più lavoro a quest'azienda.

«Alle molteplici domande della Rsu - scrivono in una nota congiunta le segreterie territoriali Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil - il responsabile non riesce a dare spiegazioni trincerandosi dietro la motivazione che sono questioni che saranno trattate a livello nazionale». Immediatamente informate, le segreterie territoriali di Potenza e Salerno hanno chiesto un incontro urgente al responsabile del personale, nonostante già il coordinamento aziendale Rsu Sielte avesse chiesto il 9 dicembre un incontro in quanto già circolavano voci poco rassicuranti.

La Sielte, che opera nel ramo impiantistico del settore telecomunicazioni e che sul territorio lucano è presente da anni con circa 30 lavoratori in provincia di potenza e 35 in provincia di Salerno, tra l'altro, negli ultimi tre anni con ricorso frequenti agli ammortizzatori sociali e con la chiusura del Pdl di Matera tre anni fa, non ha ritenuto necessario convocare le segreterie territoriali o na-

zionali per partecipare questo problema in tempi stretti - notano i sindacati. «Questo - commentano - preoccupa e non poco i lavoratori che hanno deciso di scendere in sciopero per salvaguardare il posto di lavoro e soprattutto le sedi interessate alla chiusura e di manifestare davanti alla sede Telecom di

Potenza deputata all'assegnazione del lavoro a queste due unità produttive Sielte. Le motivazioni che hanno portato la direzione commerciale di Telecom a fare questa scelta chiaramente non è nota ma farebbe piacere conoscerle perché non è un'attività che viene internalizzata facendola svolgere al personale sociale, ma viene assegnata ad altre ditte o aziende».

Perciò è stato chiesto un incontro a Telecom Italia: per «evitare il proliferare del lavoro nero e senza nessuna tutela contrattuale per questi lavoratori come è avvenuto in molte circostanze in questi ultimi anni sul nostro territorio» ma anche per «ricordare a Telecom che la committente è garante

della commessa data alle aziende e che queste devono applicare il contratto nazionale delle Tlc, non ultimo l'accordo al Mise del 15 settembre 2015 con Asstel "Protocollo di intesa per l'occupazione e la legalità". Sicuramente - incalzano - lo faremo quando Telecom ci riceverà ma nel frattempo 65 lavoratori hanno iniziato il 2016 con l'ansia di perdere il posto di lavoro».

Infine l'invito a Sielte «a convocare da subito una riunione per chiarire quale futuro attende questi lavoratori». Intanto tutti i lavoratori delle due unità produttive si raduneranno oggi, lunedì 4 gennaio, alle ore 9 davanti alla sede Telecom Italia di Potenza «per manifestare contro questa scellerata decisione di Telecom di non assegnare più il lavoro alla Sielte».





Lavoratori della Sielte in cantiere

EconomyUp

COOKIE POLICY **CHI SIAMO** **IL PROGETTO EDITORIALE** **NEWSLETTER**

Agenda Digitale.eu

IL PRIMO GIORNALE SULL'AGENDA DIGITALE ITALIANA

Direttore responsabile: Alessandro Longo



WIND

Reti a prova di futuro grazie a nuove regole sull'ecosistema digitale
di Massimo La Rovere, Responsabile Regulatory,

Antitrust and Eu Affairs di Wind

Per affrontare il futuro bisogna dotarsi di nuovi strumenti aggiuntivi per stabilire le nuove regole del gioco dove tutti opereranno a beneficio della clientela nel rispetto di una sana competizione. Bisognerà quindi introdurre nuovi mercati rilevanti, oggetto di analisi per verificare le posizioni di mercato dei nuovi player ed eventualmente identificare nuove regole al passo con i tempi

[HOME](#) » [Infrastrutture](#) » Reti a prova di futuro grazie a nuove regole sull'ecosistema digitale



WIND

Reti a prova di futuro grazie a nuove regole sull'ecosistema digitale

Per affrontare il futuro bisogna dotarsi di nuovi strumenti aggiuntivi per stabilire le nuove regole del gioco dove tutti opereranno a beneficio della clientela nel rispetto di una sana competizione. Bisognerà quindi introdurre nuovi mercati rilevanti, oggetto di analisi per verificare le posizioni di mercato dei nuovi player ed eventualmente identificare nuove regole al passo con i tempi

di Massimo La Rovere, Responsabile Regulatory, Antitrust and Eu Affairs di Wind



Nel nuovo ecosistema digitale, gli individui cercano sempre più risposte in *real time* alle proprie esigenze. Tale fenomeno, giorno per giorno, conquista nuovi spazi e le aziende del settore sono impegnate a fornire soluzioni in linea con queste aspettative.

Le relazioni con il cliente in tutti i settori merceologici cambiano, aggiungendo ai canali prevalentemente "fisici" e tradizionali i canali online, i *digital touch points*. A ciò si affianca l'utilizzo crescente di contenuti digitali come app, giochi, musica, film, e-books, magazine e servizi di mobile ticketing.

Comincia a diffondersi anche lo *Smart Working*, che consente di estendere lo spazio di lavoro oltre il luogo fisico dell'ufficio, grazie a collegamenti veloci e sicuri per accedere e condividere i dati aziendali in ogni momento e con qualsiasi dispositivo, assieme a piattaforme di social community a supporto delle nuove generazioni di imprenditori.

Per far fronte a queste e ad altre evoluzioni, le reti di telecomunicazione nei prossimi anni dovranno supportare velocità e complessità esponenzialmente crescenti, diventando un'infrastruttura sempre più strategica e fondamentale.

Paradossalmente, in questa esplosione del digitale, **il mercato degli operatori di telecomunicazione in Italia, tra fisso e mobile, ha perso oltre 11 miliardi tra il 2009 ed il 2014, cioè il 26% del suo valore iniziale, come evidenziato recentemente da ASSTEL nel "Rapporto sulla filiera delle Telecomunicazioni in Italia - Edizione 2015"**. Nello stesso periodo, Germania e Regno Unito hanno perso solo l'8,5% circa e addirittura gli USA hanno guadagnato il 16%.

Inoltre, una lettura attenta degli indicatori contenuti nel "Digital Agenda Scoreboard 2015", pubblicato in giugno dalla Commissione Europea, evidenzia, sempre in Italia, difficoltà nell'implementazione dell'agenda digitale europea, particolarmente accentuate nel settore della telefonia fissa.

Nell'ultima rilevazione, infatti, l'Italia occupava, a dicembre 2014, gli ultimi posti tra gli Stati appartenenti all'Unione Europea sia nella copertura NGA realizzata (36% di unità immobiliari) sia nella percentuale degli abbonamenti a servizi con velocità maggiore di 30 Mbps (propri di una rete NGA) rispetto al totale degli abbonamenti a larga banda fissa: solo l'1%.

Molto differente è la situazione della copertura NGA e della percentuale degli abbonamenti con velocità maggiore di 30 Mbps sia nelle nazioni con popolazione paragonabile all'Italia quali la Germania (copertura 81%, abbonamenti 21%), la Spagna (copertura 73%, abbonamenti 23%), il Regno Unito (copertura 89%, abbonamenti 32%) e la Francia (copertura 43%, abbonamenti 12%), sia con gli altri Paesi del Nord e dell'Est Europa (quali, ad esempio, Belgio e Romania).

Si può agevolmente dedurre che tale ritardo sia stato sostanzialmente determinato dall'assenza in Italia di una rete di accesso in cavo coassiale televisivo (la cosiddetta "CATV"). Infatti, a gennaio 2015, nell'intera Unione Europea la tecnologia preponderante nelle linee vendute NGA (quasi il 50% degli abbonamenti) era derivata proprio dalla CATV.

Cosa occorre quindi fare per recuperare il terreno perduto nel fisso? Sono necessari piccoli e continui passi: un regime regolamentare *predictable* non sarà il solo strumento, le regole dovranno accompagnare l'innovazione tecnologica con strumenti sia tradizionali sia innovativi a fianco di quelli tradizionali.

E' notizia dello scorso anno come, nel Regno Unito, una connessione broadband lenta deprezzi di più del 20% il valore di un immobile. Può sembrare una esagerazione ma non è così: se i nuovi servizi in streaming prenderanno piede, con visioni *multi screen* nelle abitazioni, la richiesta di banda sarà esponenziale e questo necessiterà di un'offerta di connessione all'altezza.

Nel prossimo futuro si presenteranno nuove situazioni che dovranno essere affrontate con nuovi strumenti. Se ad esempio un abbonato ad una piattaforma di streaming intendersse avviare una controversia nei confronti del suo fornitore di contenuti, la potrebbe aprire in AGCOM? AGCOM avrebbe i poteri di intervento? In caso di divergenza di opinioni tra un operatore ed un *new player* (i.c.d. Over The Top), qualunque esso sia, potremo contare sui poteri di intervento di Agcom nei confronti del *new player* oppure AGCOM potrà solo agire nei confronti dell'operatore? Sarebbe un po' sbilanciato, non trovate? Inoltre, se un produttore di terminali mobili (qualunque esso sia) con il proprio software installato sul terminale creasse degli ostacoli nei confronti di un operatore (e quindi nella sua capacità di attrarre clienti) impattando la sua capacità competitiva, quali sarebbero gli strumenti di intervento?

Le regole dovranno prendere atto che tutto sta cambiando simultaneamente sia sul fronte delle infrastrutture e delle tecnologie, sia sul fronte di servizi offerti.

Un ulteriore esempio: oggi ognuno di noi può essere profilato sui mezzi innovativi: è esperienza comune che se si effettua una ricerca su internet, nei successivi giorni verrà suggerita la risposta alla domanda. Giusto o sbagliato? Da impedire o da incoraggiare? Non è facile a dirsi: di certo gli strumenti di cifratura (la cosiddetta *encryption*) dei nuovi *players* non può essere gestita dagli operatori con semplicità; non è una questione di contrapposizione tra nuovi players ed operatori, ma sussiste una necessità di dotarsi di un set di regole comuni.

In conclusione, la risposta per affrontare il futuro non può essere deregolare ciò che c'è, ma dotarsi di nuovi strumenti aggiuntivi per stabilire le nuove regole del gioco dove tutti opereranno a beneficio della clientela nel rispetto di una sana competizione; si parla tanto di net neutrality, ma non si può parlare solo di "net neutrality SOLO delle Telco"...

Bisognerà quindi introdurre nuovi mercati rilevanti, oggetto di analisi per verificare le posizioni di mercato dei nuovi player ed eventualmente identificare nuove regole al passo con i tempi. Con questi accorgimenti sarà ragionevolmente possibile, nei prossimi anni, garantire all'Italia reti di telecomunicazioni "a prova di futuro digitale".

Le reazioni. Esposito (relatore Senato): «Riforma per far ripartire l'Italia» - Mariani (relatrice Camera): lavoro di squadra

La delega raccoglie solo consensi

BENEFICI AD AMPIO SPETTO

Realacci: si apre una nuova stagione di trasparenza, efficienza, qualità nei lavori pubblici. Bianchi (Ance): passo fondamentale

Giuseppe Latour

■ Non soltanto maggioranza e Governo. Il coro unanime di reazioni positive che ha salutato l'approvazione in via definitiva della legge delega sugli appalti comprende anche imprese, professionisti e sindacati. Dalla maggioranza arrivano parole di grande soddisfazione, a compimento di un percorso durato oltre un anno. Il relatore del Ddl al Senato, Stefano Espósito parla di «riforma per far ripartire l'Italia» e si dice «orgoglioso di avere contribuito a questa legge». Mentre la relatrice alla Camera, Raffaella Mariani ricorda l'importanza del lavoro di squadra che ha coinvolto, insieme al Parlamento, anche Governo e Anac. Il presidente dalla commissione Ambiente di Montecitorio, Ermelio Realacci spiega che la legge apre «una nuova stagione di trasparenza, efficienza, qualità, partecipazione, tempi e regole certi nei lavori pubblici». Mentre il viceministro delle Infrastrutture, Riccardo Nencini ricorda che «il nuovo Codice si muove all'interno di una cornice europea, semplificatoria e fortemente innovativa».

Sul fronte delle imprese, il vicepresidente Ance con delega alle Opere pubbliche, Edoardo Bianchi plaude al «passo fonda-

mentale per una profonda riforma del sistema degli appalti». In particolare, piacciono «i principi volti a promuovere trasparenza, semplificazione e lotta alla corruzione». E il fronte della progettazione non è da meno. La presidente dell'Oice, l'associazione delle società di ingegneria aderente a Confindustria, Patrizia Lotti parla di «salto in avanti verso la modernizzazione», ottenuto «affidando al progetto e al progettista un ruolo centrale». Stessa impostazione del Consiglio nazionale degli architetti, che sottolinea «una svolta nel settore dei lavori pubblici che premia la qualità». Anche i sindacati dell'edilizia, Feneal Uil e Filca Cisl, si dicono soddisfatti.

Qualche differenza di vedute c'è su alcuni passaggi specifici. Ad esempio, sulla clausola sociale in materia di call center. La Slc Cgil parla di «giorno storico», rivendicando l'importanza della novità. Mentre Dina Ravera, presidente di Assotelecomunicazioni-Asstel, precisa che la norma «è di rilevanza per la filiera delle telecomunicazioni, in quanto conferma la centralità della contrattazione fra le parti sociali come strumento più idoneo per la costruzione di una comune cornice di condizioni applicative e regole». Quindi, è importante che non sia stata adottata una soluzione rigida, preferendo «assicurare la necessaria flessibilità e adattabilità rispetto alle diverse realtà industriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contratti / 2. Il 27 gennaio le piattaforme dei sindacati: al centro delle richieste la previsione della clausola sociale

Call center pronti alla svolta sugli appalti

Andrea Biondi

■ La partita sulla clausola sociale per i call center si sposta sul terreno della contrattazione collettiva, con entrata nel vivo già a fine mese e ancora di più a marzo.

Il vialiber definitivo al Ddl Appalti la scorsa settimana ha fatto diventare legge la clausola sociale per i call center. Una clausola salutata positivamente sia dai sindacati sia da Asstel, con i primi che hanno parlato di giornata storica per un risultato che mette ordine nella zona critica dei cambi d'appalti e i secondi che hanno messo in evidenza in particolar modo la conferma della centralità della contrattazione fra le parti sociali.

Nel dettaglio la norma approvata prevede che «in caso di successione di imprese nel contratto di appalto con il medesimo committente e per la medesima attività di call center, il rapporto di lavoro continua con l'appaltatore subentrante». La norma va a interessare circa 42 mila lavoratori, che sono quelli cosiddetti "inbound", vale a dire coloro i quali rispondono alle telefonate e alle richieste di informazioni nei contact center.

La stessa parte del Ddl relativa alla clausola sociale aggiunge però che tutto avverrà «secondo le modalità e le condizioni previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro applicati e vigenti alla data del trasferimento».

Da qui l'importanza del timing per l'approvazione del contratto collettivo nazionale delle telecomunicazioni scaduto a fine dicembre 2014 e che a fine gennaio avrà un primo importante step. Sono infatti previsti per mercoledì 27 gennaio gli "stati generali" dei sindacati, in cui le organizzazioni presenteranno la loro piattaforma che sarà prima sottoposta alle assemblee e poi portata al confronto con la parte datoriale, più o meno a marzo. Da allora in poi si svolgerà la trattativa. In cui la questione clausola sociale potrebbe rappresentare anche un pungolo positivo. La possibilità di trovarsi a gestire contenziosi in mancanza di una chiarificazione è infatti alta. E c'è anche da ricordare che in assenza di accordo potrà intervenire il ministero del Lavoro con un decreto ad hoc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



• **Dalla parte vostra**



di **Antonio Lubrano**

COME DIFENDERSI DAI FURBETTI DELLA TELEFONIA

Le società telefoniche e i provider Internet italiani non gradiscono le nuove misure a garanzia degli utenti sancite da una recentissima delibera dell'Autorità Garante delle comunicazioni. Al punto che le loro associazioni (Asstel e Aiip) hanno presentato ricorso al Tar per salvaguardare, dicono, «la fluidità del mercato». Già, ma che cosa vuole l'Agcom? Contratti trasparenti. È grave? Le modifiche che vengono via via proposte devono essere chiare in modo che il cliente possa esercitare il diritto di recedere o di trasferirsi presso altro operatore, bloccando o almeno limitando «il rischio di attivazioni non richieste». Alcuni operatori infatti sono stati multati dall'Antitrust «per servizi a pagamento non richiesti sul cellulare». E dunque una trasparenza effettiva è la minima pretesa contro le furberie delle società. La delibera dell'Agcom non chiede la Luna, stabilisce la durata dei contratti: minima 12 mesi, massima 24. Oggi invece si arriva fino a 30 mesi. E infine l'obbligo di preavviso all'utente: 30 giorni. Bè, precisazioni che confermano come i diritti degli utenti non siano rispettati abbastanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Lavoro da casa, la vita migliora”

Parlano i dipendenti che lo fanno già da anni: più tempo con i figli, meno sul treno

ROSARIA AMATO

ROMA. «Quando abbiamo cominciato con la sperimentazione del *remote working* ho avuto per la prima volta la possibilità di andare a prendere a scuola mio figlio, che allora aveva sette anni. Sembra poco, ma io l'ho apprezzato moltissimo». Rita Chierichetti lavora da 7 anni in Accenture, società multinazionale che fornisce servizi tecnologici e di consulenza e che dal 2009 ha messo in atto il "lavoro agile", con oltre sei anni di anticipo rispetto al disegno di legge approvato qualche giorno fa dal Consiglio dei ministri. «Per me è stato un grandissimo vantaggio, quasi una remunerazione - conferma Manuel Sirianni, che all'interno di Accenture, come Chierichetti, lavora nel settore delle risorse umane - Intanto ti permette per almeno un giorno la settimana di concentrarti su quello che devi fare, di rimanere a casa evitando un'ora di viaggio al mattino e una la sera, di accompagnare i figli a scuola e all'asilo con molta tranquillità, senza l'assillo di doversi precipitare a prendere il treno».

Il lavoro "da remoto" finora non era mai stato regolato dalla legge, ma questo non significa che non esista in Italia: tra le aziende pioniere soprattutto quelle tecnologiche, come Accenture, tanto che l'annuncio del governo è stato accolto con soddisfazione ma anche con prudenza dalle imprese del settore che si augurano, si legge in un comunicato di Assotelecomunicazioni - Asstel, che le nuove norme favoriscono l'utilizzo di queste nuove modalità di lavoro «senza ingabbiarle con regole che stravolgano i valori di flessibilità su cui si basa il loro successo nelle aziende dove già sono una realtà».

Il *remote working* richiede una precisa organizzazione, assicura Francesca Patellani, Human Capital & Diversity Lead di Accenture Italia, Centro Europa e Grecia: «Noi lo applichiamo

all'83% della forza di lavoro stanziale (500 persone, visto che la maggior parte dei nostri 12.000 dipendenti lavora presso le aziende clienti). Si limita a uno, massimo due giorni la settimana. I giorni possono essere modificati ma previo accordo con il proprio supervisore perché l'azienda deve sapere quanti spazi servono, quindi in ufficio ci deve essere un numero costante di dipendenti. Il *remote working* è riservato a chi ha almeno un anno di anzianità aziendale, perché i neoassunti devono avere il tempo di integrarsi nell'azienda e di conoscere i colleghi». La nuova modalità ha rivoluzionato anche il lavoro in ufficio, spiega la manager: «È stato necessario far capire ai supervisori che si lavora per obiettivi. E anche agli altri dipendenti abbiamo spiegato che non importa se non rispondono sempre al telefono nell'arco della giornata di lavoro, che rimane compresa tra le 9 e le 18: si può essere fuori casa, per una pausa, così come accade in ufficio per il caffè».

Sei anni di "lavoro agile" permettono già un primo bilancio: la conclusione forse più importante è che non si tratta di una modalità che interessa solo alle mamme, o solo ai genitori. «Inizialmente l'avevamo pensata così - spiega Rita Chierichetti - ma poi ci siamo accorti che è una modalità apprezzata dai tutti, anche dai colleghi giovani senza figli». Da un'indagine condotta all'interno dell'azienda infatti emerge che il 96% dei dipendenti apprezza il *remote working* perché dà la possibilità di lavorare in un ambiente più tranquillo. Il bilanciamiento tra la vita privata e professionale viene dopo, con il 90%, seguito dalla riduzione dei tempi di trasporto (77%). Per i lavoratori è una modalità premiante. E per le aziende potrebbe diventarlo: il ministro del Lavoro Poletti ha annunciato che il governo intende concedere sgravi fiscali a chi applicherà il "lavoro agile".

LAVORO REMOTO

Un disegno di legge, collegato alla legge di Stabilità, introduce in Italia lo smart working cioè la possibilità per i dipendenti di gestire le ore di impegno con flessibilità e anche a distanza

• PRODUZIONE RISERVATA



VERTENZE

Aumento Tlc: chiesti 120 euro

Andrea Biondi ▶ pagina 15

Contratti. I sindacati approvano la piattaforma per il rinnovo: a breve l'invio ad Assotelecomunicazioni-Asstel

Tlc, chiesto aumento di 120 euro

Maggiori responsabilità e compiti al secondo livello di negoziazione

Andrea Biondi

■ L'aumento salariale richiesto viaggia in una forchetta compresa fra gli 80 e i 120 euro (letteralmente si legge che «il costo complessivo del rinnovo contrattuale dovrà attestarsi per il triennio 2015-2017 al 7%»). Ma accanto a questo, i sindacati puntano ad altre innovazioni "di sistema": un organismo paritetico per certificare le imprese fornitrice di servizi (questione che investe in particolare il campo dei contact center); attenzione più marcata verso la contrattazione di secondo livello; l'obiettivo di traghettare il sistema verso un contratto unico con le aziende Ict.

Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil hanno approvato nei giorni scorsi la piattaforma per il rinnovo del contratto nelle telecomunicazioni 2015-2017. Ora il documento sarà sottoposto alle assemblee, con una tornata che dovrà concludersi entro il 15 marzo. Da lì si arriverà al testo definitivo per la negoziazione con Assotelecomunicazioni-Asstel. «Questo contratto - spiega Michele Azzola (Slc-Cgil) - punta a modelli industriali che vadano oltre la compressione dei costi». Di «piattaforma unitaria che arriva in un momento complicato e che punta a rafforzare la filiera, garantendo occupazione anche alla parte più debole del settore», parla dal canale suo Giorgio Serao (Fistel-Cisl).

Un rinnovo, quello che vedrà interessati circa 150mila lavoratori della filiera delle tlc fra dipendenti e somministrati, che arriva con qualche mese di ritardo. Del resto, la gestione della vertenza Telecom, che si è conclusa con una spaccatura del fronte sindacale (Slc Cgil non ha voluto firmare), ha impegnato tempo e forze.

«Le sfide da affrontare - si legge nell'ipotesi di piattaforma - derivano da una competizione sempre più globale e mercati sempre

più aperti, da un livello di innovazioni tecnologiche che richiedono sempre maggiori investimenti, da un aumento dei "volumi" prodotti accompagnati da una riduzione significativa dei ricavi determinata da modifiche regolatorie e dinamiche concorrenziali». Per vincere queste sfide serve «una strumentazione contrattuale forte e nello stesso tempo rinnovata», con una «contrattazione di secondo livello cui assegnare maggiore responsabilità e compiti anche alla luce degli incentivi fiscali a disposizione».

Quanto alla formazione, miglioramento dell'ente bilaterale di formazione, introduzione di una soglia minima di formazione e istituzione della figura del delegato alla formazione sono i desiderata nel paragrafo dedicato. Ampia poi la parte su diritti e tutele. Si va dalla richiesta di istituire una commissione che analizzi i dati relativi allo stress da lavoro correlato, all'estensione *erga omnes* della sanità integrativa contrattuale, alla revisione dell'inquadramento del personale con l'inserimento di professionalità inerenti il comparto dell'Ict.

In fine sul tema degli appalti, oltre a «definire modalità e condizioni con cui il rapporto di lavoro continuerà con il nuovo fornitore di servizi» (si parla dell'introduzione delle cosiddette clausole sociali nei cambi d'appalto nei call center), viene richiesta l'istituzione di un organismo «composto da committenza, aziende fornitrice dei servizi e organizzazioni sindacali, sotto l'egida del Ministero del Lavoro», per «valutare la responsabilità etica e sociale dell'impresa nonché la coerenza dei suoi comportamenti». Un modello «da realizzarsi sulla scorta di quanto già realizzato in Francia con il "Label"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA
 @An_Bion



Banda ultra larga, il decreto non arriva

■■■ Il governo emani il decreto per facilitare la posa della fibra ottica, altrimenti è a rischio la strategia per la banda ultra larga. A chiederlo è Dina Rava-ra, presidente di Asstel, in una nota: «Siamo molto preoccupati e sconcertati», spiega.



Banda ultralarga, siamo ormai agli ultimi ostacoli

Ad oggi la copertura delle reti di nuova generazione a 100 Megabit riguarda il 46 per cento della popolazione italiana

di Alessandro Longo

► Questo è l'anno in cui l'Italia prova a lanciare il cuore oltre l'ostacolo, per le reti di nuova generazione. Banda ultra larga sulla maggioranza della popolazione, avvio del piano per fare una grande rete pubblica, nuove coperture con fibra ottica nelle case (ad almeno 300 Megabit).

Sono questi i tre obiettivi che i soggetti pubblici e privati si prefissano, a quanto riferiscono gli ultimi annunci (di operatori e del Governo). E non sono mai stati così a portata di mano, a quanto risulta da un'analisi dei fattori in gioco. Intanto, da una rielaborazione di Nova24 sui dati degli operatori, risulta che oggi la copertura banda ultra larga riguarda il 46 per cento della popolazione. Tim è sul 44 per cento e le reti degli altri sono quasi del tutto sovrapposte. La maggioranza di questi utenti può già avere i 100 Megabit (con velocità reale di 70-90 Megabit). Da quest'anno Tim ha abilitato questo taglio su tutta la propria rete (aperta anche ai concorrenti, come Vodafone, Wind- da pochi giorni-, Tiscali), ma non le linee riescono a supportarlo.

Un bel salto: nel 2014 eravamo fermi al 26,4 per cento della popolazione (non al 12 per cento, come si legge in alcune slide pubblicate dal Governo questa settimana per celebrare i risultati della legislatura). Comunque già l'anno scorso la media europea era al 70 per cento, secondo dati della Commissione Ue.

La rete Tim toccherà il 58 per cento nel 2016 (il 75 per cento nel 2017). A fine anno entrerà in gioco la tecnologia vdsl plus (su fibra ottica fino agli armadi), che consentirà di avere i 100 megabit anche sui tratti in rame fino a 250 metri. Ergo il 70 per cento della rete potrà avere questa velocità. È anche l'anno in cui Tim dovrebbe aprire l'offerta commerciale fibra ottica nelle case (300 Megabit) su altre città

(ora solo Milano). Ha già cablato altre 16 città (senza però ancora offrire il servizio), che diventeranno 100 a fine anno e 250 nel 2017. Anche su questa rete potranno collegarsi gli altri operatori per le proprie offerte. Fastweb e Vodafone estenderanno la propria rete fibra ottica agli armadi (la prima sul 30 per cento della popolazione entro fine anno, con l'obiettivo annunciato di dare 1 Gigabit). Per il 2016 bisognerà accontentarsi di questi progressi. I primi vantaggi del nuovo piano banda ultra larga nazionale si apprezzeranno nel 2017, dato che i bandi di gara per costruire la rete pubblica saranno nel 2016 inoltrato. Nel 2016-2017 matureranno però i servizi sulle coperture fatte con i fondi europei della vecchia programmazione europea. Ad oggi deve ancora partire la notifica del nuovo piano alla commissione europea, ma ormai manca poco. Il Governo e le Regioni giovedì si sono accordati per l'utilizzo dei fondi: 3 miliardi. Ne nascerà la prima rete nazionale interamente pubblica, in 7.300 comuni. Questi corrispondono alle aree a fallimento di mercato (dove gli operatori non vogliono investire). Il Governo infatti a gennaio ha deciso che sarà direttamente lo Stato a fare la rete in quelle zone.

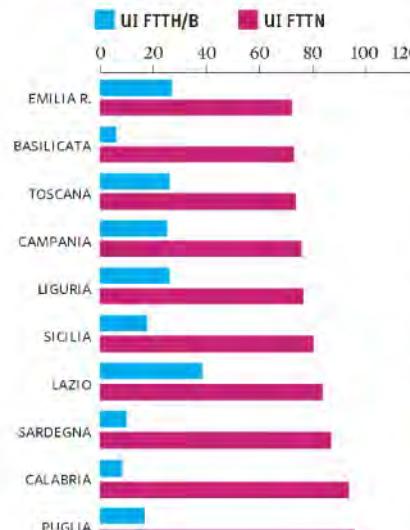
Gli ostacoli in questa visione non sono finiti, come dimostrano le proteste di Asstel- associazioni degli operatori- contro un decreto passato al Consiglio dei Ministri questa settimana. Contiene norme per semplificare e tagliare i costi sui lavori di scavi, ma fa salva la possibilità di enti locali di far pagare canoni per l'occupazione del suolo.

Ci sono varie altre tessere mobili in questo quadro. Il ruolo di Enel, che potrebbe coadiuvare il piano del Governo, ma anche posare fibra in 250 città delle aree più redditizie del Paese, in accordo con Wind e Vodafone. Sono indiscrezioni che attendono di essere ufficializzate. Al contempo, Telecom Italia e Metroweb stanno dialogando, tra l'altro per collaborare alla copertura in fibra. Anche qui i dettagli sono ancora poco chiari, così come le possibilità di incastro tra i piani dei diversi soggetti. Una cosa è certa: la difficoltà di farli incastrare è stata, finora e per anni, il principale motivo dei ritardi italiani sulle nuove reti. Adesso i soggetti hanno dimostrato di essere in grado di andare avanti anche da soli, in parallelo. Magari con la possibilità di incontrarsi più avanti sul cammino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertura regionale nel 2018



FONTE: Ministero dello Sviluppo Economico.

3 mld

I FONDI

I fondi disponibili ora per il piano banda ultra larga, di cui 1.577 miliardi nazionali e il resto regionali europei. Saranno usati per fare la rete statale in 7 mila comuni a fallimento di mercato.

1

GIGABIT AL SECONDO

La velocità che dovrebbe arrivare in Italia nelle case nel 2016 grazie a tecnologie VDSL Plus. Adesso ci fermiamo a 300 Megabit. All'estero 1 Gigabit è già comune e la frontiera sono i 2 Gigabit (in poche città 10 Gigabit).

45%

DIGITAL DIVIDE

La popolazione coperta da banda ultra larga fissa (almeno 30 Megabit), con fibra nelle case (circa 10%) e fibra agli armadi (gennaio 2016). Rielaborazione del Sole24Ore sui dati di copertura degli operatori.

Tlc. Ok al decreto

Fibra ottica, pace fatta fra imprese e Governo

■ Pace fatta tra l'industria tlc e il Governo sul tema della fibra ottica. Pomo della discordia, che aveva comportato una decisione levata di scudi da parte di Assotelecomunicazioni-Asstel, è il decreto legislativo che recepisce la Direttiva 2014/61/UE con la quale si potranno ridurre i costi di scavo per le reti in fibra ottica.

Nel Cdm di mercoledì il decreto era stato approvato con la formula "salvo intese" fra radicalisti, per nulla rassicurante all'interno di un dibattito in cui il ministero delle Infrastrutture ha espresso riserve su alcuni aspetti. E invece l'accordo è stato trovato e il decreto approderà in Gazzetta ufficiale, senza le modifiche ipotizzate agli articoli 5 e 12, per nulla gradite all'associazione che rappresenta le aziende della filiera delle tlc.

E quindi in attesa di un nuovo decreto scavi, sarà l'Uni a definire le specifiche tecniche e le prassi per le cosiddette "minitrincee" e si è chiusa la porta a tassazioni e canoni addizionali, aggiuntivi rispetto a quanto previsto dal Codice comunicazioni, da parte dei Comuni nei confronti degli operatori. «Diamo atto al Governo dell'impegno profuso in queste ore per giungere alla piena approvazione del decreto. Ora il settore delle telecomunicazioni può contare su una normativa che, recependo le esigenze di semplificazione avanzate da anni da Asstel, interviene concretamente per favorire nel nostro Paese lo sviluppo della rete fissa a banda ultralarga», ha detto il presidente di Assotelecomunicazioni-Asstel, Dina Ravera. «Sono certa che queste norme avranno un forte impatto di accelerazione dei piani di investimento già in atto da parte degli operatori».

A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL VIA LIBERA UFFICIALE AI LAVORI LUNEDÌ IN OCCASIONE DEI DUE ANNI DI GOVERNO RENZI

Pronti a partire sulla banda larga

Il premier prepara il lancio dopo l'ok della Conferenza Stato-Regioni. Asstel soddisfatta, ora il settore potrà contare su una normativa che interviene concretamente per favorire la fibra

MATTIA FRANZINI

Il mondo che ruota attorno alla banda larga, in primis quello degli operatori, ha accolto ieri con grande soddisfazione l'annuncio fatto dal premier Matteo Renzi il quale ha spiegato che in occasione dei festeggiamenti per i primi due anni di governo verrà presentato anche il via libera ufficiale ai lavori della banda larga dopo l'ok, finalmente arrivato pochi giorni fa, della Conferenza Stato Regioni. «C'è molto da fare», ha aggiunto Renzi, «tutti insieme: avanti tutta, con qualche capello bianco, ma con lo stesso entusiasmo del primo giorno». E così, a pochi giorni di distanza da una nota nella quale si esprimeva preoccupazione, il presidente di Assotelecomunicazioni, Dina Ravera, ha dato atto al governo «dell'impegno profuso in queste ore per giungere alla piena approvazione del decreto sulla fibra ottica all'ordine del giorno dell'ultimo consiglio dei ministri. Ora il settore delle telecomunicazioni può contare su una normativa che, recependo le esigenze di semplificazione avanzate da anni da Asstel, interviene concretamente per favorire nel nostro Paese lo sviluppo della rete fissa a banda ultralarga». Tra le novità positive, il fatto che contrariamente a quanto si era temuto venerdì scorso, il decreto approderà integro in *Gazzetta Ufficiale*, quindi senza le modifiche ipotizzate agli artt. 5 e 12. Apprezziamo molto, continua Ravera «che sia prevalsa la visione che

individua nel digitale lo strumento strategico per la crescita dell'economia e la trasformazione competitiva del Paese. Orientamento che, d'altro canto, cogliamo sempre più chiaramente negli indirizzi politici e negli atti istituzionali del governo». Il decreto sulla fibra ottica, frutto di un intenso lavoro svolto dal sottosegretario Giacomelli e da Palazzo Chigi, in collaborazione con le commissioni parlamentari sulle tlc di Camera e Senato, secondo Asstel «contiene passaggi che rappresentano un cambiamento radicale rispetto al passato». La banda ultralarga viene considerata «un fondamentale fattore di arricchimento per il territorio, come risorsa di sviluppo e di appetibilità degli investimenti. Da qui le semplificazioni di procedure, dei permessi e del processo di regolazione tecnica. «Ne risulta un quadro normativo chiaro, snello e maggiormente capace di accompagnare l'evoluzione delle tecnologie digitali». Sono certa, conclude il presidente Ravera, «che queste norme avranno un forte effetto di accelerazione dei piani di investimento già in atto da parte degli operatori che, grazie alle semplificazioni introdotte e alla riduzione dei costi edili di messa in opera, potranno dirottare più risorse direttamente sullo sviluppo delle strutture tecnologiche». Assotelecomunicazioni aveva stigmatizzato «il ritardo nell'emanazione del testo definitivo del decreto» che peraltro sembrava derivare dal «veto su queste disposizioni» posto da un'amministrazione dello stesso governo. (riproduzione riservata)



INTERNET: LOMBARDIA I° REGIONE IN STARTUP INNOVATIVE, SONO 21,8% TOTALE =

INTERNET: LOMBARDIA I° REGIONE IN STARTUP INNOVATIVE, SONO 21,8% TOTALE = Fa tappa a Brescia roadshow Confindustria Digitale, trasformazione digitale pmi e' fattore di crescita Roma, 25 feb. (AdnKronos) - E' la Lombardia la prima regione italiana per presenza di startup innovative per un totale di 1.122, pari al 21,8% di tutte quelle italiane che, secondo i dati a dicembre 2015, sono arrivate a 5.150. Anche gli indici di digitalizzazione in Lombardia sono generalmente al di sopra delle medie nazionali, ma ancora al di sotto di quelle europee. Nelle imprese con più di 10 addetti l'utilizzo di Internet è al 43,3% contro una media nazionale del 39,3%, mentre il 65% delle famiglie lombarde usa la rete, contro una media nazionale del 58%. Il dato è emerso durante il roadshow #Territoridigitali che ha fatto oggi tappa a Brescia. Avviato nel marzo 2015, il roadshow promosso da Confindustria Digitale è già approdato a Trieste, è passato per Reggio Calabria, Napoli, Firenze, Pescara, Catania, Genova e Treviso. "La trasformazione digitale delle Pmi è "il fattore strategico per espandere il potenziale di crescita" dell'economia italiana e "siamo partiti da questa consapevolezza quando abbiamo deciso di costruire #Territori digitali, progetto nato per far capire alle aziende le opportunità di crescita offerte dalle nuove tecnologie" ha detto Purassanta, consigliere di Confindustria Digitale e presidente dello Steering Committee 'Piattaforme di filiera per le Pmi', illustrando, in qualità di responsabile del progetto, il significato di #Territoridigitali, roadshow nazionale che oggi ha toccato la sua nona tappa. Per questo, ha continuato Prassanta, "dall'inizio dell'anno scorso, abbiamo iniziato a promuovere incontri diretti con le Pmi lungo il territorio italiano in cui prospettiamo scenari concreti di utilizzo del digitale". Conoscere e saper applicare alla propria azienda tecnologie come ad esempio il cloud computing, il lavoro in mobilità, il digital marketing, l'e-commerce,"significa -ha detto ancora Purassanta- intraprendere nuove relazioni, migliorare le competenze, acquisire maggiore flessibilità, internazionalizzarsi, rendere più efficienti i processi interni e la collaborazione con l'ecosistema circostante". (segue) (Red/AdnKronos) 25-FEB-16 18:04 NNNN

INTERNET: LOMBARDIA I° REGIONE IN STARTUP INNOVATIVE, SONO 21,8% TOTALE (2) = (AdnKronos) - "Si tratta -ha assicurato Purassanta- di tecnologie perfettamente alla portata delle Pmi, con un ritorno sugli investimenti di ordini di grandezza superiori rispetto alle imprese non innovative". La Lombardia "ha tutte le potenzialità per accelerare i processi di crescita grazie ad un uso delle tecnologie digitali più spinto, diffuso e mirato a incrementare la competitività dei propri asset produttivi" ha evidenziato ancora. Realizzata con il patrocinio di Anitec, Assinform, Assocontact , Assotelecomunicazioni-Asstel, Assinter Italia e Federturismo, a cui si aggiungono per ciascun appuntamento le istituzioni locali e le organizzazioni territoriali di Confindustria, l'iniziativa itinerante promossa da Confindustria Digitale, la federazione delle imprese dell'Ict, è la prima del genere in Italia. L'incontro di Brescia è stato organizzato in collaborazione con Associazione industriale bresciana, la Provincia di Brescia e la Camera di Commercio di Brescia e con il patrocinio del Comune di Brescia e di Confindustria Lombardia. (Red/AdnKronos) 25-FEB-16 18:04 NNNN

Tlc. Sospeso lo sciopero dell'11 marzo

Crisi dei call center, il Governo convoca aziende e sindacati

INODI

Le organizzazioni sindacali hanno lanciato l'allarme su almeno 8mila esuberi. All'indice delocalizzazioni e gare al massimo ribasso

Andrea Biondi

■ Lo sciopero dei lavoratori dei call center (era previsto per l'11 marzo) sarà sospeso. Sotto la sede del Mise, dove il 9 marzo il sottosegretario Teresa Bellanova, incontrerà le parti sociali, i sindacati chiameranno però i lavoratori a un presidio.

La convocazione del Governo per discutere della crisi del settore dei call center un primo effetto lo ha quindi avuto. La comunicazione della sospensione dello sciopero arriverà stamattina. Intanto il Mise ha convocato, fra gli altri, sindacati, Asstel, Assocontact, rappresentanti di Anci, Conferenza Stato Regioni, Federtility. Insomma, una convocazione ampia per rispondere a una richiesta di attenzione al settore che si fa sempre più pressante. Dal fronte sindacale arriva l'allarme per possibili 8mila licenziamenti fra lavoratori se non saranno affrontati, e in fretta, alcuni nodi ritenuti all'origine di un progressivo processo di asfissia per il settore.

Gare la massimo ribasso, delocalizzazioni e applicazione della clausola sociale previste nella legge Appalti sono i tre punti bollenti della discussione. «Auspichiamo - commenta Salvo Ugliarolo (Uilcom Uil) - che si possa aprire un confronto costruttivo per dare risposte a un settore che da troppi anni aspetta un intervento strutturale delle istituzioni». Intanto però «la situazione - dice Giorgio Serao (Fistel Cisl) - è drammatica. Per

il settore servono tutta una serie di interventi nell'immediato. Fra questi è necessario per esempio prevedere ammortizzatori sociali non in deroga per il settore, ma straordinari. E comunque qui c'è anche il problema di uno Stato inadempiente che non farà spettare le leggi». In questo senso il riferimento è alla norma "antidelocalizzazioni": l'articolo 24-bis del Dl sviluppo, in cui è previsto che chiunque si rivolga o sia contattato da call center debba sapere se sta parlando con qualcuno all'estero. A questo si unisce anche l'obbligo di comunicazione al ministero del Lavoro, da parte dei committenti, di attività fuori dall'Italia.

Sulla salute del settore l'ultimo allarme in ordine di tempo è arrivato da Slc Cgil. «È arrivata la notizia - spiega Michele Azzola (Slc Cgil) - che Poste ha deciso di assegnare i lotti 3 e 4 della gara realizzata senza minimamente affrontare il tema delle clausole sociali». Risultato, dice Azzola «è che la Gepin, che ha perso l'appalto, ha già aperto le procedure di licenziamento per 450 lavoratori. Poi occorre considerare quel che succederà anche con il cambio d'appalto previsto allo stesso modo in Enel. Per tornare alla gara Poste c'è da registrare che uno dei lotti persi veniva gestito dal contact center Abramo. Che a sua volta aveva rilevato le attività di Infocontact. Di fatto la situazione ritorna nel caos».

Sui cambi d'appalto è diventata operativa la clausola sociale (lavoratori riassunti dai subentranti) con la legge di riforma degli appalti. Ma tutto è demandato ai contratti collettivi. In mancanza di accordi, si prevede un intervento del ministero del Lavoro. Tempi che il settore vorrebbe ridurre all'osso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Più autonomia e niente gabbie ma la leadership deve cambiare»

*La direttrice dell'associazione delle aziende di Tlc:
 «I responsabili devono saper elaborare strategie di gruppo
 Da questi processi più vantaggi all'azienda e ai lavoratori»*

Laura Di Raimondo *

Accogliamo positivamente il fatto che il Governo, con il provvedimento approvato la settimana scorsa sul "lavoro agile", si occupi di Smart Working. Si tratta di un passaggio normativo atteso da tempo dal settore delle Telecomunicazioni, le cui aziende sono state fra le prime in Italia ad avviare sperimentazioni sul campo, che già coinvolgono migliaia di lavoratori con riscontri molto positivi. Pertanto nel nostro settore lo Smart Working è già una realtà concreta. Per questo è importante che la nuova normativa sia in grado di favorire l'utilizzo di queste nuove modalità di lavoro senza ingabbiarle con regole che stravolgano i valori di flessibilità su cui si basa il loro successo nelle aziende dove già sono una realtà. Lo Smart Working si può definire come una nuova filosofia manageriale fondata sulla restituzione alle persone di flessibilità e autonomia nella scelta degli spazi, degli orari e degli strumenti da utilizzare in ambito lavorativo, a fronte di una maggiore responsabilizzazione sui risultati. E chi, più della filiera delle telecomunicazioni, che ha una vocazione naturale all'innovazione, può cogliere meglio la sfida? Nel settore abbiamo già molti esempi di aziende che applicano lo Smart Working.

Ericsson, Fastweb, Telecom, Vodafone sono fra i casi di successo che coinvolgono di migliaia di lavoratori, con riscontri molto positivi.

Per un certo numero di giorni nella settimana o nel mese, il personale interessato da questa nuova modalità di lavoro svolge la sua prestazione da un luogo diverso dalla sede di lavoro.

Per lo SmartWorking è fondamentale la flessibilità nella scelta delle giornate e nell'individuazione del

luogo ove prestare l'attività lavorativa, che non coincide necessariamente con la propria abitazione. Così è possibile lavorare in modo più pratico e flessibile grazie all'utilizzo della dotazione aziendale che viene fornita (Pc, smartphone, tablet), gestendo i documenti e partecipando alle riunioni dovunque ci si trovi. Per un corretto utilizzo dello Smart Working e per la sua reale efficacia è importante la responsabilizzazione del lavoratore nel gestire la giornata lavorativa, nel raggiungimento degli obiettivi e nel relazionarsi con capo e colleghi. L'attivazione di questi processi richiede da parte dell'azienda un grande investimento in formazione, anche delle strutture di management, perché cambia il modello di relazione gerarchico dell'organizzazione. Lo Smart Working necessita di un nuovo tipo di leadership. I responsabili devono essere interconnessi e sempre on-line, devono avere capacità di definizione e valutazione delle proprie risorse su obiettivi condivisi, devono saper elaborare strategie di gruppo, saper incontrare le esigenze dei propri collaboratori e stabilire canali definiti di comunicazione interna.

Riorganizzarsi in senso smart porta vantaggi sia all'azienda incrementando livelli di produttività e qualità complessiva, che al dipendente attraverso il miglioramento del work-life balance, ma anche al territorio in cui ha sede l'impresa aumentando i livelli di sostenibilità ambientale. Per queste sue caratteristiche è uno stile di lavoro più in linea con le aspettative delle nuove generazioni dei nativi digitali. Dal suo sviluppo ne deriveranno maggiori opportunità per i giovani. Al contempo lo Smart Working, considerato l'allungamento della vita lavorativa può essere un'im-

portante leva per la gestione di progetti di active ageing. Nel portare avanti i progetti di Smart Working, le aziende di Tlc hanno dovuto finora affrontare una serie di difficoltà rappresentate dalla normativa vigente, incapace di accogliere questo innovativo modo di lavorare. Dalla nuova legge, quindi, ci aspettiamo un sostegno normativo intelligente, ovvero capace di supportare lo sviluppo dell'innovazione valorizzando quanto è già stato fatto e chiarendo una serie di temi, primo fra tutti quello legato alla sicurezza dei lavoratori. Poiché la scelta, da parte del lavoratore, del luogo in cui effettuare la prestazione costituisce il fulcro dello Smart Working, non si potrà non tener conto dell'impossibilità del datore di esercitare controlli sulla sicurezza.

Serve, quindi, un indirizzo che faccia leva sulla formazione come veicolo per sollevare le aziende da alcune responsabilità collegate all'ambiente di lavoro.

Su questo tema vanno trovate soluzioni evitando di commettere l'errore compiuto con il telelavoro in cui, pensando di replicare a casa

i livelli richiesti in azienda, se ne è, di fatto, limitata l'attuazione. Lo sviluppo digitale dell'economia e della società italiana deve essere accompagnato da regole semplici: il cambiamento deve essere compreso e, se possibile, governato con buon senso da tutti gli attori che hanno la responsabilità di definire le regole del gioco. Dobbiamo superare schemi di pensiero strutturati sul vecchio e predisporci a cogliere le opportunità che il nuovo offre.

Opportunità che devono essere accessibili a tutto il panorama industriale italiano e a un numero sempre più ampio di lavoratori. ■

*Direttore generale Asstel



BANDA LARGA BANDA ROSA

L'Italia sta investendo su fibra ottica e telecomunicazioni per superare la sua arretratezza digitale. E per le donne è un'importante opportunità di Gloria Riva

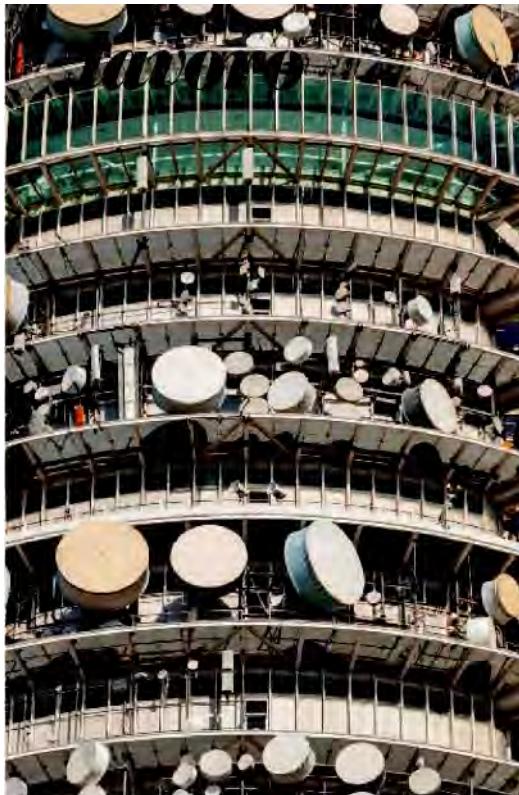
Dina Ravera è partita dal Castello Sforzesco. Era l'estate 1985 e lei era arrivata a Milano da Cuneo su invito dell'Università Bocconi, che aveva organizzato un seminario dedicato ai più brillanti diplomati d'Italia. Dina si era aggiudicata il titolo di più brava della scuola: ragioniera a pieni voti. Quella era la serata finale e non conosceva nessuno di quei personaggi famosi che si aggiravano nel salone con tartine e calici, tra cui c'era anche una signora dai bei modi che le si era avvicinata: «Sono Marisa Bellisario, piacere di conoscerti Dina. Ora che farai?». Per una famiglia operaia come la sua, avere frequentato la scuola era già tanto. Andrà a lavorare. «Non se ne parla, tu adesso torni a casa e dici a mamma: "Marisa Bellisario sostiene che debba andare avanti a studiare"». Dina obbedisce a quella che scopri essere la prima donna manager italiana, dirigente dell'Olivetti e poi di Italtel. Cuneese a sua volta, aveva frequentato lo stesso istituto di Dina. «Da quel momento ho avuto un obiettivo: diventare come lei. Per questo ho studiato Ingegneria elettronica al Politecnico di Torino», racconta Ravera, che oggi di anni ne ha quasi 50 e di strada ne ha fatta tan-

ta. Presiede Asstel, la Confindustria delle imprese delle Telecomunicazioni, e dopo un'esperienza decennale in McKinsey è diventata direttore generale di 3 Italia. «Non siamo abituati a vedere donne al comando e così le giovani non prendono neppure in considerazione l'idea di arrivare in alto». Anche perché spesso non c'è informazione, mancano i modelli: «Le manager di successo dovrebbero essere invitate nelle scuole più spesso, per far capire alle ragazze che hanno un sacco di possibilità», racconta Ravera, testimone di come nell'Information and Communication Technology si possa vincere il pregiudizio verso le donne in carriera, «che a sua volta è alimentato dalla scarsa autostima femminile». Ma occorre non mollare mai: «A parità di mansioni, io ho sempre lavorato cinque volte più di un uomo, per essere certa che quello che facevo fosse inattaccabile, perfetto».

Il numero uno di Asstel, che ha scelto un team rosa per l'associazione (un direttore generale e un responsabile degli Affari istituzionali donna), racconta che nel settore delle infrastrutture il nostro paese sta correndo e presto

la fibra ottica sarà ovunque grazie all'accelerazione degli investimenti e alle strategie del Governo (3 i miliardi stanziati per arrivare anche nelle zone scarsamente popolate e poco appetibili per le compagnie private). La banda larga ha raggiunto il 96,9% della popolazione, quella ultralarga mobile è disponibile per l'84% degli italiani, nel 2017 l'accesso al 4G sarà disponibile al 95% ed entro il 2017

**33%
delle lavoratrici
italiane ha un
contratto part-time,
contro il 10% degli
uomini (Gender pay
gap, Commissione
Europea)**



la fibra ottica sarà presente nel 75% delle case. C'è invece molto da fare sul fronte della cultura digitale: «L'Italia ha un marcato ritardo rispetto all'Europa nella comprensione delle potenzialità della tecnologia. L'Istat dice che quasi una famiglia su tre non ha accesso a Internet perché non sa usarlo». Il 28% degli italiani non ha mai usato Internet, contro una media europea del 16%. Un italiano su quattro compra online, contro un europeo su due e solo il 7% delle aziende vende online (è il 16% in Europa).

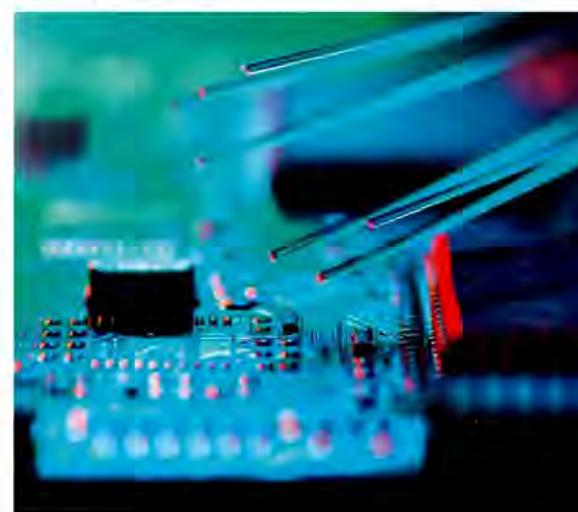
«C'è una fetta di popolazione che rischia di essere tagliata fuori dall'uso di nuovi servizi, cosa che porterà a diseguaglianze economiche e minori diritti civili. Per le imprese l'ar-

retratezza digitale significa scarsa competitività», dice Ravera, che vede nella Rai, la tv pubblica, lo strumento più adatto all'alfabetizzazione digitale. «È già successo in Gran Bretagna: nel 2012 venne lanciato un progetto nazionale con la Bbc per insegnare i basic digital skill. Ha funzionato, ora solo il 5% degli inglesi non usa internet».

Anche il modo di lavorare dovrà cambiare e i dipendenti dovranno maneggiare piattaforme web, Cloud e Internet delle cose: «Significa accettare di cambiare modelli organizzativi, processi e procedure. Il mondo del lavoro cambierà tanto e la trasformazione andrà a vantaggio di categorie in difficoltà, giovani, donne, anziani attivi e diversamente abili».

Le lauree più forti

Tempo 4 mesi e un laureato in Ingegneria delle Telecomunicazioni ha già un posto di lavoro. Idem per quelli elettronici. Vale anche per chi ha una laurea in Economia, Informatica, Matematica, Fisica e una spiccata propensione per le Telco, l'industria delle Telecomunicazioni, un settore con 20mila posti di lavoro vacanti in Europa, che saranno 200mila entro il 2020. In Italia, il 43% dei 130mila addetti delle Tlc è donna e le quote rosa hanno ampi margini di crescita perché devono almeno raggiungere la media italiana (47%). Le figure più ricercate sono quadri e manager, perché solo il 7% degli alti vertici è donna. Si ricerca soprattutto personale altamente qualificato, per far fronte al gap di competenze digitali - evidenziato dal Digital Index della Commissione Europea - che l'Italia soffre nei confronti dei paesi del centro e nord Europa. Le aziende associate ad Asstel stanno aumentando il peso della componente femminile, sostenendo la loro carriera attraverso: permessi e turni agevolati per genitori; permessi per la preparazione al parto di entrambi i genitori; diversity manager per valorizzare le diversità e il contributo unico che ciascun dipendente potenzialmente può portare per il raggiungimento degli obiettivi. Infine asili nido aziendali o convenzionati, colonie o corsi studio all'estero, prestiti per mamma e papà. **G.R.**



Si stima che entro i prossimi quattro anni saranno 200mila i posti di lavoro per chi possiede una laurea nell'industria delle Telco.

Ora i partiti si finanzianno con un sms

Via libera dal Garante della Privacy alle donazioni fatte con il cellulare
Un numero per ogni formazione. Serve il consenso all'uso dei dati personali

Trasparenza

Le società dovranno fornire i consuntivi dei fondi raccolti

Gianni Di Capua

■ Sms e App per finanziare i partiti, con microdonazioni di uno o due euro come per le campagne sociali, al rush finale. Ci sarà anche questa novità nella prossima campagna elettorale per le elezioni amministrative. E dovremo abituarci ad avere, tra i tanti messaggi promozionali che ci arrivano sul cellulare, anche quelli dei partiti.

A rimuovere uno degli ultimi ostacoli alla nuova operazione è stato, qualche giorno fa, il Garante della privacy che ha dato le indicazioni per il «codice di autoregolamentazione» dei gestori telefonici previsto dalla legge in questi casi. Dopo la delibera dell'Agcom, a questo punto il «crowdfunding» telefonico e interattivo potrebbe concretizzarsi presto, proprio per esordire, magari, in concomitanza con il prossimo voto alle comunali. A dare il là a queste forme di donazioni 2.0 è stata la legge che ha abolito il finanziamento pubblico ai partiti. In particolare, all'articolo 13 dove si parla di «raccolta di fondi per campagne che promuovano la partecipazione alla vita politica sia attraverso Sms o altre applicazioni da telefoni mobili, sia dalle utenze di telefonìa fissa attraverso una chiamata in fonia».

Il primo tassello l'aveva già messo l'Agcom, stabilendo che ai partiti andranno i numeri 499 a sei cifre. In sostanza, secondo le indicazioni dell'Autorità, ogni partito avrà il suo numero ma, per questioni tecniche e di costi, il numero sarà diverso a seconda dell'operatore. Le numerazioni verranno assegnate a richiesta, quindi di chi si muoverà prima avrà

più possibilità di ottenere il numero migliore (quello più semplice). In nome della trasparenza, sarà sempre possibile ottenere dalle società telefoniche il consuntivo delle microdonazioni effettuate.

Dopo le indicazioni dell'Agcom, i gestori riuniti della Asstel avevano chiesto un parere al Garante della privacy per i dettagli sul codice di autoregolamentazione previsto dalla legge. Il punto, infatti, è quello del trattamento dei dati dei «donatori» via sms o telefono e la tutela della loro privacy, visto che mandando soldi a un partito si manifesta una scelta politica e si affidano ai partiti e alle società telefoniche informazioni di carattere personale. Il Garante, quindi, per le chiamate ha indicato «l'utilizzo di sintetici messaggi preregistrati o di piccoli riquadri (i cosiddetti pop-up) in grado di attirare l'attenzione dell'utente sui trattamenti collegati all'operazione richiesta». Per il consenso, «dovrà essere manifestato per iscritto ovvero con modalità alternative, equiparabili allo scritto». Per la raccolta di fondi via Sms, il Garante invece ha indicato la possibilità di inviare un «messaggio contenente una sintetica informativa e la richiesta di consenso al trattamento dei dati sensibili dell'interessato» al quale l'utente dovrà rispondere. Tra l'altro, il Garante prevede anche che «nell'ipotesi in cui l'ordinamento prevede la pubblicazione dei dati dei sovventori, in particolare nel caso in cui l'importo complessivo di altre forme di finanziamento o contributi superi, nell'anno, la soglia di euro 5.000, i partiti politici prima di procedere alla pubblicazione medesima dovranno informare l'interessato e acquisire una nuovo specifico consenso».



PRIVACY

Accertamenti in arrivo per i centri di assistenza fiscale

Bartelli e Ciccia a pag. 33

PREVISTI 150 ACCERTAMENTI

Caf ai raggi X

Accertamenti privacy per centri di assistenza fiscale (Caf) per la verifica del rispetto delle regole nella campagna sul modello 730 precompilato dello scorso anno. È questo il primo punto all'ordine del giorno dell'attività ispettiva, gennaio-giugno 2016, dell'Authority guidata da Antonello Soro e che sarà eseguita dalla Guardia di finanza.

L'attività ispettiva non riguarderà solo gli adempimenti privacy dei centri Caf ma prevederà 150 accertamenti ispettivi e passerà al setaccio anche le implementazioni delle misure previste per le banche sulla tracciabilità delle operazioni bancarie. Per quanto riguarda il 2015, l'attività ispettiva ha segnato un significativo incremento dell'attività sanzionatoria del garante. Le sanzioni contestate, circa 1.700, hanno segnato un aumento di oltre il 190% rispetto all'anno precedente, mentre le sanzioni già riscosse dall'erario sono state pari a 3 milioni e 500 mila euro; 33 sono state le segnalazioni all'autorità giudiziaria. Per il piano 2016 il garante ha chiesto approfondimenti anche per i trattamenti effettuati da organismi sanitari in relazione all'istituzione del dossier sanitario. Multinazionali ai raggi X, infine, per quanto concerne i trattamenti dati nell'ambito di flussi intragruppo nei paesi extra Ue. Le ispezioni riguarderanno, come di prassi, anche le istruttorie avviate su segnalazioni, reclami e ricorsi dei cittadini; la verifica dell'obbligo di notificazione; il rispetto delle norme sull'informatica e il consenso; l'adozione delle misure di sicurezza a protezione dei dati sensibili trattati da soggetti pubblici e privati. L'avvio del piano ispettivo è stato comunicato nella newsletter di ieri del garante.

Basta un sms per il consenso alla raccolta fondi dei partiti politici. E l'informativa al donatore può essere un breve messaggio o un pop up. Il garante della privacy ha fornito questi e altri chiarimenti sull'applicazione dell'articolo 13 del decreto legge 149/2013, dedicato alle raccolte fondi telefoniche per le associazioni politiche. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom), con delibera n. 56/15/Cir, ha adottato i nuovi numeri 499 appositamente dedicati. Dopo la delibera Agcom, Asstel (associazione dei

gestori telefonici) ha chiesto al garante della privacy un parere sui punti critici del trattamento dei dati personali trattati in occasione del fund raising politico. Per la raccolta di fondi effettuata tramite invio di sms, il garante ipotizza, dal punto di vista tecnico, l'inoltro, sull'utenza da cui è stata avviata la procedura di «donazione», di un successivo messaggio contenente una sintetica informativa e la richiesta di consenso al trattamento dei dati sensibili dell'interessato.

No al riconoscimento facciale per ottenere finanziamenti. Il garante della privacy ha vietato l'uso di un sistema di riconoscimento facciale che avrebbe dovuto registrare e verificare i volti di chi richiede un finanziamento allo scopo di prevenire possibili furti di identità. La società che aveva progettato il servizio prevedeva di acquisire, tramite scansione, la fotografia presente sul documento di identità dei potenziali clienti al momento in cui richiedevano mutui, prestiti o altre forme di finanziamento presso istituti di credito o altri intermediari finanziari. I dati biometrici del volto, inseriti in una banca dati e associati con altre informazioni personali, sarebbero stati poi confrontati con quelli già censiti o presenti in altri archivi. Nel corso dell'istruttoria per la verifica preliminare del progetto sottoposto alla sua attenzione, l'Autorità ha innanzitutto evidenziato che non può ritenersi necessario e proporzionato un uso generalizzato e incontrollato dei dati biometrici dei clienti che, tra l'altro, si possono prestare a utilizzi impropri e possibili abusi.

Cristina Bartelli e Antonio Ciccia Messina

— © Riproduzione riservata —



CALL CENTER

Per Almaviva nulla di fatto

Andrea Biondi ▶ pagina 15

Call center. Appuntamento domani al Mise per scongiurare i licenziamenti - Si è riunito ieri il tavolo di crisi del settore

Almaviva, ancora un rinvio sulla mobilità

Andrea Biondi

■ Nulla di fatto e tutto rimanda-
to a mercoledì. Domani Almaviva
Contact e sindacati si troveranno
nella sede del Mise per cercare di
sventare l'ipotesi licenziamento
che pende su 3mila lavoratori.
L'incontro di ieri però non è anda-
to per il verso giusto. In serata in
un comunicato l'azienda, pur con-
fermando «la disponibilità ad in-
dividuare soluzioni alternative alla
procedura di licenziamento in
corso», si è detta «costretta a rile-
vare con sconcerto l'indisponibili-
tà delle organizzazioni sindacali
a proseguire un confronto che
avrebbe dovuto necessariamente
investire altre problematiche».

Tutto questo è avvenuto dopo
l'incontro della scorsa settimana
fra impresa, sindacati e il viceministro
Teresa Bellanova che aveva aperto qualche spiraglio sulla
possibilità di ritirare i licenziamenti,
prendendo tempo con am-
mortizzatori sociali in attesa di
misure per il rilancio del settore
(sulle cui condizioni di difficoltà
per i lavoratori è intervenuto an-
che Papa Francesco) chieste dall'azienda,
come dai sindacati, ma che la stessa azienda ha considerato
prese un po' troppo sotto-
gamba, da istituzioni e legislatore
in primis. Da qui l'avvio della pro-
cedura. «Vedremo cosa succede-
rà mercoledì - spiega Giorgio Se-
rao (Fistel Cisl) - ma ad ora non ci

siamo trovati d'accordo. Eppure
eravamo fiduciosi». Il punto sul
quale si è arenata la trattativa sono
i contratti di solidarietà. I sindaca-
ti li vorrebbero per tutte le sedi del
gruppo in Italia mentre l'azienda
solo nelle tre sedi interessate dalla
procedura. Il che per i sindacati si-
gnifica, forse, cristallizzare esu-
beri. «La vertenza è aperta e sarà
ora importante capire la media-
zione del Governo», commenta
Salvo Ugliarolo (Uilcom).

Intanto ieri si è riunito il tavolo
di crisi per il settore dei call center.
Il Governo, con il viceministro
Bellanova, ha proposto (oltre alla
revisione dell'articolo 24 bis sulle
delocalizzazioni), un fondo per
l'innovazione. Il percorso di tra-
sformazione del settore «deve av-
venire all'interno di un quadro di
regole chiaro e univoco per tutti»
quindi occorre mantenere «sal-
damente come unica sede di rife-
rimento il Contratto nazionale di
lavoro Tlc», ha affermato Laura
Di Raimondo, direttore di Assote-
lecomunicazioni-Asstel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Call center, dal governo un fondo innovazione e 11 milioni di Cig

All'osservatorio il
viceministro Bellanova:
soluzioni per tutto il settore

**«Sarà
sanzionata
duramente
ogni singola
azienda che
delocalizza»**

m. fr.

Un fondo per l'innovazione e, per affrontare le difficoltà immediate, lo strumento dei contratti di solidarietà e 11 milioni per la copertura della cassa integrazione nel 2017. Il governo si muove e gioca le sue carte per affrontare la crisi del settore call center impegnandosi contro le delocalizzazioni.

Alla seconda convocazione dell'osservatorio sui call center al Ministero dello Sviluppo economico il governo ha portato alcune proposte concrete e le verifiche svolte per contrastare le delocalizzazioni. Alle parti sociali è stato illustrato l'emendamento al disegno di legge Concorrenza che inasprisce le sanzioni già previste nella legge del 2012 contro le delocalizzazioni e si prevedono sanzioni nel caso di mancata informazione al cittadino sull'ubicazione in un paese extra Ue del call center. Il Mise ha fatto sapere di avere effettuato un monitoraggio su 316 numeri e che continuerà nell'azione di verifica. Dal governo, infine, è stato proposto un fondo per l'innovazione, strumento essenziale per il salto di qualità

del settore, per abbattere tecnologia e formazione, per arrivare alla digitalizzazione delle aziende e rendere più stabile l'occupazione.

«Stiamo cercando di dare soluzioni a un settore che ha una grande complessità, ed è anche per questo che abbiamo isti-

tuito un coordinamento permanente.

Dobbiamo investire nell'innovazione anche nell'ottica di ridurre gli esuberi dove sono stati dichiarati», ha detto al tavolo la viceministra Teresa Bellanova, dando appuntamento alle parti sociali per il prossimo 17 giugno. «È troppo semplice dare tutta la responsabilità alle imprese committenti, dobbiamo guardare al complesso dei problemi. Quanto alle difficoltà immediate, a sostegno c'è lo strumento dei contratti di solidarietà - ha concluso la Viceministra - oltre a 11 milioni per la cassa integrazione che servono a coprire per il 2017».

Soddisfazione da parte delle imprese che rilanciano il contratto nazionale come strumento per normare i problemi. «Apprezziamo l'impegno del governo e il metodo di lavoro dell'Osservatorio - commenta Laura Di Raimondo, direttore di Assotelecomunicazioni-Asstel -. Il contratto nazionale delle Telecomunicazioni che è di riferimento anche per i call center, è lo strumento più idoneo per individuare diritti, doveri, regole e garanzie minime comuni. A partire dalla definizione della clausola sociale, rispetto alla quale siamo disponibili a lavorare da subito insieme ai sindacati. Bisogna evitare rischi di dumping sociale ed economico determinati dal tentativo di "polverizzazione" dei contratti collettivi, soprattutto in un settore, come quello dei call center, caratterizzato da una forte incidenza del costo del lavoro. Sulla cassa integrazione il direttore di Asstel ha affermato che «la soluzione ottimale è quella di prevedere una tutela omogenea per tutte le imprese che operano nel settore dei call center, fondata anche su un contributo delle aziende stesse in casi di ricorso a questi strumenti».

Domani tavolo Almaviva

La vertenza più caida è sempre quella Almaviva. Nella sede di Unindustria, a Roma, l'incontro tra i vertici di Almaviva Contact e i sindacati sul piano da 2.988 esuberi annunciati dal gruppo a Palermo (1.670), Roma (918) e Napoli (400). Se il viceministro Bellanova ha già chiesto all'azienda di ritirare le procedure di licenziamento, i sindacati all'azienda chiedono di ricorrere ai contratti di solidarietà in tutte le sedi del gruppo.



Almaviva, giornata decisiva Il governo prova a mediare

**Il viceministro
Bellanova ha già
offerto fondi per
innovazione
ecassa
integrazione**

**L'azienda disposta a ritirare
esuberi ma i sindacati:
solidarietà valga per tutti**

m. fr.

Giornata decisiva per la vertenza Almaviva. Dal tavolo di crisi convocato per questa mattina alle 10,30 al ministero dello Sviluppo da Teresa Bellanova dovrà uscire una soluzione. Dopo l'invito del governo a ritirare la procedura di licenziamento per 2.988 esuberi annunciati dal gruppo a Palermo (1.670), Roma (918) e Napoli (400), la trattativa è andata avanti con un incontro lunedì fra azienda e sindacati. Rimane però grande incertezza sull'esito della vertenza. Se Almaviva - l'azienda italiana leader nel settore call center di proprietà della famiglia Tripi - si era detta disponibili ad utilizzare un nuovo contratto di solidarietà per gestire gli esuberi - se bene «nel solo contesto che garantisca la necessaria sostenibilità dell'attività aziendale nei siti produttivi interessati dagli esuberi», come spiegava una nota del gruppo di lunedì - le cose sono molto più complicate. Almaviva infatti utilizza già un contratto di solidarietà per tutti i suoi 9 mila dipendenti italiani che scadrà a maggio. Si tratta di una solidarie-

tà - figlia della crisi della durissima crisi del 2013 - che però è stata usata a macchia di leopardo con alcune sedi - come la stessa Napoli grazie alla commessa Vodafone - che fino a qualche mese fa faceva straordinari. Per questo motivo i sindacati sono contrari ad una nuova "solidarietà" per le sole tre sedi interessate dagli esuberi e chiedono di estenderla a tutti i dipendenti. Diversamente il rischio è gli esuberi trasformati presto in licenziamenti nonostante le rassicurazioni sulla cassa integrazione - che nel settore call center ora non è prevista - e il fondo per l'innovazione promessi dal viceministro Teresa Bellanova. Nella partita poi entrano anche i temi caldissimi della delocalizzazione e delle clausole sociali. Sul primo tema il governo - proprio ieri - ha ribadito la volontà di inasprire le sanzioni alle imprese che delocalizzano con un grazie ad un emendamento al disegno di legge Concorrenza in discussione in questo periodo in Parlamento. Sulle clausole sociali la norma che in caso di cambio di appalto prevede la tutela dei lavoratori - lunedì la federazione di Confindustria che si occupa dei call center - Asstel - si è detta disponibile ad applicarle ma tramite il contratto nazionale. Dunque non subito. Oggi comunque toccherà al governo cercare una mediazione accettabile da entrambe le parti. Un compito non semplice.



PREZZI E PRESTAZIONI » LE NUOVE OFFERTE PER GLI ASSISTITI

Salute, c'è più privato e tornano le mutue

Il taglio delle prestazioni nel pubblico e i ticket cambiano le nostre abitudini, per convenienza e necessità: le alternative

COME SCEGLIERE

Le cliniche si fanno una concorrenza accanita, sui prezzi e i tempi di attesa, ma prima di tutto viene la professionalità medica

LA CRESCITA DELLE POLIZZE

Cresce la domanda per un'assicurazione integrativa medica, ma scegliere non è facile: meglio farsi consigliare

di Antonio De Frenza

► PESCARA

Forse non ce ne siamo accorti, ma la sanità, come l'abbiamo conosciuta da sempre, è cambiata e cambierà ancora. Il cosiddetto modello universalistico: cure e assistenza garantite generosamente a tutti, indipendentemente dal proprio reddito, dalla propria occupazione e dallo status sociale, sta tramontando. Oggi stiamo già finanziando in parte le nostre spese sanitarie e sociali, alle quali già contribuiamo con le tasse (fanno eccezione le fasce più deboli alle quali è garantito ancora un accesso gratuito a tutti i servizi)

I TICKET. L'introduzione dei ticket per le visite specialistiche (fino a 46,15 euro) e per le medicine, l'obbligo della compartecipazione alle spese per chi è ospitato in una residenza assistenziale, infine il varo del decreto del ministero della Salute che prevede limiti alle prescrizioni di 203 prestazioni sanitarie a carico del servizio sanitario nazionale (Tac, risonanze magnetiche, esami di laboratorio come il colesterolo), stanno cambiando il nostro approccio alle cure. Questo processo ha diverse conseguenze. Certamente le Regioni, cui è affidata la spesa sanitaria, possono controllare meglio i costi evitando gli sprechi del passato, che in Abruzzo stiamo pagando con tasse più alte della media. Ma con un sistema sanitario più costoso molti cittadini

(quelli immediatamente sopra la soglia di esenzione) scelgono di non curarsi, e soprattutto di non fare prevenzione. Il risultato, sottolineato nei giorni scorsi da alcuni geriatri, è che l'aspettativa di vita degli italiani per la prima volta diminuisce, come ha documentato il rapporto Osservasalute 2015 (www.osservasalute.it).

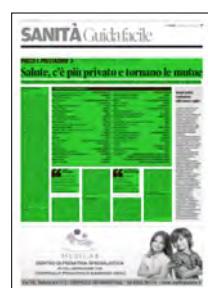
I PRIVATI. Nello stesso tempo cresce il ruolo della sanità privata, che in alcuni casi si rivela concorrenziale quanto a costi per l'assistito rispetto alla sanità pubblica, mentre è sempre vincente sulle liste d'attesa, problema ancora irrisolto della sanità pubblica non solo abruzzese. Sanità privata non vuol dire solo cliniche, ma anche laboratori analisi, cooperative di medici, studi associati, strutture che stanno crescendo in Abruzzo anche dietro la spinta di grandi gruppi non abruzzesi. Ultimo a investire in regione è stato il Gruppo Petrucci di Abamo Terme che ha aperto a Pescara, sulla Tiburtina, uno dei suoi centri Life Care, un poliambulatorio con attività chirurgiche strumentali e di consultazione. Ed è giusto che il paziente valuti la convenienza caso per caso, sopesando differenza di costi e tempi d'attesa, ovviamente dopo essersi accertati della professionalità dei centri presi in esame.

LE ASSICURAZIONI. Così cresce anche il ruolo delle assicurazio-

ni private, con le quali ammortizzare il costo di eventuali visite ed esami. Molte compagnie stanno lanciando polizze salute (Assitalia, Axa Assicurazioni, Fondiaria-SAI, Generali, Reale Mutua, Toro, Unisalute, Vittoria Assicurazioni, Zurigo). La sanità integrativa è ancora ai primi passi in Italia. Soprattutto per quanto riguarda l'informazione degli utenti e la capacità di scegliere tra le molte offerte del mercato. E nella maggior parte dei casi, fino al momento effettivo del bisogno, non è facile prendere coscienza di quale potrebbe essere lo strumento ideale con il quale integrare le coperture offerte dal sistema sanitario nazionale. Meglio farsi consigliare da specialisti o informarsi bene sulle condizioni. Questo gap, potrebbe essere colmato sottoscrivendo un'alleanza forte tra il settore assicurativo e le istituzioni perché venga favorito l'accesso alle cure tramite polizze assicurative, riducendo i costi per le cure private che gravano sulle famiglie.

LE MUTUE VOLONTARIE. Infine, altro settore in espansione, da guardare con attenzione, è quello delle società di mutuo soccorso, intercategoriali, solidaristiche (vedi www.assicurazionisociali.it), aperte alla partecipazione di aziende, dipendenti, associazioni di categoria, lavoratori autonomi e pensionati, soci di Bcc. Per chi può, una gran bella opportunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I FONDI SANITARI INTEGRATIVI

CATEGORIA PROFESSIONALE/AZIENDA/CCNL	FONDO ASSICURAZIONE	CATEGORIA PROFESSIONALE/AZIENDA/CCNL	FONDO ASSICURAZIONE
■ Agenti e Rappresentanti di Commercio	ENASARCO	■ INPS-INAIL-INDAP-ACI Dipendenti	ASDEP
Associazione Allevatori	FIDA	Legno e Materiali da Costruzioni	FONDO ALTEA
■ Autorità portuali	ASSICASSA Dip. Autorità Portuali	■ Medici	Galen - Praesidium Famiglie
Avvocati	Cassa Forense	Medici - Odontoiatri	ENPAM
■ Aziende Agricole e Florivivaistiche	FISLAF	■ Metalmeccanico	META SALUTE
Aziende Artigiane	SAN.ARTI	Notai	Cassa Nazionale del Notariato
■ Banca Credito Cooperativo	CMNBCC	■ Operai e dipendenti - FIAT	FASIF
Brokers italiani	CASBI	Piccole e medie imprese Metalmeccaniche	PMI Salute
■ Chimico/Chimico Farmaceutico	FASCHIM	■ Professionisti e Lavoratori Autonomi	CAMPAGNA, EMAPI
Commercio, Servizi, Turismo, Terziario	Fondo Est	Psicologi	ENPAP
■ Comunicazioni	ASTEL	■ Quadri Settore Commercio, Servizi, Turismo, Terziario	QUAS
Consorti di Bonifica e Miglioramento Fondiario	Fondo FIS	Ragionieri e Periti Commerciali	CNPR
■ Dirigenti Settore Industria	FASI	■ Servizi Ambientali	FONDO FASDA
Dirigenti Settore Commercio, Servizi, Turismo, Terziario	FASDAC	Settore Credito	Casdic
■ Dottori Commercialisti	CNPADC	■ Soci e Dipendenti Confcooperative	COOPERAZIONE SALUTE
Enel	FISDE ENEL	Spedizioni, Logistica, Autotrasporti	SANILOG
■ Energie	FASIE	■ Studi Professionali Dipendenti	CADIPROF
Ferrovie dello Stato	Fondo Sanitario Ferrovie dello Stato	Terziario, Turismo e Servizi	Ente ASTER
■ Geometri	Cassa Geometri	■ Trasporti	INAT
Giornalisti	CASAGIT	Turismo	Fondo FAST, FONTUR
■ Grafica, Editoria	Carta SALUTE SEMPRE	■ Veterinari Liberi professionisti	AMNVI, ENPAV
Grande Distribuzione Cooperativa	COOPERSALUTE	Vigilanza Privata	FASIV
■ Imprese di Pulizia, Servizi Integrati/Multiservizi	Fondo ASIM	■ Varie Aziende	Consorzio MU.SA, RBM Salute, Cassa Prevlass II, PREVIDIR, TUTEL SALUTE, INTESA SAN PAOLO, FONDO SALUTE, Società di Mutuo Soccorso CESARE POZZO, Fondo Salute e Benessere, Fondo Venere, SDS
Industria Alimentare	FASA		
■ Industrie Varie	FASIOOPEN		
Ingegneri-Architetti	INARCASSA		

Ecco tutti i candidati al Campidoglio

Nomi e liste elettorali Politici, vip, figli d'arte, atleti e romani qualunque per un posto
Ma i partiti continuano a litigare: scazzottate fra capicorrente per imporre i fedelissimi

■ Dalle 8 di ieri nell'ufficio elettorale di via Petroselli a Roma è cominciato il viavai dei rappresentanti di partito per consegnare le liste con i nomi dei candidati al Campidoglio. Un rito che apre ufficialmente la campagna elettorale. Politici, vip e figli d'arte si sfidano per conquistare una poltrona in Consiglio comunale. Ma i partiti continuano a litigare.

Novelli, Solimene e Rapisarda → da pagina 2 a 5

Tutti i candidati che corrono per un posto in Campidoglio

Dalle star tv agli ex atleti, gli aspiranti sindaci puntano sull'effetto vip
Meloni col generale dell'Arma Azzaro e l'opinionista di Forum Baracchi
«Parenti» d'arte: nelle liste oltre alla figlia del principe Ruspoli
spuntano i nipoti di Aldo Biscardi e dell'ex patron laziale Lenzini

Carlantonio Solimene
c.solimene@iltempo.it

■ Dalle otto di ieri mattina nell'ufficio elettorale di via Petroselli è cominciato il viavai dei rappresentanti di partito intenti a consegnare le liste con i nomi dei candidati al Campidoglio. Un rito che apre ufficialmente la campagna elettorale e che - come in ogni chiamata alle urne - riserva sorprese e alza il velo su personaggi più o meno conosciuti nell'agone politico. A ieri sera le liste consegnate erano 28. C'è tempo però fino a stamattina a mezzogiorno e alla fine gli elenchi di candidati dovrebbero essere una cinquantina. Il primo a presentarsi è stato **Dario Di Francesco**, autodefinitosi il «nuovo Spartaco» che guiderà «la rivolta degli schiavi» romani. Imprenditore nel settore turismo, si candida a sindaco e sarà sostenuto da una coalizione di cinque liste: Viva l'Italia, Lega Centro, Per Roma, Grillo parlane, Unione pensionati.

Malagiornata di ieri era attesa soprattutto in casa **Giorgia Meloni**, che ha radunato la stampa nel suo comitato elettorale sull'Ardeatina per presentare le cinque liste a suo sostegno (oltre a Fratelli d'Italia e alla sua civica, Noi con Salvini, Partito Liberale e Federazione Popolare per la Libertà) e per smentire una volta per tutte le voci sul suo ritiro

dalla corsa: «Sia io che mia figlia stiamo benissimo» ha detto la candidata sindaco, stigmatizzando le voci «messe in giro da chi teme la nostra coalizione. Ma in fondo va bene così, vuol dire che facciamo paura a tanti».

La lista di Fratelli d'Italia ha in cima all'elenco il generale dei Carabinieri **Francesco Azzaro**. «Una garanzia di attenzione assoluta al tema della sicurezza dei cittadini, delle periferie e dei soggetti più deboli della società» ha specificato Fabio Rampelli, capogruppo di FdI alla Camera. «Tutti i nostri candidati hanno presentato i certificati del cassellario giudiziale e dei carichi pendenti come dimostrazione di non aver subito condanne» ha aggiunto Rampelli.

Nella lista civica «Con Giorgia» spicca **Liana Gigliozi**, figlia di Romolo, edicolante ucciso nelle fosse Ardeatine dopo il rastrellamento di via Rasella. Già nota la corsa di **Rachele Mussolini**, sorella di Alessandra, che corre invece con Forza Italia per Marchini sindaco. Ancora nella civica della Meloni il coreografo e regista **Luciano Cannito**, l'ex dirigente della Questura, **Rosario Vitali**, l'ex atleta olimpico **Ashraf Saber**, il fondatore di Bici Roma **Fausto Bonaffaci**, **Cristian Lenzini**, avvocato e nipote del presidente della Lazio del primo scudetto, e infine **Giacinta Ruspoli**, classe 1988, e figlia dell'attuale princi-

pe. Il ruolo di capolista è toccato a **Turchese Baracchi**, già opinionista di Forum. Noi Con Salvini ha consegnato il ruolo di capolista all'ex presidente della Camera **Irene Pivetti**. Tra i nomi da segnalare quello di **Federico Braccioni**, figlio di Fabrizio, altra star di Forum, e **Roberto Rosalia**, il tassista convertito alla politica da un fugace incontro in auto con Matteo Salvini.

Altre liste presentate a via Petroselli a tempo di record quelle del Popolo della Famiglia (candidato sindaco **Mario Adinolfi**) e di Assotutela (**Michel Emi Maritato**). Adinolfi schiera in cima all'elenco **Gianfranco Amato**, presidente dei Giuristi per la vita, protagonista del Family Day, e si avvale anche del sostegno della «candidata più giovane in assoluto perché compirà 18 anni dopodomani». Trattasi di **Beatrice Poli**, volontaria Unitalsi. La stessa Unitalsi che, però, ha



presso le distanze dalla Poli «perché noi non facciamo politica». Assoluta, invece, può contare su «Anonimo Italiano», nome d'arte del cantante Roberto Scozzi, noto a inizio carriera per la voce praticamente identica a quella di Claudio Baglioni.

Tornando ai partiti con maggiori consensi, ieri ha chiuso la lista anche Forza Italia. In attesa di presentarla ufficialmente con Silvio Berlusconi, martedì prossimo, il partito azzurro non ha riservato sorprese all'ultimo miglio. Capolista, come detto, sarà Alessandra Mussolini, seguita dal coordinatore romano Davide Bordoni (fedelissimo di Antonio Tajani). Forte la componente di destra: oltre a Mussolini, ci sono Dario Rossin (nel 2010 capogruppo in Campidoglio de «La Destra» di Storace, eletto nel 2013 nuovamente consigliere di Roma Capitale con Fratelli d'Italia per poi approdare in Fi nel 2014) e Simone Foglio (ex capogruppo di Fi nel municipio VIII), considerato vicino a Maurizio Gasparri. In appoggio a Alfio Marchini anche la lista di Francesco Storace, che sarà consegnata oggi ma di cui sono stati già resi noti alcuni nomi come quello di Aldo Maria Biscardi, 18 anni, nipote e quasi omologo del creatore del Processo del Lunedì. E ancora Luisa Regini, medico legale e fondatrice de La Destra, e l'avvocato Caterina Grillone, criminologa, impegnata nel sociale a difesa dei minori. Mancano ancora all'appello la civica di Marchini (dove potrebbe spuntare l'ex gieffina Roberta Beta) e la popolare di Beatrice Lorenzin. Così come non hanno ancora depositato gli elenchi Stefano Fassina per Sinistra Italiana e Alfredo Iorio del Movimento Sociale.

Nessuna sorpresa in casa Pd. Quanto all'appello manca solo la lista dei Verdi (ci sarà il comico Giobbe Covatta), il candidato renziano può contare su figlio o parenti «d'arte» (Maria Fida Moro nella lista Più Roma, Piera Levi Montalcini in quella del Pd) e su una star dello sport romano come l'ex nuotatrice Alessia Filippi. Nei Radicali, infine, anche Mina Welby, moglie di Piergiorgio.



Meloni sindaco Fratelli d'Italia

Azzaro Francesco
Apollonj Ghetti Luca Maria
Bauco Furio
Belluardo Ferruccio
Bernardini Daniele
Burri Massimiliano
Campanelli Antonella
Capasso Massimo
Castelli Rossella
Centritto Marco
Cernia Maurizio
Cidronelli Gaetano
Colautti Catia
Contucci Daniele
De Chiara Roberto
De Priamo Andrea
Deccia Graciela Ester
Del Monaco Maria
Dell'Orco Luigi
Figliomeni Francesco
Foglietta Isabella
Franco Nicola
Funicelli Daniele
Ghera Fabrizio
Guidi Federico
Iani detta «Rosaria» Rosaria
Lucarelli Caterina
Mennuni Lavinia detta
Mennoni Lavinia
Nardi Maria Soave
Osipova Irina
Pancaldi Alessandra
Papò Paolo Emilio
Picca Monica
Pistillo Andrea
Politi Maurizio
Ponno Olimpia
Rocca Federico
Rossini Paolo
Rulli Carolina
Russo Pio
Salvatori Alessandra
Sorrentino Concetta
detta Imma
Succurro Patrizia
Tarsi Roberto
Tersigni Stefano
Toccaceli Cinzia
Veggi Arnaldo
Visconti Marco



Meloni sindaco Partito Liberale

Angeli Bufalini detto Bufalini
Luca
Agerde Gianluca
Barbarisi Maria
Basile Vincenzo
Cagiotto Georgia
Calisesi Jean Claude Michel
Serge
Bottaro Marcello
Concarella Daniela
Cordari Fabio
Cortese Ilaria
De Cristofaro Mauro
De Pinho Tavares Simone
Cristina
Del Giudice Luigi
Dore Carlo
Ertman Marco
Fiorini Emanuele
Franchi Andrea
Gabelli Fabrizio
Gatto Gabriele
Gentile Claudio
Giannocco Massimiliano
Giungi Edoardo
Guancini Martina
Irti Maurizio
Khatab Adel
Lombardo Claudia
Martino Claudio
Moreschi Marzia
Massimi Dora
Mele Domenico
Nardini Andrea
Partis Francesco
Penaloza Yabur Rosa Elena
detta Rosita Santucci Rossi
Piccart Rosalba
Pighini Stefano
Porfilio Antonio
Pulcini Nunzio
Raponi Claudia
Romano Silvestro
Tirabassi Rita
Valletta Simonetta
Varzi Matteo
Vitali Claudio
Zizzo Maria
Ceccaroni Fabrizio
Puglisi Simona
Cecili Franco
Spadaro Erika



Meloni sindaco

Fed. Popolare

Giuseppe Cossiga
Francesco Ferrari
Carmelo Guido Cerisano
Laura Piarulli
Anna Nori
Davide Cioccarelli
Alfredo Arista
Domenico Faccini
Pierpaolo Proietti Panatta
Mario Trifilio
Luca Corti
Maria Concetta Pileggi
Anna Maria Leotta
Adriana Pasquinelli
D'Allegra
Stefano Benvenuti
Gaetano Carlopolo
Armando Pietroni
Paolo Scabello
Davide Sociale
Roberta Leonardi
Giuseppe Fiori
Guido Micieli
Elena Natalini
Rita Paloszia
Maria Nucifora
Elisabetta Bonamoneta
Simona Schiavoni
Luana Giannini
Marco de Cesare
Giorgio Rezk
Barbara Solinas
Mihaela Gabriela Babarogu
Milena Aprile
Marco Bachetti
Daniele Quarta
Alessandro Medosi
Marta Scandurra
Nicola Tomeo
Carlo Pesce
Bruno Antonaroli
Teresa Zarola
Federica Sartori
Veronica Teodori
Marzia Del Monte
Tiziana Uberti
Pamela D'Offizi
Stefania Cannazza
Giuseppina Laudoni



Meloni sindaco

Noi con Salvini

Pivetti Irene
Abbate Giovanni
Amadei Anna
Amadio Simona
Ambrosone Lidia
Angelini Roberto
Balsamo Giancarlo
Bevilacqua Fabrizio
Bilardi Carlo
Bracci Annamarie
Bracconeri Federico
Caputo Felice
Carletti Maria Elvira
Cascone Angelo
Ciauri Umberto
Cosseddu Paola
D'Apolito Antonio
Dattoli Salvatore
De Angelis Sara
De Luca Antonio
De Luca Lacayo Alessia
Dragone Daniele
Fabbri Raimondo
Fabrizio Marco
Fenili Augusto
Fontana Alessia
Fontecedro Andrea
La Fortuna Giuseppe
Maccaroni Giorgio Aldo
Mainardi Mauro
Malizia Maria Pia
Marina Carlo
Marocchini Claudia
Molinaro Maurizio
Moretti Stefania
Mozzetta Angelo
Ortis Alfio
Pannacci Sergio
Polidori Andrea
Quaglia Tristano
Quatrocchi Noemi
Recupero Giovanni
Rinaldi Andrea
Rosalia Roberto
Santini Patrizia
Sanzone Fausta
Servilio Luigi
Tomaselli Edmondo



Meloni sindaco

Con Giorgia

Baracchi Turchese
Bonafaccia Fausto
Bravaccini Paolo detto Grintino detto Grinta
Campione Susanna
Cannito Luciano Mattia
Canzanella Giuseppe
Capra Pietro Detto Peter
Carmignani Carlo
Cascella Ascanio
Ceravolo Domenico
De Angelis Gianni
Delfino Angelo
Di Camillo Marco
Di Castro David
Di Vercio Daniele
Fratini Franco
Gigliozi Liana
Illuminati Antonella
Labate Giuditta
Lattanzi Fabrizio
Lenzini Christian
Lotti Fabrizio
Lucidi Jean Sebastian detto Lucidi
Marrani Pantaleo
Matteoni Simona
Micoli Patrizia
Millico Maurizio
Miscusi Massimo
Mussolini Rachele
Napolitano Vincenzo
Nardini Francesca Romana
Nicolò Carlo
Petrozzi Manuela
Pietropaolo Monica
Rechiuti Meri
Ripert Francesca
Ruspoli Giacinta
Saber Ashraf detto Asci
Scillia David
Scirpa Paolo
Scrocca Luciano
Sparvieri Cristina
Stella Alessandro
Tidei Fabio
Toso Emanuele
Trambaiolo Paolo
Vitarelli Rosario
Zimpo Maria Gabriella



Di Stefano sindaco

CasaPound

Di Stefano Davide detto Stefano
Carlotta Chiaraluce
Aguzzetti Alessandro
Alaimo Piergiorgio
Amato Francesco
Antonini Flavio Giuseppe
Benevento Domenico
Boirivant Patrizia
Breschi Carlo Maria
Bucchi Emiliano
Cappiello Roberto
Caruso Fabiana
Casasanta Marco
Cerquoni Luca
Cerri Francesca Romana
Di Palma Flavia
Gigliesi Andrea
Graziosi Francesca
Joime Gian Piero detto Gioime
Maggi Roberto
Mangiavacchi Massimiliano
Palamara Domenico
Piersanti Mirko
Pizzirrusso Carmen
Portanova Lucrezia
Properzi Sabrina
Rigutini Massimiliano detto Max o Sergente
Rossi Marica
Serafini Rita
Sottile Domenica
Tarquini Paolo
Tonelli Paolo
Valeriano Francesca
Vicenconte Enrico
Zorzato Paolo
Pileri Sonia



Marchini sindaco Forza Italia

Mussolini Alessandra
Bordoni Davide
Rossin Dario detto Rossi
detto Rossini
Amorosino Silvio
Antonilli Giorgia
Arciprete Giovanna
Baldari Gioele
Bennato Giuseppe
Bortolozzi Maria Luisa
Branchicella Maurizio
Bucci Irene
Calabrese Massimo
Calzetta Pasquale
Carrarese Giorgia
Cavallaro Eleonora
Coppola Mariacristina
Crosti Elisabetta detta Bettina
D'angelo Vincenzo Michele
De Pinto Monica
De Santis Sonia
De Stefano Simona
Dello Russo Lucia detta Lucia
Detta Stura
Falcone Claudio
Fiesole Fabio
Foglio Simone
Gasperini Daniela
Gazzellone Antonio detto
Gazzelloni
Gentile Grazia Maria
Gisotti Roberta
Magrino Massimiliano Maria
Metalli Massimiliano detto
Meta
Morbiducci Giancarlo
Papa Tamara
Patano Giovanni Luca
Perugini Basilio
Piccarozzi Luigi
Piconi Mauro
Porrello Lina
Postorivo Antonietta detta
Antonia
Rinaldi Salvatore
Roma Tiziana
Rufini Mauro
Sardoni Arnaldo
Sica Antonella
Siniscalchi Luciano
Venturini Antonfrancesco
Zurlo Anna
Zuzolo Pier Luigi detto
Pigi o Zuzzolo



Marchini sindaco Roma Popolare

De Lillo Stefano
Anitori Fabiola
Antoniozzi Dario
Barbi Michela
Barone Donatella
Beta Roberta
Billi Maria
Borghi Francesco
Breni Noemi Cgt. Petrucci
Cantagallo Alessandro
Chinni Michelangelo
Cilenti Vincenzo
Coglitore Fabio
Colangelo Paolo
Coletta Ottavio
D'Andrea Paola
Della Pasqua Laura
Di Raimondo Niccolò
detto Raimondo
Erasmo Massimo
Ferri Patrizia
Forastieri Fabrizio
Frustaci Laura
Gelfusa Valerio
Gentile Franco
Graziadio Chiara
Inches Elena
La China Benedetto Maria
detto Benny
Leonardi Angela
detta Castelli
Maggiorano Lucialba
Magini Stefano
Maiani Riccardo
detto Marian
Marchizza Simona
Marcone Francesco
Mattia Carlo
Melfi Mariagrazia Imperia
Moscato Alberto
Naccarato Giuseppe
Naso Domenico
Papa Alessandro
Pennisi Pasquale
Perillo Luigia
Proto Tatiana
Quintavalle Annalisa
Reali Antonello
Santoni Giancarlo
Silvestri Romano
Spina Mariassunta



Giachetti sindaco Partito Democratico

Piera Levi Montalcini
Paola Concia
Cristiano Davoli
Danilo Amelina
Mariano Angelucci
Valeria Baglio
Salvo Barrano
Erica Battaglia
Elisa Boltri
Mimmo Borrelli
Giulio Bugarini
Andrea Casu
Giuseppe Cavallo
Riccardo Corbucci
Orlando Corsetti
Adriano Costantino
Alessandro Cozza
Anna Crea
Michela Di Biase
Carla Di Tommaso
Beatrice Faina
Cecilia Fannunza
Maria Pia Federici
Roberto Fera
Carla Fermariello
Imma Giuliani
Elisabetta Giustini
Piero Petrini
Elena Imrota
Antonello Magliari
Estella Marino
Loredana Merluzzi
Lucia Mosiello
Marco Palumbo
Daniele Parrucci
Giulio Pelonzi
Gabriella Pesa
Ilaria Piccolo
Fabio Pompei
Arianna Quarta
Andrea Sgrulletti
Massimiliano Silvi
Giulia Tempesta
Daniela Tiburzi
Marco Tollì
Valentina Urbini
Giovanni Zannola



Giachetti sindaco Più Roma

Maria Fida Moro
Pierpaolo Arganelli
Rocco Belfronte
Federico Bertucci
Alessandra Bianchi
Marcello Brandi
Giorgio Raffaele Calvi
Elisabetta Campus
Annapaola Antonella Caparra
Luigi Caruso
Nicola Cefali
Alberto Ciarla
Giuliano Compagno
Debora Corbi
Matteo Costantini
Marco D'Alesio
Maria De Los Angeles
Sandro Di Castro
Ruben Di Stefano
Ahmed Dolal Zeinab
Maria Fiorentino
Riccardo Gasbarri
Alessandra Gentile
Bruno Gentile
Barbara Guglielmetti
Barbara Laurenzi
Andrea Lemma
Patrizia Mingioni
Alfonso Mirabelli
Daniela Pace
Federica Palma
Federica Palomba
Paolo Pau
Stefano Peppoloni
Stefano Pera
Indra Perera
Loreto Policella
Francesco Romeo
Stefano Rosi
Domenico Rossi
Ludovico Pecci Ruggieri
Rosaria Salamone
Anna Scalfati
Nicola Scirocco
Matilde Siracusano
Daniele Stramaccioni
Federico Tedeschi Porceddu
Vincenzo Vecchio

Giachetti sindaco Lista civica

Alessia Filippi
Marco Lodoli
Fabrizio Amici
Sonia Barbato
Guido Barendson
Tamara Borghini
Silvia Buratti
Silvia Cardillo
Giovanna Carrabba
Svetlana Celli
Emilia Graziella De Bonis
Massimo De Pamphilis
Daniele Di Bella
Pietro Fargnoli
Francesca Feliziani
Valeria Fischetto
Rosanna Alice Giella
Giuseppe Giovannetti
Stefania Gliubich
Liliana Grasso
Maria Cristina Ingletto
Claudia Lovisetto
Franco Marino
Luigi Mazzeo
Claudio Monzio Compagnoni
Ursula Orelli
Andrea Ortenzi
Aniello Ottiglio
Flavio Pagnozzi
Giancarlo Paoletti
Marisa Paolucci
Leone Radiconcini
Gabriella Raulli
Valentina Renzopaoletti
Alessandro Ricci
Giovanni Rossello
Massimo Rossi
Alessia Salmoni
Giuseppe Sardone
Bruno Schiaramazza
Andrea Silvestrini
Federico Siracusa
Alessio Stazi
Isabella Maria Stoppani
Eleonora Talli
Antonino Pietro Tosto
Antonio Vento
Marco Wong

Giachetti sindaco Lista Radicali

Riccardo Magi detto Maggi
Veronica Alfonsi
Davide Ambrosini
Stefano Arista
Demetrio Bacaro
Leone Barilli Bonacelli
Francesca Battistelli
Rocco Berardo
Federica Borghi
Genea Canelles
Alessandro Capriccioli
detto Metilparaben
Vittorio Ceradini
Fabrizio Cianci
Roberto Cicciomessere
Carlo D'Ammassa
Francesca D'Esposito
Maria Giovanna Devetag
Massimo Farinella
Laura Fois
Gustavo Fraticelli
Filomena Gallo
Paola Gandolfi
Simonetta Lux
Fabrizia Mascolo
Alessandro Massari
Giuseppe Mazziotti
Francesco Mingiardi
Leonardo Molinari
Leonardo Monaco
Luigi Monteverchi
Valentino Paesani
Laura Palmieri
Giuliano Pastori
Luca Patavino
Vito Paolo Quinto
Aldo Ravazzi detto Douvan
Raffaella Rojatti
Loredana Rondelli
Wilhelmine Schett
detta Mina Welby
Ribka Sibhatu
Luisa Simeone
Gianfranco Spadaccia
Sara Tescione
Maria Gigliola Toniollo
Carlo Troilo
Davide Tutino
Paolo Violi
Elvira Zaccari



Giachetti sindaco Italia dei Valori

Luca Testarelli
Bruno Sbardella
Rosa Danila Coviello
Michele Garasto
Barbara Proietti
Guia Bargigli
Antonella Armentano
Pasquale Pastore
Claudio Cutolo
Manuel Mari
Paolo Depunzio
Sabrina La Stella
Mariangela Bufalino
Gianluca Poscente
Luciano Pisanello
Carmen Bandera
Rita Padovano
Alessandro Peleggi
Alessandro Latini
Teresa Lafauries
Galina Sava
Giovanni Riepolo
Vittorio Fratello
Massimo Manzo
Kate Magsino
Cinzia Cammeresi
Ludmilla Posiletkaja
Sandro Tarsia
Antonio Melchionna
Gregorio Martinelli
Barbara Ciotola
Vittorio De Luise
Alessia Colantoni
Nicolella Grasso
Luigi Pietrucci
Simone Rossi
Antonello Fischietti
Salvatore Russo
Ion Nelu Pelin
Bruno Moscarelli
Concetta Mar Modica
Salvatore Doddi
Ezio Paluzzi
Paola Mereu



Giachetti sindaco Una Rosa per Roma

Aldo Forbice
Stefano Albensi
Carla Andreoli
Gaspare Anello
Julia Estela Matilde
Armignacca
Gaetano Avenia
Angelo Barnaba
Arianna Basile
Massimo Battisti
Maria Letizia Bruschi
Alessandro Campanella
detta Alessia Rossini
Tullio Capocci
Giuliana Carcasole Salvini
Francesco Cerrato
Carla Crescenzi
Domenico Alessandro
De Rossi detto Alessandro
Benedetto Di Giorgio
Massimo Ferretti
Daniele Fichera
Alessandra Guida
Andrea Isopi
Barbara La Rosa
Mariano Maggio
Vanna Mannucci
Giovanna Marsili
Francesco Mazza
Luigi Milano
Valeria Nava
Anna Laura Notari
detta Laura
Mamaehemet Emin Ozturk
Renato Pacassoni
Rita Pacini
Mario Pascale
Alfredo Pennica
Maurizio Pergola
Roberto Petrassi
Giovanna Pinelli
Francesco Reggiani
Stefania Renzulli
Miriam Rinella
Dantina Salzano
Giuseppe Santilli
Luigi Scardaone
Sonia Speranza
Manuela Tacconelli
Silvio Tamburini
Tetyana Tarasenko
detta Kuzik
Massimo Valentini



Maritato sindaco Assotutela

Viale Cesare
Marino Massimo
Bonfitto Antonio
detto Antonello
Parenti Marco
Zucca Micaela
Guajardo Rios Linda Stella
Bonanni Andrea
Bonfantini Cinzia
Siliato Antonio
Albarano Oreste
Dusmet Paola
De Angelis Antonio
Risa Cristian
Calabretti Giuseppe
detto Pino
Pennarossa Luciana
Scozzi Roberto
detto Anonimo Italiano
Bonvini Alessio
Gallozzi Barbara
Di Porto Daniela
Pinci Tiziana;
Gagliassi Marco
Nardi Alessandra
Pacifico Deborah
Vito Fabio
Tropea Andrea Francesco
Pintus Gilda
Accolla Paolo
Rastelli Pietro
Angelini Gianfranco
Catanzano Anna
Bonifacio Michele
Mancini Monica
Graziani Marina
Lulli Stefano
Lomaglio Silvestri Ettore
Volpentesta Giovanni
detto Gianni Testa
Avincola Alessandro
Poma Massimiliano
Chichiarelli Carlos Humber-
to
Merico Giuseppe
Campana Giacomo
Galli Giuseppina
Salemi Therese
Celani Silvia
Di Bari Stefano
Pedrazzini Saverio
Dari Simona
Berardi Elena



Raggi sindaco

Movimento 5 Stelle

De Vito Marcello
Frangia Daniele
Stefano Enrico
(detto «Enrico»)
Ferrara Paolo
Bernabei Annalisa
Agnello Alessandra
Caruso Cettina (detta «Cet»)
Zotta Teresa Maria
Diario Angelo (detto «Dario»)
Sturni Angelo
Calabrese Pietro
Guerrini Gemma
Mej Ivo (detto «Mei»)
Donati Simona
Penna Carola (detta «Clea»)
Accoto Piero
Guadagno Eleonora
Paciocco Cristiana
Di Palma Roberto
Diaco Daniele
Grancio Cristina
Tranchina Fabio
Allegretti Roberto
Coia Andrea
Allegrini Pierfrancesco
Silvestri Francesco
Vivarelli Valentina
Catini Maria Agnese
Ficcardi Simona
Iorio Donatella
Terranova Marco
Fumagalli Anna
Montella Monica
Di Maulo Eleonora
Spampinato Costanza
Giannini Rolanda
Chiovelli Paola
Mariani Alesia
Chiossi Carlo Maria
Ardu Francesco
Angelucci Nello
Calvaruso Carlo
Sarzana Di S. Ippolito
Salvatore Fulvio
(detto «Sarzana»)
Simonelli Massimo
Vitale Giuseppina
Seccia Sara
Pacetti Giuliano
Illuminato Sergio Mario



Adinolfi sindaco

Popolo della famiglia

Amato Gianfranco
Terrana Laura
Proietti Toppi Fabrizio
Sacco Giorgio
Poli Beatrice
Della Lena Sergio
Marcotullio Giovanni
De Santis Angelo
Frusone Delfo
Mantuano Armando
Marrone Silvio
Manfron Rossana
Chialastri Mauro
Parisini Claudio
Trudu Massimo
Cangini Mauro
Eke Ugonna Uzochi Enrico
Gizzi Angelo
Pianeselli Guido
Mastrobuono Guido
Monaco Salvatore
Porcorossi Silvia
Greffi Andrea
Corona Ester
Lodà Silvia
Lucidi Ludovica
Pasanisi Zingarello Maria Pia
Mattei Riccardo
Esposito Danilo
Fiori Giovanni
Impaccio Francesca
Raucci Bernarda
Caporuscio Massimo
Viola Massimiliano
Cianni Livia
Sanmorì Chiara
Rita Giovanni
De Nardo Maria Chiara
Pallottino Carlotta Anna
Aboaf Alessio
Santilli Maria Rosaria
Gallo Claudio
Cesarini Alfredo
Pertici Paolo Maria
Martino Teresa Maria
Cicero Alessandra
Giancarli Vinicio
Sciaudone Antonello



Mustillo sindaco

Partito Comunista

Fabio Massimo Vernillo
Stefano Andreoletti
Daniele Andreozzi
Orfeo Angeloni
Alessio Angelucci
Danilo Ballanti
Marco Beccetti
Aldo Bernardini
Riccardo Beschi
Laura Biancini
Francesco Branda Luchetti
Alessandra Carmenati
Tiziano Censi
Gianmarco Chilelli
Giorgia Cortese
Maria Serena Costantini
Vladimiro D'Angelo
detto Miro
Alberto De Cristofaro
Felice dell'Armi
Rodolfo Di Francesco
Lorenzo Di Reda
detto Pupo
Fausta Finazzer
Alfonso Galdi
Valerio Gentili
Michela Ierardi
Lorenzo Lang
Riccardo Lorenzi
Giulia Magliocchetti
Cesare Negrini
Massimo Ombres
Francesca Palisi
Stefano Panicci
Tommaso Pierangelini
Andrea Pomenti
Iaria Raggi
Massimo Recchioni
Giuliana Rosati
Lorenzo Sabene
Silvia Scipione
Flavio Scuti
Lidia Serapiglia
Anna Spadini
Sofia Tiberi
Giulia Ugolini
Andrea Urbani
Doriane Valli

Tlc

Asstel, Recchi entra nel board di presidenza

Giuseppe Recchi, presidente esecutivo del **Gruppo Telecom Italia**, entra nel comitato di presidenza di **Assotelecomunicazioni-Asstel**, l'associazione delle imprese della filiera Tlc che comprende gli operatori telefonici, i servizi di rete e aziende che operano come outsourcer di call center.

Recchi, che nelle ultime settimane è entrato anche a far parte dell'advisory board della Confindustria targata Vincenzo Boccia, insieme al altri nomi eccellenti delle Tlc, dell'Ict e dell'innovazione, prima di approdare in Telecom Italia nel 2014, aveva lavorato oltre 12 anni in General Electric, da ultimo come presidente e amministratore delegato di GE South Europe, ed era stato presidente Eni dal 2011 al 2014.

Quanto ad Asstel il settore, secondo i dati forniti dall'associazione, conta su un incremento degli investimenti nell'ordinne del 7% annuo nell'infrastrut-

turazione di rete fissa e mobile, riveste un ruolo sempre più cruciale nei processi di crescita dell'economia e trasformazione digitale del Paese. "La piena ed esclusiva titolarità sul Ccnl Telecomunicazioni, che riguarda circa 130.000 addetti - si legge in una nota dell'associazione - consente ad Asstel di sostenere lo sviluppo delle Tlc anche promovendo l'evoluzione della normativa e delle relazioni industriali".



Giuseppe Recchi



{ Confindustria } E' quanto emerso nel corso di #TERRITORI DIGITALI

Primi digitali importanti per la Puglia, ma con basse ricadute sull'economia



La Puglia, con il 13,3% di imprese che vendono on line (9,9% media Italia), il 24% inserite in contratti di rete (22% media It.), con una copertura del territorio a banda larga base del 97,8% (96,9% media It.) e a banda ultralarga del 42,3% (26,4% media It.) presenta primati digitali importanti, ma che incidono ancora troppo poco sull'economia regionale.

Occorre partire da qui per superare i ritardi, con un progetto sistematico di trasformazione competitiva digitale delle Pmi, che valorizzi e metta in rete le eccellenze e le competenze presenti sul territorio. E' quanto emerso nel corso della iniziativa che ha fatto tappa a Bari #TERRITORI DIGITALI, progetto della Confindustria che sta percorrendo la penisola per far capire concretamente a imprenditori e manager come applicare alla propria impresa le nuove tecnologie e i vantaggi che ne derivano. "I dati sulla digitalizzazione della Puglia evidenziano potenzialita' importanti per superare i ritardi, valorizzare le best practices locali e puntare su un grande pro-

cesso di trasformazione digitale delle imprese come fattore di rilancio dell'intera regione", ha sottolineato Carlo Purassanta, consigliere di Confindustria Digitale e presidente dello Steering Committee "Piattaforme di filiera per le Pmi", illustrando, in qualita' di responsabile del progetto, il significato di #TERRITORIDIGITALI, roadshow nazionale, avviato nel marzo scorso a Trieste, passato per Reggio Calabria, Napoli, Firenze, Pescara, Catania, Genova, Treviso, Brescia e Bari come decina tappa. Realizzata con il patrocinio di Anitec, Assinform, Assocontact, Assotelecomunicazioni-Asstel, Assinter Italia e Federturismo, a cui si aggiungono per ciascun appuntamento le istituzioni locali e le organizzazioni territoriali di Confindustria, l'iniziativa itinerante promossa da Confindustria Digitale, la federazione delle imprese dell'Ict, e' la prima del genere in Italia. Lincontro di Bari e' stato organizzato in collaborazione con Confindustria Puglia e con il patrocinio del Comune di Bari, Infocamere e Confindustria Bari e Bat.



“Schiavi al call center pagati un euro l’ora” Interviene il governo

- > Denuncia della Cgil: nuovo scandalo a Taranto, aveva
- > l’appalto per H3G. La viceministra Bellanova
- > “Invio gli ispettori, è un uso improprio del jobs act”

Ancora un caso di sfruttamento in un call center del Tarantino dove i dipendenti sono pagati un euro all’ora e senza garanzie contrattuali. La Slc Cgil accusa, «siamo basiti nello scoprire che il call center lavora praticamente in esclusiva per la H3G, il cui direttore generale Dina Ravera è anche presidente di Asttel, l’associazione degli operatori telefonici di Confindustria che ha sottoscritto l’intesa nazionale con i sindacati per regolarizzare il lavoro nei call center». «L’azienda e la presidente Ravera sono a conoscenza di cosa avviene in quel call center?» si domanda Andrea Lumino, sindacalista della Slc Cgil che da mesi indaga sull’inferno dei call center, «non si può predicare bene e razzolare male, firmare accordi da una parte e non farli rispettare a chi lavora in appalto».

«Un fatto assolutamente inaccettabile, mi attiverò personalmente per chiedere un intervento dell’ispettorato del lavoro». Tuona Teresa Bellanova contro chi sfrutta i lavoratori nel mondo dei call center. Un passato da sindacalista Cgil, oggi viceministro dello Sviluppo economico, pronta a usare le maniere forti per fare rispettare le regole.

CASSANO E RICAPITO ALLE PAGINE II E III

L’emergenza

La denuncia

Nuovo caso a Taranto scoperto dalla Slc Cgil
“Esposti ignorati con l’aggravante delle minacce”

Schiavi del call center pagati un euro all’ora “Contratti infamanti”

Il centro lavora in esclusiva per H3G. «La dirigente aveva firmato per il rispetto dei diritti. Speriamo sia all’oscuro, comunque si mobiliti»

VITTORIO RICAPITO

ANCORA un caso di sfruttamento in un call center del Tarantino dove i dipendenti sono pagati un euro all’ora e senza garanzie contrattuali. La Slc Cgil accusa, «siamo basiti nello scoprire che il call center lavora praticamente in esclusiva per la H3G, il cui direttore generale Dina Ravera è anche presidente di Asttel, l’associazione degli operatori telefonici di Confindustria che ha sottoscritto l’intesa nazionale con i sindacati per regolarizzare il lavoro nei call center».

«L’azienda e la presidente Ravera sono a conoscenza di cosa avviene in quel call center?» si domanda Andrea Lumino, sindaca-

lista della Slc Cgil che da mesi indaga sull’inferno dei call center, «non si può predicare bene e razzolare male, firmare accordi da una parte e non farli rispettare a chi lavora in appalto dall’altra».

Lumino racconta che è la terza volta che denuncia lo stesso call center alla procura della Repubblica e all’ufficio provinciale del lavoro. Gli impiegati sono circa 100 ma per il sindacato non è facile raccogliere informazioni, «alcuni dipendenti sono nostri iscritti ma non lo comunicano all’azienda perché temono di essere silurati».

Secondo la denuncia si lavora in condizioni irregolari. «I ragazzi vengono tenuti in prova per tre mesi anche se il contratto a progetto non lo prevede e sono

costretti ad accettare pagamenti da schiavi. Si parte con un euro all’ora per poi passare, a discrezione dell’azienda, a 3,60 all’ora quando la retribuzione prevista è di 6,51. L’accordo nazionale che regolamenta l’outbound, cioè le chiamate in uscita nei call center, prevede che la retribuzione dei contratti a progetto sia ac-



Dir. Resp.: Mario Calabresi

ganciata a quella dei lavoratori dipendenti. Vuol dire che il lavoratore a progetto segue gli stessi scatti di livello del lavoratore dipendente. C'è poi una clausola che impone alle aziende di richiamare coloro i quali hanno lavorato con i contratti da precari anziché assumere dall'esterno. È poi previsto un indennizzo di malattia, insomma tutta una serie di condizioni per le quali abbiamo lottato per alleviare la vita di chi già lavora in condizioni precarie che in questo call center non vengono rispettate».

Per la Cgil così si crea un pericoloso mercato nero del lavoro

che favorisce le aziende irregolari e costringe quelle serie a licenziamenti collettivi e crisi aziendali. «La nostra azione è a tutela dei lavoratori anche se non tutti lo capiscono — si sfoga Lumino, che nel recente passato ha subito diverse intimidazioni per la sua attività di denuncia — alcuni se la prendono con noi, dicono che con le nostre segnalazioni l'azienda rischia di chiudere e così perdono il posto di lavoro. Meglio malpagati e sfruttati che disoccupati, ci dicono, ma non possiamo avallare questa gara al ribasso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INUMERI

GLI OCCUPATI

Solo a Taranto i call center danno lavoro a circa 7 mila persone. Su 134 controlli del sindacato, in 100 casi sono partiti gli esposti per condizioni inique

LE MINACCE

Diversi sono i casi di mobbing e licenziamenti ingiusti all'interno dei call center, anche per essere andati in bagno: ma solo 13 dipendenti su 100 denunciano

LA PAGA

L'accordo siglato da sindacati e datori di lavoro prevede una paga minima di 6,51 euro l'ora. Il call center di Taranto invece garantisce paghe da uno a 3,60 euro per ora lavorata

IL PRECEDENTE

Lavoro e ambiente

Un euro all'ora nel call center
Donna incinta
"Come schiavi"

Nuova denuncia a Taranto. Il ricatto
"Se non chiedi di contratti, ti licenziamo"

LA DENUNCIA

A marzo scorso un caso analogo: stessa paga di un euro all'ora con l'aggravante delle minacce a una donna incinta: "Se non chiudi i contratti, ti licenziamo"





Retribuzione «da fame» in un'azienda tarantina che opera per un gestore di telefonia

Un euro all'ora nel call center: altra denuncia choc del sindacato

I NODI DEL TERRITORIO

Una retribuzione variabile tra un euro e 3,60 per ogni ora di lavoro, a fronte di quella prevista a livello nazionale che è di 6,51 euro. Accade in un call center tarantino. Una nuova denuncia di condizioni di lavoro inaccettabili, fatta dal sindacato Slc Cgil. A denunciarlo è stato Andrea Lumino, segretario generale del sindacato, da tempo impegnato a riportare il rispetto delle regole nel settore. Il committente del call center finito sotto accusa è un gestore di telefonia mobile.

A pag. 14

«Schiavi nel call center pagati a un euro all'ora»

Nuova denuncia della Slc Cgil: il committente è H3G

RECIDIVA

«È il terzo caso che riguarda questa sede. Noi denunciamo ma nessuno interviene»

● Una nuova denuncia di condizioni di lavoro inaccettabili in un call center tarantino. L'allarme arriva dal sindacato Slc Cgil, in prima linea in questa battaglia.

«La scoperta dell'ennesimo call center con contratti per "i nuovi schiavi" sconvolge anche perché spiega efficacemente quanto l'Italia sia il Paese delle farse, delle lobby e degli interessi economici sulla testa delle persone». È l'ultima

denuncia di Andrea Lumino, segretario generale della Slc Cgil dopo l'individuazione di un call center a Taranto che in regime di monocommittenza stipula contratti di collaborazione fuori dalla normativa nazionale e dagli accordi, sfruttando e sottopagando i lavoratori nonostante le reiterate denunce e gli esposti inviati agli organi ispettivi del lavoro.

«Si tratta di lavoratori – ha spiegato Lumino – che, rispetto agli accordi nazionali, hanno una tipologia contrattuale esclusa anche dal Jobs Act che prevede un periodo di prova su un contratto a progetto con retribuzione variabile tra 1 euro e 3,60 per ogni ora di lavoro. La retribuzione prevista a livello nazionale è di 6,51 euro. Inoltre questi lavoratori

non agganciano gli aumenti del contratto, non accedono alla graduatoria prevista con diritto di prelazione al rientro in azienda rispetto all'assunzione di esterni, non hanno nessun indennizzo sulla malattia. È una vecchia storia che combatiamo da tempo, ma lascia basiti scoprire che il committente di questo call center sia H3G che annovera tra i suoi dirigenti



ti il presidente di Asstel, l'associazione di Confindustria che a livello nazionale ha sottoscritto l'intesa con i sindacati per regolarizzare il lavoro nei call center per la vendita. Una storia tragicomica che sembra ripercorrere pedissequamente il detto su "chi predica bene e poi razzola male". La speranza è che il presidente di Asstel fosse all'oscuro di questa storia e che ora possa imporsi affinché vengano rispettati i diritti dei lavoratori costretti ad accettare compensi infamanti. Se così non sarebbe sfregiata ancora una volta la dignità di questi dipendenti costretti ad accettare condizioni da schiavitù pur di lavorare, ma anche la credibilità delle istituzioni visto che questo call center è stato denunciato 3 volte, ma continua imperterrita a violare il rispetto delle regole».

La Slc Cgil Taranto si rivolge quindi al sottosegretario al Lavoro, Teresa Bellanova, che in questi mesi ha attivato un tavolo nazionale importante sul settore «affinché intervenga – ha proseguito il sindacalista tarantino – a favore di questi lavoratori: come la Slc Cgil non ci arrendiamo all'idea che il rispetto delle leggi sia una chimera e che davvero tutto sia possibile nel nome del profitto. Infine non possiamo permettere che queste illegalità possano danneggiare o uccidere le aziende che invece si attengono al contratto e che pagano committenti e lavoratori rispettando le regole: per colpa di questi sfruttatori le aziende serie sono spesso costrette a licenziamenti collettivi e crisi aziendali. Nonostante l'inerzia e la debolezza delle istituzioni e degli organi preposti, la complicità delle grandi committenze e la vigliaccheria di questi "sfruttatori" da sottoscala, la Slc Cgil continuerà a denunciare queste situazioni, sottolineando responsabilità e collusioni perché cittadini e lavoratori hanno il diritto di sapere che non siamo tutti uguali: abbiamo il dovere di puntare il dito contro chi è realmente causa del degrado sociale ed economico a cui anche la città di Taranto è vittima».

1-3,60

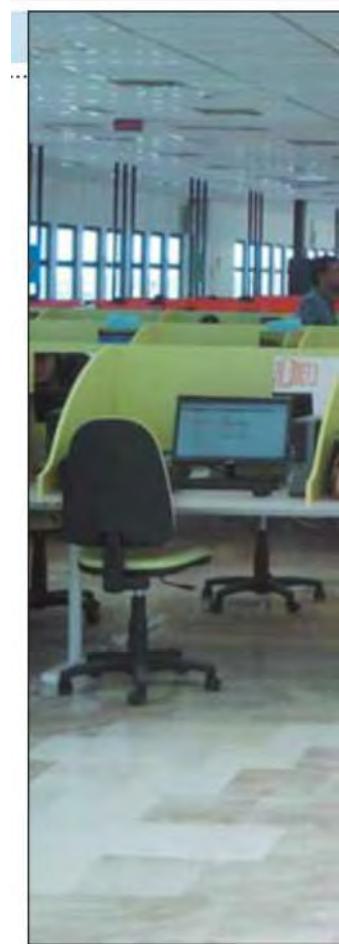
euro: è il range
per questo contratto

6,51

euro la retribuzione
nazionale prevista

3

le denunce presentate
dalla Slc Cgil



LAVORO SOTTOPAGATO

SINDACATO ALL'ATTACCO

IL PARTICOLARE

«In regime di monocommittenza stipula contratti di collaborazione fuori dalla normativa nazionale e dagli accordi»

LA SCOPERTA

«Lascia basiti scoprire che il committente di questo call center sia H3G che annovera tra i suoi dirigenti il presidente di Asstel»

«Resiste il call center che paga un euro all'ora»

L'Slc Cgil: l'abbiamo denunciato già tre volte ma continua a violare le regole. Appello al vice ministro Bellanova

● Da un euro a 3,60 euro per ogni ora di lavoro: questa la retribuzione prevista per il periodo di prova degli addetti di un call center di Taranto assunti con contratto a progetto. Lo denuncia il sindacato Slc Cgil che, già in passato, aveva evidenziato la presenza di casi analoghi proprio a Taranto.

«La scoperta dell'ennesimo call center con contratti per "i nuovi schiavi" - dice Andrea Lumino, segretario Slc Cgil Taranto - sconvolge anche perché spiega efficacemente quanto l'Italia sia il Paese delle farse, delle lobby e degli interessi economici sulla testa delle persone». Il call center in questione, denuncia l'Slc Cgil, «in regime di monocommittenza stipula contratti di collaborazione fuori dalla normativa nazionale e dagli accordi, sfruttando e sottopagando i lavoratori nonostante le reiterate denunce e gli esposti inviati agli organi ispettivi del lavoro».

«Si tratta di lavoratori - spiega Lumino - che, rispetto agli accordi nazionali, hanno una tipologia contrattuale esclusa anche dal Jobs Act che prevede un "periodo di prova" su un contratto a progetto con retribuzione variabile tra un euro e 3,60 per ogni ora di lavoro. La retribuzione prevista a livello nazionale è di 6,51 euro. Inoltre questi lavoratori non agganciano gli aumenti del contratto, non accedono alla

graduatoria prevista con diritto di prelazione al rientro in azienda rispetto all'assunzione di esterni, non hanno nessun indennizzo sulla malattia». «Lascia basiti scoprire che il committente di questo call center - denuncia ancora l'Slc Cgil di Taranto - sia H3G che annovera tra i suoi dirigenti il presidente di Asstel, l'associazione di Confindustria che a livello nazionale ha sottoscritto l'intesa con i sindacati per regolarizzare il lavoro nei call center per la vendita». «Questo call center - afferma il sindacato - è stato denunciato 3 volte, ma continua imperterrita a violare il rispetto delle regole».

La Slc Cgil Taranto si rivolge quindi al vice ministro dello Sviluppo economico, Teresa Bellanova, che in questi mesi, da sottosegretario al Lavoro, «ha attivato un tavolo nazionale importante sul settore «affinché intervenga a favore di questi lavoratori. Come Slc Cgil non ci arrendiamo all'idea che il rispetto delle leggi sia una chimera e che davvero tutto sia possibile nel nome del profitto». Conclude Lumino: «Non possiamo permettere che queste illegalità possano danneggiare o uccidere le aziende che invece si attengono al contratto e che pagano committenti e lavoratori rispettando le regole. Per colpa di questi sfruttatori, le aziende serie sono spesso costrette a licenziamenti collettivi e crisi aziendali».



SOTTOPAGATI

Da un euro a 3,60 euro l'ora, ecco quanto vengono pagati in un call center di Taranto i lavoratori, dice la Cgil



I NODI DEL LAVORO

DOPO L'ACCUSA, LA RISPOSTA

«H3G non usa quel call center il nostro partner invitato a chiarire»

L'Slc Cgil: bene la risposta della società, adesso vanno garantite ai lavoratori condizioni contrattuali normali e chiusa la vicenda

● Non è la società di telefonia H3G il committente del call center di Taranto dove, secondo la denuncia del sindacato Slc Cgil, il personale, assunto con un contratto a progetto, viene pagato da un euro a 3,60 euro l'ora. Si tratta invece «di un call center che lavora per un partner di H3G». E' la stessa H3G a puntualizzarlo precisando, inoltre, che «per policy aziendale H3G da sempre intima a tutti i fornitori di servizi di rispettare le regole e le normative dei propri ambiti, pena disdetta di ogni rapporto diretto o indiretto». «Quanto al caso di Taranto, H3G fa presente - prosegue la nota - di aver già chiesto chiarimenti al partner stesso. In risposta, l'interessato ha riferito di aver avviato con le organizzazioni sindacali tutte le iniziative volte a verificare la corretta applicazione delle nuove discipline del lavoro a tutto il personale impiegato, che peraltro dichiara essere da sempre correttamente prospettato nella sua interezza agli enti preposti. Il partner ha inoltre riferito - comunica ancora H3G - che allo stato non ha mai subito alcun rilievo d'infrazione da parte degli organi ispettivi pubblici. H3G ha in ogni caso impegnato il partner a dare quanto prima nuova e piena evidenza che il personale impiegato nella propria commessa sia perfettamente in regola sotto il profilo retributivo e dell'inquadramento lavorativo. Ad oggi H3G è quindi in

attesa di tali ulteriori chiarimenti». A segnalare il caso, dicendo che il call center in questione è finito nel mirino, sempre per la stessa vicenda, altre volte, era stato il segretario dell'Slc Cgil di Taranto. Che ora dichiara: «La pronta risposta data da Dina Ravera, nel doppio ruolo di presidente di Asstel e direttore generale di H3G, merita di essere segnalata positivamente perché il ruolo della committenza è fondamentale per il rispetto delle regole. Riteniamo importante, a questo punto, che si ponga fine alla vicenda garantendo a quei lavoratori condizioni contrattuali "normali"». Per Lumino, «la presa di posizione della controparte va in questo senso e lo apprezziamo. Ma qualora la vicenda dovesse chiudersi positivamente, non possiamo non denunciare il contesto: il Governo deve prendere una posizione ferma e chiara, comunicando agli ispettorati del Lavoro del Paese che nei call center in outbound l'unico accordo applicabile è quello sottoscritto tra Asstel Cgil-Cisl-Uil, mettendo fuori gioco chi invece, complice anche la debolezza delle istituzioni, produce accordi che vanno al ribasso sulla vita delle persone. Il Governo aveva preso questo impegno a dicembre: ad oggi non ci risultano passi ulteriori. I lavoratori dei call center sappiano che la battaglia è dura, ma noi vogliamo giocarcela sino a quando sarà vinta».

IL FATTO

L'altro ieri il sindacato di categoria aveva dichiarato che nella struttura il personale è pagato da un euro a 3,60 euro l'ora



CALL CENTER

La società H3G ha risposto ieri alle accuse dell'Slc Cgil



Un euro l'ora: la denuncia della Cgil. La H3G: «Non è gestione diretta»

Il call center non è nostro

Lumino: «La società fa bene a richiamarlo all'ordine»

● La presa di posizione del sindacato Slc Cgil sul pagamento agli operatori di un call center di Taranto ha determinato una immediata precisazione da parte della società "H3G".

«Quello di Taranto - fanno sapere alla "H3G" - lavora per un nostro partner e non direttamente per noi».

Dopo la denuncia della Cgil sulle retribuzioni nel call center di Taranto in cui - secondo l'organizzazione sindacale - i lavoratori verrebbero pagati tra 1 e 3,60 euro per ogni ora di lavoro è infatti intervenuta la società telefonica con l'intento di farci chiaro e di prendere le distanze da eventuali irregolarità: «Il call center non è di H3G, ma lavora per un nostro partner», ha ribadito la società.

In questa maniera, la società ritiene di poter chiarire il caso. In una nota è spiegato che «per policy aziendale H3G da sempre intima a tutti i fornitori di servizi di rispettare le regole e le normative dei propri ambiti, pena disdetta di ogni rapporto diretto o indiretto».

«Per quanto attiene al caso di Taranto, H3G - ha evidenziato l'ufficio stampa della società - fa presente di aver già chiesto chiarimenti al partner stesso. In risposta, l'interessato ha riferito di aver avviato con le organizzazioni sindacali tutte le iniziative volte a verificare la corretta applicazione delle nuove discipline del lavoro a tutto il personale impiegato, che peraltro dichiara essere da sempre correttamente prospettato nella sua interezza agli Enti preposti. Il partner ha inoltre riferito che allo stato non ha mai subito alcun rilievo d'infrazione da parte degli organi ispettivi pubblici».

«H3G - è detto in conclusione nel comunicato - ha in ogni caso impegnato il partner a dare quanto prima nuova e piena evidenza che il personale impiegato nella propria commessa sia perfettamente in regola sotto il profilo retributivo e dell'inquadramento lavorati-

vo». «Ad oggi - è scritto in conclusione nel comunicato della società di telefonia - H3G è quindi in attesa di tali ulteriori chiarimenti».

Dopo il tempestivo intervento della società "H3G", è stato ancora il segretario generale della Slc Cgil di Taranto Andrea Lumino a rilasciare una dichiarazione, con apprezzamento per l'intervento della compagnia telefonica.

Ha scritto Lumino: «La pronta risposta data da Dina Ravera, nel doppio ruolo di presidente di Asstel (l'associazione delle società di telecomunicazioni) e direttore generale di "H3G", per risolvere quanto da noi denunciato, merita di essere segnalata positivamente perché il ruolo della committente è fondamentale per il rispetto delle regole».

Ha evidenziato ancora Lumino: «Riteniamo importante, a questo punto, che si ponga fine alla vicenda, garantendo a quei lavoratori condizioni contrattuali "normali": la presa di posizione della controparte va in questo senso e lo apprezziamo».

Tuttavia, ha sottolineato Lumino, «qualora la vicenda dovesse chiudersi positivamente, non possiamo non denunciare il contesto: il Governo deve prendere una posizione ferma e chiara, comunicando agli ispettorati del lavoro del Paese che nei call center in outbound l'unico accordo applicabile è quello sottoscritto tra Asstel e Cgil-Cisl-Uil, mettendo fuori gioco chi invece, complice anche la debolezza delle istituzioni, produce accordi che vanno al ribasso sulla vita delle persone».

«Il Governo - ha concluso il segretario generale della Slc Cgil - aveva preso questo impegno a dicembre: ad oggi non ci risultano passi ulteriori. I lavoratori dei call center sappiano che la battaglia è dura, ma noi vogliamo giocarcela sino a quando sarà vinta».





Caso call center: dialogo a distanza fra Cgil e società "H3G"

LIUC Incontro tra donatori e borsisti. Tradizione da un milione e 600mila euro

Borse per uno studente su sei Ecco chi fa crescere il futuro

Dalle istituzioni alle imprese, il sostegno alla retta non è mai mancato in 25 anni. «Un aiuto e uno stimolo a dare sempre il meglio»

di **Andrea Aliverti**

■ Le "Storie di Valore" dell'università Cattaneo.

Ieri pomeriggio, come tutti gli anni, si è tenuto l'incontro tra i donatori e i borsisti. «È una di quelle tradizioni che non invecchiano, perché rappresentano il significato vero dell'esperienza di questo ateneo - sottolinea il presidente della Liuc Michele Graglia - L'Università si impegna a formare giovani che aiutano a far crescere la nostra economia, e i tanti donatori testimoniano che questo valore è condiviso con la società civile. La game che in 25 anni si è sempre più rafforzato nell'ottica di un'identità e di un sostegno reciproco».

Nell'elenco dei donatori, figurano istituzioni come Regione Lombardia, Camera di Commercio di Varese e Comune di Castellanza, enti quali la Fondazione Famiglia Legnanese (ieri rappresentata dal presidente Luigi Caironi), l'Associazione Amici della Liuc (presieduta dall'avvocato Luca Capodiferro), il Rotary Club La Malpensa e Associazione Europea Rotary per l'ambiente, oltre ad aziende del ter-

ritorio, come Pedrollo Spa, Econord Spa, Creden Spa, Audi Zen- trum Spa, Centro Porsche Varese, Eramo & Associati Srl.

Sono numeri importanti quelli che vengono "scambiati" ogni anno sul fronte del Diritto allo Studio: un milione e 600mila euro elargiti come benefici economici, tanto da consentire a uno studente su sei di avere diritto ad agevolazioni sulla retta universitaria e contributi economici su una popolazione studentesca complessiva di circa duemila persone. Il rettore della Liuc Federico Visconti unisce "alla parola storie, un'altra parola: prospettive". E, "scorrendo il libro "Italiani di domani" di Beppe Severgnini", cita un dialogo da Alice nel Paese delle Meraviglie: "Dove andare? Dipende dove si deve arrivare - afferma Visconti, rivolgendosi agli studenti - i donatori vi hanno aiutato a fare dei passi in avanti nella carriera universitaria, ma molto del futuro dipenderà dalle energie che ci metterete».

Una sfida per il futuro la prova a lanciare Giacomo Mazzarino, della Camera di Commercio di Varese: «Storicamente siamo molto attenti al mondo dell'Università. Il nostro presidente Renato Scapolan, improvvisamente e prematuramente scomparso, era un sponsor per la formazione e l'investimento

sui giovani. Uno dei settori su cui abbiamo bisogno di maggiori energie sono le startup innovative».

Ma sono gli studenti Liuc i veri protagonisti. Roberto Marchesani, studente magistrale al primo anno di ingegneria gestionale, ha ricevuto tutti gli anni (tranne uno) la borsa di studio della Camera di Commercio: «Volevo già andare avanti con gli studi, ma la borsa aiuta ad essere più indipendenti e pesare meno sulla famiglia». Aglaia Pressello, anche lei al primo anno di magistrale in ingegneria gestionale, fa sapere che «la Liuc offre parecchie borse di studio, sia per reddito che per merito».

Nel suo caso, tutti gli anni è riuscita ad ottenere la borsa della Regione: «È un aiuto, ma anche uno stimolo». Lo afferma anche Andrea Mazza, quinto anno di economia aziendale, titolare di una borsa della Famiglia Legnanese: «La vivo come un incoraggiamento, anche per il futuro lavoro. Sono opportunità che si cerca di cogliere e per le quali si cerca di dare il meglio di se stessi».

Per il futuro, i Giovanni guardano all'estero: «Non una fuga - affermano Marchesani e Pressello - spinti dalla curiosità di capire come funziona il mondo». E Mazza: «Non disdegno l'idea di andare all'estero, come valore aggiunto per la mia carriera lavorativa». ■

IL CONVEGNO

Easy Placement 4.0 a Roma Openjobmetis guarda avanti



L'ex ministro
Tiziano Treu

■ Si intitola "Easy Placement 4.0: il futuro è qui", il convegno che avrà luogo a Roma, a palazzo Ferrajoli, oggi alle 18, organizzato da Corium, azienda attiva nel campo delle risorse umane e promossa da Openjobmetis, agenzia per il lavoro con sede a Gallarate. Un appuntamento che vuole rappresentare un'occasione per analizzare lo stato dell'arte delle politiche attive in Italia, nell'attuale dibattito del Jobs Act e rappresentare un momento di confronto su progetti e obiettivi futuri dedicati al mondo dell'placement. Il convegno vedrà la partecipazione di prestigiosi relatori come l'ex ministro del Lavoro e

della Previdenza sociale Tiziano Treu, professore emerito di diritto del lavoro, Lucia Valente, assessore al lavoro della Regione Lazio, Gianni Bocchieri, direttore generale formazione e lavoro di Regione Lombardia, Laura Di Raimondo, direttore Assotelecomunicazioni e Antimo Ricciardi, senior hr manager Johnson&Johnson medical. «Siamo pronti a raggiungere insieme nuovi traguardi - afferma Ivano Tognassi, ad di Corium - e a raccontare nel corso del convegno di Roma tutte le potenzialità insiste nelle attività di placement; l'appuntamento di oggi, rappresenta un'occasione unica per parlare di futuro e crescita per il settore e per ribadire di fronte a istituzioni e addetti ai lavori l'importanza delle politiche attive e della buona flessibilità». ■ M. Fon.



L'AZIENDA ADEGUA IL COMPENSO

Un euro all'ora
Il call center denunciato
rispetterà il contratto

A pag. 13

Il sindacalista Lumino che aveva sollevato il caso dei dipendenti sottopagati: «Adesso il Governo faccia applicare le norme»

Il call center denunciato ora rispetterà il contratto

Si è adeguato alla normativa nazionale. Soddisfatta la Slc Cgil

● Il call center che sfruttava i lavoratori ha deciso di adeguarsi al contratto nazionale.

«Anche i lavoratori dell'ultimo call center denunciato da Slc Cgil ora possono finalmente guardare con fiducia al futuro». È il commento di Andrea Lumino segretario generale della Slc Cgil di Taranto sulla decisione dei vertici del call center tarantino di aderire all'accordo nazionale tra Cgil, Cisl e Uil con Asstel per quanto concerne i rapporti di lavoro per i tanti dipendenti impegnati in quella realtà produttiva. Un importante risultato ottenuto dopo la denuncia pubblica fatta dal sindacato e la successiva presa di posizione da parte di Asstel.

«Abbiamo appreso che lo scorso 23 maggio il call center che effettua lavoro per la commessa H3G ha deciso formalmente di adeguarsi alle regole nazionali: diamo atto all'azienda di aver scelto la strada migliore e di aver deciso di riconoscere un trattamento dignitoso a questi lavoratori e riconosciamo l'importante presa di posizione da parte di Asstel che da subito si è adoperata per rimettere l'azienda in carreggiata».

«Questa storia – ha aggiunto Lumino – è la dimostrazione che le battaglie sindacali non devono essere solo annunciate, ma combattute concreteamente nell'interesse dei lavoratori: come Slc Cgil di Taranto



Dir. Resp.: Claudio Scamardella

siamo fieri di averla intrapresa, ma soprattutto di averla portata vittoriosamente a termine».

Oggi ai lavoratori è garantita la retribuzione fissa oraria è di 6,50 euro oltre al diritto a un indennizzo sulla maternità e sulla malattia, la graduatoria di prelazione per rientrare in azienda rispetto a nuovi assunti per garantire maggiore continuità occupazionale.

«Sappiamo che la nostra battaglia non è finita perché puntiamo a cercare sempre maggiore stabilità, ma questi dipendenti oggi possono scollarsi di dosso il passato da "nuovi schiavi". È una battaglia di civiltà vinta nei sottoscala a Taranto che vogliamo diventare una traccia significativa per il Governo».

Per Lumino, infatti, la lotta condotta nel capoluogo jonico pone il punto su una questione seria su cui il Governo non può più tacere e ha il dovere

politico ed etico di indicare l'accordo nazionale tra Asstel - Cgil, Cisl e Uil sui call center in outbound. «Non è possibile – ha proseguito il sindacalista tarantino – che si verifichi quanto accaduto a Taranto e cioè che proprio sul call center in questione l'ispettore del lavoro, interessato dalle nostre denunce, aveva recepito i contratti di quell'azienda in cui era riportata la retribuzione da 1 euro a 3,60 con periodo di prova, ignorando completamente l'esistenza dell'accordo nazionale».

Secondo Lumino il Governo deve dire chiaramente che in tutti i call center con lavoratori in outbound, quell'accordo è l'unico possibile. «L'esistenza di un accordo pirata sottoscritto da un'autonoma associazione di call center (Assocall) ed Ugl non può consentire che migliaia di giovani siano schiavizzati e le aziende che hanno deciso di rispettare le regole vengano messe a repentaglio favorendo la concorrenza a sca-

pito dei lavoratori accettando compensi da poco più di 2 euro all'ora. Tante volte ci sentiamo dire che il sindacato si deve assumere la propria responsabilità, bene, la Slc Cgil di Taranto si è assunta la propria responsabilità intraprendendo un cammino complicato nel rapporto con questi imprenditori e lavoratori: adesso grazie a questo sindacato ed all'intervento positivo di Asstel abbiamo dato un segnale inequivocabile di miglioramento delle condizioni per quei lavoratori».

«Il Governo – ha concluso Lumino - ora faccia la sua parte imponendo quell'accordo. Siamo sicuri che non tarderà ad arrivare un intervento ufficiale in cui venga semplicemente ristabilito il principio del rispetto delle leggi e della dignità delle persone. Se così non fosse sarebbe un fatto grave perché sarebbe la dimostrazione concreta che la politica e le istituzioni di questo Paese non vogliono assumersi le proprie responsabilità».

Prima

Un euro l'ora



- Rispetto agli accordi nazionali questi lavoratori hanno una tipologia contrattuale esclusa anche dal job act che prevede un "periodo di prova" su un contratto a progetto con retribuzione variabile tra 1 euro e 3,60 all'ora.

Dopo

A tutti 6,50 euro



- Oggi ai lavoratori è garantita la retribuzione fissa oraria è di 6,50 euro oltre al diritto a un indennizzo sulla maternità e sulla malattia, la graduatoria di prelazione per rientrare in azienda rispetto a nuovi assunti.

LA CURIOSITÀ

Committenza e sindacato dalla stessa parte



- La risposta di Dina Ravera, nel doppio ruolo di Presidente di Asstel e Direttore Generale di H3G, per risolvere quanto denunciato dal sindacato, era stata immediata. Pur non essendo un call center della nota compagnia telefonica ma il partner di una ditta esterna alla H3G, la committenza aveva invocato il rispetto delle regole, garantendo a quei lavoratori condizioni contrattuali normali. Come poi è successo.**



Dopo la denuncia

UN'IMPORTANTE CONQUISTA

IL COMMENTO DELLA SLc

«Diamo atto all'azienda di aver scelto la strada migliore e di aver deciso di riconoscere un trattamento dignitoso a questi lavoratori»

LE DOGLIANZE

«Era riportata la retribuzione da 1 euro a 3,60 con periodo di prova, ignorando l'esistenza dell'accordo nazionale»

«Il call center si adeguà alle regole»

Lumino: effettua lavoro per la commessa H3G e ha aderito all'accordo nazionale

● «Anche i lavoratori dell'ultimo call center denunciato da Slc Cgil ora possono finalmente guardare con fiducia al futuro». È il commento di Andrea Lumino segretario generale della Slc Cgil di Taranto sulla decisione dei vertici del call center tarantino di aderire all'accordo nazionale tra Cgil, Cisl e Uil con Asstel per quanto concerne i rapporti di lavoro per i tanti dipendenti impegnati in quella realtà produttiva. Un importante risultato ottenuto dopo la denuncia pubblica fatta dal sindacato e la successiva presa di posizione da parte di Asstel. «Abbiamo appreso che lo scorso 23 maggio il call center che effettua lavoro per la commessa H3G ha deciso formalmente di adeguarsi alle regole nazionali: diamo atto all'azienda di aver scelto la strada migliore e di aver deciso di riconoscere un trattamento dignitoso a questi lavoratori e riconosciamo l'importante presa di posizione da parte di Asstel che da subito si è adoperata per rimettere l'azienda in carreggiata. Questa storia - ha aggiunto Lumino - è la dimostrazione che le battaglie sindacali non devono essere solo annunciate, ma combattute concretamente nell'interesse dei lavoratori: come Slc Cgil di Taranto siamo fieri di averla intrapresa, ma soprattutto di averla portata vittoriosamente a termine e oggi ai lavoratori è garantita la retribuzione fissa oraria è di 6,50 euro oltre al diritto a un indennizzo sulla maternità e sulla malattia, la graduatoria di prelazione per rientrare in azienda rispetto a nuovi assunti per garantire maggiore continuità occupazionale. Sappiamo che la nostra battaglia non è finita perché puntiamo a cercare sempre maggiore stabilità, ma questi dipendenti oggi possono scrollarsi di dosso il passato da "nuovi schiavi". È una battaglia di civiltà vinta nei sottoscala a Taranto che vogliamo diventare una traccia significativa per il Governo». Per Lumino, infatti, la lotta condotta nel capoluogo ionico pone il punto su una questione

seria su cui il Governo non può più tacere e ha il dovere politico ed etico di indicare l'accordo nazionale tra Asstel - Cgil, Cisl e Uil sui call center in outbound. «Non è possibile - ha proseguito il sindacalista tarantino - che si verifichi quanto accaduto a Taranto e cioè che proprio sul call center in questione l'ispettorato del lavoro interessato dalle nostre denunce, aveva recepito i contratti di quell'azienda in cui era riportata la retribuzione da 1 euro a 3,60 con periodo di prova, ignorando completamente l'esistenza dell'accordo nazionale. Il Governo deve dire chiaramente che in tutti i call center con lavoratori in outbound, quell'accordo è l'unico possibile: l'esistenza di un accordo pirata sottoscritto da un'autonoma associazione di call center (Assocall) ed Ugl non può consentire che migliaia di giovani siano schiavizzati e le aziende che hanno deciso di rispettare le regole vengano messe a repentaglio favorendo la concorrenza a scapito dei lavoratori accettando compensi da poco più di 2 euro all'ora. Tante volte ci sentiamo dire che il sindacato si deve assumere la propria responsabilità, bene, la Slc Cgil di Taranto si è assunta la propria responsabilità intraprendendo un cammino complicato nel rapporto con questi imprenditori e lavoratori: adesso grazie a questo sindacato ed all'intervento positivo di Asstel abbiamo dato un segnale inequivocabile di miglioramento delle condizioni per quei lavoratori. Il Governo - ha concluso Lumino - ora faccia la sua parte imponendo quell'accordo da Bolzano a Lampedusa. Siamo sicuri che non tarderà ad arrivare un intervento ufficiale in cui venga semplicemente ristabilito il principio del rispetto delle leggi e della dignità delle persone. Se così non fosse sarebbe un fatto grave perché sarebbe la dimostrazione concreta che la politica e le istituzioni di questo Paese non vogliono assumersi le proprie responsabilità».





CALL CENTER A
sinistra
Andrea Lumino,
segretario generale della SIC Cgil di Taranto

Parti sociali. Le reazioni di Asstel, Assoconctat e sindacati

L'accordo è già operativo ed entrerà nel Ccnl

LA GERARCHIA

Alla contrattazione collettiva di secondo livello verrà affidato il compito di definire nel dettaglio la casistica

Mauro Pizzin

■ La firma dell'accordo grazie a cui sono state definite le modalità e condizioni con cui gestire i rapporti di lavoro nei casi di cambio appalto nelle attività di call center, facendo del contratto collettivo delle telecomunicazioni il punto di riferimento normativo per lasciare, poi, un importante spazio alla contrattazione decentrata, rappresenta secondo le parti sociali un risultato importantissimo.

«Per noi - spiega **Laura Di Raimondo**, direttrice di Asstel, associazione di rappresentanza della filiera delle tlc e titolare del contratto nazionale delle telecomunicazioni - quello conseguito è un grande risultato, tanto più che l'accordo è operativo da subito ed entra a far parte del contratto collettivo che già disciplina tutta la filiera delle tlc, compreso il settore dei call center. Fondamentale era che le parti sociali individuassero la cornice delle regole con cui poi disciplinare i cambi appalto, e in questo resta al centro il valore del contratto collettivo, dando mandato alla contrattazione di secondo livello di definire nel concreto i vari casi che si possono presentare».

Quello raggiunto è stato un accordo ottenuto in tempi abbastanza rapidi, tenendo fede all'impegno preso lo scorso 18 aprile dalle

parti sociali nel tavolo del Mise. «Il confronto trasparente, chiaro e costruttivo che abbiamo avuto - chiarisce Di Raimondo - ha dimostrato che le parti sociali nei momenti nevralgici riescono a trovare lo sprint anche in termini di operatività».

Soddisfazione è stata espressa anche da **Roberto Boggio**, presidente di Assocontact, l'associazione nazionale dei contact center in outsourcing, che lo definisce «un atto di responsabilità a tutela di un settore che deve crescere in qualità e competitività, senza dimenticare le dinamiche occupazionali del nostro Paese».

Sul fronte sindacale, di «accordo storico» parla **Salvo Ugliarolo**, segretario generale Uilcom. «Quello siglato - sottolinea - rappresenta un punto di svolta positivo per la regolamentazione del settore dei call center e rafforza il ruolo del Ccnl delle telecomunicazioni, mettendolo come chiaro ed autorevole riferimento di tutti tali tipi di attività».

Il nuovo testo relativo alla clausola sociale costituirà molto probabilmente il nuovo articolo 54 del futuro contratto collettivo, scaduto il 31 dicembre 2014 e per il quale le parti sociali hanno fissato un primo incontro il 6 luglio. «Abbiamo ricevuto la piattaforma di rinnovo solo dallo scorso 4 maggio - dice la direttrice di Asstel - anche perché d'accordo con le parti sociali si è scelto di definire prime le norme sul cambio d'appalto. Dobbiamo appena iniziare a discutere, ragion per cui è difficile dare una tempistica sulla possibile chiusura della trattativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRATTATIVA A ROMA. Restano a disposizione solo cinque giorni per evitare che 3 mila lavoratori perdano il posto. Proteste a Palermo e Napoli, oggi altra giornata di sciopero

Almaviva, più vicino lo spettro dei licenziamenti

● Non si sblocca la vertenza che va avanti a oltranza. In serata interviene il ministro Calenda: convocato l'ad della società

Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom incassano una fondamentale vittoria nell'applicazione della clausola sociale nei casi di cambi di appalto con il medesimo committente e per la medesima attività di call center.

Salvo Ricco

PALERMO

●●● Mancano appena cinque giorni per fermare i licenziamenti di circa 3 mila operatori del colosso dei call center Almaviva (1670 a Palermo, 918 a Roma e 400 a Napoli) e tutto è ancora in alto mare. Ieri, fino a tarda sera, la riunione ristretta tra ministeri (Sviluppo economico e Lavoro), segretari generali dei sindacati di categoria e azienda non è riuscita a produrre un'intesa. Ma qualcosa si è mosso, e il livello della discussione si è alzato, visto che in serata il ministro allo Sviluppo economico, Carlo Calenda ha convocato l'amministratore delegato di Almaviva, Andrea Antonelli, fino a quel momento al tavolo delle trattative. Un tavolo che è rimasto ristretto fino alla fine, con Istituzioni - per il Comune di Palermo c'era l'assessore alle Attività produttive Giovanna Marano - e rappresentanze sindacali unitarie rimaste in attesa di notizie nella sala conferenze. Mentre scriviamo la riunione prosegue ad oltranza.

La diplomazia è al lavoro. Ma la ver-

tenza è agli sgoccioli, mentre cresce il nervosismo tra i lavoratori. Ieri la Capitale è stata raggiunta da una marea di operatori Almaviva provenienti da tutta Italia. Via veneto è rimasta bloccata, e attorno al Mise hanno manifestato centinaia di lavoratori. Iniziative di protesta anche a Palermo e Napoli. Oggi è un'altra giornata di sciopero. La discussione gira sempre sulle stesse rivendicazioni. Ma trattare con il macigno dei 3 mila licenziamenti non è semplice. La revoca dei licenziamenti dovrebbe essere il primo per portare serenità al tavolo. Il governo, che in parallelo ha aperto un tavolo per dare regole certe al settore, ha ribadito la disponibilità delle risorse finanziarie per coprire gli ammortizzatori sociale per altri 36 mesi: sei mesi di solidarietà di tipo B, dodici mesi di cassa integrazione in deroga e altri diciotto mesi di ammortizzatori sociali. Il tempo utile per risolvere i macro aspetti che stanno dilaniando il mercato dei call center, a cominciare dalle delocalizzazioni. L'obiettivo è quello di non fare scappare le commesse verso paesi dove il costo del lavoro è più basso, vincolare le aziende al territorio. Ecco perché il viceministro allo Sviluppo economico Teresa Bellanova ha più volte parlato di premialità per le imprese committenti che restano sui territori.

L'altro aspetto riguarda l'impresa. Secondo l'azienda, negli ultimi anni le

perdite sono state considerevoli, e «il pluriennale ricorso a strumenti di solidarietà difensiva - dicono da Almaviva - che comportano un costo molto rilevante per la società, non è assolutamente più sufficiente a fronteggiare la situazione di crisi strutturale e la gestione degli esuberi dichiarati».

L'ipotesi di mettere in piedi un nuovo ciclo di sei mesi di contratti di solidarietà, a condizioni diverse dai precedenti, è rimbalzato sul massiccio rifiuto dei lavoratori nella tornata referendaria. Oggi invece scadono i vecchi contratti di solidarietà.

I sindacati battagliano. E lo fanno su due fronti: al governo chiedono azioni veloci per riequilibrare il mercato e all'azienda la revoca dei licenziamenti e investimenti sul territorio. Le segreterie nazionali di Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom hanno già messo nel carniere una fondamentale vittoria, che riguarda l'applicazione della clausola sociale nei casi di cambi di appalto con il medesimo committente e per la medesima attività di call center. L'accordo è stato siglato ieri con Assotelecomunicazioni-Assel, in attuazione alla legge 11/2016, che disciplina la gestione dei rapporti di lavoro. «L'intesa - spiegano i sindacati nazionali di categoria - sarà parte integrante del rinnovo del contratto nazionale delle telecomunicazione». (*SARI*)



Una protesta dei lavoratori di Almaviva a Palermo



CALL CENTER

Imprese-sindacati, c'è intesa su appalti

C'è l'accordo tra aziende e sindacati in merito alla disciplina dei cambi d'appalto nei call center. Assotelecomunicazioni - Asstel, che nel Sistema Confindustria rappresenta la filiera delle telecomunicazioni, e le segreterie generali e nazionali di Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil hanno sottoscritto un accordo con il quale è stata definita la disciplina della gestione dei rapporti di lavoro in caso di cambi di appalto con il medesimo committente e per la medesima attività di call center. L'accordo, spiega una nota, individua le modalità e le condizioni con le quali ciò dovrà avvenire, oltre a stabilire con una procedura i tempi di confronto tra le parti.



Call center, accordo sui cambi d'appalto

Arriva l'accordo tra aziende e sindacati sulla disciplina dei cambi d'appalto nei call center. Assotelecomunicazioni - Asstel e le segreterie generali e nazionali di Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil hanno sottoscritto un'intesa che definisce la disciplina della gestione dei rapporti di lavoro in caso di cambi di appalto con il medesimo committente e per la medesima attività di call center. L'accordo, spiega una nota di sindacati e imprese, individua le modalità e le condizioni con le quali ciò dovrà avvenire, oltre a stabilire con una procedura i tempi di confronto tra le parti. L'intesa, operativa fin da subito, formerà parte integrante del rinnovo del contratto delle tlc che, sottolineano le

parti sociali, si conferma "ancor di più nel suo ruolo di riferimento per il settore dei call center all'interno della più ampia cornice di filiera". In questo modo "si rafforza il ruolo del contratto nazionale quale sede in cui vengono definite regole chiare e comuni, assegnando alla contrattazione aziendale il compito di mettere in pratica, adattandole alle singole e specifiche realtà". L'intesa, aggiungono le parti sociali, è "un nuovo e avanzato punto di equilibrio nell'ambito di relazioni industriali fondate su rapporti tra soggetti consapevoli, che condividono gli obiettivi di sviluppo aziendale contribuendo anche alla crescita e al benessere delle persone".

I.S.



TRATTATIVA A ROMA. Restano a disposizione solo cinque giorni per evitare che 3 mila lavoratori perdano il posto. Proteste a Palermo e Napoli, oggi altra giornata di sciopero

Almaviva, più vicino lo spettro dei licenziamenti

● Non si sblocca la vertenza che va avanti a oltranza. In serata interviene il ministro Calenda: convocato l'ad della società

Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom incassano una fondamentale vittoria nell'applicazione della clausola sociale nei casi di cambi di appalto con il medesimo committente e per la medesima attività di call center.

Salvo Ricco

PALERMO

●●● Mancano appena cinque giorni per fermare i licenziamenti di circa 3 mila operatori del colosso dei call center Almaviva (1670 a Palermo, 918 a Roma e 400 a Napoli) e tutto è ancora in alto mare. Ieri, fino a tarda sera, la riunione ristretta tra ministeri (Sviluppo economico e Lavoro), segretari generali dei sindacati di categoria e azienda non è riuscita a produrre un'intesa. Ma qualcosa si è mosso, e il livello della discussione si è alzato, visto che in serata il ministro allo Sviluppo economico, Carlo Calenda ha convocato l'amministratore delegato di Almaviva, Andrea Antonelli, fino a quel momento al tavolo delle trattative. Un tavolo che è rimasto stretto fino alla fine, con Istituzioni - per il Comune di Palermo c'era l'assessore alle Attività produttive Giovanna Marano - e rappresentanze sindacali unitarie rimaste in attesa di notizie nella sala conferenze. Mentre scriviamo la riunione prosegue ad oltranza.

La diplomazia è al lavoro. Ma la ver-

tenza è agli sgoccioli, mentre cresce il nervosismo tra i lavoratori. Ieri la Capitale è stata raggiunta da una marea di operatori Almaviva provenienti da tutta Italia. Via veneto è rimasta bloccata, e attorno al Mise hanno manifestato centinaia di lavoratori. Iniziative di protesta anche a Palermo e Napoli. Oggi è un'altra giornata di sciopero. La discussione gira sempre sulle stesse rivendicazioni. Ma trattare con il macigno dei 3 mila licenziamenti non è semplice. La revoca dei licenziamenti dovrebbe essere il primo per portare serenità al tavolo. Il governo, che in parallelo ha aperto un tavolo per dare regole certe al settore, ha ribadito la disponibilità delle risorse finanziarie per coprire gli ammortizzatori sociale per altri 36 mesi: sei mesi di solidarietà di tipo B, dodici mesi di cassa integrazione in deroga e altri diciotto mesi di ammortizzatori sociali. Il tempo utile per risolvere i macro aspetti che stanno dilaniando il mercato dei call center, a cominciare dalle delocalizzazioni. L'obiettivo è quello di non fare scappare le commesse verso paesi dove il costo del lavoro è più basso, vincolare le aziende al territorio. Ecco perché il viceministro allo Sviluppo economico Teresa Bellanova ha più volte parlato di premialità per le imprese committenti che restano sui territori.

L'altro aspetto riguarda l'impresa.

Secondo l'azienda, negli ultimi anni le perdite sono state considerevoli, e «il pluriennale ricorso a strumenti di solidarietà difensiva - dicono da Almaviva - che comportano un costo molto rilevante per la società, non è assolutamente più sufficiente a fronteggiare la situazione di crisi strutturale e la gestione degli esuberi dichiarati».

L'ipotesi di mettere in piedi un nuovo ciclo di sei mesi di contratti di solidarietà, a condizioni diverse dai precedenti, è rimbalzato sul massiccio rifiuto dei lavoratori nella tornata referendaria. Oggi invece scadono i vecchi contratti di solidarietà.

I sindacati battagliano. E lo fanno su due fronti: al governo chiedono azioni veloci per riequilibrare il mercato e all'azienda la revoca dei licenziamenti e investimenti sul territorio. Le segreterie nazionali di Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom hanno già messo nel carniere una fondamentale vittoria, che riguarda l'applicazione della clausola sociale nei casi di cambi di appalto con il medesimo committente e per la medesima attività di call center. L'accordo è stato siglato ieri con Assotelecomunicazioni-Asstel, in attuazione alla legge 11/2016, che disciplina la gestione dei rapporti di lavoro. «L'intesa - spiegano i sindacati nazionali di categoria - sarà parte integrante del rinnovo del contratto nazionale delle telecomunicazioni». (*SARI*)



Una protesta dei lavoratori di Almaviva a Palermo



L'accordo

Call center, scongiurati i tremila licenziamenti

Almaviva: maratona al ministero, poi l'intesa. Salvi anche i 400 posti a rischio di Napoli

Il patto

Contratti
di solidarietà
per 18 mesi
cig e rilancio
Decisivo
il ruolo
del Mise
Pino Neri

Contratto di solidarietà, cassa integrazione, formazione, monitoraggio mensile, rilancio: è la formula trovata al Mise dopo 17 ore di trattativa a oltranza per scongiurare 2988 licenziamenti nelle sedi di Napoli, Palermo e Roma di Almaviva, il più grande call center italiano. E alla fine ieri mattina alle sette l'accordo salvaposti è stato siglato dalle parti. L'azienda ha revocato la procedura di mobilità, che sarebbe scaduta sabato 4 giugno provocando un'ecatombe occupazionale in mezza Italia. Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, interpreta la firma di quest'intesa come una sorta di vittoria politica: «Ci credevamo nel salvataggio e ci siamo riusciti - le parole a caldo del capo dell'esecutivo, comunicate attraverso i social - : grazie al grande impegno profuso dalla viceministro Teresa Bellanova e dal ministro Carlo Calenda abbiamo portato a termine un accordo che sembrava impossibile».

Il primo accordo, quello di aprile, era stato infatti bocciato dai lavoratori nel referendum del 5 maggio. I tempi si erano accorciati pericolosamente visto che la scadenza della procedura era prevista per sabato prossimo, 4 giugno. Un altro referendum, anche per questo, non ci sarà. Secondo Massimo Tagliatella, segretario regionale della Uilcom Uil Campania, «il patto stavolta è stato favorito dall'accordo sulla clausola di salvataggio stipulato poco prima».

Nella giornata di lunedì i sindacati di categoria e l'Assotelecomunicazioni hanno infatti firmato un altro accordo puntato a garantire il passaggio automa-

tico dei lavoratori colpiti dalle dismissioni nelle aziende di call center vincitrici di appalti omologhi. «Comunque - eccepisce Salvatore Topo, segretario regionale della Fistel Cisl Campania - il nostro obiettivo prioritario era di salvare lavoratori e salari. E ci siamo riusciti». Soddisfatto anche Osvaldo Barba, segretario della Slc Cgil di Napoli: «È una grande soddisfazione aver scongiurato 400 licenziamenti a Napoli e la chiusura di una parte del sito: ora attendiamo il rilancio».

Ma cos'è quest'accordo? Il contratto di solidarietà è a decorrere da oggi e sarà della durata di sei mesi. Interesserà le sedi di Napoli, Palermo e Roma secondo le riduzioni orarie stabilite (35% a Napoli e 45% a Palermo e a Roma) e «senza alcun peggioramento delle attuali condizioni reddituali dei lavoratori». La riduzione dell'orario sarà pianificata ogni due settimane e potrà prevedere sospensioni dal lavoro, senza preavviso, «per effettuare interventi formativi della durata anche inferiore alla giornata, secondo il dettaglio che sarà fornito da una successiva intesa separata».

È stato poi concordato che entro novembre sarà necessario stipulare un nuovo accordo puntato «su produttività, qualità e analisi individuale». E ancora: l'impegno dell'azienda per i siti di Napoli, Palermo e Roma ad abbassare al 20% la riduzione oraria, con l'aumento progressivo dei volumi, durante i 12 mesi di cig successivi ai 6 di cds. Impegno aziendale anche per il mantenimento della logistica di Napoli e per l'aggiornamento professionale degli organici. Prossimo appuntamento il 9 giugno, di nuovo al Mise.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per la digitalizzazione più cultura e norme chiare

La coesistenza segnali Dvt-T/T2 e segnali Lte in bande contigue potrebbe

Dina Ravera*

Il dibattito pubblico che ruota intorno al tema della digitalizzazione appare ancora troppo unidimensionale, eccessivamente focalizzato sulla dimensione tecnologica. Questa impostazione ha giocato un ruolo pesante nel ritardare il formarsi nel Paese di quella consapevolezza necessaria per capire che prima che tecnologico, il problema della trasformazione digitale è culturale, organizzativo e normativo.

La copertura del territorio italiano con reti di Tlc efficienti costituisce, infatti, una condizione necessaria, ma non sufficiente a far decollare l'economia digitale. L'Italia oggi dispone di una capacità di banda del tutto in grado di supportare progetti di digitalizzazione su larga scala, come quelli relativi ai servizi pubblici, allo sviluppo dell'home banking, dell'e-commerce. Naturalmente, questa dotazione infrastrutturale deve essere migliorata e un assetto normativo più favorevole agli investimenti aiuterebbe a farlo più rapidamente. Pensiamo con quanta difficoltà si è giunti, a ben tre anni dalla sua previsione contenuta nel Crescita 2.0, ad avere una normativa sulla posa in opera della fibra ottica, che semplificasse gli iter burocratici e consentisse l'uso di tecniche e materiali innovativi. Oggi le maggiori difficoltà si addensano invece sulla rete mobile, con la questione irrisolta delle "linee guide per la rilevazione delle emissioni elettromagnetiche", sempre previste dal "Crescita 2.0". Si tratta di emanare tre "linee guida", ma ad oggi solo uno dei relativi decreti è stato varato dal Ministero dell'Ambiente, mentre non è possibile formulare ipotesi sulla tempistica degli altri due. I ritardi normativi pesa-

no in termini molto negativi, poiché le linee guida dovrebbero uniformare, per l'intero territorio nazionale, valutazioni e parametri che sono utili sia all'attività di controllo delle emissioni da parte delle Arpa e Appa, che alle operazioni di progettazione delle reti mobili degli operatori. Se mancano, tutto è più difficile e più costoso, in un ambito che risente anche dei limiti all'emissione elettromagnetica più alti d'Europa, un'altra caratteristica che non favorisce certo l'infrastrutturazione del Paese.

Nonostante questi oggettivi ostacoli normativi allo sviluppo delle infrastrutture, il vero blocco per il salto digitale del Paese è di altra natura. I dati, infatti, parlano chiaro. Il 96,9% del territorio italiano è coperto da banda larga fissa a 2-20 Mb/s, contro una media europea del 97%. Sulla banda ultralarga fissa, oggi siamo a 36,5% della popolazione raggiunta dai servizi tra 30 e 100 Mb/s contro una percentuale media EU dell'86%. Gli operatori privati hanno già dichiarato nei propri piani di investimento che entro il 2017 questa infrastruttura sarà disponibile al 75% della popolazione. A questi piani si sommano i programmi del Governo per le aree bianche. Il gap, quindi, si sta ormai riducendo. Sulla disponibilità di banda ultralarga mobile l'evidenza che il problema sia altro è ancora più palese, avendo l'Lte raggiunto, a fine 2015, un tasso di copertura del 91,5% del territorio italiano, superiore alla media europea, che si attesta all'80%. Questa rete, quindi, è ormai in grado, di connettere alla velocità del 4G la stragrande maggioranza dei cittadini italiani, delle aziende e delle PA. Quanto a disponibilità delle infrastrutture, niente impedisce che in Italia si sviluppino servizi online, sistemi di pagamento, nuove

applicazioni, nuovi modelli di studio, di lavoro o di business basati sull'uso di device mobili. Ma è proprio questa dimensione che stenta ad emergere. Valga per tutti il dato sul tasso di adozione del 4G che in Italia rimane estremamente basso, riguardando solo il 12,6% degli utenti, a fronte del 43% circa della Gran Bretagna, del 30% della Francia, del 28% della Germania e del 22% della Spagna.

Rimane, dunque, il nodo da sciogliere del basso utilizzo del digitale che continua a caratterizzare il nostro Paese, trascinandolo a occupare gli ultimi posti della classifica europea. In questo scenario, la parola d'ordine "Execution" deve riguardare soprattutto lo sviluppo dell'offerta e l'ampliamento dell'adozione dei servizi digitali, da sostenere anche attraverso un contesto normativo evoluto in grado di essere fattore di stimolo all'innovazione. In questo senso le iniziative del Governo come quelle sull'identità digitale, sulla fatturazione elettronica estensibile alla fatturazione tra privati, sui pagamenti della PA, sull'anagrafe unica nazionale digitale, costituiscono elementi fondamentali per portare rapidamente sul digitale tutte le transazioni che interessano i cittadini-consumatori e creare l'esigenza di essere in rete ed utilizzarne i servizi. Per garantire un' "Execution" efficace le parole chiave sono semplicità di utilizzo, interoperabilità, flessibilità. Sotto questo profilo sia l'Italia che l'Europa hanno di fronte un lavoro imponente, che richiede strategia e azioni complesse. È, in fondo, la stessa sfida cui risponde la "Strategia per il mercato unico digitale" elaborata dalla Commissione Juncker. In entrambi i casi, c'è un grande lavoro culturale e normativo da fare.

■
*Presidente Asstel



**Dina
Ravera**
presidente
di Asstel

UN CORSO DI ALTA FORMAZIONE PROMOSSO DAL CORECOM PUGLIA

Comunicazioni elettroniche e risoluzione delle controversie

Da oggi a venerdì un confronto nel Castello

● «Risoluzione delle controversie tra utenti ed operatori di comunicazioni elettroniche». Se ne parlerà da oggi fino a venerdì prossimo nelle sale del castello Carlo V a Lecce, in occasione del primo "Corso di alta formazione" sul tema promosso da Corecom Puglia (il Comitato regionale per le comunicazioni, che è l'organo funzionale dell'Agcom, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) e Regione Puglia.

I lavori si apriranno alle 10. Previsti i saluti istituzionali del sindaco **Paolo Perrone**, del presidente del Consiglio regionale della Puglia, **Mario Loizzo**, del direttore generale della Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni, **Paolo Pietrangeli**, dell'assessore alle Politiche per il Lavoro **Sebastiano Leo**, del procuratore generale della Corte d'Appello di Lecce, **Antonio Maruccia** e del governatore pugliese **Michele Emiliano**. A introdurre il corso sarà **Felice Blasi**, coordinatore nazionale Corecom.

Alle 11 si aprirà la prima sessione, sul tema "La tutela dei diritti degli utenti: la prospettiva giuridica", con gli interventi di: **Domenica Gattulli**, segretario generale del Consiglio regionale pugliese ("Il Consiglio regionale a tutela dei cittadini - I Corecom"); **Vincenzo Franceschelli**, dell'Università degli studi di Milano "Bicocca" ("La convergenza ed i rischi per il consumatore"); **Michele Giovannini**, del Politecnico di Milano ("Il ruolo giuridico delle Autorità amministrative").

Nel pomeriggio, i lavori riprender-

ranno alle 15 con la seconda sessione sul tema "Teorie e tecniche di conciliazioni", durante la quale interverrà **Maurizio Di Rocco** ("Resolutia - Gestione delle controversie"), poi tavoli di lavoro e dibattito.

Domani, dalle 9.30, il corso si aprirà con l'introduzione di **Antonio Martusciello**, commissario dell'Agcom. La sessione mattutina verterà sul tema "Le controversie tra utenti ed operatori di comunicazione elettroniche: teoria e pratica applicazione". Interventi di: **Antonio Maria Marzocco**, dell'Università degli studi di Napoli; **Enrico Maria Cotugno**, vice direttore Agcom; **Angelo Petrella**, della Direzione reti e servizi Agcom. Seguirà question time. Nel pomeriggio, dalle 15 si parlerà di "Teorie e tecniche di front office" con **Domenico De Caro** del Formez. Infine, nella giornata di venerdì, si discuteranno le proposte operative emerse e, nell'ultima sessione, i riflettori saranno puntati su "Esigenze di mercato e diritti degli utenti: quale equilibrio?" nella tavola rotonda che vedrà protagonisti i relatori: **Luigi Gabriele**, di Codici; **Marzia Minozzi**, di Asstel; **Rosario Carnevale**, coordinatore nazionale del tavolo tecnico dirigenti/segretari Corecom; **Maria Pia Caruso**, dell'Agcom. Modera **Attilio Romita**, direttore del TgR Puglia. Alle 13.30, sono previste le conclusioni di Felice Blasi, poi **Dario Stefano**, presidente della Giunta Elezioni Immunità parlamentare, **Gennaro Migliore**, sottosegretario del Ministero della Giustizia e **Angelo Maria Cardani**, presidente di Agcom.



LEcce

L'iniziativa da domani a venerdì nel Castello Carlo V

Telefonia e controversie corso di alta formazione

L'alternativa

L'obiettivo è risolvere le questioni dei cittadini senza il ricorso ai tribunali

● "Risoluzione delle controversie tra utenti e operatori di comunicazioni elettroniche". Questo il titolo del primo corso di alta formazione, promosso da Corecom Puglia e Consiglio regionale pugliese, in programma da oggi al 24 giugno, nel Castello Carlo V di Lecce. Si comincia questa mattina alle 10 con i saluti del sindaco di Lecce, Paolo Perrone, del presidente del Consiglio Regionale della Puglia, Mario Loizzi, del direttore generale Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni, Paolo Piestrangelo, dell'assessore regionale Politiche per il Lavoro, Scuola, Università, Formazione professionale Sebastiano Leo, del procuratore generale della Corte d'Appello di Lecce Antonio Maruccia, del presidente della Regione Puglia Michele Emilia-no.

Apertura Lavori alle 10.30 con Felice Blasi, coordinatore nazionale e presidente pugliese Corccom; alle 11 la prima sessione, intitolata "La tutela dei diritti degli utenti: la prospettiva giuridica" si apre con Domenica Gattulli, segretario generale del Consiglio Regionale della Puglia, che parlerà de "Il Consiglio regionale a tutela dei cittadini - Corecom". Poi sarà la volta di Vincenzo Franceschelli dell'Università degli Studi di Milano Bicocca, che interverrà sul tema "La convergenza e i rischi per il consumatore", e Michele Giovannini del Politecnico di Milano, che chiude la sessione affrontando la tematica "Il ruolo giurisdizionale delle Autorità amministrative". Dopo il light lunch delle 13.30, alle 15 riprendono i lavori della seconda sessione intitolata "Teoria e tecniche di conciliazione" con Maurizio Di Rocco.

Il modello

Si pensa di esportare questo modello di giustizia di prossimità in altri ambiti

Alle 17.30 costituzione dei tavoli di lavoro, mentre alle 18 discussione con i partecipanti e chiusura lavori.

«Ci è sembrato bello realizzare in Puglia questo corso aperto ai dipendenti Corecom di tutta Italia, che si ritroveranno a Lecce per questa importante iniziativa, che può sembrare molto tecnica ma in realtà si parlerà di controversie legate alla telefonia, e quindi delle forme di giustizia alternativa che interessano molto ai cittadini-utenti e che stanno avendo sempre più successo - ha sottolineato il coordinatore nazionale e presidente pugliese di Corecom, Felice Blasi -. In questo modo le controversie vengono risolte più velocemente e agevolmente, tra l'altro si tratta di un servizio offerto gratuitamente, tant'è che il cittadino può venire anche senza assistenza legale. Non è da escludere che questo modello possa essere esteso anche ad altre materie, rappresenta un servizio di giustizia di prossimità. A Lecce proviamo ad incontrarci per fare alta formazione, un investimento della buona pubblica amministrazione, che avrà anche una natura di riflessione congressuale su come, appunto, ampliare i servizi alla cittadinanza».

Il corso di alta formazione riprende domani alle 9.30: in apertura dei lavori Antonio Martusciello, commissario Agcom. Alle 10 comincia la terza sessione sul tema "Le controversie tra utenti ed operatori di comunicazioni elettroniche: teoria e pratica applicazione" con interventi di Antonio Maria Marzocco dell'Università degli Studi di Napoli, Enrico Maria Cotugno, vice direttore Agcom, direzione tutela consumatori e Angelo Petrel-

la, direzione reti e servizi di comunicazione elettronica Agcom. Alle 12.30 Question time, alle 13.30 light lunch; alle 15 si riprende con la quarta sessione dal titolo "Teorie e tecniche di front office con Domenico De Caro Formez.

Il corso si concluderà dopo domani, venerdì 24 giugno. L'apertura dei lavori è fissata alle 9.30 con Riccardo Capecchi, segretario generale Agcom su "Il ruolo dell'Agcom"; alle 10, quinta sessione con tavoli di lavoro e valutazione dei risultati e proposte operative con Francesco Ciavattone, coordinatore nazionale del tavolo tecnico dirigenti/segretari CoReCom, e Enrico Maria Cotugno, vice direttore Agcom Direzione Tutela consumatori Agcom. Alle 11.30 tavola rotonda "Esigenze di mercato e diritti degli utenti: quale equilibrio?" con interventi di Luigi Gabriele, responsabile rapporti istituzionali Associazione Consumatori Codici, Marzia Minozzi, rappresentante Asstel, Rosario Carnevale, coordinatore nazionale del tavolo tecnico dirigenti/segretari CoReCom, Maria Pia Caruso Agcom, dirigente ufficio rapporti CoReCom. Modera: Attilio Romita, direttore Tgr Puglia. Alle 13.30 conclusioni di Felice Blasi, Dario Stefano, presidente Giunta Elezioni Immunità Parlamentare, Gennaro Migliore, sottosegretario Ministero della Giustizia, Angelo Maria Cardani, presidente Agcom.



Felice Blasi



- PROFESSIONISTI IN CRESCITA

Elio Catania alla guida di Confindustria digitale

L'Assemblea di Confindustria Digitale ha eletto gli organi direttivi che guideranno la federazione delle imprese dell'Information & Communication Technology per i prossimi due anni. Elio Catania è stato confermato alla presidenza per il suo secondo mandato. L'Assemblea ha eletto vicepresidente vicario Dina Ravera (presidente Asstel) e i venti membri del Consiglio Generale: Massimo Angelini (Wind), Cesare Avenia (Ericsson), Simone Battiferri (Tim), Fabio Benasso (Accenture), Alberto Calcagno (Fastweb), Massimo Canturi (Comdata), Paolo Castellacci (Gruppo Sesa), Gianluca Cimini (Bt), Nicola Cimiero (Ibm Italia), Umberto Costamagna (Call&Call), Domenico Favuzzi (Exprivia), Maria Rita Fiasco (Gruppo Pragma), Pietro Guindani (Vodafone), Roberto Loiola (Nokia), Giorgio Mosca (Leonardo), Salvatore Paparelli (Sony Europe Limited), Carlo Purassanta (Microsoft), Bruno Rondinella (Sielte), Alberto Tripi (Almaviva), Stefano Venturi (Hewlett Packard Enterprise). Del Consiglio Generale fanno anche parte come membri di diritto i presidenti delle associazioni federate: Roberto Boggio (Assocontact), Renato Brunetti (Aiip), Massimo Pizzocri (Asso.it), Cristiano Radaelli (Anitec), Agostino Santoni (Assinform).



Sussurri & Grida

Sky scrive a Confindustria tv: ecco perché lasciamo

(m.sid.) Sky dice addio alla Confindustria Radio Tv (ma non alle armi commerciali, che rimangono affilate). Sul sito www.confindustriaradiotv.it Sky ieri sera era ancora presente alla voce "elenco associati". Ma martedì la società guidata in Italia da Andrea Zappia (*nella foto*) ha inviato una lettera all'associazione per formalizzare l'uscita. I motivi tecnici, più o meno dichiarati tra le righe, sono che l'associazione, per dirla in soldoni, è rimasta al Novecento, all'era analogica pre-Over the top. Oggi l'industria deve affrontare sfide come la tv on demand e lo streaming che cambiano totalmente il campo di gioco e anche le regole (leggì Netflix, Google, Apple, in futuro Amazon, non ancora attiva con il servizio in Italia). È come continuare a girare con le automobili di Nuvolari nella F1 ipertecnologica di oggi. O come volere giocare ancora con la racchetta di legno (qualcuno ricorderà, a riguardo, il disastroso e breve rientro in campo di Bjorn Borg nel 1991). I motivi più squisitamente "politici", poi, sono facilmente ipotizzabili: nonostante gli associati siano 21 la gestione rispecchia ancora quella mentalità duopolistica Rai-Mediaset che, a tratti, emerge anche in altri settori, come l'Auditel. Lo smacco nei confronti della Confindustria Radio Tv — che Sky aveva contribuito a fondare nel 2013 — emerge dal fatto, non secondario, che il broadcaster resterà comunque sia in Asstel (telecomunicazioni), sia in Assolombarda. Non resta che aggiornare il sito: l'addio era con effetto immediato.



msideri@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► **Information & communication technology**

Confindustria digitale, confermato Catania

*«Sono stati due anni di intenso lavoro
Dobbiamo accelerare con cambiamenti e benefici tangibili
Fissata una roadmap all'insegna della digital trasformation»*

L'assemblea di **Confindustria Digitale** ha eletto gli organi direttivi che guideranno la federazione delle imprese dell'Information & Communication Technology per i prossimi due anni. **Elio Catania** è stato confermato alla presidenza per il suo secondo mandato. L'Assemblea ha eletto vicepresidente vicario **Dina Ravera** (presidente **Asstel**) e i venti membri del Consiglio Generale. "Sono stati due anni di intenso lavoro, di collaborazione a tutto campo con le istituzioni e il sistema delle imprese per contribuire a far crescere la cultura digitale nel nostro Paese - afferma Catania. Oggi possiamo senz'altro constatare che il digitale è salito di priorità per molti settori della politica, della società e dell'economia italiana. Ma questo maggior livello di consapevolezza non basta a colmare i ritardi accumulati. Dobbiamo accelerare. Produrre cambiamenti significativi e benefici tangibili. Per questo, per i prossimi due anni, abbiamo fissato una roadmap di azioni concrete. Come Confindustria siamo impegnati nell'esecuzione di un programma per la trasformazione competitiva digitale di Pmi e filiere attraverso la valorizzazione di ecosistemi e hub di innovazione sul territorio. Al Governo e alle istituzioni, chiediamo di mettere l'innovazione digitale al centro della politica economica e di sostegno alle imprese, mentre diamo piena disponibilità delle competenze della nostra filiera per i progetti di riforma digitale della Pa, in una logica di partenariato di valore". ■



Elio Catania
Presidente di Confindustria digitale



NUOVI SERVIZI DA USARE "PRATICAMENTE"

*ATTUALITA'

Trappole "mangiasoldi"

GIOCHI, SUONERIE, AVVISI DI CHIAMATA...
LI STAI PAGANDO SENZA SAPERLO

ECCO COME PROTEGgersi E CHIEDERE IL RIMBORSO

Una bolletta ti sorprende sul calar della sera? Gonfia e pasciuta - la bolletta, non la sera - come non l'avevi vista mai? Sì, meglio prenderla sul ridere, perché tanto ormai il danno è fatto: a questo giro ti ritrovi costi davvero fortuiti. Per fortuna è possibile, quasi sempre, rimediare. Non solo: ci sono anche alcune tecniche preventive che puoi mettere in atto. Seguici e te lo raccontiamo.

DA DOVE VENGONO I COSTI IN PIÙ?

In questo dossier trattiamo le "bollette" causate da servizi non richiesti. Ce ne sono di due categorie: quelli che l'operatore ha addebitato di nascosto oppure, più di rado, di cui ha cambiato costo all'improvviso; contenuti o abbonamenti "premium" di terze parti (servizi erotici) che sono stati attivati senza il nostro consenso o piena consapevolezza. Per ciascun problema, indicheremo anche la soluzione, che varia a seconda dei casi.

SERVIZI ATTIVATI DAGLI OPERATORI

Segreteria telefonica, servizi Chi è, contenuti forniti dallo stesso nostro operatore (film, calcio, musica...): possiamo trovarceli addebitati in bolletta senza volerli. Alcuni, come la segreteria telefonica, danno fastidio anche se sono "gratuiti", cioè privi di canone. Ha un costo, infatti, consultare la segreteria (quanto una chiamata a consumo o comunque erode il plafond di minuti

inclusi nel canone). Non solo: può essere anche una seccatura dover controllare la segreteria alla ricerca di messaggi che qualcuno può aver lasciato per noi: di questi tempi, con Whatsapp e Facebook Messenger, davvero non abbiamo né bisogno né voglia di stare dietro anche alla segreteria. Unica eccezione: se abbiamo parenti anziani che proprio non vogliono comunicare con noi in altro modo e che, quando non rispondiamo, hanno l'abitudine di lasciare un messaggio in segreteria.



NUOVI SERVIZI DA USARE "PRATICAMENTE"

* ATTUALITÀ

SUPER TRAFFICO... SUPER BOLLETTA

Non ci sono soltanto i servizi non richiesti a causare super bollette. A volte la colpa è di un eccesso di traffico Internet. Capita molto di frequente e il motivo è che la quantità di GB inclusi nelle offerte è aumentato - si - negli ultimi anni ma non abbastanza rispetto all'evolversi del mercato. L'arrivo del 4G ci fa consumare GB molto più in fretta e ci spinge a condividere contenuti multimediali in mobilità e a guardare in streaming, magari live, video sui social dal cellulare. Molti usano la rete mobile come fosse l'Adsl, senza limiti, sui computer di casa (magari in contemporanea, con un bel router 4G Wi-Fi). Abbiamo elencato le principali abitudini "killer" per le nostre tasche, sul traffico Internet

mobile. Vediamo, ora, in pratica come difendersi:

- 1 Imparare a dosare la propria fame: meglio aspettare la copertura Wi-Fi per condividere quella foto o quel video, se



non c'è urgenza...

- 2 Attivare i servizi di info soglia (gratuiti), che ci avvisano (anche via sms) se la stiamo superando (facciamolo tramite il call center o il nostro profilo utente sul sito dell'operatore).
- 3 Ricordiamo che per legge gli operatori possono addebitare massimo 50 euro al mese per Internet (come extra soglia), se non abbiamo volontariamente aumentato questo limite.
- 4 Pensare di cambiare tariffa (anche passando a un altro operatore), se ci accorgiamo che la nostra è troppo limitata, quanto a GB inclusi, rispetto alle nostre esigenze. Teniamo conto però che oltre i 10 GB di traffico mensile scordia-

Per fortuna è molto facile disattivare la segreteria: basta digitare un codice sul telefono e premere sulla cornetta. Con Tim il codice è ##002#. Idem con Vodafone, dove però il comando ha l'effetto collaterale di disattivare anche tutti gli altri servizi di chiamata (come il trasferimento). Possiamo rivolgersi al 190 per disattivare

solo la segreteria di Vodafone. Con Wind il comando cambia: ##004#. Ancora diverso con 3 Italia: #21**11#.

SERVIZI A PAGAMENTO ATTIVATI DALL'OPERATORE

Un caso particolare sono quelli "Chi ha chiamato": l'operatore ci manda un sms per avvisarci che qualcuno ci ha chiamato e ha trovato il cellulare irraggiungibile. Finora questo servizio era gratuito, ma da poco tempo è diventato a pagamento con tutti gli operatori. Di recente anche con 3 Italia. Per disdire, telefoniamo al 40920 di Tim, al 42070 di Vodafone e al 43020 di Wind, seguendo le istruzioni vocali. Con 3 Italia basta digitare *112#. Ci sono poi i servizi che l'operatore attiva senza il nostro consenso. Una volta scoperti in bolletta, disattivarli è facile: bisogna chiamare il numero di call center dell'operatore. Per Telecom Italia è il 187, per Tim è il 119. Vodafone ha il 190, Wind il 155 e 3 Italia il 133. Può capitare anche che l'operatore aumenti di colpo il costo della nostra tariffa a fronte di servizi aggiuntivi che ci promette. È successo di recente con Tim Prime e Vodafone Exclusive, mosse bloccate però dalle autorità competenti. La legge infatti permette aumenti di prezzo senza però includere servizi extra. Sembra un controsenso, ma la normativa è pensata così per evitare che l'operatore attivi servizi non richie-

sti e per obbligarlo a correre il rischio di perdere il cliente se fa aumenti. Le "rimodulazioni" infatti ci danno il diritto a disdire gratis - senza costi di uscita. L'operatore, inoltre, è obbligato ad avvisarci con 30 giorni di anticipo.

SERVIZI PREMIUM DI TERZE PARTI

La principale minaccia ai nostri portafogli, su cellulare, è però probabilmente un'altra, a quanto riferiscono Agcom e Altroconsumo sulla base delle denunce fatte dagli utenti. E sono i servizi premium di terze parti che si attivano sul nostro contratto, a mo' di abbonamenti (per 5 euro settimanali, tipicamente). Succede così: navighiamo su un sito qualunque oppure usiamo un'app e ci appare un banner pubblicitario. Senza volere ci clicchiamo e finiamo abbonati al servizio. In certi casi, ci può apparire una finestra dove bisogna cliccare "ok" per avere il contenuto pubblicizzato (un gioco, un video erotico o anche semplicemente le previsioni del tempo). Il meccanismo che c'è dietro è piuttosto complicato. A quanto Idea Web ha potuto appurare, c'è un accordo (di per sé del tutto legale) tra l'operatore e il fornitore i quel servizio o contenuto. "L'accordo prevede che l'operatore fornisca il numero di telefono dell'utente al fornitore del servizio. Il numero viene associato all'indirizzo ip di navigazione. In questo modo avviene l'addebito sul conto", spiegano ➤



*Attualità

NUOVI SERVIZI DA USARE "PRATICAMENTE"

dall'Agcom. È una catena complicata perché dietro ci sono anche altri soggetti: quelli che gestiscono il sito o l'app dove appare la pubblicità; il network pubblicitario che la distribuisce. Tutti si spartiscono i soldi dell'utente.

Quando scriviamo, l'Agcom e l'Antitrust sono al lavoro per limitare il fenomeno e già gli operatori si sono impegnati, d'ora in avanti, per monitorarlo meglio e così evitare addebiti non voluti. È quanto dichiarano anche a Idea Web (vedi le interviste, in queste pagine).

PAROLA D'ORDINE: PREVENIRE!

Installare un'app come AdBlock Plus (contro le pubblicità: <https://adblockplus.org>) limita la nostra esposizione al pericolo o un browser specifico (come l'Adblock Browser). La conseguenza negativa è che potrebbe essere rallentata la connessione o potremmo avere una errata visualizzazione di alcuni siti.

In secondo luogo, serve prudenza con i banner pubblicitari: attenti ai clic. Terzo: attenti ai segnali di allarme, come ricevere un sms che ci segnala l'attivazione di un servizio o che ci dà il ben-

venuto. Attenti insomma agli sms che non riusciamo a spiegarci. Gli operatori telefonici stanno chiedendo ai fornitori di questi servizi di avvisare gli utenti quando scatta l'abbonamento e quando avviene l'addebito (non è detto però che tutti loro rispettino la regola). Quarto: leggiamo con attenzione le nostre bollette, a caccia di addebiti sospetti. Una volta scoperto l'addebito, dobbiamo disattivare il servizio. Un tempo avremmo consigliato di fare una ricerca su un motore con il nome del servizio e la parola chiave "disattivare", per poi trovare le modalità specifiche di disattivazione. Adesso, però, conviene chiamare direttamente l'operatore. Dopo le ultime e numerose pressioni fatte da Agcom, i gestori hanno attivato modalità molto semplici per disattivare i servizi premium. E poi, visto che ci siamo, possiamo chiedere anche un rimborso. Anche quest'ultimo è reso più facile e automatico dagli operatori, negli ultimi mesi.

OTTENERE UN RIMBORSO

Per prima cosa dobbiamo quantificarlo. Se non ci riusciamo da soli, vedendo nelle bollette, chiediamo il totale

all'operatore (al call center, all'atto di disattivare il servizio). Contestualmente, possiamo chiedere il rimborso del servizio, dichiarando di non averlo mai richiesto e, in caso di rifiuto (sempre meno frequente), di essere pronti a passare a vie più formali, fino alla procedura di conciliazione presso l'Agcom. Queste minacce, dimostrando che l'utente è bene informato sui propri diritti, dovrebbero bastare. Variate storie di utenti, pubblicate online, rivelano che gli operatori ascoltano più spesso le lamentele sui social network (perché sono pubbliche e tutti possono leggerle, a differenza di quelle fatte al telefono).

Se tutto fallisce (magari l'operatore si offre solo di rimborsare parte dell'addebito e ne avanza ancora una bella cifra), c'è appunto la strada della procedura di conciliazione presso un Corecom della propria regione o un'associazione dei consumatori (vedi qui gli indirizzi a cui rivolgersi: www.agcom.it/a-chi-presentare-la-domanda-di-conciliazione). È una procedura gratuita.

Di Alessandro Longo

ABBIAMO SENTITO I VARI OPERATORI

COME FATE A TUTELARE I VOSTRI UTENTI DAI SERVIZI NON RICHIESTI? ECCO COSA CI HANNO RISPOSTO (LE VERSIONI INTEGRALI LE TROVI SUL WEB CD/DVD DI IDEA WEB NELLA SEZIONE UTILITÀ).

Maria Enrica Danese,
Responsabile Regulatory Retail
di TIM (LOGO)

TIM ha introdotto diversi strumenti a tutela dei clienti nel processo di attivazione dei servizi premium da smartphone [...]. Grazie al cosiddetto Iframe, l'attivazione dei servizi premium non viene più gestita dal Content Service Provider (CSP), ma è TIM che predispone sui propri sistemi informatici la landing page del processo di attivazione, che in questo modo viene controllato direttamente [...]. Contattando il servizio clienti, è possibile inoltre richiedere l'inserimento in Black List selettive su determinati categorie di servizi premium, oltre a quella generale che inibisce la propria SIM dalla possibilità di attivare in genere i servizi premium [...].

Cecilia Lugato, Privacy & Cu-

stomer Regulation di Vodafone

Italia A ottobre 2015 Vodafone ha lanciato l'iniziativa "Soddisfatti o Rimborinati: Servizi Digitali", grazie alla quale il cliente può chiedere il rimborso dei servizi digitali di terze parti attivati per errore negli ultimi 30 giorni [...]. Attraverso l'app My Vodafone e il sito servizidigitali.vodafone.it, i clienti possono sempre gestire i servizi premium attivi sul proprio numero, controllarne il rinnovo e la spesa e disattivarli in completa autonomia.

Antongiulio Lombardi, Direttore Affari Regolamentari di H3G

[...] H3G ha ritenuto necessario introdurre ulteriori importanti misure di controllo e regole di trasparenza che vengono elencate di seguito:

a) Introduzione del doppio click

su doppio iframe controllato dall'Operatore [...].

- b) Introduzione del c.d. Sistema delle Misure a Tutele Crescenti (sistema presentato dagli Operatori ad Agcom e AGCM, tramite Asstel, a Luglio del 2015); tale sistema, a ulteriore garanzia e tutela dei clienti, è stato introdotto da H3G a gennaio 2016 [...].
- c) Costante evoluzione del proprio HUB tecnico: a Febbraio 2016 H3G ha introdotto, unico tra tutti gli Operatori italiani, un nuovo sistema di sicurezza e controllo, denominato Vas Shield. Tale sistema, oltre a verificare e certificare tutte le fasi di attivazione, billing, caring e disattivazione di tutti i servizi offerti [...].

Riccardo Logozzo, Customer and Privacy Affairs di Wind (LOGO)

[...] Wind ha rafforzato il presidio dei servizi attraverso le seguenti azioni:

- Wind verifica preventivamente tutte le campagne di comunicazione rivolte alla clientela, per garantire una maggiore trasparenza.
- Nel mese di ottobre 2015, Wind ha implementato un processo a doppio step (due click) per l'attivazione del servizio [...].
- Wind ha intensificato il monitoraggio delle campagne on-line al fine di individuare tempestivamente eventuali anomalie, adottando provvedimenti sanzionatori nei confronti dei fornitori dei servizi in caso di comportamenti non conformi alle nuove regole [...].

Rinnovi. L'intesa era scaduta nel 2014

Telecomunicazioni, parte il confronto per il contratto

■ A due anni dalla sua scadenza (il 31 dicembre del 2014) sono partite ieri le trattative tra le delegazioni di Assotelecomunicazioni-Asstel, che rappresenta nel Sistema Confindustria tutta la filiera delle Tlc, e delle organizzazioni sindacali di settore Slc-Cgil, Fis-Tel-Cisl, Uilcom-Uil per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro delle Telecomunicazioni. Il rinnovo riguarda complessivamente circa 130.000 addetti.

All'apertura del tavolo negoziale, il presidente di Asstel, Dina Ravera, ha illustrato la situazione della filiera, sottolineando come dopo anni di calo, il mercato delle Tlc abbia registrato nel 2015 una stabilizzazione dei ricavi, mentre rimangono ancora molto forti le criticità determinate da quanto accaduto negli ultimi sette anni, che hanno fatto perdere alla filiera quasi undici miliardi di euro dal 2008. «Nonostante ciò - ha precisato Ravera - le aziende della filiera delle tlc hanno continuato a mantenere alto il livello degli investimenti richiesti, dimostrando di avere le potenzialità per agire da motore per la crescita economica del Paese».

Le conseguenze sono che «in questo quadro estremamente delicato - ha continuato il presidente di Asstel - sarà fondamentale sostenere la trasformazione anche della contrattazione, che basata rigorosamente su due livelli, quello nazionale e quello aziendale, dovrà essere reattiva e pronta alla sfida dell'innovazione, valorizzando e implementando un modello di relazioni industriali partecipativo ed evoluto. Dobbiamo investire sulle

relazioni industriali per costruire un modello che traggli le sfide che abbiamo all'orizzonte. Solo spostando il baricentro sempre di più sulla contrattazione aziendale virtuosa, sarà possibile consentire alla filiera di raggiungere maggiori livelli di produttività, competitività, efficienza e qualità. Collegando la distribuzione della ricchezza, se e dove viene prodotta, al miglioramento dell'andamento aziendale, ne beneficeranno le condizioni di lavoro, anche attraverso la diffusione del welfare e di misure di Work-life Balance».

Quanto all'avvio del confronto: «Questo incontro - ha concluso Dina Ravera - diventa quindi un primo passaggio chiave che imprimerà le relazioni nel breve/medio periodo. Noi intendiamo proseguire una discussione leale che favorisce un corretto sviluppo del confronto e rafforzi il modello che con tenacia determinatezza e coerenza stiamo costruendo all'interno di una cornice di valori: libero mercato, sostegno della buona imprenditoria e della buona occupazione, innovatività, creatività, visione di lungo periodo, pragmatismo. Il contratto nazionale delle tlc si è sempre connotato per la ricerca di soluzioni innovative, equilibrate e coerenti con la natura del servizio prestato dalle imprese della filiera che lo applicano. Siamo consapevoli che stiamo spostando in avanti la frontiera delle relazioni industriali, ma dobbiamo continuare su questa strada, anzi, migliorarci, tenendo conto dello scenario che si prospetta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vitale (Fistel): va chiuso in tempi brevi, rilanciando formazione e partecipazione

Tlc, al via negoziato per il rinnovo

Al via le trattative per il rinnovo del contratto nazionale delle Telecomunicazioni tra le delegazioni di Assotelecomunicazioni-Asstel, che rappresenta nel sistema Confindustria tutta la filiera delle Tlc e le organizzazioni sindacali di settore Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uil-com-Uil.

Il contratto è scaduto il 31 dicembre 2014 e riguarda complessivamente circa 150mila addetti.

Vito Vitale, segretario generale Fistel Cisl, ha messo in evidenza, in apertura del primo incontro, la necessità di chiudere il contratto in tempi brevi essendo ormai scaduto da oltre un anno e mezzo.

"In questi anni - osserva Vitale - abbiamo spese molte energie per difendere l'occupazione, ma resiste la sensazione che altri ne abbiano approfittato per fare riduzione selvaggia dei costi anche attraverso il congelamento del secondo livello contrattuale".

Per Vitale, inoltre, è fondamentale rilanciare la formazione come strumento di riqualificazione professionale per adeguare le competenze all'interno delle aziende e utilizzare le professionalità dei lavoratori dei call center per le esigenze occupazionali degli operatori, dei fornitori di apparati e degli appalti industriali.

"Nel contesto degli ingenti investimenti nel settore banda ultralarga - evidenzia Vitale - occorre vigilare sulle infiltrazioni della malavita organizza-

ta nella gestione di appalti e subappalti. Sull'art.4 (controlli a distanza) dobbiamo discutere in Asstel per individuare regole condivise finalizzate ad evitare che le singole aziende vogliano utilizzare la nuova legge con forzature interpretative a danno dei lavoratori".

Il rilancio delle relazioni industriali - nota il sindacalista - è un passaggio fondamentale per il consolidamento del settore. "Soprattutto - conclude - è necessario sviluppare relazioni industriali territoriali per favorire la partecipazione delle Rsu e lavoratori alle dinamiche di settore. Aspettiamo di aggiornarci per entrare nel vivo della discussione su diritti e tutele".

Anche il presidente dell'associazione delle imprese Tlc, Diana Ravera, sottolinea come, dopo anni di calo, il mercato abbia registrato nel 2015 una stabilizzazione dei ricavi, mentre rimangono ancora molto forti le criticità determinate da quanto accaduto negli ultimi 7 anni, che hanno fatto perdere alla filiera quasi 11 miliardi di euro dal 2008.

"Nonostante ciò - precisa Ravera - le aziende della filiera delle Tlc hanno continuato a mantenere alto il livello degli investimenti richiesti, dimostrando di avere le potenzialità per agire da motore per la crescita economica del Paese".

"In questo quadro estremamente delicato - continua la

presidente di Asstel - sarà fondamentale anche sostenere la trasformazione della contrattazione, basata rigorosamente su due livelli, quello nazionale e quello aziendale

"Dobbiamo investire sulle relazioni industriali per costruire un modello che traguardi le sfide che si profilano all'orizzonte. Solo spostando il bari-centro sempre di più sulla contrattazione aziendale virtuosa - osserva Ravera - sarà possibile consentire alla filiera di raggiungere maggiori livelli di produttività, competitività, efficienza e qualità. Collegando la distribuzione della ricchezza, se e dove viene prodotta, al miglioramento dell'andamento aziendale; ne beneficeranno le condizioni di lavoro, anche attraverso la diffusione del welfare e di misure di work-life balance". L'incontro tra le parti, secondo Ravera, è "un primo passaggio chiave che imprimerà le relazioni nel breve-medio periodo".

Le parti si sono date appuntamento, per proseguire il confronto, nel prossimo mese di settembre.

Cecilia Augella



Copertina

Le magnifiche 100

Sono imprenditrici, manager, professioniste di successo che danno un tocco di rosa in uno scenario dominato dagli uomini | **Gaetano Belloni, Lucia Gabriela Benenati, Antonella Bersani, Enrico Dal Buono, Paola Messina, Andrea Nicoletti**

LAURA ABBA Ha 60 anni, è matematica informatica, lavora al Cnr. Effettuò il primo collegamento d'Italia a internet nel 1986. Fa parte del consiglio direttivo di Isoc Italia, sezione dell'Internet society.

MARILISA ALLEGRENI È presidente di un gruppo vinicolo. Se l'Amarone e la Valpolicella oggi sono famosi nel mondo, è anche grazie ad Allegrini. Unica donna candidata a vincere l'Oscar del vino di Wine enthusiast, sa anche arrampicare su una via ferrata. In azienda, a seguire il suo esempio ci sono la figlia Caterina Mastella Allegrini, bravissima nel far dialogare il vino con l'arte, e la nipote Silvia Allegrini, figlia di uno dei due fratelli di Marilisa.

MARTA E LAURA ANZANI Grintose, attente, passionali, ironiche: sono le donne di Poliform, l'azienda tra i leader mondiali nell'arredamento. Trentenni, Marta e Laura Anzani sono figlie dell'ad Nino. La prima, oltre a essere corporate manager e presidente del gruppo Giovani di Federlegno-Arredo, è impegnata a sostenere ospedali in Benin e in Togo. La seconda è andata negli Usa ed è chief operating officer di Poliform Usa: a settembre inaugura il flagship store in Madison avenue.

LUISA ARIENTI 57 anni, è managing director di Sap Italia, che sotto la sua direzione è cresciuta puntando, soprattutto, sui mercati innovativi. Promuove le pari opportunità nel settore della tecnologia.

PAOLA ARTIOLI Dire che è una donna d'acciaio è una battuta scontata. Torinese di nascita e bresciana di adozione, laureata in economia, im-

prenditrice e madre di Bianca e Alessandro, è presidente di Aso Siderurgica fondata dal padre Aldo. Sotto la sua guida, insieme con il marito Giuseppe Mercurelli, Aso ha conquistato una posizione rilevante negli acciai speciali, fornendo leghe anche per l'aerospaziale. Da sempre in prima linea a favore delle pari opportunità, è la prima donna vicepresidente di Federacciai e cavaliere del lavoro.

ORNELLA BARRA 63 anni, executive vice president di Walgreens Boots Alliance e president and chief executive of Global Wholesale e International Retail, è la signora di ferro della farmaceutica. L'azienda vanta un'importante presenza in decine di paesi, dà lavoro a oltre 370mila dipendenti e fornisce prodotti e servizi per la salute e il benessere nel continente americano, in Europa e in Asia.

CATIA BASTIOLI Scienziata e manager, nata nel 1957, è ad di Novamont, che sotto la sua guida ha rivoluzionato le bioplastiche e i prodotti da fonte rinnovabile a basso impatto ambientale. Per il Mater-Bi (uno dei suoi oltre cento brevetti) è stata insignita del premio inventore europeo dalla Commissione Ue. È presidente di Terna.

CHIARA, SILVIA ED ELISA BELVEDERE

MAZZETTI Tre sorelle che insieme non raggiungono 80 anni: neppure la metà della lunga storia della grappa Mazzetti d'Altavilla, nata in Monferrato 170 anni fa. Settima generazione di un'impresa al femminile (la madre Nicoletta è ad), seguono amministrazione, commerciale e comunicazione e hanno elaborato un nuovo concept di grappa. Ciascuna ha una propria famiglia.

ROBERTA BENAGLIA Fino a qualche anno fa prima di salire sulla sua Jaguar per andare al lavoro allattava la figlia Martina. Ha appena comprato la managing company Dgpa per dare il via a Style capital, un fondo di private equity dedicato a moda e made in Italy, con Gaetano Marzotto e Albert Frère. Quando, fresca di laurea in ingegneria al Politecnico di Milano, ebbe tre offerte di lavoro, scelse Borsa Italiana e là trovò il futuro marito. Oggi la signora del private equity italiano gestisce 100 milioni e due bambini.

LUIGINA BERNINI CARRARA Ha ricevuto il premio Rosa camuna Regione Lombardia per le sue «capacità manageriali che l'hanno portata a imporsi in un settore tipicamente maschile e a conquistare posizioni di rilievo, assumendo incarichi nazionali in Confindustria». È presidente di Lamiflex, azienda meccanotessile.

Lady Coca-Cola

«Sono l'investimento più redditizio di mio marito»: lo dichiara con un sorriso Sandra Mori, general counsel Europe di Coca-Cola Company e neopresidente di Valore D, l'associazione che promuove la leadership femminile. Dopo la laurea in giurisprudenza a Pisa, decise di seguire il marito negli Usa. «Per convincermi, mi iscrisse alla Law school di Yale. E imparai a parlare inglese», ricorda. A Yale la giovane toscana si innamora del diritto internazionale e, rientrata in Italia, riscrive la sua storia professionale, occupandosi principalmente di m&a per vari studi legali. «Quando sono stata assunta da Microsoft, nel 1998, ero all'ottavo mese di gravidanza: nessuno sembrava notare il pancione ma solo le mie capacità», puntualizza. Nel 2001 è arrivata Coca-Cola,

«con una proposta che non potevo rifiutare». Oggi è responsabile per gli affari legali dell'azienda in tutti i paesi Ue, prima donna a ricoprire questo incarico e coordina 45 persone, per metà donne, dislocate in 12 paesi. In Valore D sosterrà percorsi di mentorship e coaching per valorizzare le caratteristiche delle donne e per trovare un equilibrio tra i loro talenti e le opportunità.

(*Lucia Gabriela Benenati*)



Ornella Barra,
executive vice
president di
Walgreen Boots
Alliance.





Cinema e gioielli in famiglia

Ha lavorato per Nuovo Cinema Paradiso, ha fondato la casa di produzione In Between Art Film. **Beatrice Bulgari** è moglie di Nicola, tra gli eredi dell'omonimo marchio gioielli. Alla prossima Mostra del cinema di Venezia farà parte della giuria di I Love Gai, concorso per registi italiani under 40, ideato da Siae (1-2 settembre).

Domanda. L'ambiente del cinema è maschilista?

Risposta. Nell'industria i manager maschi percepiscono in genere stipendi più alti, e il cinema è anche un'industria. Però fin dagli anni 40 in Italia abbiamo grandi costumiste. Non mi sono mai sentita penalizzata.

D. Costumista per vocazione?

R. Mia madre mi iscrisse al primo corso di pittura che avevo nove anni. All'Accademia di belle arti di Catania sono passata alla scenografia. A Roma mi sono dedicata a moda, costumi e teatro. Poi 25 anni nel cinema.

D. I suoi partner l'hanno sostenuta?

R. Mi sono sposata per la prima volta molto giovane, con uno psichiatra. Il mio lavoro mi portava spesso fuori, era difficile conciliare i diversi aspetti della vita, ma lui era una persona intelligente. Come il mio attuale marito.

D. Intelligente in che senso?

R. Quando in una coppia entrambi sono molto impegnati, servono buon senso, elasticità e complicità. Se una volta tardi tu, una volta è lui che deve partire all'ultimo momento.

D. Cucinate mai insieme?

R. Una volta, un risotto... Io devo avere tempo, per me anche la cucina è un'attività artistica. (Enrico Dal Buono)

ROSSELLA BISAZZA Ha l'arte nel sangue, da quando era ballerina alla Scala, dove ha danzato con Carla Fracci. Responsabile comunicazione dell'azienda leader nei mosaici in vetro, per la Fondazione Bisazza ha voluto 7mila metri quadrati di spettacolare spazio architettonico ricavato dalla prima fabbrica dell'azienda. Grande pure la curiosità e la voglia di viaggiare. «Risalire il Nilo con una dahabieh è stato il viaggio più bello che abbia mai fatto», ha

Vignettista al New York Times

Nata nel 1984, Olimpia Zagnoli lavora per il *New York Times*, *Le Monde*, *The Washington Post*, *The Wall Street Journal*, *The Guardian*. Il suo progetto La grande estate è articolato in due momenti. Dal 5 al 7 agosto un workshop sul paesaggio a Castagneto Carducci. I suoi lavori inediti saranno in mostra al Mutty di Castiglione delle Stiviere (Mn) dal 24 settembre al 15 ottobre.

Domanda. Che cosa ha dovuto sacrificare per diventare illustratrice del *New York Times*?

Risposta. Non molto. I miei genitori non hanno mai messo in dubbio che una passione potesse diventare un lavoro. Il problema è quando lo diventa davvero: burocrazia, routine, solitudine... Ma ho ottenuto l'indipendenza economica.

D. I fidanzati sono mai stati invidiosi del suo successo?

R. No, non l'avrei tollerato. Le donne sono sempre state in secondo piano, nella coppia. Giusto che a volte, finalmente, i ruoli si ribaltino.

D. Che lavoro facevano gli ex?

R. Attività artistiche. Da sette anni sto con un cantautore.

D. Collaborate?

R. Alcuni video musicali della sua band sono fatti di mie illustrazioni. Ma soprattutto condividiamo lo stesso tipo di entusiasmo e di frustrazione.

D. Lavorate tutti e due da casa?

R. No, io faccio orari d'ufficio. Ci vediamo la sera.

D. A chi toccano le faccende di casa?

R. Lui è addetto al reparto lavanderia, io al reparto cucina. Lui è molto preciso, io disordinata. La lavanderia è un gioiello, i fornelli un caos. (Enrico Dal Buono)

raccontato. «Venivo da un periodo tormentato, da laceranti vicende matrimoniali. Avevo bisogno di pace e tranquillità, di staccare da tutto. Così, quando ho visto su una rivista francese un articolo su questa bella nave d'altri tempi, non ho esitato: ho prenotato, sono volata a Luxor».

MATILDE BOCCA SALVO

A 23 anni ha iniziato a condividere con il padre Ernesto la tradizione dell'ospitalità che caratterizza i Sina Hotels. Insieme con il fratello Barnaba gestisce dieci alberghi di proprietà e due in management.

SONIA BONFIGLIOLI Imprenditrice, moglie e madre di due figli adolescenti di 15 e 13 anni, si è laureata in ingegneria meccanica a Bologna, dove ha se-



Copertina

Avvocato per stupire

Si è affermata in un settore impermeabile alle donne, il capital market. Ovvio per chi ha scelto una frase di Sant'Agostino come motto: non fare come fanno tutti. Così **Claudia Parzani**, avvocato, ha scelto l'alta finanza: «Mi sono sempre piaciuti i territori di confine, come il diritto finanziario. O come la filosofia del diritto, argomento della mia tesi: la tortura, dagli assiro-babilonesi ai nostri giorni», racconta. Oggi è l'unica partner donna della sede di Milano dello studio internazionale **Linklaters**, ed è capace di chiudere un deal alle 4 del mattino, attorniata solo da colleghi uomini, e tornare in ufficio cinque ore dopo. «Senza passione non si arriva da nessuna parte», ricorda. La sua disciplina di ferro non l'ha mai fatta arretrare davanti alle operazioni di grandi cifre. Disciplina che va a braccetto con la femminilità, esaltata dal dresscode di tendenza e dai tacchi a spillo. «Mi piace stupire», commenta. «Soprattutto, mi piace innovare, che non significa solo creare dal nulla ma anche fare le cose in modo diverso». Se ne è accorto anche il *Financial Times*, che l'ha inserita fra i top ten innovative lawyer.

Parzani è stata presidente di Valore D ed è l'anima di **Breakfast@Linklaters**, business community femminile («Siamo più di mille e ci confrontiamo sui temi lavorativo, culturale, sociale»). Il marito è ad di una società di energie rinnovabili, prezioso nel seguire le tre figlie. «C'è una tata, ma per gli imprevisti posso contare anche su una rete di mamme nell'ambito scolastico». Networking per la famiglia. (Lucia Gabriela Benenati)



Mariù De Sica
insieme con il marito
Federico Pellegrini

de la Bonfiglioli riduttori di cui è presidente e ad. «L'azienda è come un terzo figlio, ma cerco sempre di tornare a casa per cena e di concedermi vacanze con la famiglia. In casa mio marito fa il 60%, io il 40. E anche lui è molto impegnato», dice. Cavaliere del lavoro, ha anche ricevuto numerosi premi per i contributi nell'ingegneria di produzione. **PAOLA BONOMO** 46 anni, angel investor, manager di grandi aziende (tra cui Vodafone ed Ebay), è alla guida del settore marketing di Facebook per il Sud Europa.

ELISA BRAGGION TOSON È la regista dell'albergo di famiglia, il Reliak, a Montegrotto Terme. Si occupa del centro benessere e del menù salutista, in collaborazione con una dietologa.

MARIA TERESA BRASSIOLI ANDERLINI È a capo della Sapii, azienda attiva nei settori cartario e packaging e nella progettazione di motori industriali per aspirazione, fondata nel 1983 con il marito Giuseppe Anderlini. Nel 1996 ha cofondato Transparency Italia. Ha diretto ed elaborato numerosi progetti nazionali e internazionali per promuovere la legalità ed eliminare la corruzione all'interno del settore pubblico e privato. Ambrogino d'oro di Milano nel 2013, è stata chiamata da Giuseppe Sala a far parte del comitato per la legalità del Comune di Milano.

MARINA BROGI Vicepreside della Facoltà di economia dell'Università di Roma La Sapienza, professore ordinario di economia e tecnica dei mercati finanziari, è consigliere indipendente di Luxottica e Salini Impregilo. Laurea alla Bocconi e specializzazione alla London business school, è membro di WomenCorporateDirectors (Wcd), think tank internazionale sulla corporate governance che riunisce 3.500 membri di cda di società rilevanti, che siedono in oltre 8 mila board.

ANTONELLA BRUNO Alla guida di Lancia,

brand del gruppo Fiat Chrysler. Laurea in economia a Torino, è responsabile del marchio per Europa, Medio Oriente e Africa. Ha avviato molti progetti con il mondo della moda.

RITA BUSSI MARINELLI Laurea in scienze biologiche, è direttore di ricerche Rbm-Merck Serono. Lavora anche per le imprese del Canavese.

ANNAMARIA CANCELLIERI Nata nel 1943, laureata in scienze politiche alla Sapienza di Roma, è stata ministro dell'Interno (governo Monti) e della Giustizia (governo Letta), dopo una carriera di prefetto. Sposata, ha due figli, di cui uno, Piergiorgio Peluso, con un curriculum di top manager in Unicredit, Fondiaria Sai e Telecom Italia.

ALBA CAPPELLIERI Il marito le regala sempre monili e pietre preziose: chi più di lei può capirne il vero valore? Napoletana, professore di design del gioiello al Politecnico di Milano, è considerata la più importante studiosa del settore e dirige il Museo del gioiello, fra i pochi al mondo.

MARIAFRANCESCA CARLI È la managing director di Bdt & Company, merchant bank fondata a Chicago, nel cui ufficio di New York Carli è approdata dopo otto anni trascorsi in J.P. Morgan a Londra e Manhattan, e dopo 25 anni di esperienza di investment banking in Europa. Un curriculum di studi prestigioso, tra Bocconi e Mit, Carli risiede a New York con il marito e i due figli.

MARIA GRAZIA CHIURI È la prima donna alla guida di Christian Dior e ricopre l'incarico di direttore creativo. Ha 52 anni, è sposata e madre di due figli. Bernard Arnault, patron del polo del lusso Lvmh, dice che «il suo talento è enorme».

CORINNE CIPRIÈ Under 40, ha preso il posto che è stato per quasi dieci anni del 61enne Thierry van Santen: capo di Allianz global corporate & specialty, che gestisce i grandi rischi del gruppo. Sua anche la direzione dei mercati del Mediterraneo.



Copertina

EMANUELA D'ALESSANDRO. Ha 56 anni e una figlia di 25 anni, è la prima e unica donna a essere stata nominata consigliere diplomatico dal presidente della Repubblica.
CARLA DELFINO 56 anni, siracusana, storica dell'arte, è il cuore dell'Imperial Emporium, leader nel settore delle macchine per il trattamento e la verifica del denaro. Con le sue sedi in Cina e Hong Kong e la sua organizzazione di purchasing buyer expert si occupa di acquistare beni, controllare la filiera dall'ordine alla consegna a destinazione. La sua ultima iniziativa imprenditoriale, Scappatopo, metodo naturale che allontana i roditori, si è aggiudicato il Cartier Women's initiative awards.
MARISA DELGROSSO PINTOR È ad di Clean Filters, che firma i filtri aria, carburanti e abitacolo e fornisce i maggiori marchi auto. Ha avviato dei progetti a Cuba per la filtrazione delle acque.

MARIÙ DE SICA 29 anni, figlia di Christian, si è ispirata agli anni Cinquanta del nonno Vittorio e alla celebre *Parlami d'amore*, Mariù per creare un marchio di abbigliamento femminile di cui è la stilista, mentre l'ad è il marito Federico Pellegrini, sposato lo scorso giugno a Capri.

NADIA DI MARCO 43 anni, passato da ingegnere sistemista, è la responsabile europea del canale IoE di Cisco, una delle aree più importanti e strategiche per la multinazionale americana.

RENATA DURETTI Tocca al marito fare il pendolare per starle dietro e portare le due bimbe all'asilo mentre lei fa carriera in Ikea: prima a capo dello store di Torino, è poi stata nominata direttore della logistica in Italia. Sopra di lei c'è soltanto Beilen Frau, spagnola di Bilbao, sposata con tre figli, da un anno ad di Ikea Italia.

CATERINA FALLENI Ha 26 anni, è product e strategist designer. Ha inventato lo zero-emission fridge, il frigorifero senza corrente pensato per i paesi in via di sviluppo, che le è valso il premio Axelera singularity contest e una borsa di studio alla Nasa. Tra i suoi progetti, la bici di legno ad alta tecnologia.

MARIA BIANCA FARINA Laureata in economia, lunga esperienza all'Ina (ne curò la privatizzazione), è ad di Poste Vita e Poste Assicura, nonché a capo di Ania, l'associazione tra le imprese assicurative. Da maggio è cavaliere del lavoro. Papa Francesco l'ha chiamata nel consiglio direttivo dell'Autorità di informazione finanziaria e vigilanza della Santa Sede.

MARIA VITTORIA FAVINI Presidente e managing director di Cicchie, azienda bergamasca che da 30 anni produce medicinali e prodotti per la cura e l'igiene degli animali.

ELISA FAZIO 35 anni, dopo l'esperienza in im-

portanti aziende italiane, tra cui Accenture ed En-

gineering, ha fondato Flazio insieme con il fratel-

lo Flavio, piattaforma innovativa per rendere più

semplice lo sviluppo di siti web.

SABRINA FEDERZONI L'azienda Monari Fe-

derzoni è, dal 1912, la storia dell'aceto balsamico

Igp di Modena. E Sabrina, figlia di Giovanni, è una

donna che l'aceto non riesce a rendere aspra: con energia e gentilezza ha portato nel 2012 l'azienda a superare in fretta i danni del terremoto in Emilia, per celebrare il centenario e il successo lungo quattro generazioni, con esportazioni in oltre 20 paesi e più di 20 milioni di fatturato.

MARIA GRAZIA FILIPPINI 51 anni, prima di approdare in Insel, società di Ict privata a capitale pubblico, ha lavorato in Sun, Microsoft ed Endenred. Con 700 dipendenti, Insel è considerata una delle imprese più innovative in Italia. Progetta, realizza e gestisce servizi ad alto contenuto tecnologico per conto della Regione Friuli Venezia Giulia.

STEFANIA FILIPPONE Una donna al servizio della rivoluzione digitale, del digital business e del digital marketing. In Avanade Italy, azienda fornitrice di soluzioni tecnologiche aziendali e di servizi gestiti, è senior director e business development consumer goods & retail. Laureata in ingegneria elettronica a Genova, dopo esperienze in Accenture, Telecom Italia Labs, Imation e Rtt (JdeEdwards Partner), ha lavorato per 11 anni alla Pirelli. Sposata, è madre di due bambini, Luigi e Carola.

CRISTINA FINOCCHI MAHNE Docente di economics of industry groups and clusters presso la Facoltà di economia dell'Università di Roma La Sapienza; docente di corporate governance presso la Business school della Luiss. Consigliere di amministrazione indipendente di Trevi Group, Banco Desio, Natuzzi, Invit, Seat pg, copresidente Italia e membro del comitato direttivo di Wcd, think tank sulle best practice in corporate governance.

MARIA CHIARA FRANCESCHETTI Lui l'ha fondata, lei l'ha salvata. Ci voleva il polso di Maria Chiara Franceschetti, figlia del patron Ennio, per imporre all'azienda una cura da cavallo e riportarla agli utili. La bresciana Gefran produce sensori, si-

stemi di automazione e apparecchi per il motion control; un gioiello della meccatronica scosso da alcuni investimenti affrettati. Allora ha preso il comando Maria Chiara, sposata con Fabio dal 1998 e madre di tre ragazzi. «L'equilibrio si trova», dice l'imprenditrice, «nella soddisfazione di veder crescere figli con genitori realizzati e di esprimere me stessa nell'azienda di famiglia».

ISABELLA FUMAGALLI Laureata alla Bocconi, ha iniziato in Jp Morgan. In Bnp Paribas Cardif entrò come direttore divisione risparmio di Cardif Assicurazioni; oggi è ad e dg di Bnp Paribas Cardif Vita e membro del comitato esecutivo di Bnp Paribas Cardif Francia. Tra i suoi obiettivi, promuovere l'innovazione digitale nelle assicurazioni, per esempio proponendo polizze tramite gli smartphone.

FABIOLA GIANOTTI È nella classifica delle 100 donne più influenti al mondo e molti la sentono in odore di Nobel. Ex direttore generale del Cern di Ginevra, il più grande laboratorio al mondo di fisica delle particelle, ha guidato per quattro anni un esperimento da 20 milioni. È stata lei, con il suo gruppo di 3mila fisici, a firmare la scoperta del bosone di Higgs, particella fondamentale all'interno del modello standard di spiegazione dell'universo, detta per questo la particella di Dio. La sua scoperta è stata considerata il più importante risultato scientifico nella classifica di Science. Prossimo obiettivo del Cern: trovare la materia oscura, il nulla che costituisce in realtà il 90% dell'universo.

MICHELA GRANDI Italosvizzera, del 1972, si è trasferita a Milano per assumere l'incarico di direttrice marketing e comunicazione di Cartier South East Europe. Due figlie, di 1 e 5 anni, avute dal compagno imprenditore Giorgio Cinque: «Il tempo che passo con loro lo misuro qualitativamente, per proporre loro sempre nuovi stimoli con esperienze che acuiscono la loro curiosità».



Copertina

Ieri la varicella, oggi la chat con i figli grandi

Sposati da trent'anni, due figli ormai grandi e oltre vent'anni di instancabile carriera per entrambi. Il marito si chiama **Agostino Re Rebaudengo**, imprenditore e fondatore della società **Asja**, una delle società leader nel settore dell'energia da fonti rinnovabili, nonché presidente dell'associazione imprenditoriale di settore. Lei è **Patrizia Sandretto Re Rebaudengo**: due cognomi e una lista di titoli, premi e riconoscimenti internazionali. Ha inaugurato nel 1995 una fondazione di arte contemporanea, è membro del Council e dei friends of contemporary drawing del Moma di New York, dell'International council della Tate gallery di Londra, del Leadership council del New museum di New York, dell'Advisory committee for modern and contemporary art del Philadelphia museum of art... Inoltre fa parte della commissione cultura di Confindustria, della giuria che assegna il Campiello ed è chevalier dell'Ordre des arts et des lettres francese. Con Capital i due coniugi hanno scelto di parlare insieme.

Domanda. Che vuol dire avere in famiglia una moglie più nota del marito?

Agostino Re Rebaudengo. È soltanto positivo, molto bello. La stima è fortissima e le discussioni di grande ispirazione. Non abbiamo troppo tempo per la routine.

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo. In trent'anni di matrimonio mi sono sentita in colpa per le assenze solo in qualche caso, quando i figli erano piccoli, quando scattava la varicella e io dovevo magari partire per gli Stati Uniti. Sono una madre e queste cose le sento, ma mio marito mi ha sempre capita e aiutata.

D. Come avete gestito l'organizzazione familiare?

Lei. Ogni famiglia ha una sua storia e se è forte non trova difficoltà. I finesettimana sono sacri. Io ho accompagnato a scuola i miei figli tutte le mattine sino alla fine delle medie e quel momento era preziosissimo per parlare di studio, amici, interrogazioni.

Lui. Anche adesso gli spazi sono sacri. Abbiamo la chat di famiglia e li ci incontriamo ogni giorno, appena qualcuno ha un'idea, un pensiero, una lettura da condividere.

D. Perché in Italia non decolla il congedo di paternità?

Lei. Sarebbe utilissimo, quando se la sentono gli uomini possono sostituire benissimo la madre. Mio marito ha sempre portato e seguito i figli ovunque.

Lui. In ospedale ero l'unico padre ammesso alla nursery.

D. Che cosa significa avere un marito supportive?

Lei. Che crede in te e nelle tue iniziative, che condivide.

Lui. Condividere le idee e discuterle con la giusta disponibilità. Il supporto è scambio e comprensione.

D. Alcune facility in azienda aiutano?

Lei. Fanno crescere serenità, efficienza, attaccamento aziendale. In Fondazione siamo tutte donne, la gran parte in età per avere o crescere figli. Ho pensato a una nursery, ma siamo troppo piccoli.

Lui. In Asja abbiamo lavanderia, autolavaggio e una ventina di altri servizi. La nursery non siamo riusciti a organizzarla, abbiamo supplito con altro.

D. La rivale di Theresa May ha dovuto ritirarsi per essersi detta più adatta a prendersi cura del governo in quanto madre. Maternità o paternità aggiungono o tolgonon qualcosa?

Lei. Essere madre educa all'ascolto, amplia le percezioni e la forza, anche se è una gran fatica conciliare lavoro e famiglia. Ma dire che una madre è più competente è sbagliato.

Lui. La paternità nel lavoro è un valore, lo stesso vale per le donne. Non bisogna dire: chi non è madre non è in grado; ma è giusto dire che essere madre può essere un plus.

(Antonella Bersani)

ALESSANDRA GRITTI Vicepresidente e ad di Tamburi & Associati e di Tip (Tamburi Investment Partners), la più importante investment company privata italiana, entrambe da lei fondate insieme al suo compagno di vita Giovanni Tamburi. Dal 1983 ha trascorso la sua intera vita professionale nella finanza aziendale, in Sopaf, in Mediocredito Lombardo e in Euromobiliare Montagu, dove è stata direttore del settore fusioni ed acquisizioni.

MANUELA LAVEZZARI Ha 43 anni, è marketing manager per l'Italia e la Grecia di Asus, la compagnia taiwanese che deve il suo successo a notebook e tablet, ma che negli ultimi anni ha deciso di puntare sugli smartphone. Dice: «La tecnologia può cambiare la vita delle donne».

MELANY LIBRARIO Milanese, classe 1975, laureata in marketing e comunicazione allo Iulm di Milano e Mba conseguito alla Santa Clara University, è general manager di Subito, azienda numero uno in Italia per la compravendita online. In precedenza aveva rivestito importanti incarichi in Vodafone, Skype, Google Usa e Cisco. È sposata e ha una figlia. «Spesso porto mia figlia a scuola», dice, «e mi impegno a uscire in tempo dall'ufficio per poter stare con lei prima che vada a letto. Così riesco a portare a termine i tanti impegni e a essere una mamma presente».

NICOLETTA LUSSI Modenese di nascita, romana di adozione, due lauree (lingue alla Sapienza, Mba alla Luiss), sposata e con due figli, è dal luglio 2015 presidente e managing director di Msd Italia, consociata italiana di un gigante del farmaco come Merck & co. Una carriera ventennale, che dietro i capelli biondi e gli occhi verdi cela la ferrea determinazione di una donna che si è fatta da sé, cominciando come informatore scientifico del farmaco proprio in Msd. Lussi è stata dal 2012 anche presidente e ad di Sanofi Pasteur Msd. Sostenitrice della necessità di conciliare famiglia e lavoro, sostiene che gli strumenti di flessibilità non bastano, occorrono manager con la mentalità giusta, «capaci di tutelare il valore della famiglia nelle aziende».

CLARA MADDALENA FONTANELLI Laureata in economia, 61 anni, commercialista e revisore, è ad e vicepresidente di Maddalena spa, specializzata in contatori e misuratori.

MONICA MAGGIONI Milanese, classe 1964, laurea in lingue alla Cattolica con una tesi in letteratura francese, giornalista, ha lavorato per molti anni al Tg1 e diretta Rainews24 e Televideo. È stata l'unica giornalista al seguito delle truppe Usa durante la seconda guerra del Golfo. Eletta presidente Rai, è anche vicepresidente dell'Unione europea di radiodiffusione.

VERONICA MAINETTI Nata nel 1978, figlia dell'imprenditore Valter Mainetti, è stata inserita tra i 20 protagonisti del real estate a New York. È presidente di Sorgente Group of America e general manager della Michelangelo Real Estate Corpo-



ration: ha progettato la riconversione in hotel del Flatiron, il Ferro da stiro fra la Quinta e Broadway. È orgogliosamente verde. Vive a New York con una compagna, Lorri Shackelford, che è stata vicepresidente dell'agenzia di modelle Wilhelmina Models, e con il figlio della coppia, Giulio, di 4 anni.

ORIETTA MALVISI MORETTI La sua è una

e sostiene le aziende nell'e-commerce. Con questa idea, nel 2012 e alla sua prima maternità, Marzario ha raccolto 600 mila euro; oggi, al secondo figlio, prevede di chiudere l'anno a 6 milioni di euro.

Cristina Messa Nata nel 1961 a Monza, un marito e due figli, grande esperta di medicina nucleare e professore ordinario di diagnostica per



Fabiola Gianotti,
ex direttrice generale
del Cern di Ginevra.
tra le 100 donne
più influenti al mondo.

immersioni, l'arte moderna e i viaggi.

DIVA MORIANI Consigliere indipendente di Eni, vicepresidente esecutivo di Intek Group, ceo del Vorstand di Kme, holding tedesca del gruppo Kme, membro del cda di Generali, Mondadori, Ergycapital, Dynamo Academy, Fondazione e Associazione Dynamo. Laureata in economia a Firenze.

GIOVANNA NICOTRA DE GERONIMO Si muove tra mare, terra e impegno sociale con l'Anadaf, l'Assistenza neoplastici domiciliare Alessandra Fusco. Ma è soprattutto la signora del porto di Catania: è lei a portare avanti l'agenzia marittima fondata dal nonno Nicotra Bertuccio all'inizio del '900, assieme all'agenzia di viaggi Nicober Travel e all'azienda agricola di famiglia che produce, fra l'altro, il Lapillus, un vino bianco ottenuto da uva nera.

FRANCESCA NIEDDU Quarantenne nata a Orosei, è entrata in Intesa Sanpaolo alla nascita del colosso bancario, nel 2007, e oggi è ai vertici: guida la direzione customer experience e Crm del più grande gruppo bancario italiano, che le ha affidato la gestione di 11 milioni di clienti.

GINA NIERI Classe 1953, lucchese, laurea in scienze politiche all'Università di Pisa e specializzazione in giornalismo e comunicazione di massa alla Luiss di Roma, è consigliere d'amministrazione di Mediaset, dove è direttore della divisione affari istituzionali, legali e analisi strategiche. Siede anche nel cda di Rti, di cui è vicepresidente, e in quello di Class Cnbc e fa parte della giunta di Confindustria. Ha due figlie. Partecipa a gruppi di lavoro in sede di Commissione europea in materia di tutela dei minorenni anche in internet, pluralismo dei media, gestione del radiospettro.

VALERIA NORRERI Milanese, 40 anni, master in marketing e comunicazione, sposata e madre di due bambini, è a capo della confectionery international business unit del gruppo Nestlé. E lei che ha fatto diventare Sanpellegrino un marchio internazionale. Oggi la sua missione è conquistare il mondo con i Baci Perugina. All'interno del gruppo Nestlé in Italia le donne con incarichi manageriali sono il 34%, il doppio della media italiana.

LARA OLIVETI È la primadonna della realtà virtuale in Italia, il business dei visori e dei contenuti a 360°, fenomeno da decine di miliardi. Pioniera, anche: in Europa si contano solo 150 aziende nel settore, una manciata in Italia. Fra le prime c'è Melazeta, gruppo Applix, la digital agency fondata da Olivetti assieme a Marcella Albiero, con clienti del calibro di Walt Disney Italia, Museo dell'auto di Torino, Rainbow, Aboca-Apoteca Natura e Lotomatica. Tredici dipendenti, 1 milione di fatturato e mille miglia di distanza dal business del marito, Andrea Fantozzi, imprenditore metalmeccanico.

ROSSELLA ORLANDI 59 anni, è la signora delle tasse: direttore generale dell'Agenzia delle entrate, ha conquistato un record nel recupero dell'evasione. Cavaliere della Repubblica, è sposata e ha una figlia.

DEBORA E BARBARA PAGLIERI Sono cu-

carriera... sicura. La manager lavora per Saima, azienda leader nei controlli degli accessi (suoi i tornei negli stadi e le porte antirapina per le banche) e nei sistemi di sicurezza, 50 milioni il fatturato.

MONICA MANDELLI È stata definita l'italiana più influente a Wall Street. Di lei le famiglie più ricche del mondo si fidano, affidandole in gestione il loro patrimonio. Senza che lei rinunciasse alla famiglia e ad avere tre figli. Studi alla Bocconi e poi Mba a Harvard, negli Usa dal 1996, è managing director presso la società di investimenti Kkr, dopo esser stata in Goldman Sachs, nella divisione che gestisce patrimoni superiori ai 2 miliardi.

ANTONELLA MANSI Nata a Siena, 42 anni, presidente della Fondazione Montepaschi, ha iniziato in Nuova Solmine (acido solforico). È cavaliere della Repubblica e uno dei vicepresidenti di Confindustria. Ha una passione per il ballo e i tacchi 12.

PAOLA MARZARIO Sei contro 300: il fatturato di una start-up tutta digitale, Brandon Ferrari della 35enne Paola Marzario, contro il giro d'affari dell'azienda del compagno Andrea Moschini, 37 anni, rampollo di una dinastia che da 90 anni produce quanto di più concreto e opposto ai bit possa esserci: laminati. Eppure, a fare notizia è lei. Brandon Ferrari è un marketplace online, accompagna

immagini, è dal 2013 il primo rettore donna in un ateneo milanese, l'Università Milano-Bicocca. Ha pubblicato oltre 120 lavori scientifici, come direttore scientifico Tecnomed ha riscosso grande successo per la produzione del radiofarmaco tracciante. È anche vicepresidente del Cnr.

CATERINA MONTALDO PELUFFO Il padre Angelo fondò l'azienda di famiglia, l'agenzia marittima cagliaritana Sarma, negli anni Sessanta. Dal 1996 è lei l'amministratore unico.

LETIZIA MORATTI Ha l'abitudine di essere la prima in tutto: prima donna a essere nominata presidente della Rai, prima donna sindaco di Milano, adesso prima donna alla presidenza del consiglio di gestione di un grande gruppo bancario italiano, Ubi Banca. Milanese, classe 1949, è stata ministro della Pubblica istruzione nel governo Berlusconi.

MARZIA MORETTI Laurea in scienze politiche e un executive Mba alla Bocconi di Milano, esperienze di direttore marketing nei canali e-commerce di Carrefour, Unieuro, Mondadori e Darty Italia, poi country manager di Beenz Italia, ha aperto un'azienda di consulenza e un sito di ecommerce, Shagadu.com. Moglie di un ceo con cui condivide la passione della bicicletta e madre di un maschietto di 7 anni, parla quattro lingue, ama la vela e le

Copertina

gine, sono entrambe cavalieri del lavoro, quinta generazione alla guida dell'azienda cosmetica alessandrina, 140 anni di storia, alternandosi annualmente nelle due cariche di vertice. L'attuale ad è Debora, sposata con l'ad e presidente di Cosmetica Italia, Fabio Rossello; ha una figlia ed è presidente di Selectiva, nonché nei direttivi di Confindustria Alessandria, di Centromarca, Upa, Federchimica e Assocasa. Barbara Paglieri, attuale presidente di Paglieri, è sposata, ha due figlie, una grande passione per il golf, ed è anche presidente Agis.

GILIANA PAOLETTI Laureata in economia e commercio, in scienze politiche e in lettere e filosofia, ha fondato e gestisce come amministratore unico Image Building (50 dipendenti e oltre 80 clienti), con un'esperienza ventennale nell'advisory per operazioni di finanza straordinaria e una leadership di mercato nelle operazioni di quotazione in borsa. È stata direttore comunicazione e relazioni esterne di Ellesse.

LAURA PARIGI Seconda generazione, dirige l'azienda di famiglia Npi Italia, che produce tubazioni flessibili. Ha completato insieme con il marito la fusione nel 2014 con l'azienda tedesca Neoperl.

MELISSA PERETTI È numero uno in Italia di American Express, una delle 15 società più conosciute al mondo e ai vertici della classifica delle migliori aziende in cui lavorare in Italia. Romana, 45 anni, ha avviato lo smart working che ha cambiato radicalmente le funzioni in banca ed è diventato un caso di studio.

GIOIA PISTOLA 30 anni, secondo gli america-

ni è l'Italian girl in tech. Nel 2012 ha creato l'app Atooma, acronimo di A touch of magic, in grado di personalizzare i telefonini. Eletta migliore start-up italiana al TechCrunch Italy, oggi l'idea si è trasformata in un'impresa con sede a San Francisco. **MANUELA POLLI** Dopo la laurea in economia è cresciuta in San Pellegrino. Poi è entrata nell'azienda di famiglia F.lli Polli, 144 anni di storia, leader nelle conserve vegetali: 60 milioni di vasi esportati in 40 paesi, fatturato 80 milioni di euro. È diventata marketing director a 32 anni. Sposata con due figli, ama il golf (a livello agonistico) e il teatro. Una firma della fotografia, Ferdinando Scianna, l'ha ritratta assieme alla sorella Claudia (national key account Italia) e alla cugina Maddalena Bobbi Polli (pr&communication manager).

SERENA PORCARI Dopo un passato professionale in Ibm, dal 2004 è consigliere delegato di Fondazione Dynamo, vicepresidente dell'associazione Dynamo Camp onlus e presidente di Dynamo Academy, espressione italiana della charity fondata in Usa da Paul Newman e che in Italia, in una struttura meravigliosa situata in un'oasi Wwf in Toscana, accoglie bambini gravemente malati per regalarli settimane di vacanza all'insegna della terapia ricreativa.

MIMMA POSCA In curriculum la laurea in giurisprudenza e la Sda Bocconi. È ad di Franken-Pommery Monopole Italia, unica donna a guidare una filiale italiana di grande maison francese. «Sono stata sposata», dichiara, «e ho una figlia di 19 anni poliglotta, che vuole diventare manager». Buon sangue non mente.

COSTANZA RAMORINO 46 anni, avvocato e madre di tre figli (Davide, Federico e Ludovica, di 18, 15 e 6 anni), dopo una notevole esperienza come Hr manager per Unicredit in Bulgaria, Romania e Austria, è da quasi due anni head of human resources global risk management & audit di Hr Holding di Unicredit. È anche vicepresidente di Valore D, associazione voluta da 12 imprese per promuovere la diversità, il talento e la leadership femminile per la crescita delle aziende e del paese.

DINA RAVERA 50 anni, si è laureata in ingegneria elettronica al Politecnico di Torino, poi master all'Insead di Fontainebleau. Ha iniziato a lavorare in McKinsey, seguendo progetti in Italia, Francia, Germania, Svizzera, Regno Unito, Stati Uniti. Si è ispirata a Marisa Bellisario, una delle più importanti figure della managerialità italiana. Oggi è chief operating officer di H3G. Da luglio 2014 è presidente di Asstel, l'associazione di categoria che, nel sistema di Confindustria, rappresenta le imprese di telecomunicazione fissa e mobile. È impegnata nella promozione della parità di genere nel mondo Ict, convinta che «i risultati delle aziende tecnologiche migliorano proporzionalmente alla presenza di manager donne nei loro organigrammi».

STELLA REALI BIGAZZI È vicepresidente dell'Istituto Prosperius, fondato dal marito Mario Bigazzi, distinto per le sue tecniche innovative nella riabilitazione.

GABRIELLA RIMOLDI VALERA Dna da imprenditrice, gestisce con il fratello Claudio la Vito Rimoldi, impresa di famiglia di Legnano (articoli tecnici). Otto milioni di fatturato, 500 milioni di guarnizioni prodotte all'anno.

CHIARA ROSSETTO Amministratore delegato, con il fratello Paolo, di Molino Rossetto, azienda padovana leader nella produzione di farine e preparati alimentari. Quinta generazione dei Rossetto, impegnata in Confindustria, Rossetto è testimonial della campagna #sfidolafame (www.sfidolafame.it) e sostiene le contadine dell'Ecuador che coltivano quinoa e amaranto. Sposata con Marco Greggio, ad di Greggio Argento, ha tre figli, che spesso la aiutano a pensare e testare nuove ricette.

FRANCESCA ROSSI Quando i computer avranno un'anima, sarà anche la sua. A 53 anni è tra i massimi esperti al mondo di intelligenza artificiale (IA), sta insegnando a Watson, il supercomputer Ibm, a prendere decisioni etiche, come faremmo noi umani, sia in campo professionale sia nella vita privata. Professore all'Università di Padova e membro del consiglio scientifico dell'Istituto Future of life (Fli) di Boston accanto a scienziati come Stephen Hawking, Rossi è a capo di uno dei progetti di ricerca finanziati da Fli grazie alla donazione di 10 milioni di dollari di Elon Musk (quello di Paypal e Tesla), con l'obiettivo di produrre intelligenza artificiale sicura e benefica per l'umanità.



Giovanna Vitelli,
imprenditrice
settore nautico
(Azimut Benetti).

Copertina

SILVIA MARIA ROVERE Numero uno di Morgan Stanley Sgr, società di gestione di fondi immobiliari del gruppo omonimo. Laureata con lode e menzione alla Facoltà di economia di Torino, ha vent'anni di esperienza nel private equity e nella finanza immobiliare, di cui 12 nella strutturazione e gestione di fondi immobiliari per oltre 6,5 mld di euro. È stata cfo di Patrimonio dello Stato (Mef), con responsabilità sul programma dei fondi immobiliari pubblici, valorizzazione e privatizzazione del

patrimonio dello stato. In seguito è stata a Londra come head of business development del Gruppo Aedes e dg di Ream sgr. Ha costituito due dei primi fondi di social housing in Italia.

KATIA SAGRAFENA Imprenditrice, direttore e responsabile della valorizzazione risorse umane in Vetrya, società leader nello sviluppo di servizi digitali, applicazioni e soluzioni broadband, che ha fondato con il marito Luca Tomassini. Il loro campus modello Google a Orvieto è stato riconosciuto dal Great place to work institute, terzo



Katia Bastioli,
presidente di **Terra e Padre**
e di **Novamont**

Tra Berlusconi e Ballarò

Laureata in oceanografia paleontologica, Alessandra Ghisleri a 49 anni è la più famosa sondaggista donna d'Italia con **Euromedia Research** (fondata con Alfonso Lupo), specializzata negli investimenti in nuove tecnologie. Tra i suoi clienti, Silvio Berlusconi e **Ballarò**.

Domanda. Dai fossili marini ai sondaggi: perché?

Risposta. Ho studiato quello che mi piaceva e mi mantenevo con lavori: venditrice in showroom, telefonista, hostess nelle fiere. Poi un professore di sociologia del diritto, sapendo che cercavo un impiego, mi chiese di leggere un dato sulle scissioni e fusioni in area dc. Abituata alle analisi statistiche sull'ecosistema marino, feci un buon lavoro.

D. Poi una brillante carriera...

R. All'inizio credi che senza di te il mondo si ferma: arrivai in ritardo alla festa dei miei trent'anni. Il mio ragazzo di allora mi regalò un cellulare per potermi parlare... Più tardi ho imparato a delegare, a responsabilizzare i collaboratori, a equilibrare vita professionale e personale, a non innescare la competizione col partner, che ora è manager in un istituto di ricerca. Mi sostiene e, quando è il caso, mi critica, come io faccio con lui. Questo vuol dire volersi bene.

D. Giudica anche le sue apparizioni in tv?

R. Certo, dal punto di vista professionale. I giudizi estetici sono consentiti solo alla mamma.

D. Un trucco per disinnescare invidie e conflitti?

R. Spostare la competitività dal piano professionale a quello culinario. Lui è del Sud prepara ottimi spaghetti con le arselle, io del Nord un buonissimo vitello tonnato.

D. Più difficile conciliare carriera e famiglia o Berlusconi e **Ballarò**?

R. Per me sono due clienti, fra l'altro si rispettano molto. (Enrico Dal Buono)

miglior posto dove lavorare in Italia. In 18 anni di carriera, dagli inizi in Sistemi Informatici e Siemens all'esperienza in Xaltia, ha maturato la capacità di promuovere servizi innovativi. Vetrya ha aperto un'azienda nella Silicon Valley ed è stata inclusa dal London Stock Exchange tra le mille piccole aziende europee a più rapida crescita; in questi giorni completa il processo di quotazione sul listino Aim.

FABIANA SCAVOLINI Laureata in economia, ad del gruppo di famiglia, leader nelle cucine, 200 milioni di fatturato. Sposata con Lucio Zanca, ex dg di importanti squadre di basket (Scavolini Pesaro, Virtus Bologna, Premiata Montegranaro e Emporio Armani Milano). È figlia di Valter Scavolini, fondatore e presidente di un'azienda a forte impronta familiare, che vede coinvolta anche la cugina Emanuela, vice presidente di Scavolini spa e presidente della Fondazione Scavolini.

CRISTINA SCOCCHIA Bocconiana, 42 anni, è ad di L'Oréal Italia, dopo una notevole esperienza in Procter&Gamble dove supervisionava i mercati di 70 paesi come responsabile cosmetics international operations. Vicepresidente di Cosmetica Italia e di Centromarca, ricopre cariche confiduciali ed è nei cda di Luxottica e di Auditel. È sposata con un cardiochirurgo e ha un figlio di 7 anni.

GIORGIA SERRATI TEGLIO Nata nel 1945, è ad di IcatFood, fondata nel 1850 e specializzata nell'importazione delle conserve ittiche. Nel 2012 è stata nominata imprenditrice ligure dell'anno.

MARINELLA SOLDI Nata a Firenze nel 1966, Bsc in economia alla London school of economics, Mba all'Insead di Fontainebleau, è stata fra i responsabili di Mtv in Europa. Presidente e managing director di Discovery Sud Europa e ad di Discovery Italia, che ha portato a essere il terzo gruppo. Per *Hollywood Reporter* è fra le 25 donne più potenti della tv mondiale. Ha due figli.

NICOLETTA SPAGNOLI Nata a Perugia nel 1955, laureata in farmacia, ha lavorato nell'Università di San Diego prima di assumere la guida dell'azienda tessile di famiglia fondata dalla bi-

Alessandra Ghisleri,
direttrice
di **Euromedia**
Research.



Appena incinta sono entrata in cda

Elena David, 55 anni, è ad di Una Hotels & Resorts, catena con 30 alberghi, sposata da 25 anni con Maurizio Ucchino, region manager Ue della General Electric. Hanno due figli: Lorenzo, 24 anni, studente di legge, e Virginia, 18enne, che si è appena trasferita in Danimarca per frequentare il liceo internazionale.

Domanda. In viaggio lei, in viaggio lui: come affronta l'organizzazione familiare?

Risposta. Io e persone molto più illustri di me sono la prova che si può fare. Servono aiuti familiari, che in alcuni casi sono un giusto investimento. Ci sono ruoli irrinunciabili, i figli richiedono attenzioni e presenza, ma questo si ottiene con una disciplina familiare. Mi sono sentita in colpa alcune volte, ma non siamo mai mancati quando i figli avevano davvero bisogno, io e mio marito siamo andati a turno a parlare con i professori...

D. La carriera con due figli non è facile...

R. Virginia si è trasferita due anni fa a Roma per impegni sportivi. La stampa locale le ha dedicato una piccola intervista chiedendole: «Non è difficile a 16 anni lasciare la famiglia?». Lei ha risposto: «No, tanto mia madre non c'è mai stata». All'inizio ci sono rimasta male, ma so che non è così. E lei l'ha detto con la serenità della ragazza che è riuscita a trovare il suo equilibrio sviluppando la sua indipendenza. È il modello familiare il seme del progresso culturale contro gli stereotipi.

D. Alcune ricerche mostrano che una donna, a parità di curriculum e merito, guadagna meno. Le è mai successo?

R. Nessun problema con la retribuzione, ma passando da un'azienda familiare a un gruppo grande ho faticato con la credibilità. Credibilità e retribuzione sono collegate.

D. E come ha accresciuto la sua credibilità?

R. Con i risultati, creando valore per gli azionisti. Dati, dati, dati e risultati. Una donna non può permettersi errori e il mondo maschile, così solidale al suo interno, lo è meno con un elemento spurio come una donna.

D. Lei ad, suo marito manager: due persone abituate a decidere come stanno insieme?

R. Il modello lavorativo non è quello familiare. Io non sono il capo di mio marito, a dispetto di un ruolo di ceo che può sembrare all'esterno più forte. Due persone con forti convinzioni a volte generano lo scontro. L'importante è superarlo, con assertività.

D. Essere madre è un valore aggiunto?

R. Certo, amplia le vedute ma allo stesso tempo mantiene il contatto con realtà, con la quotidianità. È questa la principale lezione che ho applicato gestendo le risorse umane.

D. Molte aziende temono le maternità: assenze, permessi...

R. Rimasi incinta del secondo figlio in un momento di grande ascesa. Il mio datore di lavoro, che mi stimava, fu illuminato: quando ero in maternità mi nominò direttore generale e componente del cda. Non poteva essere un incentivo migliore a tornare in fretta. Certo, mancano asili, gli orari sono sbagliati ed è difficile per le donne avere flessibilità, part-time, lavorare da remoto. Anche se spesso sono le donne a rinunciare.

D. Che vuol dire avere un marito supportive?

R. Che non invita a fare rinunce. Spesso anche l'uomo più evoluto manda messaggi sottili, per le assenze... Mio marito è figlio di un'insegnante siciliana con tre figli che scalava quasi le montagne per andare a insegnare ogni giorno. *(Antonella Bersani)*



snonna Luisa. Cavaliere del lavoro, è nel comitato esecutivo dell'Aspen Institute Italia.

MARIA GRAZIA TASSI È presidente di Elam Kitchen System (cucine di design), nello stesso gruppo del mobilificio Tisettanta, altra azienda leader del made in Italy.

FRANCESCA TERRAGNI Milanese, classe 1968, bocconiana, è direttore marketing & comunicazione di Moët Hennessy Italia. Spiega: «La mia visione del lusso è cura del dettaglio, nelle materie prime, nei comportamenti, nelle relazioni, nel rispetto dell'ambiente».



Cristina Scocchia,
42 anni,
amministratore
delegato di
L'Oréal Italia.

MONICA TRICARIO Milanese, classe 1963, è uno dei pochi architetti al vertice della professione. Ha sposato (e poi lasciato) Francesco Fresa, con il quale condivide i figli e lo studio Piuarch, quattro soci, 40 architetti e 2 milioni di fatturato. Ha firmato le nuove sedi di Gucci e Dolce & Gabbana, oltre a una quarantina di boutique.

PATRIZIA VICENZI Laureata in lingue alla Cattolica, esperienza presso Rai Corporation a New York, poi ceo di Luceplan (Philips). Tra i suoi compiti, affrontare le sfide poste dalla tecnologia dei led.

MAURIZIA VILLA Dal 2010 guida la sede italiana di Korn/Ferry International, una delle società di head hunter più quotate. In precedenza era stata ad in Heidrick & Struggles.

GIOVANNA VITELLI Nata a Torino nel 1975, laureata in giurisprudenza, sposata, due figli, la figlia di Paolo Vitelli siede nel cda di Azimut Benetti Group, azienda simbolo dello stile italiano nei megayacht, e ora impegnata anche nella produzione di superyacht. È nel comitato di presidenza di Nautica italiana, affiliata a Fondazione Altagamma, nata per riunire l'eccellenza del comparto.

CELLINA VON MANNSTEIN È fotografa, ha scattato per famose riviste, e appartiene alla quinta generazione della famiglia Fuchs, proprietaria della Birra Forst dal 1857. L'attuale ad è la madre Margherita Fuchs von Mannstein; Cellina siede nel cda e segue la comunicazione. Ha dato vita a Merano alla Foresta natalizia, diventata un'attrazione.

ANNA MARIA ZANELLI SPILLER Ha 60 anni, ne aveva 20 quando uno zio paterno la coinvolse nella fondazione di un'impresa grafica ad Ivrea. È stata lei a farla decollare. Al suo fianco, anni dopo, è arrivato il marito e insieme hanno reso solida l'azienda.

ROSI JULIANI SGARAVATTI Presidente di Sgaravatti Land, che progetta parchi e collabora con architetti come Renzo Piano e Stefano Boeri, dà lavoro a 140 dipendenti, fattura 12 milioni.

Calcio in streaming. Perseguibili solo i siti «attivi»

Copyright violato, il giudice nega la «delega in bianco»

OBBLIGHI E LIMITI

Le compagnie telefoniche devono inibire l'accesso ai portali pirata ma non sono tenute a monitorare i siti "alias"

Alessandro Galimberti

MILANO

■ Il giudice civile non può rilasciare una delega in bianco per la tutela del **diritto d'autore sul web**. Al contrario, è possibile perseguire - e bloccare - solo gli illeciti in corso e già individuati, inibendo attraverso gli Isp (internet service provider) l'indirizzo online utilizzato ma non anche tutte le possibili varianti.

Il Tribunale civile di Milano - Sezione specializzata in materia di impresa, ordinanza del 27 luglio scorso - ha accolto solo parzialmente il ricorso d'urgenza di Mediaset contro il titolare di un sito che per anni ha piratato le partite di calcio di Serie A e di Champions League di cui l'azienda milanese ha l'esclusiva. Si tratta del portale Calcion.at che, attraverso molti cambi di suffisso (.be; .xzy; .co; .in; .md; etc) dal 2013 violerebbe la privativa del gruppo del Biscione.

Mediaset con ricorso ex art. 700 chiedeva al giudice milanese Pierluigi Perrotti l'inibitoria - tra l'altro preceduta da numerose diffide dell'Agcom - nei confronti del titolare del portale e inoltre anche nei riguardi delle compagnie telefoniche che "trasportano" il segnale al dispositivo degli utenti pirata. Secondo il gruppo televisivo, ai gestori telefonici spetterebbe l'obbligo di bloccare non solo l'accesso a Calcion.at (del quale sarebbe già stata accertata l'attività lesiva verso Mediaset Premium), ma anche di tutti i siti alias con cui sono stati aggirati i blocchi.

Una richiesta, questa, a cui le compagnie telefoniche si sono opposte sottolineando come la direttiva europea sul commercio elettronico (200/CE), recepita nel dlgs 70/2003, sta-

bilisce il principio antitetico della irresponsabilità del fornitore di servizi di *mere conduit* (ovviamente solo sino all'avvenuta conoscenza della commissione di illeciti, momento da cui scatta l'obbligo di attivarsi per far cessare la lesione dei diritti altrui).

Proprio partendo da questa considerazione, il tribunale civile ha ritenuto che l'estensione dell'inibitoria ad altri futuri siti "variante" comporterebbe il superamento, cioè la violazione, della legge in vigore. Di fatto, argomenta il giudice milanese, una delega di sorveglianza siffatta e "in bianco" «demanderebbe ad un soggetto privato (cioè lo stesso gruppo televisivo/parte lesa, *n.d.r.*) la verifica in ordine ai contenuti delle nuove pagine web» per accettare l'eventuale illecito, cosa che «l'ordinamento vigente non sembra consentire», considerato che in ogni momento potrebbero tral'altro insorgere questioni (dall'esistenza della violazione del diritto fino alla sufficienza della prova) che non possono che inerire l'attività propriamente giurisdizionale.

Le compagnie telefoniche dovranno però, proprio in attuazione del Dlgs 70/2003, emanare per i loro abbonati un ordinamento di accesso al sito calcion.at entro 10 giorni, pena una sanzione di 5 mila euro/giorno. «Accogliamo con estrema soddisfazione questa decisione - ha detto il presidente di Asstel, Dina Ravera - che stabilisce come gli operatori telefonici non possono essere ritenuti responsabili di condotte altrui, né di oneri di vigilanza che non competono loro, né di misure di attuazione che trascurino il corretto bilanciamento tra l'esigenza di tutela dei diritti di proprietà intellettuale e di altri diritti fondamentali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BREVI

«Accogliamo con estrema soddisfazione la recente ordinanza emessa dal Tribunale di Milano in relazione alle richieste che Mediaset ha rivolto agli Operatori (Tim, Vodafone, Wind, Tre, Fastweb, Tiscali) per porre termine alle violazioni dei propri diritti di esclusiva perpetrata in rete da un soggetto terzo. Il pronunciamento del giudice rispecchia in pieno le aspettative degli operatori, che non possono essere ritenuti responsabili di condotte altrui, né di oneri di vigilanza che non competono loro». Il presidente di Asstel, Dina Ravera, saluta così l'ordinanza emessa dal Tribunale di Milano il 28 luglio scorso a conclusione di un procedimento cautelare promosso da Mediaset Premium nei confronti di un soggetto resosi responsabile della trasmissione abusiva in live streaming sulla piattaforma calcion.at, di partite di calcio su cui Mediaset vanta diritti esclusivi.



Calcio in streaming. Perseguibili solo i siti «attivi»

Copyright violato, il giudice nega la «delega in bianco»

Alessandro Galimberti

MILANO

■ Il giudice civile non può rilasciare una delega in bianco per la tutela del **diritto d'autore sul web**. Al contrario, è possibile perseguire - e bloccare - solo gli illeciti in corso e già individuati, inibendo attraverso gli Isp (internet service provider) l'indirizzo online utilizzato ma non anche tutte le possibili varianti.

Il Tribunale civile di Milano - Sezione specializzata in materia di impresa, ordinanza del 27 luglio scorso - ha accolto solo parzialmente il ricorso d'urgenza di Mediaset contro il titolare di un sito che per anni ha piratato le partite di calcio di Serie A e di Champions league di cui l'azienda milanese ha l'esclusiva. Si tratta del portale Calcion.at che, attraverso molti cambi di suffisso (.be; .xzy; .co; .in; .md; etc) dal 2013 violerebbe la privativa del gruppo del Biscione.

Mediaset con ricorso ex art. 700 chiedeva al giudice milanese Pierluigi Perrotti l'inibitoria tra l'altro preceduta da numerose diffide dell'Agcom - nei confronti del titolare del portale e inoltre anche nei riguardi delle compagnie telefoniche che "trasportano" il segnale al dispositivo degli utenti pirata. Secondo il gruppo televisivo, ai gestori telefonici spetterebbe l'obbligo di bloccare non solo l'accesso a Calcion.at (del quale sarebbe già stata accertata l'attività lesiva verso Mediaset Premium), ma anche di tutti i siti alias con cui sono stati aggirati i blocchi.

Una richiesta, questa, a cui le compagnie telefoniche si sono opposte sottolineando come la direttiva europea sul commercio elettronico (2000/CE), recepita nel dlgs 70/2003, stabilisce il principio antitetico della irresponsabilità del fornitore di servizi di *mere conduit* (ovviamente solosino all'avvenuta conoscenza della commissione di illeciti, momento da cui scatta l'obbligo di atti-

varsì per far cessare la lesione dei diritti altrui).

Proprio partendo da questa considerazione, il tribunale civile ha ritenuto che l'estensione dell'inibitoria ad altri futuri siti "variante" comporterebbe il superamento, cioè la violazione, della legge in vigore. Di fatto, argomenta il giudice milanese, una delega di sorveglianza siffatta e "in bianco" «demanderebbe ad un soggetto privato (cioè lo stesso gruppo televisivo/parte lesa, ndr) la verifica in ordine ai contenuti delle nuove pagine web» per accettare l'eventuale illecito, cosa che «l'ordinamento vi-

OBBLIGHI E LIMITI

Le compagnie telefoniche devono inibire l'accesso ai portali pirata ma non sono tenute a monitorare i siti "alias"

gente non sembra consentire», considerato che in ogni momento potrebbero tra l'altro insorgere questioni (dall'esistenza della violazione del diritto fino alla sufficienza della prova) che non possono che inerire l'attività propriamente giurisdizionale.

Le compagnie telefoniche dovranno però, proprio in attuazione del Dlgs 70/2003, emanare per i loro abbonati un ordinodi divietodiaccessoalsito calcion.at entro 10 giorni, pena una sanzione di 5 mila euro/giorno. «Accogliamo con estrema soddisfazione questa decisione - ha detto il presidente di Asstel, Dina Ravera - che stabilisce come gli operatori telefonici non possono essere ritenuti responsabili di condotte altrui, né di oneri di vigilanza che non competono loro, né di misure di attuazione che trascurino il corretto bilanciamento tra l'esigenza di tutela dei diritti di proprietà intellettuale e di altri diritti fondamentali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoro

Tlc

Riparte la trattativa sul contratto

Andrea Biondi ▶ pagina 11

La stagione dei rinnovi. Il 23 settembre riparte il negoziato, l'obiettivo è arrivare a un'intesa entro fine anno

Tlc pronte alla sfida innovazione

Nell'accordo rientrerà la clausola sociale per regolare gli appalti

LA PARTE ECONOMICA

I sindacati chiedono alle imprese di mettere sul piatto un costo complessivo pari al 7% per il triennio 2015-2017

Andrea Biondi

■ Entra nel vivo il confronto sul rinnovo del contratto collettivo nazionale dei lavoratori del settore telecomunicazioni. La piattaforma sindacale è stata presentata a inizio maggio dalle organizzazioni confederali di categoria ad Assotelecomunicazioni-Asstel, che rappresenta nel Sistema Confindustria la filiera delle Tlc. Il primo confronto c'è stato il 6 luglio. Prossimo incontro il 23 settembre.

È scaduto alla fine del 2014 il Ccnl che interessa 130 mila addetti di un settore che nel 2015 ha registrato una stabilizzazione dei ricavi, ma che dal 2008 ha lasciato sul terreno 11 miliardi di euro. La contrattazione basata su due livelli, nazionale ed aziendale, «dovrà essere reattiva e pronta alla sfida dell'innovazione» e «solo spostando il baricentro sempre di più sulla contrattazione aziendale virtuosa sarà possibile consentire alla filiera di raggiungere maggiori livelli di produttività, competitività, efficienza e qualità», ha dichiarato il presidente Asstel, Dina Ravera, a valle del primo incontro con le controparti sindacali. «Il contratto nazionale delle Tlc si è sempre connotato per la ricerca di soluzioni innovative ed equilibrate», spiega dal canto suo il direttore di Asstel Laura Di Raimondo aggiungendo che occorre «conti-

nuare su questa strada, anzi migliorarci anche tenendo conto dello scenario che si prospetta».

Parte datoriale e sindacati, nel frattempo, il 30 maggio hanno raggiunto un accordo per la gestione dei rapporti di lavoro nei cambi d'appalto per le attività di call center (le cosiddette clausole sociali). Quell'accordo, già operativo, rientrerà nel nuovo Ccnl. Dinamica, questa, che sivorrebbe replicare sul tema dei controlli a distanza (l'articolo 4 della legge 300 è stato modificato da uno dei decreti del Jobs Act) con la stesura di linee guida ad hoc. Su questo punto pare tuttavia difficile che si arrivi a un accordo prima di un rinnovo per il quale i sindacati chiedono di fare presto. «Proveremo a stringere i tempi per chiudere entro la fine dell'anno. Il contratto è scaduto da due anni ormai. Il lavoratore nel settore meritano un rinnovo adeguato e in tempi rapidi», dice Giorgio Serao (Fistel Cisl). Massimo Cestaro (Slc Cgil) auspica dal canto suo una «chiusura in autunno. C'è ormai un tema di potere d'acquisto dei lavoratori che è ineludibile». Ma perché i due anni di attesa? «Si è aspettato - replica Salvo Ugliarolo (Uilcom Uil) - perché le condizioni del settore lo richiedevano. Ora si può e si deve accelerare per arrivare a un rinnovo che tenga conto delle aspettative di lavoratori e lavoratrici».

Sulla parte economica la piattaforma sindacale indica un «costo complessivo del rinnovo contrattuale per il triennio 2015-2017 al 7%». Non si parla di cifre perché l'aumento riguarderà non solo la parte in busta paga come testimo-

nia anche la richiesta di «incremento del versamento aziendale al fondo di previdenza integrativo "Telemaco"». Nei mesi scorsi si era parlato di una forchetta fra 80 e 120 euro. Ma quest'ultimo era in sostanza un limite teorico: +7% senza considerare le altre misure oltre agli aumenti in busta paga. Comunque fra le organizzazioni sindacali al momento l'idea sarebbe di non poter scendere sotto gli 80 euro di aumento in busta paga.

Andando oltre il lato economico, nella piattaforma c'è la richiesta di istituire «organismi di certificazione "etico-sociale-qualitativa"» paritetici per certificare le imprese fornitrice di servizi (questione che investe in particolar modo i contact center). Sul tema formazione punti chiave sono il miglioramento dell'ente bilaterale, l'introduzione di una soglia minima di formazione, l'istituzione della figura del delegato alla formazione. Corposa infine la parte su diritti e tutele. Si va dalla richiesta di istituire una commissione sui dati relativi allo stress da lavoro, all'estensione erga omnes della sanità integrativa contrattuale, alla revisione dell'inquadramento del personale con l'inserimento di professionalità inerenti al comparto Ict, alle ferie "solidali".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SETTORE

130 mila

Gli addetti

Il rinnovo delle telecomunicazioni riguarda circa 130 mila addetti

11 miliardi

Il calo

Dal 2008 ad oggi il settore ha lasciato sul terreno 11 miliardi di euro

7%

Il costo

Nella loro piattaforma i sindacati rivendicano un costo complessivo del contratto pari al 7% per il triennio 2015-2017

80 euro

L'aumento

Pur non essendo ancora arrivati ai calcoli, i sindacati ipotizzano di non poter scendere al di sotto degli 80 euro di aumento



CARO PARISI, B. IL SUO EREDE CE L'HA GIÀ

QUALE CENTRODESTRA

Mi spiace deluderla, ma è Renzi è il vero alter ego del Cavaliere. Non a caso Lei è molto – anche troppo – simile al premier

» LUISELLA COSTAMAGNA

Caro Stefano Parisi, gli italiani l'hanno scoperto nelle elezioni a sindaco di Milano. Eppure, nato a Roma, "di fede socialista sin da ragazzo" (recitano le biografie online), ha ricoperto nella sua carriera molti incarichi tecnici importanti, dall'ufficio studi della Cgil fino a ministerie Presidenza del Consiglio, incrociando De Mita, De Michelis, Amato, Ciampi, Berlusconi, Dini, fino a Prodi.

Poi Albertini la chiama a Milano come *city manager* del Comune, segue Confindustria e il mondo delle imprese: Fastweb, Asstel, Chili Spa. Con questo può diconcurredi curriculum è colpanostra (e di Wikipedia che non le dedica neanche una voce, salvo nella versione in lombard), se non l'abbiamo focalizzata fino al 2016, quando ha sfidato Mister Expo Sala. Ora che c'è, batte il ferro e punta ancora più in alto: niente meno che alla *leadership* del centrodestra, con tanto di benedizione berlusconiana.

Pur riconoscendole indubbiie capacità, anche comunicative, dimostrate nelle Comunali perse per un soffio, sembra però che il vero problema del centrodestra – oltre al grattacapo di tenere insieme i moderati e i radicali Salvini e Meloni in un programma "liberale e popolare" come quello lanciato nella sua convention "Energie per l'Italia" – sia che l'erede di Berlusconi, più che lei o altri, è Renzi.

Berlusconiano nella forma e nella sostanza, vi ha "scippato"

sia le lavagnette da Del Debbio, sia le idee: dall'abolizione dell'art. 18 e della tassa sulla prima casa fino al Ponte sullo Stretto (ma l'elenco è ben più nutrito).

Inevitabile dunque chiederle, da ipotetico, eventuale, futuro sfidante di centrodestra di Renzi, *in primis* se lo ritenga di sinistra e poi, soprattutto: in cosa lei sarebbe diverso, rappresenterebbe un'alternativa netta? Non basta dire "sono diverso", serve il come. E ancora non è chiaro.

Già era difficile distinguerla dal Pd Sala – anche lui ex *city manager* del sindaco di cdx Moratti – verso il quale ha peraltro dimostrato un *fair play* inaspettato, non cavalcando le "amnesie" su case e affari all'estero e non sostenendo ricorsi sulla sua incandidabilità.

Oggi che alza il tiro e persa Milano punta a Roma, cosa la distingue da Renzi (a parte il No "nettissimo" al referendum)? Carlo De Benedetti ha ipotizzato, comunque vada il voto, un accordo tra lei e Renzi "per combattere i populismi", con tanto di "la scelta di Parisi (da parte di Berlusconi, *ndr*) si spiega così". Lei ha replicato: "Non se ne parla. Sono contro le larghe intese", dopodiché, nella stessa intervista: "Se vincesse il No, Renzi dovrebbe dimettersi da premier e lasciare al capo dello Stato il compito di indicare una soluzione di transi-

zione, in modo da andare alle urne con un nuovo sistema di voto". Cioè larghe intese.

Allora, caro Parisi, non è che "il nuovo che avanza", che lei vorrebbe rappresentare, è in realtà soltanto un nuovo Patto del Nazzaro, per ridimensionare i nemici interni (sinistra da un lato, "restituire Salvini alle valli", come dice De Benedetti, dall'altro), ma soprattutto contrastare il vero nemico comune Grillo?

A uno che abbiamo appena conosciuto, basta un nanosecondo per passare da novità a già visto (trito?)...

Un cordiale saluto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In breve



CONTRATTI Tlc, al via i tavoli tematici

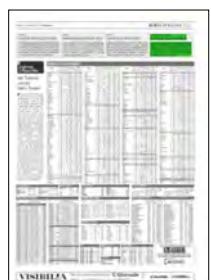
Prosegue la trattativa per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro delle Telecomunicazioni, scaduto il 31 dicembre 2014 e che riguarda circa 130 mila addetti. Le parti si sono ora date appuntamento al 18 novembre per una nuova plenaria e intanto lavoreranno su tavoli tematici. Le delegazioni di Assotelecomunicazioni-Asstel, che rappresenta nel Sistema Confindustria tutta la filiera delle TLC, e delle organizzazioni sindacali di settore Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil si sono incontrate ieri e in apertura d'incontro il Presidente di Asstel, Dina Ravera, ha ricordato la situazione della filiera, che pur registrando per la prima volta dopo molti anni, una stabilizzazione dei ricavi nel 2015 accompagnata da una crescita degli investimenti, continua a vivere una situazione di criticità all'interno di un contesto di bassa crescita del Paese. «Asstel - spiega il direttore Laura Di Raimondo - ha proposto alle organizzazioni sindacali di individuare un modello di contratto nuovo, sempre più orientato alla necessità di tutta la filiera delle TLC, di tendere al raggiungimento di maggiori livelli di produttività, competitività, efficienza e qualità». Per Salvo Ugliarolo (Uilcom Uil) «è necessario stringere i tempi per arrivare a un contratto necessario dopo due anni di attesa». Sulla parte economica la piattaforma sindacale indica un costo complessivo del rinnovo contrattuale per il triennio 2015-2015 pari al 7% (A.Bio).



IL RAPPORTO ASSTEL

Tlc, crescono ricavi e investimenti

Continuano a crescere gli investimenti degli operatori di tlc. Secondo il rapporto Asstel nel 2015 segnano un +9% (600 milioni in più del 2014) per un totale di 6,6 miliardi. E dopo anni di calo crescono i ricavi dell'1% rispetto all'anno precedente, raggiungendo i 42,7 miliardi.



I nodi. Per aziende e sindacati mesi cruciali per il rinnovo del contratto e per la risoluzione di procedure di esuberi

Fari puntati sulle crisi aziendali

INIZIO DI TRATTATIVA

Parti sociali impegnate anche in casa Telecom Italia dove sono stati disdetti gli accordi di secondo livello risalenti al 2008

■ Rinnovo del contratto nazionale; avvio della discussione sul secondo livello in Telecom; tagli occupazionali in arrivo da aziende come Ericsson o Almaviva Contact; occhi aperti su quel che succederà dopo la fusione fra Wind e 3 Italia. Il settore delle telecomunicazioni che si gode i buoni risultati del 2015 (sivedearticolo in alto) ha davanti a sé mesi con nodi cruciali da affrontare.

Il Rapporto, dal canto suo, ha messo in evidenza le condizioni strutturali che possono spingere il settore fuori dalle secche in cui è stato gettato soprattutto da una scellerata guerra dei prezzi fra gli operatori. C'è la nota positiva degli investimenti che stanno aumentando ed è una crescita legata al lavoro che si sta facendo sulla banda ultralarga fissa (dove, pur rimanendo indietro rispetto al dato europeo, con il 44% delle abitazioni l'Italia è cresciuta 9 punti percentuali in più della media europea) e anche al lavoro che si è fatto sull'ultrabroadband mobile (in cui con il 95% della popolazione raggiunta siamo dietro solo a Ue ma dove, a ogni modo, la penetrazione delle sim 4G non supera l'11 per cento).

In questo quadro si inseriscono le questioni che riguardano il settore delle tlc, dalle più alle meno spinose. È di giovedì scorso la comunicazione alle organizzazioni sindacali da parte di Telecom Italia della disdetta degli accordi di secondo livello risalenti al 2008. Erano senza scadenza e la disdetta scatterà il 31 gennaio 2017. C'è tempo insomma per discutere e trovare soluzioni che l'azienda vuole individuare evidentemente per adeguare il costo del lavoro ai tempi che sono cambiati, a maggior ragione quando si

è stati monopolisti. «È una disdetta tecnica - spiega Massimo Cestaro (Sic Cgil) - e non ci sono dinamiche conflittuali in questo caso. Quello che abbiamo subito fatto presente però è che comunque non si deve discutere di perimetri occupazionali, né di smontare il contratto di primo livello. Vedremo se poi ci saranno le condizioni per un accordo che, ricordiamocelo, riguarda le condizioni economiche, ma anche quelle divitate di lavoro dei dipendenti». Il coordinamento delle Rsu è stato convocato per il 17 ottobre. È pacifico pensare che questotavolo è osservato con attenzione anche dagli altri grandi operatori.

Altro tema: il rinnovo del Ccnl, scaduto a fine 2014. Le parti si sono date appuntamento al 18 novembre per una nuova plenaria e intanto lavoreranno su tavoli tematici. Da Asstel è arrivata anche l'indicazione di individuare un modello contrattuale nuovo.

C'è poi tutta la questione delle crisi aziendali. Le ultime più evidenti riguardano Ericsson e Almaviva Contact. L'azienda aveva deciso un piano da 322 esuberi (su 4 mila dipendenti in Italia). Il 19 ottobre ci sarà l'incontro al Mise voluto dal ministro Carlo Calenda. Per quanto riguarda Almaviva Contact è di mercoledì scorso l'annuncio dell'azienda di contact center del gruppo Almaviva di chiudere le sedi di Roma e Napoli e avviare una procedura per 2.500 licenziamenti, a solo qualche mese di distanza da un accordo in senso contrario, siglato a fine maggio. «Quello che ci troviamo a commentare - dice Salvo Ugliarolo (Uilcom) - è un quadro in cui da una parte stiamo vedendo il frutto di investimenti e azioni sinergiche fra aziende e parti sociali. Dall'altra ci sono incognite che possono avere effetti dirompenti. È chiaro che per i prossimi mesi siamo chiamati a un lavoro importante su tavoli che, va detto, sono complessi».

A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

123.300

Gli addetti

Il numero degli addetti dell'intera filiera delle tlc nel 2015 è rimasto sostanzialmente stabile (+0,5%) a fronte però di un calo dell'1% registrato a fine 2014. Stabilità (-0,1%) per gli operatori di tlc.

99%

Ultrabroadband mobile

In Europa, sulla banda ultralarga mobile l'Italia ha un tasso di copertura secondo solo a Ue. Ma la penetrazione delle sim 4G è all'11%.



Telecomunicazioni. Rapporto Asstel: dopo 8 anni nel 2015 giro d'affari a +1%

Per le tlc ricavi in risalita e spinta sugli investimenti

Impegnati 6,6 miliardi - Dal 2010 prezzi giù fino al -37%

I PUNTI CHIAVE

Ravera (Asstel): Ok il Governo sulle semplificazioni per la posa della fibra e un impatto positivo l'ha avuta la concorrenza nel settore

Andrea Biondi

■ Considerando che negli ultimi 7 anni la filiera delle tlc ha bruciato 11 miliardi - perdendo un quinto del suo valore - il +1% dei ricavi nel 2015 ha tutto il sapore del traguardo "storico", con un rialzo cui il settore deve sperare di guardare come al punto di svolta.

Se sarà vera gloria lo si scoprirà con il tempo. Il Rapporto di Asso-telecomunicazioni-Asstel sulla filiera delle Tlc nel 2015 - elaborato dagli Osservatori del Politecnico di Milano e alla sua settima edizione - restituisce comunque l'immagine di un settore che non si può definire in salute, ma in cui si vedono segnali che fanno ben sperare. E così al +1% dei ricavi, saliti a 42,7 miliardi di euro, si accompagnano buone notizie sul fronte degli investimenti (+9%), saliti di 600 milioni a 6,6 miliardi e arrivati a pesare per il 21% sui ricavi (il record da 8 anni a questa parte). Anche l'occupazione ha tenuto (+0,5% contro il -1% del 2014) con addetti a quota 123 mila. Insomma, uno scenario tutto sommato positivo sul quale, afferma il presidente di Asstel, Dina Ravera, «gioca un ruolo importante la crescente attenzione del Governo sul tema,

che ha condotto anche all'introduzione di misure per la semplificazione normativa per la posa in opera della fibra ottica, che gli operatori attendevano da tempo». Accanto a questo, per la presidente Asstel un impatto positivo ce l'hanno anche «le dinamiche interne al settore, da sempre caratterizzato da elevati livelli di concorrenza tra le imprese. Un ruolo parimenti importante è giocato dal sistema di relazioni industriali tradizionalmente evoluto e partecipativo ma che deve orientarsi sempre più al raggiungimento di maggiori livelli di produttività, competitività, efficienza e qualità dell'intera filiera».

Congiuntamente ai segretari dei sindacati Massimo Cestaro (Slc Cgil), Vito Vitale (Fistel Cisl) e Salvatore Uglierolo (Uilcom Uil), la presidente di Asstel ha comunque evidenziato come le Tlc si confermino «protagoniste del processo di crescita e innovazione dell'economia italiana. Ma attenzione, i risultati raggiunti nel 2015 devono essere intesi come l'inizio di un percorso di nuove opportunità per l'intero settore e, dunque, per il Paese».

Certo, quelli del Rapporto 2015 sono anche dati indicativi di una mutazione profonda nelle abitudini di consumo e nella struttura di questo consumo. I prezzi dei servizi, per esempio, sono calati tra il 2010 e il 2015 del -13% nel segmento del fisso e del 37% per il mo-

bile. Secondo uno studio di Asstel e Università di Tor Vergata, la flessione fra 2011 e 2014, includendo anche le cosiddette "opzioni" che bloccano i prezzi dei pacchetti, è stata del 49 per cento. Le telco devono poi evidentemente fare i conti con over the top e servizi di messaging. Il pensiero va inevitabilmente a WhatsApp quando si legge, ad esempio, che il numero di sms inviati dai dispositivi mobili in un solo anno è sceso del 27% a fronte di un traffico dati mobile salito del 44% in un anno e del 500% dal 2010. In leggero calo invece, nel 2015 sono i volumi di chiamata (-3%), per effetto di una piccola crescita (+1%) del mobile e di un forte calo (-13%) del fisso.

Tornando ai ricavi, la fonìa (-500 milioni di euro; -9,1%) pesa sul ricavi degli operatori nel fisso calati del 2,5% (a 15,8 miliardi) nonostante l'aumento (+5,2%) della componente legata alla banda larga (in 8 anni ha guadagnato 1,5 miliardi di euro). Nel mobile, dopo aver perso in 8 anni quasi 8 miliardi (un terzo del valore), i ricavi sono cresciuti dello 0,7% (a 15,8 miliardi). Fra fisso e mobile gli operatori hanno comunque perso 300 milioni (-0,9%) e 14 miliardi in 8 anni. Ad aver guadagnato nel 2015 sono stati (+2,5%) i contact center (ma quella crescita è stata per pochi afronte di una crisi generalizzata), fornitori di apparati (+8%), venditori di terminali (+8%), ricavi da infrastruttura (+5%) e It (+6%).

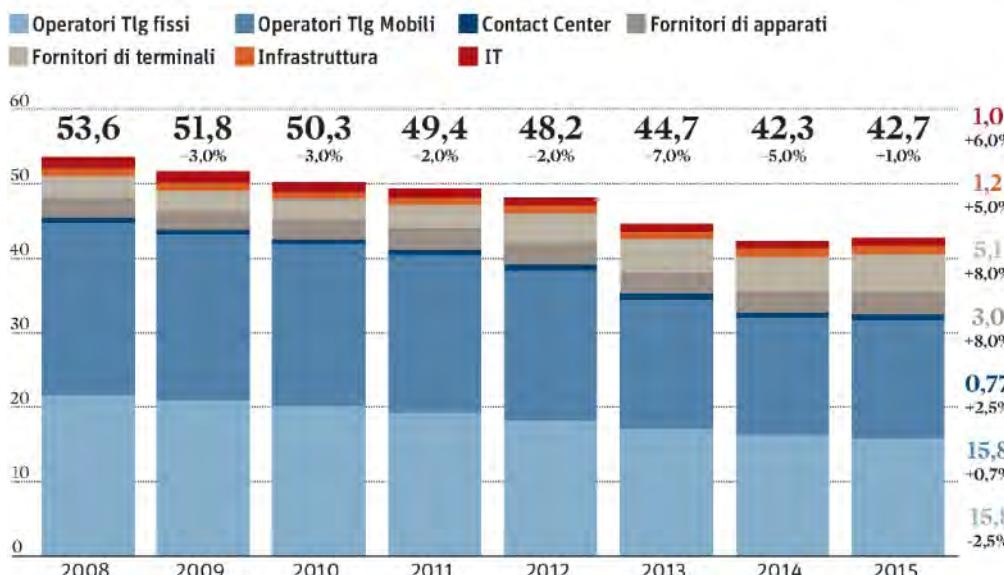
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evoluzione dei ricavi e degli investimenti

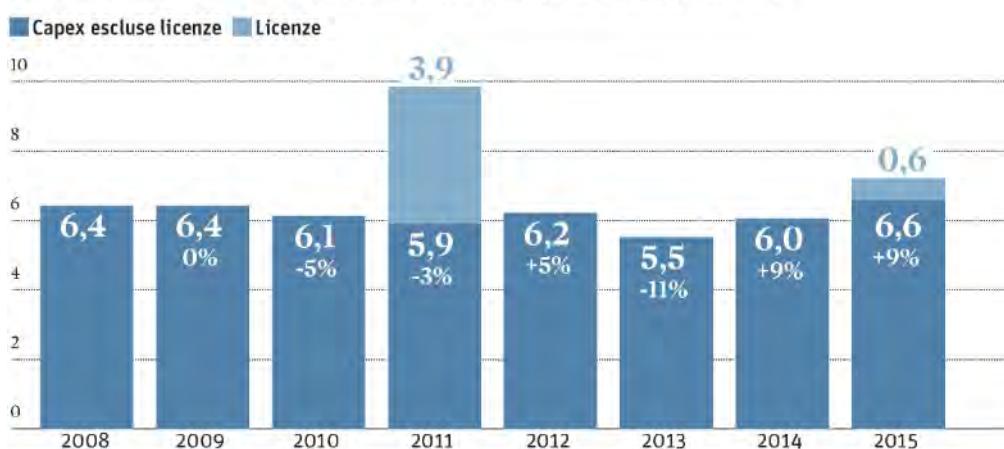
I RICAVI TOTALI DELLA FILIERA DELLE TLC IN ITALIA

Ricavi in miliardi di euro, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



GLI INVESTIMENTI (CAPEX) DEGLI OPERATORI TLC IN ITALIA

Investimenti in miliardi di euro, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Fonte: elaborazione osservatorio digital innovation politecnico di Milano su dati aziendali e bilanci aziendali

COMUNICAZIONI BOOM DEL TRAFFICO DATI: +500% DAL 2010

I messaggini sono ormai un ricordo WhatsApp surclassa gli sms

■ ROMA

RICORDATE gli sms? Ecco, oggi sono quasi un ricordo. Secondo i dati del VII Rapporto Asstel sulle telecomunicazioni nel 2015 in Italia, si registra un vero e proprio boom del traffico dati da mobile con un conseguente crollo vertiginoso degli sms, di fatto surclassati da WhatsApp. Dal 2010 i messaggini tradizionali sono scesi del 27 per cento, mentre il traffico dati mobile è cresciuto di quasi il 500%. Traffico dati che viene utilizzato anche per usufruire di servizi di comunicazione via Internet. Nel 2015 gli investimenti degli operatori telefonici di rete fissa e mobile salgono del 9 per cento (600 milioni in più del 2014) per un totale di 6,6 miliardi di euro, pari al 21 per cento dei ricavi. I ricavi della filiera crescono dell'1 per cento rispetto all'anno precedente, assestandosi attorno a un valore di 42,7 miliardi di euro. Un segnale positivo, considerato che dal 2008 al 2014 il segno era sempre stato negativo e sono stati 'bruciati' complessivamente oltre 11 miliardi di euro (21% del valore iniziale).



Fistel: vanno attuate politiche attive per il lavoro, mirate all'aggiornamento competenze e inserimento giovani

Asstel, segnali positivi per le Tlc: l'occupazione tiene e i ricavi salgono

Segnali positivi nel settore telecomunicazioni: i ricavi tornano a salire, crescono gli investimenti e soprattutto tiene l'occupazione. Questi tra i dati principali che emergono dal VII Rapporto Asstel sulla filiera delle Tlc, elaborato dagli Osservatori del Politecnico di Milano. Il Rapporto, che costituisce un elemento di valore nell'ambito del contratto collettivo nazionale di lavoro Tlc, è stato diffuso ieri a Roma dal presidente di Asstel, Dina Ravera insieme ai segretari generali di Fistel-Cisl, Vito Vitale, Slc-Cgil, Massimo Cestaro, Uilcom-Uil, Salvatore Uglia-rollo.

Gli investimenti degli operatori telefonici di rete fissa e mobile segnano nel 2015 un +9% (600 milioni in più del 2014) per un totale di 6,6 miliardi di euro, pari al 21% dei ricavi. E dopo anni di calo, si arresta la discesa dei ricavi della filiera: crescono dell'1% rispetto all'anno precedente, assentandosi attorno a un valore di 42,7 miliardi di euro. Un segnale positivo, considerato che dal 2008 al 2014 il segno era sempre stato negativo e sono stati "bruciati" complessivamente oltre 11 miliardi di euro (21% del valore iniziale). Tiene anche l'occupazione nella filiera: sale dello 0,5% per un totale di circa 123 mila addetti (il tasso era stato di -1% nel 2014). Si evidenzia in particolare, una stabilità (-0,1%) occupazionale nel comparto degli operatori di Tlc che, con poco più di 66 mila dipendenti copre poco più della metà degli addetti al settore, un incremento degli addetti dei Contact Center (+5,6%,

23.600 addetti). Con la Banda ultralarga fissa (maggiore di 30 Mbps), prosegue il rapporto, è coperto il 44% delle abitazioni. Siamo ancora lontani dalla media Ue (71%) ma il divario si è ridotto. È usata solo dal 3% delle abitazioni contro una media Ue del 22%. Con la Banda ultralarga mobile (4G- Lte) è stato raggiunto il 95% della popolazione, siamo al secondo posto dopo il Regno Unito (98%) nell'Ue.

"Nonostante le criticità determinate dal trend fortemente negativo degli ultimi sette anni, che hanno fatto perdere alla filiera quasi 11 miliardi di euro di ricavi, le Tlc si confermano protagonisti del processo di crescita e innovazione dell'economia italiana". Lo dichiarano congiuntamente il presidente di Asstel e i segretari generali di categoria. "Ma i risultati raggiunti nel 2015 - avvertono - devono essere intesi come l'inizio di un nuovo percorso ed opportunità per l'intero settore e, dunque, per il Paese. Per questo è fondamentale - proseguono - si completi al più presto la semplificazione del quadro normativo a favore dello sviluppo delle reti fisse e mobili. Vanno risolti, in particolare, i nodi che imbrigliano la rete mobile, emanando le tanto attese "Linee guida per la rilevazione delle emissioni eletromagnetiche" e uniformando i limiti agli standard europei. Allo stesso tempo - spiegano - vanno messe in atto politiche attive per il lavoro che mirino all'aggiornamento delle competenze esistenti nel settore e all'inserimento di giovani, politiche di sviluppo per il comparto dei

call center, al fine di accrescere il valore aggiunto di queste attività e sostenere l'occupazione. Il quadro che delinea il Rapporto evidenzia la strategicità di perseguire gli obiettivi del Piano-industria 4.0 volto a dotare il Paese di un piano per la trasformazione digitale delle imprese italiane, così come la filiera delle Telecomunicazioni sollecita da tempo.

E' cruciale, infatti - aggiungono sindacati e Ravera - che al grande sforzo di investimenti sulle infrastrutture a banda ultralarga fissa e mobile da parte degli operatori, corrisponda un altrettanto significativo incremento della domanda, che porti l'Italia sui livelli di utilizzo della rete paragonabili a quelli dei principali Paesi europei. In particolare, da considerare centrali, da una parte il tema degli stanziamenti per i percorsi di alternanza scuola-lavoro, come quelli per le riconversioni e le riqualificazioni professionali, indispensabili per produrre nuove competenze e figure professionali che siano in grado di interpretare al meglio il cambiamento. Dall'altra, parimenti importanti le agevolazioni fiscali sul salario di produttività e l'accento sul valore della contrattazione aziendale. E' questa la via giusta - concludono sindacati e presidente Asstel - per sostenerne le imprese, con l'obiettivo di raggiungere maggiori livelli di produttività, competitività, efficienza e qualità".

Cecilia Augella



Il corsivo del giorno

**DOPPIA BANDA LARGA,
AUMENTA LA COPERTURA
(CON L'EFFETTO TRILUSSA)**

di **Massimo Sideri**

Da un Paese a «banda stretta» a un Paese a doppia banda larga: per comprendere quanto sia anomala la situazione in Italia basta guardare al miraggio statistico che potrebbe scatenarsi ora che i due blocchi, Telecom Italia da una parte e la nuova società Enel Open Fiber dall'altra, si rincorrono sulle stesse abitazioni, soprattutto nelle città più ricche. Lamentarsi sarebbe insensato visto che, per anni, il cosiddetto ultimo miglio non ha subito i vantaggi della concorrenza, garantendo al rame una vita simile a quella dei faraoni egizi mummificati. Ora grazie alla nuova spinta data anche dalla discesa in campo, indiretta, del premier Matteo Renzi che ha fortemente voluto il piano B Enel tanto da darne l'annuncio a Palazzo Chigi, la fibra ottica con le sue migliori prestazioni sembra pronta a raggiungere molte case. È la guerra commerciale, va bene. Ma è proprio qui che il diavolo, o meglio la statistica, ci metterà lo zampino. Partiamo dai numeri: l'Asstel, l'associazione che riunisce gli operatori telefonici del condominio litigioso, ha appena pubblicato i dati consuntivi sulla banda larga fissa in Italia (dunque esclusa la rete mobile degli smartphone) da cui risulta che nel corso del 2014 e del 2015 gli investimenti degli operatori sono stati significativi. A giugno 2015 abbiamo raggiunto il 44% delle abitazioni con una banda ultra-larga superiore a 30 Megabit al secondo (il minimo richiesto dall'Agenda europea 2020). Da dicembre 2013 a giugno 2015 la copertura è aumentata di ben 23 punti percentuali, segnando una velocità di crescita più elevata rispetto alla media Ue (+9%). La concorrenza ha scardinato una lentezza quasi atavica dell'ex incumbent nell'adozione delle nuove tecnologie sull'ultimo miglio. Il problema però è che più le due reti si sovrapporranno da qui al 2020, più le statistiche inizieranno a soffrire dell'effetto Trilussa già noto all'Agcom che usa un fattore di correzione: qualcuno avrà due polli e qualcuno zero. L'Italia risulterà sempre meglio nelle classifiche ma a qualcuno continuerà a toccare il digiuno della banda larga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CALL CENTER

Slc Cgil non si arrende e attacca Telecom: «Abbiamo le prove»

TARANTO - La Slc Cgil torna ad attaccare Telecom che ieri aveva preso le distanze dalla precedente denuncia del sindacato riguardante «un call center tarantino che utilizzava lavoratori in nero e con cui Telecom Italia aveva rapporti di lavoro». Nonostante la "diffida" contenuta in una nota dell'Ufficio Stampa Tim, pubblicata nell'edizione di ieri di TarantoBuonaserà, il segretario della Slc Cgil di Taranto, Andrea Lumino, torna sull'argomento. «Ci meraviglia questa presa di posizione da parte di Telecom Italia perché la ritengiamo un'azienda seria che svolge un ruolo trainante in tutto il settore delle telecomunicazioni e che, per prima, ha permesso nell'ambito di Asstel, e quindi dei committenti di cui fa parte, la firma dell'accordo del 1 agosto 2013 in cui si sancisce che tutti i committenti delle telecomunicazioni devono garantire l'applicazione dell'accordo nazionale. Ci chiediamo da quale parte stia Telecom Italia - attacca Lumino. La sensazione, infatti, è che la mano destra non sappia quello che fa la sinistra giacché siamo in possesso di elementi che testimoniano come, direttamente o indirettamente, forse anche all'insaputa di qualcuno, Telecom Italia sia interessata alla vicenda: a provarlo ci sono gli appuntamenti con i clienti presi per conto di Telecom Italia dal call center tarantino (con riferimenti e orari) e persino le conversazioni scritte che intercorrevano tra l'azienda tarantina e chi rappresentava Telecom Italia nella gestione di quell'attività. Il breve comunicato di Telecom Italia è una presa di posizione che davvero non riusciamo a comprendere salvo che non si voglia pensare che su un tavolo istituzionale si predichi il rispetto delle regole mentre negli ambiti commerciali si possano praticare azioni fuori da quelle stesse regole pubblicamente invocate. Telecom Italia sappia che la sua diffida la interpretiamo solo come un volersi arrampicare sugli specchi e che siamo pronti a consegnare tutto alla magistratura perché faccia luce sulla vicenda. Telecom Italia, infine, sappia che non cederemo - conclude Andrea Lumino - difronte alle diffide e che, anzi, rilancia perché siamo certi della validità della nostra battaglia per la dignità di questo settore e di chi ci opera. Noi ci siamo, Telecom Italia ne prenda atto e, se come dice è estranea alla vicenda, si affianchi a noi nel tutelare quei giovani sfruttati».

Ieri, come detto, una nota dell'Ufficio Stampa Tim ha precisato «di non avere alcun rapporto con tale struttura e di essere quindi totalmente estranea alla vicenda».



IL CASO «A PROVARLO - SOSTIENE IL SINDACATO - CI SONO GLI APPUNTAMENTI CON I CLIENTI PRESI PER CONTO DI TELECOM ITALIA»

Tim: nessun rapporto con quel call center

Lavoratori in nero pagati 2,5 euro l'ora. La Slc: dicano da che parte vogliono stare

● Con riferimento alla notizia riguardante un call center di Taranto oggetto di denuncia da parte della Slc Cgil, Tim precisa in una nota di «non avere alcun rapporto con tale struttura e di essere quindi totalmente estranea alla vicenda» e «diffida chiunque dal divulgare informazioni destituite di ogni fondamento e gravemente lesive dell'immagine aziendale. L'azienda assicura, altresì, una continua e costante vigilanza sull'operato dei propri partner commerciali al fine di garantire sempre il massimo rispetto delle norme applicabili». Il riferimento è alla denuncia della Slc riguardante un call center che avrebbe sfruttato lavoratori in nero pagati 2,50 euro l'ora e costretti ad operare in una sorta di garage. «Cimeraviglia - replica il segretario della Slc Andrea Lumino - questa presa di posizione da parte di Telecom Italia perché la ritengiamo un'azienda seria che svolge un ruolo trainante in tutto il settore delle telecomunicazioni e che, per prima, ha permesso nell'ambito di Asstel, e quindi dei committenti di cui fa parte, la firma dell'accordo del 1 Agosto 2013 in cui si sancisce che tutti i committenti delle telecomunicazioni devono garantire l'applicazione dell'accordo nazionale». L'organizzazione sindacale si chiede «da quale parte stia Telecom Italia. La sensazione, infatti, è che la mano destra non sappia quello che fa la sinistra giacché Slc Cgil - osserva Lumino - è in possesso di elementi che testimoniano come, direttamente o indirettamente, forse anche all'insaputa di qualcuno, Telecom Italia sia interessata alla vicenda: a provarlo ci sono gli appuntamenti con i clienti presi per conto di Telecom Italia dal call center tarantino (con riferimenti e orari) e persino le conversazioni scritte che intercorrevano tra l'azienda tarantina e chi rappresentava Telecom Italia nella gestione di quell'attività». Il comunicato «di Telecom Italia - conclude il sindacalista - è una presa di posizione che davvero non riusciamo a comprendere. Noi ci siamo, Telecom Italia ne prenda atto e, se come dice è estranea alla vicenda, si affianchi a noi nel tutelare quei giovani sfruttati».



Versicherungs-Quickie per App eine Notlösung

Mit Kurzzeitpolicen können sich Verbraucher für ein paar Euro gegen Unfälle im Stadion, auf der Skipiste oder beim Kita-Ausflug absichern

Eine Spritztour mit einem fremden Auto. Nach Jahren endlich wieder auf die Skipiste. Ein Spontantrip in die Sonne. Und plötzlich das mulmige Gefühl: Was ist eigentlich, wenn etwas passiert? Bin ich versichert? Allen Kurzentschlossenen, die sich nicht rechtzeitig Gedanken über ihren Schutz gemacht haben, hilft die Versicherungsbranche gerne: Sie bietet Kurzzeitpolicen, die spontan per Smartphone oder Tablet abgeschlossen werden können, tageweise und so lange, wie sie gerade gebraucht werden. Das geht noch am Flughafen oder im Skilift – vorausgesetzt, das Handy hat Empfang.

VON HARALD CZYCHOLL

Manche Versicherer haben eigene Apps programmiert, mit denen sie die Mini-Policen vertreiben. Die meisten verkaufen sie über das Portal AppSichern.de, das vom Düsseldorfer Start-up-Unternehmen SituatiVe betrieben wird. Vertrieben werden dort von unterschiedlichen Anbietern beispielsweise Reisekrankenversicherungen, Unfallpolicen für Bus- oder Dienstreisen sowie Kinder-Unfallversicherungen für den Kita- oder Schulausflug. Außerdem können sich Fußballfans noch kurz vor Anpfiff gegen Verletzungen beim Stadionbesuch versichern. Jüngst zum Münchner Oktoberfest hatte die Versicherungsgruppe „Die Bayerische“ die Police WiesnSchutz kreiert, mit der sich Oktoberfestbesucher gegen Unwägbarkeiten auf der Wiesn absichern konnten: Für 5,99 Euro konnten sie sich für genau 24 Stunden gegen Unfallfolgen, unfallbedingte kosmetische Operationen, Kosten für einen Krankenrücktransport im Inland oder für die Wiederbeschaffung verlorener Papiere absichern. Darüber hinaus enthielt das Paket auch eine Zahnzusatzversicherung – auf der Wiesn weiß man ja nie. Das große Plus gegenüber herkömmlichen Policien: Selbst Schäden unter Alkoholeinfluss ließen sich auf diese Weise versichern. Zum Karneval gibt es mit dem Je-

ckenSchutz ein ähnliches Konzept.

Zunächst klingt es nach einem interessanten Konzept, eine Versicherung spontan per Smartphone abzuschließen, und zwar nur dann und genau so lange, wie man sie wirklich braucht. Wer sich einmal registriert und dabei möglichst auch einen Begünstigten für den Todesfall angegeben hat, muss die Police bloß noch anklicken – und schon ist sie abgeschlossen, minutengenau für 24 Stunden. Im Unterschied zu traditionellen Verträgen seien die Kurzzeitpolicen sehr bequem, sagt Holger Mardfeldt vom Verband Deutscher Versicherungsmakler. „Es sind einfache, nicht erklärbare Produkte, die man situativ da-zubuchen kann.“

Verbraucherschützer sind dennoch skeptisch: Sinnvoller sei es, über das ganze Jahr hinweg einen guten Versicherungsschutz zu haben, etwa in Form einer privaten Haftpflicht-, einer Unfall- und einer Berufsunfähigkeitsversicherung, heißt es bei der Verbraucherzentrale Baden-Württemberg. Die Tagespolicen würden vergleichsweise viel kosten, dafür aber nur eine niedrige Deckung des Schadens bieten.

In der Tat ist das, was mit Preisen zwischen einem und sechs Euro zunächst recht günstig klingt, vergleichsweise teuer, wenn man es hochrechnet und mit herkömmlichen, langfristigen Versicherungspolicen vergleicht. Die von der Versicherungsgruppe Lloyd's konzipierte Kurzzeit-Police KitaAusflugSchutz beispielsweise, mit der Eltern ihre Sprösslinge gegen Unfälle beim Kindergartenausflug absichern können, kostet 1,49 Euro für 24 Stunden. Auf einen Monat hochgerechnet, wären das 44,70 Euro. Dafür zahlt die Versicherung bei bleibenden Schäden des Kindes aufgrund eines Unfalls während des Kita-Ausflugs bis zu 50.000 Euro. Im Todesfall werden einmalig 10.000 Euro überwiesen. Eine herkömmliche private Unfallversicherung mit gleichen Leistungen wie beim Kita-AusflugSchutz gibt es etwa beim Direktversicherer Asstel schon für zwei Euro monatlich, bei Syncro24 für 2,38 Euro.



Assicurazioni di breve durata, soluzione d'emergenza tramite applicazione

Dafür bindet man sich dann aber auch für mindestens zwölf Monate.

Ein Grund für die vergleichsweise hohen Kosten der Kurzzeitpolicen ist der Verwaltungsaufwand, der bei einer kurzen Vertragslaufzeit von nur einem bis drei Tagen stärker ins Gewicht fällt. Zudem haben die Versicherer auch noch recht wenig Erfahrungswerte, ob Kurzzeitversicherungen mit einem höheren Schadensrisiko verbunden sind. Auch diese Unsicherheit macht sich im Preis bemerkbar.

Die Anbieter der Kurzzeitversicherungen halten den Vergleich mit herkömmlichen Jahrespolicen für unzulässig. „Wir würden nie auf die Idee kommen, Leuten zu raten, ihren kompletten Hausstand über kurzfristige Lösungen abzusichern“, sagt Lennart Wulff, Geschäftsführer des AppSichern.de-Betreibers SituatiVe. Er versteht sein Angebot nicht als Konkurrenz zu herkömmlichen Jahrespolicen. Zielgruppe seien vielmehr Menschen, die keine Versicherung hätten und plötzlich feststellten, dass sie spontan eine Police brauchen. Außerdem richte sich das Angebot an Menschen, die sich bewusst nur einen Basis-schutz leisten wollten, um ihn dann bei Bedarf mit Zusatzbausteinen zu ergänzen. Mit Kurzzeitversicherungen lasse sich der Versicherungsschutz flexibel anpassen, so Wulff.

Allerdings ist der Preis nicht der einzige Kritikpunkt von Verbraucherschützern. Auch die Leistungen der Kurzzeitpolicen seien unzureichend, moniert Rita Reichard, Versicherungsexpertin der Verbraucherzentrale Nordrhein-Westfalen. So enthält beispielsweise die für 3,99 Euro angebotene 24-Stunden-Police RadtourSchutz neben einer Diebstahl-versicherung für den Drahtesel und einer Reisegepäckversicherung auch eine Unfallversicherung. Bleibende Schäden

bis zu 50.000 Euro sind dadurch abgedeckt. Gebraucht würden aber mindestens 400.000 Euro, so die Verbraucherschützerin. Die Stiftung Warentest bemängelte zudem vor einiger Zeit, dass sämtliche angebotenen Kurzzeit-Unfall-versicherungen erst ab einer Invalidität von 20 Prozent in die Bresche springen würden, während klassische Tarife in der Regel bereits ab einer Invalidität von einem Prozent ausgelöst werden.

Aber auch ein unzureichender Schutz ist im Fall der Fälle besser als gar keiner, heißt es beim Bund der Versicherten (BdV). Sicherlich ist es klüger, eine Unfall- sowie Berufsunfähigkeitsversiche-rung abzuschließen, die das ganze Jahr über rund um die Uhr greift und nicht nur in speziellen Fällen wie etwa auf dem Kita-Ausflug, beim Stadionbesuch oder bei der Fahrradtour. Und wer viel reist, ist mit einer Jahres-Reiseversicherung, die eine Reiserücktritts- und Reiseab-bruchversicherung sowie einen Auslandsreisekrankenschutz beinhaltet, besser beraten als mit einer tageweise per Smartphone gebuchten Police. „Man kann sich grundsätzlich viel besser versichern als mit den Mini-Versionen per Handy“, sagt Bianca Boss vom BdV.

Allerdings machen sich viele Menschen erst dann Gedanken über ihren Versicherungsschutz, wenn es darauf ankommt. Und diese können dann mit den Kurzzeit-Policen zumindest einen Basis-schutz abschließen. „Letztlich geht es darum, die Menschen wachzurütteln, damit sie sich ausreichend gegen existenzielle Risiken absichern“, so Boss. Und dieses Wachrütteln kann eben auch darin bestehen, einmal spontan eine Kurzzeit-Police abzuschließen – und sich nach der Rückkehr dann um eine richtige Versicherung zu kümmern, die die entsprechenden Ri-siken dauerhaft und mit einer ausrei-chenden Deckungssumme absichert.

SULMONA - IL PERSONAGGIO

Ibarra al vertice di Wind-3

Il manager guida il colosso delle telecomunicazioni

L'attuale chief executive officer a capo della joint venture, supportato da Dina Ravera, nel ruolo di merger integration officer, e da Stefano Invernizzi, chief financial officer. Il neo colosso delle telecomunicazioni è dunque targato Valle Peligna. Complimenti dalla presidente del consiglio comunale, Katia Di Marzio.



■ A PAGINA 21

Maximo Ibarra

Fusione Wind e 3 Italia, Ibarra al comando

Il manager sulmonese, 48 anni, scelto per guidare la joint venture. Di Marzio: darà lustro alla città

► SULMONA

Il sulmonese **Maximo Ibarra** è stato scelto come manager che guiderà il neo colosso di telecomunicazioni nato dalla fusione fra Wind e 3 Italia. Ck Hutchison Holdings, azionista di 3 Italia, e VimpelCom, azionista di Wind Telecomunicazioni, assicurano la conclusione della transazione in Italia. 3 Italia e Wind sono ora entrambe controllate dalla joint-venture di Ck Hutchison e VimpelCom, che hanno confermato inoltre che Ibarra, attuale chief executive officer di Wind, guiderà la joint venture, supportato da **Dina Ravera**, nel ruolo di merger integration officer, e da **Stefano Invernizzi**, nella veste di chief financial officer. **Vincenzo Novari**, manager di 3 Italia, assumerà invece l'incarico di special adviser di Ck Hutchison. Una fusione che conferma il ruolo di primo piano del manager sulmonese. Il 48enne, infatti, non è nuovo a riconoscimenti nell'ambito del comparto delle telecomunicazioni.

Nel 2013 è stato insignito del riconoscimento "Aquila d'Oro" 2013. A giugno 2015, inoltre, Wind ha vinto il premio internazionale "Le Fonti", patrocinato dalla Commissione Europea, come migliore società di telecomunicazioni. Il premio è stato conferito all'azienda a conferma del successo del posizionamento e dei valori di chiarezza, trasparenza e semplicità nei confronti dei clienti e del mercato, dalla leadership nella customer satisfaction (sod-

disfazione della clientela). Nel 2016 Ibarra è stato eletto manager dell'anno in qualità di amministratore delegato di Wind, ottenendo il riconoscimento dalla società Adc Group per il posizionamento innovativo dell'azienda e lo sviluppo della digital economy (economia digitale).

Congratulazioni arrivano dalla presidente del consiglio comunale sulmonese **Katia Di Marzio**.

«Un altro figlio di questa terra viene chiamato a ruoli prestigiosi e di grande sfida», esulta la Di Marzio. «A distanza di soli tre giorni dalla nomina di **Antonino Labate** alla direzione delle aree Strategia, sviluppo business e operazioni di Seat Sport, la comunità di Sulmona è orgogliosa nell'apprendere che un altro suo concittadino, Maximo Ibarra già amministratore delegato e direttore generale di Wind Telecomunicazioni, nonché amministratore delegato di 3 Italia, sarà alla guida del nuovo colosso delle telecomunicazioni frutto della fusione di Wind e 3 Italia».

Un'altra nomina, dunque, che per la presidente del consiglio comunale rappresenta un evento importantissimo per la città.

«A Maximo Ibarra vanno le migliori felicitazioni per il suo nuovo incarico, con la certezza che con il suo proficuo lavoro continuerà a dare lustro alla città di Sulmona», chiosa Di Marzio. (f.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maximo Ibarra



PARISI A CREMONA E A CREMA

«FORZA ITALIA HA PERSO LA BUSSOLA»

Tappa a Cremona e Crema per Stefano Parisi, impegnato nel progetto tutto politico 'Energie per l'Italia'. «Forza Italia ha perso la bussola» ha detto nell'intervista a La Provincia.

L'INTERVISTA Parisi «Come sta Forza Italia? Ora ha perso la bussola»

Spiega cos'è il nuovo soggetto politico 'Energie per l'Italia', boccia i 'vecchi' partiti
parla del suo rapporto con Berlusconi e non nasconde l'avversità per Salvini

di ANTONIO GUERINI

■ Tappa in provincia ieri per **Stefano Parisi**, ora – dopo la sconfitta nella corsa alla poltrona di sindaco di Milano – impegnato nel progetto tutto politico 'Energie per l'Italia'.

Prima del doppio incontro in programma a Crema ha rilasciato un'intervista. Accompagnato da **Mino Jotta**, **Fabio Bertusi**, **Gianmario Donida**, **Matteo Gorlani**, **Alessandro Mirelli** ed **Elena Freri**, ha illustrato il suo progetto, bocciato i partiti tradizionali, spiegato qual è adesso il suo rapporto con **Silvio Berlusconi** (il tema leadership del centrodestra infiamma ancora la cronaca politica), parlato di referendum e di cosa dovrebbe fare Forza Italia.

Tema dell'incontro pubblico a Crema 'Idee per riaccendere il Paese'. Ce ne dica tre.

«Il tema vero è prima di tutto il metodo: raccogliere le idee sul territorio perché la politica non ascolta più. Noi lo facciamo. È molto utile. Cambiare le politiche economiche e sociali: immigrazione, crescita occupazione. Rigore nella gestione dell'immigrazione, forte azione di alleggerimento della burocrazia del paese e alleggerimento fiscale. Dobbiamo liberare le energie positive che c'sono».

Per farlo, però, bisogna governare. Il centrodestra è pronto?

«No. Il centrodestra ha una responsabilità importante: diventare un'alternativa a Renzi. Oggi l'unica alternativa sono i Cinque Stelle. L'Europa non può permettersi un governo 5 Stelle in Italia. Forte il richiamo alle responsabilità del centrodestra. Milioni di italiani hanno smesso di votare per i partiti liberali».

Qual è la sua prospettiva politica?

«Non è personale. Ma serve chiarezza politica. La logica di dire non perdiamoci la Lega perché perdiamo le elezioni, è sbagliata. Tutte le coalizioni che vincono le elezioni poi non riescono a governare perché fanno degli accordi per vincere. Non sono invece d'accordo sui programmi e il giorno dopo non riescono a governare. Non riuscirebbe a farlo nemmeno Renzi se non avesse Verdini e Alfonso. Ora serve chiarezza nei programmi. Ai problemi che anche la Lega pone dobbiamo dare delle risposte. Non degli slogan. Le risposte si danno studiando, cercando di capire i problemi, togliendo l'ipocrisia della sinistra e la superficialità della Lega. Forza Italia, dal canto suo, ha perso la bussola. Non si sa più che cos'è».

La creazione dell'area modera-

ta arriva ai programmi, ma parte dall'individuazione di un leader.

«È il contrario, perché se è così la politica fallisce. Il ragionamento è inverso: prima di tutto i programmi e la comunità, poi il leader si individuerà».

Il rapporto con Silvio Berlusconi com'è ora?

«È quello che è. Abbiamo fatto un percorso insieme e che fino a un certo punto ha sostenuto. L'altro giorno ho saputo che non lo sostiene più perché vuole andare dietro a Salvini. Io vado avanti».

Lo fa in modo autonomo quindi? Slegato dai partiti?

«Sì, con 'Energie per l'Italia'. Agli incontri viene tanta gente. Credo che per far questo non serva la legittimazione di nessuno».

Le dichiarazioni di Totti e Brunetta la toccano?

«Zero. Son tre mesi che mi fan-



no dichiarazioni contro».

Il suo movimento è un'alternativa a Forza Italia o è una sua evoluzione?

«Una comunità aperta a Forza Italia. Credo non ci sia più da costruire un partito».

Elezioni Usa. Cosa ne pensa?

«Sono democratiche. E dimostrano come i partiti tradizionali non sono in grado, con le loro categorie del secolo scorso, di interpretare quanto sta succedendo nella società occidentale. Si sono creati dei fenomeni sociali nelle quali i partiti tradizionali stanno reagendo con le logiche del Novecento. Più che fare polemiche va capito come oggi possiamo affrontare questi problemi. Non c'è più destra o sinistra. I valori delle nostre tradizioni sono l'unico riferimento che in questo momento abbiamo. Coscienza e rispetto di quello che siamo. L'Europa è oggi una realtà che non regge più. Non sa dare sicurezza agli europei»

Il rapporto con Renzi.

«Siamo completamente alternativi. La cultura di sinistra continua ad essere la vera cultura che sta portando avanti. La proposta del Mezzogiorno ad esempio: è politica assistenziale pura. Penso che sarebbe molto sbagliato s e For-

za Italia appoggiasse un governo di transizione dopo il referendum».

Referendum appunto.

«Non è la partita sulla quale si gioca il futuro dell'Italia. È una brutta riforma della Costituzione. Sono un riformatore: bisogna cambiare la Costituzione in modo profondo. C'è molta confusione istituzionale e molta deresponsabilizzazione istituzionale. Renzi accusa l'Europa. I presidenti delle regioni accusano il pre-

mier, i sindaci accusano le Regioni e Renzi. C'è bisogno di responsabilità e autonomia. La responsabilità fiscale deve essere in capo a chi governa. E sindaci che possano mettere le loro tasse e con queste pagare i servizi. Que-

s t a r i for ma, in-

v e- ce, genera confusione. In Italia abbiamo delle priorità: sicurezza e Fisco».

Avete idea di come siete messi?

Avete fatto fare un sondaggio?

«I sondaggisti, anche loro, non sanno interpretare quanto succede nel Paese. Losi è visto di recente no?».

CHI È STAFANO PARISI

✓ **NATO A ROMA** nel 1956. Sposato con due figlie

✓ **GLI STUDI:** è laureato in Economia.

✓ **GLI INCARICHI:** ha esordito negli uffici studi del sindacato, per poi approdare nel 1984, a soli 28 anni, al Ministero del Lavoro come Capo della segreteria tecnica. Negli anni successivi lo svolto lo stesso incarico alla Vice Presidenza del Consiglio e al Ministero degli Esteri. Dal 1992 al 1997 è stato a capo del Dipartimento per gli Affari Economici della Presidenza del Consiglio dei Ministri con Giuliano Amato, Carlo Azeglio Ciampi, Silvio Berlusconi, Lamberto Dini. È stato city manager del Comune di Milano con Gabriele Albertini sindaco. Nel 2000 viene nominato direttore generale di Confindustria. Nell'ottobre 2004 assume il ruolo di amministratore delegato di Fastweb. In questa veste ha guidato ASSET, l'associazione di rappresentanza delle imprese delle Telecomunicazioni.

✓ **COS'HA CREATO:** nel 2012 ha fondato CHI Spa, la prima piattaforma italiana di distribuzione di film in streaming. Una start up di successo.

✓ **LA POLITICA:** Nel febbraio 2016 ha accettato l'invito dei partiti del centro-destra, e di molti esperti della cultura e dell'imprenditoria milanese, a candidarsi a Sindaco di Milano. Perse, per poco, le elezioni, ha iniziato una campagna, in tutto il paese, per rilanciare l'azione del centro-destra.



Vittoriano Zanolli, Alessandro Mirelli, Matteo Gorlani, Fabio Bertusi, Antonio Guerini, Stefano Parisi, Gianmario Donida, Elena Freri, Raffaella Della Bianca, Mino Jotta, Renzo Nollì

Tlc. Presidio a Roma contro la disdetta dell'integrativo. Il 13 dicembre sciopero nazionale

Tim, i sindacati a difesa del contratto

Resta pesante il clima sindacale nel settore delle Tlc. E non solo per le tante crisi aperte tra le aziende di call center (Almaviva in testa), ma anche per la difficile trattativa negoziale portata avanti dalle federazioni di categoria Fistel Cisl, Slc Cgil e Uilcom Uil con Asstel Confindustria per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, aggravata dalla disdetta unilateralmente da parte di Tim degli accordi integrativi aziendali. Proprio quest'ultima vicenda è all'origine della protesta che ieri alle 15 ha portato i dipendenti Tim di Roma a manifestare davanti alle sedi di corso Italia e di Parco dei Medici e quelli di Frosinone attuare un sit-in davanti la sede di via Valle Fioretta. Si tratta solo dell'ultima delle iniziative attuate dai sindacati a livello locale, che nei giorni scorsi sono scesi in piazza anche a Pisa, Bari, Catania, Ancona, Bologna, Lecce, Cagliari, Palermo e Messina, in vista dello sciopero nazionale proclamato per il prossimo 13 dicembre.

Le motivazioni della vertenza sono tante. "In primis una politica aziendale

basata su tagli indiscriminati, inutili e dannosi, che si sommano a una riduzione salariale di cinque anni, dovuta ai contratti di solidarietà e alla mortificazione professionale del personale, cui si toglie lavoro per affidarlo ad altre aziende" spiegano in una nota le segreterie di Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil di Roma e Lazio: "Non servono operazioni di facciata, di puro make up, avvicendando ogni tre anni amministratori delegati e direttori generali. Occorre un piano industriale che dia prospettive per il futuro e faccia uscire il personale da una condizione di precarietà e di crisi endemica, che si ripercuote sulle performance e sui risultati". I sindacati chiedono "una politica attiva, capace di costruire consensi e alleanze, interne ed esterne, per evitare multe miliardarie e competere in un mercato sempre più aggressivo, raccogliendo le sfide riguardanti la fibra ottica, le nuove tecnologie, i nuovi servizi all'utenza. Occorre una politica capace di dare fisionomia alla divisione Information e Technology". Slc Cgil, Fi-

stel Cisl e Uilcom Uil rimarcano la necessità per Tim "di stabilità e continuità manageriale per difendere e valorizzare il proprio patrimonio professionale attraverso la rimotivazione dei dipendenti, la restituzione della fiducia, l'aggiornamento professionale, la ricollocazione. Una politica di nuove assunzioni, che può realizzarsi chiudendo una volta per tutte la stagione della solidarietà".

Ma questa vertenza è anche strettamente correlata alla trattativa per il rinnovo contrattuale di tutto il settore Tlc. E questo per la ragione che Telecom è senza ombra di dubbio l'azienda più rappresentativa del comparto, in grado di influenzare pesantemente l'andamento della trattativa con Asstel. Il punto fondamentale per il sindacato è che la produttività e la competitività necessaria alle imprese non può passare per l'abbattimento dei diritti dei lavoratori. Ciò che di fatto sta già accadendo nelle aziende dei call center e che ora rischia di trasferirsi a tutto il settore.

Ester Crea





LA NORMA

In Manovra c'è la stretta per i call center Nelle gare i ribassi non saranno sui salari

Stop ai call center che vincono le gare a prezzi stracciati comprimendo i costi del personale, freno alla delocalizzazione e obbligo di dichiarare da dove chiama e da dove risponde l'operatore. Sono le principali novità introdotte da una norma contenuta nella legge di Bilancio approvata alla Camera. Si tratta di novità apprezzate dai sindacati e difese anche dalle associazioni di settore, come Asstel. In dettaglio, l'articolo 35-bis della legge di Bilancio introduce l'obbligo di comunicazione della localizzazione del call center e prevede che la delocalizzazione dell'attività sia comunicata 30 giorni prima del trasferimento, oltre che al ministero del Lavoro e al Garante della Privacy, all'Ispettorato nazionale del lavoro e al ministero dello Sviluppo economico. Poi si estende a qualsiasi beneficio, anche fiscale o previdenziale, il divieto di erogazione a operatori economici che delocalizzano le attività di call center in Paesi che non siano membri dell'Unione europea. Infine, è stabilito che per le amministrazioni aggiudicatrici l'offerta migliore venga definita al netto delle spese del personale e viene posto l'obbligo di iscrizione al Registro degli operatori di comunicazione.



Paternò

QÈ ULTIMO ATTO, UFFICIALI I LICENZIAMENTI LETTERE DI ADDIO AI 600 DIPENDENTI DEL CALL CENTER

MARY SOTTILE PAGINA 5

Dramma occupazione

Paternò. Consegnate le lettere ai lavoratori del Call center, sia a quelli a tempo indeterminato, sia ai contrattisti a progetto. E ora si spera in una svolta

Qè ultimo atto, 600 licenziamenti

I dipendenti attendono fiduciosi che qualche azienda intervenga per riavviare l'attività

MARY SOTTILE

PATERNÒ. Consegnate le lettere di licenziamento ai lavoratori del call center QE' di contrada Tre Fontane, a Paternò. Nel corso di un incontro, a Palazzo Alessi, le missive sono state notificate ai lavoratori dell'azienda, sia quanti hanno lavorato a tempo indeterminato, sia i contrattisti a progetto, denominati cocopro. Una notizia che se da una parte fa tirare un sospiro di sollievo per la possibilità di poter accedere così agli ammortizzatori sociali, dall'altra getta gli ex 600 dipendenti circa del call center in uno stato di profondo senso d'abbandono.

Il tavolo tecnico tenutosi al Ministero per lo sviluppo economico nei giorni scorsi, presieduto dal viceministro, Teresa Bellanova, ha avuto un doppio obiettivo: chiudere definitivamente con QE' e la sua attuale gestione; ed aprire nuovi spiragli per poter tracciare un nuovo futuro occupazionale, ma quando si potranno concretizzare le operazioni di recupero dei dipendenti, di rilancio di nuove attività non è chiaro.

I lavoratori, insieme ai sindacati di Slc-Cgil e Fistel Cisl attendono fiduciosi. Dalla Regione Siciliana, incaricata dal viceministro Bellanova di continuare a seguire il tavolo tecnico sembra si stia continuando a lavorare con contatti costanti con l'azienda Di Bella, l'unica dimostratasi disponibile a poter investire sul territorio; ma non è escluso che possano presentarsi anche altre realtà economiche al momento rimaste fuori dalla vicenda.

Mentre si guarda al futuro speranzosi, si resta in attesa di capire quando e se QE' presenterà i libri contabili in Tribunale che certificheranno il suo fallimento, come richie-

sto dal viceministro all'Economia Bellanova. Ad oggi dall'azienda tutto tace. Manca anche una certezza sul debito che dovrebbe aggiungersi intorno ai 6,5 milioni di euro. L'azienda ad oggi non ha fornito la certificazione relativamente all'ammontare dei debiti e dei crediti in bilancio. Nonostante all'Amministratore unico, Mauro De Angelis, sia stato più volte richiesto sia dalla Prefettura, sia dai sindacati di mettere nero su bianco la situazione contabile dell'azienda, nulla è stato presentato. Una richiesta analoga, i sindacati l'hanno presentata anche alle aziende committenti di QE' (Enel, Inps e Wind), ma anche su quel fronte resta il silenzio. Una situazione che di fatto blocca anche i sindacati che non possono, come vorrebbero, presentare istanza di fallimento nei confronti dell'azienda.

Nell'attesa di capire come si evolverà la situazione si guarda al servizio Inps, praticamente in scadenza. Sull'argomento il sindacato della Fistel-Cisl in una nota evidenzia: "l'accordo sulla clausola sociale sottoscritto dal sindacato confederale e Asstel, e gli emendamenti sul contrasto alle delocalizzazioni e alle gare al massimo ribasso votati alla Camera con la fiducia di venerdì scorso, sono due strumenti che possono cambiare il destino dei call center nel nostro Paese ed assicurare a migliaia di lavoratori un dignitoso futuro occupazionale. Perché ciò avvenga è necessario che il Senato approvi integralmente l'articolo 35 bis licenziato dalla Camera e in discussione in queste ore a Palazzo Madama. Non sono poche le lobby di potere che stanno cercando di ostacolare l'iter di regolamentazione del settore dei call center. Uno dei primi banchi di prova sarà certamente la commessa Inps/Inail".



• SOLUZIONI

Il tavolo tecnico sta continuando a lavorare con contatti costanti con l'azienda Di Bella, l'unica dimostrarsi disponibile a poter investire sul territorio; ma non è escluso che possano presentarsi anche altre realtà.



Rinnovo. I sindacati difendono il modello degli aumenti ex ante, fornito da altri contratti della loro categoria

Tlc, parti distanti sulle regole

Ravera (Asstel): «Ampio spazio alla contrattazione aziendale»

Cristina Casadei

■ Allafine del giro deitavolitecnici di queste settimane tra Assotelecomunicazioni-Asstel (che rappresenta nel sistema Confindustria la filiera del tlc), e i sindacati di settore Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil e Ugl, la plenaria di ieri ha evidenziato forti distanze sui contenuti del rinnovo del contratto che riguarda circa 170 mila addetti ed è scaduto da ben 24 mesi. Risale invece a 26 mesi fa l'ultima tranne di aumento per i lavoratori. Il presidente di Asstel, Dina Ravera, ha espresso apprezzamento per i lavori della commissione tecnica perché «ha avuto il pregio di consentire a entrambe le parti di chiarire con trasparenza e franchezza le rispettive posizioni. Le quali, seppure distanti su alcuni temi, hanno dimostrato che il ccnl continuerà a essere, se sapremo innovarlo, il riferimento essenziale sul quale costruire e sviluppare un modello di rappresentanza, che sia capace di alimentare la condivisione, prevenire la conflittualità e che sappia adattarsi ad un contesto in rapida trasformazione».

Sul modello da adottare per il rinnovo per Ravera «è necessario porre in essere con grande perseveranza una serie di azioni che consentano di rivedere il ruolo del ccnl di filiera. Il contratto nazionale sempre più dovrà connottarsi per la sua capacità di definire in maniera semplice e chiara le regole di base, lasciando il più ampio spazio possibile alla contrattazione aziendale. Questo, infatti, è il livello più efficiente per puntare alla crescita della competitività e della produttività e conseguentemente alla distribuzione della ricchezza effettivamente prodotta».

Per i sindacati, però, esiste un modello applicato in passato che ha

funzionato e quindi è a quello che si deve fare riferimento. Aumenti ex ante o aumenti ex post? Questo è il nodo principale, insieme al recepimento del Jobs act, a una maggiore flessibilità sugli orari, al superamento dei cosiddetti automatismi, alla diffusione a una platea più ampia della sanità integrativa e a un aumento della quota a carico delle aziende per la previdenza integrativa. Per sgombrare il tavolo dagli equivoci, innanzitutto, Slc, Fistel, Uilcom e Ugl ritengono che gli aumenti debbano essere ex ante, secondo il modello fornito da altri contratti della loro categoria (il più recente è quello dei cartai e dei cartotecnici, si veda il Sole 24 Ore del primo dicembre) e non secondo il modello scaturito dal rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Asstel si riserva di esprimere un giudizio complessivo a conclusione del confronto tecnico che proseguirà il 20 e 21 dicembre.

Un confronto in cui per Marco Del Cimmuto, segretario nazionale Slc Cgil, «c'è bisogno di un salto in avanti deciso, altrimenti si rischia di certificare l'impraticabilità del tavolo e la sua rottura. C'è un'impostazione datoria che immagina che il futuro di questo settore sia fondato sulla competizione basata sul costo del lavoro e sulla compressione dei diritti individuali e collettivi. È una ricetta sbagliata che non porta risultati». Salvo Ugliarolo, segretario generale della Uilcom, spiega che il negoziato è entrato «in una fase più politica rispetto alle regole per il rinnovo. Ogni contratto ha la sua storia e il modello di contrattazione che abbiamo usato fino ad oggi è quello per noi più plausibile. Su questo però le imprese hanno una visione diversa. E proprio questo rischia di incidere sulla prosecuzione del confronto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



C'era una volta la telefonata Oggi è il trionfo dei messaggi vocali

Ogni giorno circolano 60 miliardi di «scambi» su Messenger e WhatsApp

Cinque secondi

Secondo l'imprenditore Gary Vaynerchuk «telefonare è il nuovo mandare lettere». La prima chiamata della storia durò 5 secondi

Oggi nel mondo ci sono 7 miliardi e 800 mila sim attive e 7 miliardi e 400 mila persone. Contando anche i fissi, ci sono decisamente più telefoni che persone. Il paradosso, però, è che li usiamo sempre meno per la funzione per cui sono nati, cioè telefonare. Mentre calano numero e durata media delle chiamate, cresce sempre più l'importanza di altre forme di comunicazione: nel 2015, secondo il Pew Research Center, gli americani hanno usato lo smartphone più per «messaggiare» che per telefonare.

In Italia come all'estero le linee fisse sono in calo: nell'ultimo anno, da noi, ne sono scomparse 210 mila. Addio cornetta, ci si chiama dal cellulare. Già nel 2010 oltre una telefonata su due si faceva da mobile, nel 2015 quasi tre su quattro. Ma quanto parliamo? Secondo Asstel, l'associazione di categoria che raggruppa i servizi di telecomunicazione, nel 2015 gli italiani hanno conversato per 160 miliardi di minuti da mobile e per altri 57 da fisso. Gli americani, però, sono meno chiacchieroni di noi, soprattutto dal cellulare. Chiamano tanto, ma per pochi minuti alla volta. Nel 2007 negli Stati Uniti la durata media di una telefonata da mobile ha raggiunto il picco: 3 minuti e 13 secondi. Nel 2012, però, era già precipitata a un minuto e 8 secondi: giusto il tempo di chiedere al partner cosa manca in dispensa prima di passare dal supermercato. Per tutto il resto c'è Skype. O i messaggi vocali su WhatsApp, circa 200 milioni al giorno in tutto il mondo. O le sessioni di chat, che per un giovane americano su due sono significative proprio quanto una telefonata, con

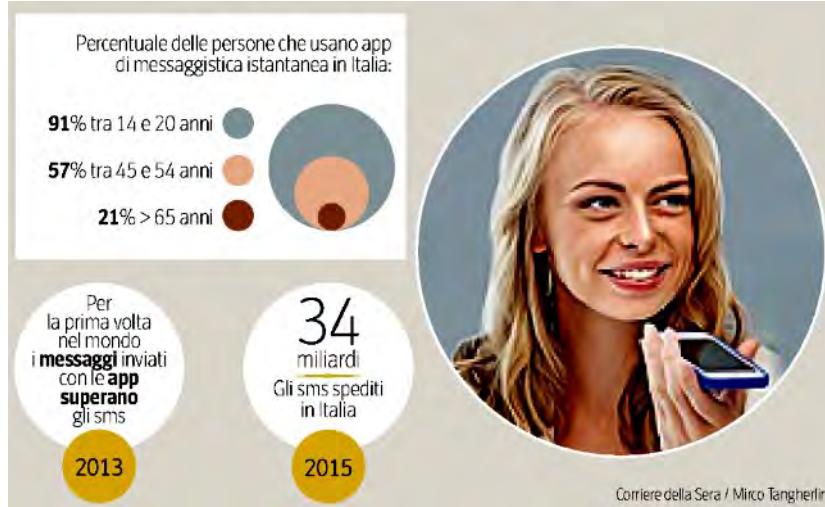
buona pace della mamma che magari vorrebbe sentire la voce del figlio anziché accontentarsi di una sfilza di emoji. Anche l'arte di messaggiare sta cambiando. In principio c'erano gli sms, ma nell'ottobre del 2013 i messaggi mandati con WhatsApp e altre app simili sono stati di più di quelli mandati a spese del proprio piano tariffario. Da lì in poi, il declino si è fatto inarrestabile: nell'aprile del 2016 Mark Zuckerberg ha annunciato che in media su Messenger e WhatsApp (che nel frattempo era stato comprato proprio da Facebook) viaggiano ogni giorno 60 miliardi di messaggi contro 20 miliardi di sms. Il triplo.

Chat e videochiamate, quindi, stanno cannibalizzando le telefonate. Ma perché? «Queste nuove forme di comunicazione — scriveva il giornalista canadese Clive Thompson nel 2010 — hanno dimostrato che la telefonata è progettata male: merita di morire». La sua non è un'opinione isolata: la riflessione sui difetti delle chiamate è ormai un genere letterario e di articoli sul tema se ne trovano a bizzeffe. Tutti sembrano concordare con l'eclettico autore e imprenditore Gary Vaynerchuk, secondo cui «telefonare è il nuovo mandare lettere»: una cosa che si fa più che altro per affetto (o per accontentare i parenti vecchia maniera). Per lavoro, si chiama solo dopo essersi accordati via mail o sms. Per sentire amici e partner lontani si opta per Skype. Nella vita di tutti i giorni, stravince il messaggino. Se proprio abbiamo fretta, possiamo sempre alzare la cornetta, purché la conversazione sia breve. E forse tutto questo non è uno snaturamento del concetto di chiamata vocale, ma un ritorno alle origini. Non dimentichiamo che in quel fatidico 10 marzo di 140 anni fa, quando Alexander Graham Bell fece la prima telefonata della storia, si limitò a dire: «Mister Watson, venga qui: voglio vederla». E poi mise giù. Totale: cinque secondi scarsi.

Chiara Severgnini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I numeri

● I teen americani telefonano poco e chattano molto. Nel 2010, quando gli adulti tra i 35 e i 44 anni parlavano per circa 900 minuti al mese, i più giovani si fermavano a una media di 646. Ciò non significa che gli adolescenti abbiano rigettato in toto le chiamate: nel 2015 il 92% dichiarava di aver fatto almeno una telefonata nella settimana precedente. Il 100% però ammetteva di aver inviato almeno un messaggino. Anche in Italia WhatsApp e altri servizi per chattare piacciono ai giovanissimi: li usa il 91% dei ragazzi tra i 14 e i 20 anni. Gli adulti, però, non ne sono immuni: messaggia abitualmente il 77% delle persone tra i 35 e i 44 anni, il 35% di quelle tra i 55 e i 64 e il 21% degli over 65.



Almaviva verso il baratro scontro azienda-sindacati

Ancora una fumata nera per i lavoratori di Napoli di Almaviva e i tempi per una soluzione della crisi diventano sempre più stretti. A vuoto è andato ieri l'incontro al ministero dello Sviluppo.

> Iuliano a pag. 37

La vertenza

Almaviva, corsa verso il baratro: sciopero lunedì

A vuoto il vertice al ministero dello sviluppo. Il viceministro Bellanova: appello contro i licenziamenti

Valerio Iuliano

La vertenza Almaviva non si sblocca. Nulla di fatto anche ieri. L'incontro al Mise tra gli esponenti dell'azienda e quelli delle sigle sindacali, con il vice-ministro Teresa Bellanova a fare da paciere, non ha prodotto i risultati sperati. Al tavolo anche l'assessore regionale Sonia Palmeri, in rappresentanza delle istituzioni locali. La distanza tra le due parti è rimasta inalterata e per i lavoratori le speranze di evitare il licenziamento sembrano ridotte al lumicino. Un ultimo incontro al Ministero è stato già programmato per lunedì prossimo, 48 ore prima della chiusura delle sedi di Roma e Napoli. Sempre per lunedì 19 è stato indetto lo sciopero nazionale in tutte le sedi Almaviva. Dal governo è giunto un appello ai contendenti. «Bisogna fare tutto il possibile- si legge in una nota del viceministro Teresa Bellanova- per scongiurare i licenziamenti. Per Almaviva abbiamo fatto tutto quello che era in nostro potere. Siamo sempre stati consapevoli della complessità della vertenza e anche della distanza, a volte profondissima, tra azienda e rappresentanze dei lavoratori, affermando che non intendevamo assecondare tagli al salario dei lavoratori. Una trattativa lunga, a tratti estenuante, dinanzi alla quale il governo non si è mai tirato indietro. Lo dimostra lo stanziamento di 30 milioni, inserito nella legge di bilancio che permette di accedere a un anno di cassa inte-

grazione anche per i lavoratori coinvolti in questa trattativa. Lo dimostrano anche le altre misure attivate, come i controlli sulle imprese che delocalizzano e l'aumento delle sanzioni portate fino a 150 mila euro».

Proprio sugli ammortizzatori sociali si è arenata la trattativa. L'azienda ha ribadito di essere contraria, chiedendo di affrontare la crisi con interventi strutturali. L'appello del governo a «tutelare il lavoro e i lavoratori» non ha prodotto esiti, mentre i sindacati hanno ribadito le loro posizioni. «La situazione - spiega Osvaldo Barba, segretario di Slc-Cgil- è drammatica. Siamo preoccupatissimi. L'azienda non ha risposto nemmeno alle sollecitazioni provenienti dal tavolo. Siamo stati presi a schiaffi perché non hanno aperto alla nostra proposta dell'utilizzo della Cigs come elemento a difesa dell'occupazione, ritenendola provocatoria». Polemico anche il segretario regionale di Fistel-Cisl Salvatore Topo. «Registriamo una nuova profonda delusione - afferma Topo - per il comportamento dell'azienda che non ha colto le opportunità che le istituzioni e i sindacati hanno messo a loro disposizione». Dalla Uilcom, attraverso il leader regionale Massimo Tagliafata, ribadiscono che «la crisi

dell'azienda non può essere scaricata unicamente sulle spalle dei lavoratori. L'ipotesi sulla quale stava-mo lavorando era quella di prevedere un percorso di ammortizzatori sociali, ma dopo una opportuna verifica è stata giudicata non percorribile dall'azienda perché troppo onerosa. Chiediamo che le istituzioni facciano pressioni sul governo ma soprattutto sulle associazioni di categoria come Assitel che, nel sistema di Confindustria- conclude Tagliafata- rappresenta le imprese della tecnologia dell'informazione esercenti servizi di telecomunicazione fissa e mobile».

La probabile chiusura della sede di Via Brin mette a rischio il destino di 843 lavoratori solo a Napoli, cui si aggiungono quelli del call center romano. In tutto 2511 esuberi.

«Questo è il momento della respon-

sabilità- insiste il viceministro Bellanova- per impedire che 2500 lavoratori e relative famiglie trascorrono il peggior Natale della loro vita». Per evitarlo resta solo l'incontro di lunedì prossimo al Mise. Oggi si svolgerà l'assemblea di sindacati a lavoratori a Via Brin. E non sono escluse altre iniziative, prima dello sciopero del 19 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scontro

L'azienda
«Servono
interventi
strutturali»
Lunedì
nuovo incontro
a Roma



Via Brin La sede Almaviva. In basso, a sinistra Bellanova e a destra Purchia

Il caso. Asstel: rammarico per interruzione negoziato

Salta la trattativa sul rinnovo del contratto Tlc

INODI

I sindacati proclamano lo stato di agitazione e 16 ore di sciopero. Forte distanza sul tema del recupero dell'inflazione

Andrea Biondi

■ Negoziati interrotti e proclamazione di uno stato di agitazione con 16 ore di sciopero, 8 delle quali da consumare entro il 31 gennaio.

Si blocca il negoziato fra Assotelecomunicazioni-Asstel (che rappresenta nel sistema Confindustria la filiera delle tlc), e i sindacati di settore Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil e Ugl per il rinnovo del contratto collettivo nazionale. Gli oltre 130mila dipendenti dovranno aspettare ancora per un rinnovo che manca da due anni. «Non ci stancheremo mai di sottolineare, con grande tenacia e trasparenza, che non è più rinviabile la definizione di un contratto ritagliato sulle necessità di tutta la nostra filiera. Solo così il Ccnl può continuare a essere il riferimento essenziale sul quale costruire e sviluppare un modello di rappresentanza che sia capace di alimentare la condivisione, prevenire la conflittualità e che sappia adattarsi a un contesto in rapida trasformazione», ha commentato in una nota Dina Ravera, presidente di Assotelecomunicazioni-Asstel, l'interruzione del tavolo negoziale da parte di sindacati.

Indefinitivamente partiti hanno preso atto delle forti distanze sui contenuti del rinnovo del contratto, al termine di una fase di tavoli tematici. «È necessario – ha continuato il presidente Asstel – porre in essere una grande perseveranza una serie di azioni che consentano di rivedere il ruolo del Ccnl. Il contratto nazionale sempre più dovrà connotarsi per la sua capacità di definire in maniera semplice e chiara le regole

di base, lasciando il più ampio spazio possibile alla contrattazione aziendale». Anche per questo, continua la nota della presidente Asstel, «stiamo prospettando un modello di Ccnl nel quale si potrà trattare il tema economico impostando la discussione in un'ottica che si lasci alle spalle indici previsionali e prenda in considerazione elementi consolidati».

Proprio questo è stato uno dei punti in cui le posizioni si sono trovate più inconciliabili, con i sindacati che ritengono che gli aumenti debbano essere ex ante, secondo il modello fornito da altri contratti della loro categoria (il più recente è quello dei cartai e dei cartotecnici) e non secondo il modello scaturito dal rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Assieme a questo ci sono altri elementi di lontananza, dai controlli a distanza, a una maggiore flessibilità sugli orari, al superamento dei cosiddetti automatismi (scatti di anzianità).

Critici i sindacati. «È da oltre due anni che manca il contratto. Non credo che si possa pensare di attendere oltre puntando, come fanno le aziende, a scardinare il modello contrattuale», commenta Massimo Cestaro (Slc-Cgil). Per Vito Vitale (Fistel-Cisl) «In un momento in cui l'Italia dovrebbe cercare di trovare una formula di crescita e investimenti, e un'innovazione che può passare anche dal rinnovo di contratto, si continuano a fare solo politiche conservative», dice Vito Vitale (Fistel-Cisl). Della necessità di pensare al rinnovo come non slegato dalla crisi parla Salvo Ugliarolo (Uilcom-Uil): «L'indicazione che si sta delineando è preoccupante, perché sommato ai problemi che ci sono in tutto il settore, da Tim ad Almaviva, ci sono forti tensioni che posso ripercuotersi sul modello relazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

